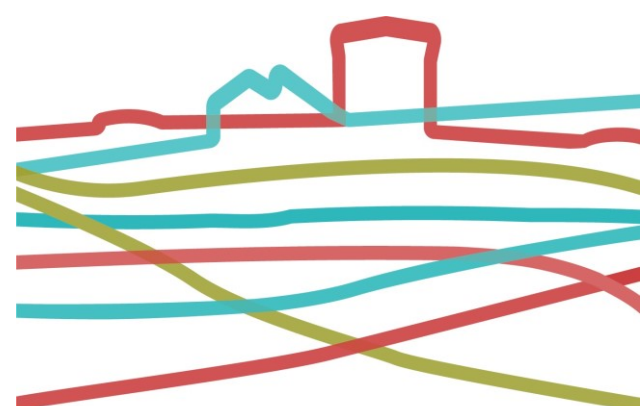


A

SISTEMA SOCIO-ECONOMICO



cesena montiano **PUG** città laboratorio
2020 2021

PIANO INTERCOMUNALE CESENA-MONTIANO
QUADRO CONOSCITIVO CESENA

PIANO URBANISTICO GENERALE INTERCOMUNALE

CESENA-MONTIANO

Sindaci e Assessori

Enzo Lattuca

Sindaco del Comune di Cesena

Fabio Molari

Sindaco del Comune di Montiano

Cristina Mazzoni

Assessore all'urbanistica e rigenerazione urbana del Comune di Cesena

Mauro Ruscelli

Assessore alla gestione del territorio e valorizzazione del patrimonio pubblico del Comune di Montiano

UFFICIO DI PIANO

Per sviluppare il PUG intercomunale i Comuni di Cesena e Montiano hanno costituito l'Ufficio di Piano associato (delibera GC 222 del 31.07.2018) così composto:

Componenti interni: **Arch. Emanuela Antoniaci** (Dirigente del Settore Governo del Territorio, coordinatrice)

Ing. Paola Sabbatini (Dirigente del Settore Governo del Territorio)

Arch. Otello Brighi (progettista) **Arch. Pierluigi Rossi** (progettista) **Geol. Barbara Calisesi** (responsabile cartografia) **Geomm. Mattia Brighi, Leonardo Pirini, Barbara Santarelli** (collaboratori), **Ing. Simona Saporetti** (indagini riguardanti l'attuazione del previgente strumento urbanistico), **Arch. Raffaella Sacchetti** (Collaborazione alla redazione).

Componenti esterni: **Prof. Arch. Filippo Boschi** (Paesaggio), **Prof. Avv. Federico Gualandi** (Aspetti giuridici), **Prof. Arch. Stefano Stanghellini e Arch. Valentina Cosmi** (Sostenibilità economica), **Arch. Sandra Vecchietti** (Sostenibilità ambientale).

Arch. Elena Farné (Garante della partecipazione)

Il percorso partecipativo è stato curato da **Cantieri Animati** di **Chiara Luisa Pignaris** e **Raffaele Peruzzi**

Coordinamento scientifico e metodologico

Filippo Boschi

Costruzione della città pubblica, il territorio rurale e i luoghi della produzione

Sandra Vecchietti

Rigenerazione urbana, valutazione del beneficio pubblico e i luoghi dell'abitare

GRUPPO DI LAVORO PER LA REDAZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO

Hanno collaborato al processo della realizzazione del Quadro conoscitivo:

Ufficio di Piano nella composizione mutata nel tempo: Emanuela Antoniaci (coordinamento generale), Otello Brighi, Pierluigi Rossi (progettisti), Barbara Calisesi, Maria Chiara Magalotti, Daniele Minotti, Vincenzo Stivala, Luciana Battistini, Alessandro Biondi, Mattia Brighi, Natascia Cantoni, Cristina Farnedi, Elena Genghini, Barbara Maggioli, Alberto Pezzi, Leonardo Pirini, Barbara Santarelli

Settori coinvolti:

Staff Segretario Generale Pianificazione strategica Controllo e Progetti europei, Servizi amministrativi Partecipazione Patrimonio, Organizzazione e personale, Entrate tributarie e Servizi economico finanziari, Lavori pubblici, Tutela dell'ambiente e del territorio, Sviluppo economico, Servizi al cittadino e Innovazione tecnologica, Servizi educativi Istruzione e Sport, Biblioteca Malatestiana e Servizi culturali, Polizia Municipale, Servizi alle persone e alle famiglie, Sportello unico attività produttive, Energie per la città

Estremi Approvativi

	Assunzione	Adozione	Approvazione
Cesena	Del. C.C. n.76 - 23/09/2021	Del. C.C. n.23 - 07/04/2022	Del. C.C. n. del
Montiano	Del. C.C. n.25 - 24/09/2021	Del. C.C. n.13 - 13/04/2022	Del. C.C. n. del

SOMMARIO

Premessa al Quadro Conoscitivo	5		
A. SISTEMA SOCIO-ECONOMICO	7		
A.1 POPOLAZIONE	7		
A.1.1 Struttura e dinamiche demografiche	7		
<i>Popolazione residente</i>	<i>7</i>		
<i>Cittadini stranieri</i>	<i>8</i>		
<i>Cesena-Italia</i>	<i>9</i>		
<i>Popolazione a Cesena: quanti anni abbiamo?</i>	<i>10</i>		
<i>Popolazione a Cesena: Gli Anziani</i>	<i>11</i>		
<i>Popolazione anziana con 75 anni ed oltre</i>	<i>11</i>		
<i>Natalità e mortalità</i>	<i>11</i>		
<i>Famiglie</i>	<i>11</i>		
A.1.2 Distribuzione della popolazione	12		
A.1.3 Scenario evolutivo al 2030.....	16		
<i>Scenario Regionale</i>	<i>16</i>		
<i>Scenario Comunale</i>	<i>17</i>		
A.1.4 Dimensione sociale. Dinamiche evolutive a confronto	20		
<i>Invecchiamento della popolazione.....</i>	<i>20</i>		
<i>Mutamenti dei bisogni</i>	<i>21</i>		
<i>Disoccupazione.....</i>	<i>21</i>		
<i>Stili di vita e nuove necessità.....</i>	<i>21</i>		
A.1.5 Capitale sociale.....	22		
A.2 STRUTTURA ECONOMICA	22		
A.2.1 Economia e produzione	22		
<i>Economia a confronto</i>	<i>22</i>		
<i>Attività economiche</i>	<i>23</i>		
A.2.2 Lavoro	26		
A.2.3 Produzione del reddito	30		
A.2.4 Attività produttive	31		
A.2.5 Terziario.....	32		
A.2.6 Commercio e pubblici esercizi	33		
A.2.7 Edilizia e mercato immobiliare	36		
<i>Crisi dell'edilizia</i>	<i>36</i>		
<i>Mercato immobiliare</i>	<i>37</i>		
A.2.8 Agricoltura	40		
<i>Aziende e superficie agricola utilizzata</i>	<i>40</i>		
<i>Coltivazioni</i>	<i>41</i>		
<i>Agricoltura Biologica.....</i>	<i>45</i>		
<i>Produzioni biologiche, DOP, Igp</i>	<i>56</i>		
<i>La coltivazione della vite.....</i>	<i>57</i>		
<i>Allevamenti.....</i>	<i>58</i>		
<i>Energie rinnovabili</i>	<i>59</i>		
<i>Conduzione e manodopera aziendale.....</i>	<i>59</i>		
<i>Informatizzazione aziendale.....</i>	<i>62</i>		
<i>Attività connesse.....</i>	<i>62</i>		
<i>Indagine economica-sociale – report (aggiornamento dati al 2019)</i>	<i>63</i>		
A.2.9 Cultura, creatività, ospitalità	66		
<i>Dimensione culturale e creativa a confronto con la visione europea.....</i>	<i>66</i>		
<i>Cesena.....</i>	<i>66</i>		
<i>Produzione e compenetrazione delle arti.....</i>	<i>67</i>		
<i>Creatività e luoghi della socialità urbana</i>	<i>67</i>		
<i>Musei</i>	<i>68</i>		
A.2.10 Turismo.....	69		
A.2.11 Aggiornamento sulla struttura economica locale.....	78		
<i>La struttura economica – valore aggiunto</i>	<i>78</i>		
<i>La struttura economica – localizzazione attiva degli addetti.....</i>	<i>79</i>		
<i>La struttura economica – unità locale e addetti per settore</i>	<i>79</i>		
<i>Localizzazione per classe dimensionale</i>	<i>80</i>		
<i>Imprese per classe dimensionale.....</i>	<i>80</i>		
<i>Imprese cooperative, artigiane, femminili, giovanili, straniere</i>	<i>81</i>		
<i>Filiere - la vocazione produttiva.....</i>	<i>81</i>		
<i>Settori leader - core competencies index</i>	<i>82</i>		
<i>Società capitale - consistenza, dimensione, trend</i>	<i>82</i>		
<i>Rating, internazionalizzazione, innovazione, top-ten imprese</i>	<i>83</i>		
<i>Commercio con l'estero - imprese, valori, propensione</i>	<i>83</i>		
<i>Turismo - capacità ricettiva, arrivi e presenze, industria turistica</i>	<i>84</i>		

Premessa al Quadro Conoscitivo

Un nuovo piano urbanistico -PUG- deve necessariamente partire da ciò che Cesena è diventata in questi anni, avendo la capacità di rispondere alle nuove sfide della fase economica e sociale che stiamo vivendo. E deve nello stesso tempo fare i conti con una realtà segnata da anni di crisi economica, partita nel 2008, la più pesante dal dopoguerra, che ha impoverito le famiglie e messo in grande difficoltà il nostro apparato produttivo e l'offerta di lavoro, nonostante la relativa tenuta del comparto agroindustriale e delle aziende che operano sul mercato internazionale. A ciò si è aggiunta, in una fase di timidissima ripresa, la crisi dovuta alla pandemia da corona virus che nel febbraio del 2020 ha portato alla chiusura delle attività e della vita sociale a livello nazionale per oltre due mesi con le conseguenze a tutti note.

Il nuovo Piano si deve sviluppare, in coerenza con la LR 24/2017, attraverso un processo diretto a garantire la coerenza tra le caratteristiche e lo stato del territorio. Cesena per definire la visione strategica 2030; deve partire da una conoscenza approfondita della città, delle dinamiche in atto e delle criticità che da queste emergono e che possono trovare soluzioni nel campo d'azione del piano urbanistico. Le dinamiche lette per le diverse tematiche vengono messe a confronto con quelle delle diverse realtà italiane ed europee, tali da consentire di leggere le tendenze locali entro quelle più generali, ove e per quanto possibile.

Partiamo da alcuni punti di forza, grazie al rinnovamento della città realizzato in tanti anni. Punti di forza da difendere e sviluppare. Ma dobbiamo conoscere anche i punti deboli del nostro sistema per intervenire principalmente su quelli.

Il Quadro si focalizza sulle questioni emergenti per comprendere come svolgere i giusti passi, quelli strategici, per la redazione del nuovo Piano Urbanistico Generale di Cesena redatto in forma associata con Montiano. Per comodità di lettura il Quadro conoscitivo è stato redatto disgiuntamente per i due Comuni, comunque elaborato con riferimento a criteri omogenei.

Ai sensi della L.R. 24/2017 il QC provvede alla organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano. Costituisce riferimento necessario per la definizione degli obiettivi e dei contenuti del Piano e per la valutazione di sostenibilità territoriale e ambientale.

Il QC deve avere riguardo:

1. alle dinamiche dei processi di sviluppo economico e sociale;
2. agli aspetti fisici e morfologici;
3. ai valori paesaggistici, culturali e naturalistici;
4. ai sistemi ambientale, insediativo e infrastrutturale;
5. all'utilizzazione dei suoli ed allo stato della pianificazione;
6. alle prescrizioni ed ai vincoli territoriali derivanti dalla normativa, dagli strumenti di pianificazione vigenti e dai provvedimenti amministrativi.

Il QC è formato da:

- RELAZIONE SUDDIVISA PER SISTEMI
- ALLEGATI ALLA RELAZIONE

Il QC fornisce una base di riferimento per la formazione non solo della proposta di Piano, ma anche della Valsat a questo collegata.

I contenuti della relazione e la cartografia allegata vengono strutturati per Sistemi:

- A. Sistema Socio-Economico
- B. Sistema Ambiente e Paesaggio
- C. Sistema Territoriale
- D. Sistema della Pianificazione

Relativamente a ciascun tema o argomento, accanto all'illustrazione dello stato di fatto e delle dinamiche in atto, sono state individuate le CRITICITA'/OPPORTUNITA' che da queste emergono e che possono trovare soluzioni nel campo d'azione del piano.

La quantità e qualità dei dati è stata condizionata dalla disponibilità delle fonti, e varia in rapporto all'effettiva rilevanza che un determinato aspetto o argomento assume per la città.

La funzione del QC è soprattutto quella di inquadrare e approfondire i temi ed i problemi emergenti e realmente strategici per la realtà cesenate - inquadrata in quella più vasta della Città-Romagna, della Regione e confrontata anche con realtà straniere della medesima dimensione - in linea con quanto è stato elaborato fino ad oggi dal gruppo di lavoro.

Temi di particolare attenzione i cui contenuti dovranno ricondurre ad una rinnovata capacità progettuale riguardano:

- la RIGENERAZIONE URBANA vista come processo che mette in campo una pluralità di dimensioni, insediativa, energetica, ambientale, economica, sociale, ecc., dal centro storico alle aree più periferiche;
- l'ABITARE-HOUSING SOCIALE che riconduce al tema della casa + riqualificazione;
- il PARCO TERRITORIALE DEL BENESSERE inteso in senso ampio cioè il TERRITORIO - PARCO;
- il tema del PERIURBANO fra urbano ed extraurbano come "paesaggio speciale e delicato";
- la DENSITA' ed i limiti della CITTA' COMPATTA ove essa è definibile.

Un'attenzione particolare è stata dedicata ai SERVIZI e DOTAZIONI TERRITORIALI per capire dove è necessario consolidare/rafforzare i sistemi urbani anche in relazione alle future scelte insediative seppure contenute nella dimensione quantitativa.

Per il CENTRO STORICO, sono stati forniti gli elementi per valutare la conferma o meno del perimetro attuale, e le indagini di natura tematica per consentire di meglio individuare le politiche di valorizzazione degli assi commerciali, degli ambiti da trattare con progetti specifici, degli edifici o complessi che possono assumere una valenza pubblica o ove c'è la necessità di potere intervenire mediante progetti trasformativi volti alla rifunzionalizzazione degli usi in chiave più contemporanea.

A. SISTEMA SOCIO-ECONOMICO

A.1 POPOLAZIONE

A.1.1 Struttura e dinamiche demografiche

Intento di questo breve studio è rilevare quali salienti cambiamenti sono intervenuti nella struttura della popolazione di Cesena in un periodo di osservazione che va dal 2000 al 2012, considerando i mutamenti strutturali di maggior rilievo e con le ricadute più sensibili nelle politiche del futuro.



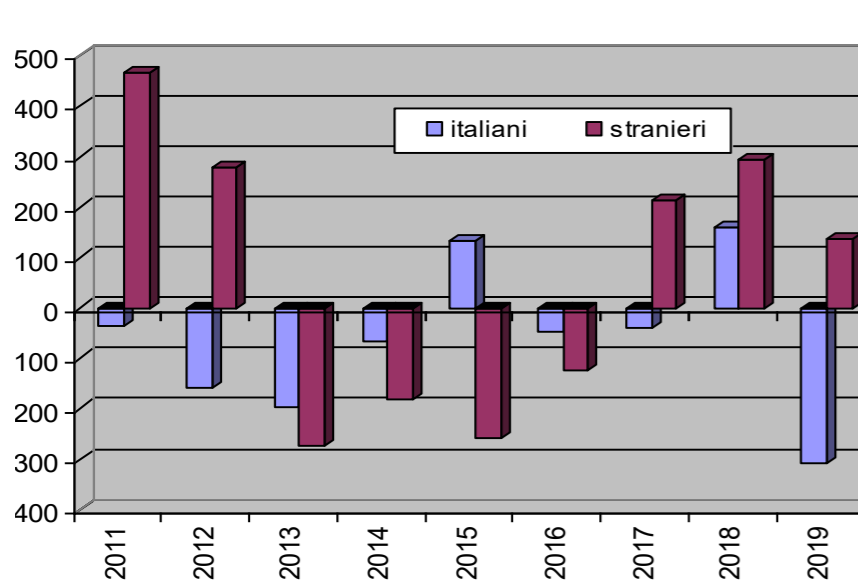
Popolazione residente

Nel periodo 2000-2019 la popolazione cesenate è passata da 90.321 unità a 97.038, con un aumento del 7,43%. Un'analisi più attenta mostra due movimenti di segno opposto: la popolazione di cittadinanza italiana è diminuita di 1.023 unità, mentre quella straniera è cresciuta di oltre cinque volte con un aumento di 7.740 unità. Rilevante la variazione del peso percentuale di quest'ultima che è passata dal 2,04% del 2000 al 9,88% del 2019. La popolazione straniera torna a crescere, anche se la percentuale resta distante dal picco raggiunto nel 2012 (10,02%). Questo fenomeno merita un approfondimento che coinvolge i numerosi riconoscimenti della cittadinanza italiana rilevati negli ultimi anni.

Figura 1 - Crescita cittadini italiani e stranieri a Cesena 2000-2019

popolazione al 31/12 dell'anno	cittadinanza			% stranieri
	italiana	straniera	totale	
2000	88.475	1.846	90.321	2,04
2001	88.721	2.202	90.923	2,42
2002	88.876	2.688	91.564	2,94
2003	88.961	3.753	92.714	4,05
2004	89.036	4.462	93.498	4,77
2005	88.854	5.003	93.857	5,33
2006	88.626	5.452	94.078	5,80
2007	88.337	6.567	94.904	6,92
2008	88.100	7.425	95.525	7,77
2009	87.851	8.320	96.171	8,65
2010	88.013	9.043	97.056	9,32
2011	87.977	9.507	97.484	9,75
2012	87.819	9.784	97.603	10,02
2013	87.621	9.510	97.131	9,79
2014	87.556	9.329	96.885	9,63
2015	87.688	9.070	96.758	9,37
2016	87.642	8.947	96.589	9,26
2017	87.601	9.159	96.760	9,47
2018	87.759	9.451	97.210	9,72
2019	87.452	9.586	97.038	9,88

Figura 2 - Incremento-decremento italiani e stranieri residenti



Cittadini stranieri



La popolazione residente straniera, dopo i riconoscimenti di cittadinanza italiana -133 nel 2019- (simili all'anno precedente quando erano stati 130), torna ai livelli di fine 2011 raggiungendo al 31 dicembre le 9.586 unità (4.427 maschi e 5.159 femmine). Nel 2019 la Romania, con 1.682 cittadini residenti, conserva saldamente il primo posto e si distanzia ulteriormente dalla comunità Albanese che conta 1.073 residenti. Nella classifica delle prime 10 nazionalità si mette in evidenza la Cina (385) che negli ultimi tre anni ha surclassato il Senegal. Sono in flessione - anche se numericamente consistenti - le comunità provenienti dagli stati membri dell'U.E. Bulgaria (648), Polonia (505).

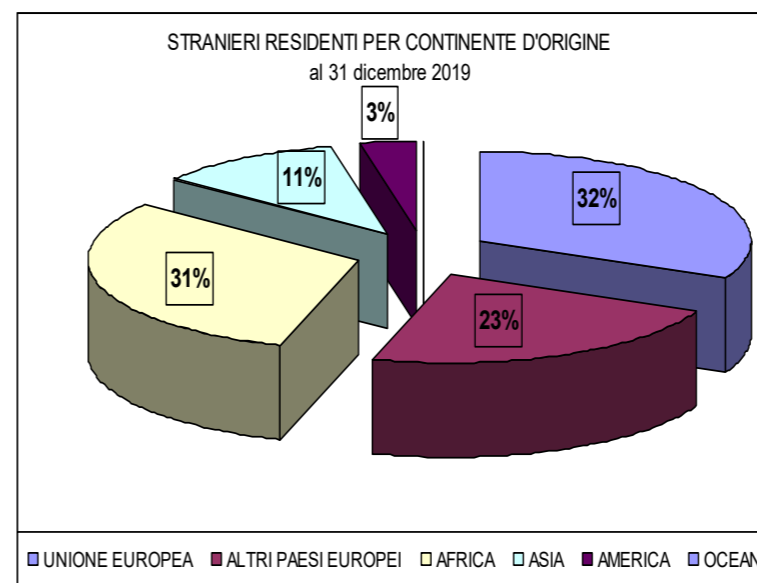
Di rilievo, tra gli altri stati europei, l'Ucraina (555) e le comunità provenienti da paesi Africani come Marocco (860), Tunisia (472). Consistente in Asia anche la comunità Bangladeshese (448).

La figura sottostante rappresenta, negli anni di riferimento, le 10 cittadinanze più numerose tra gli stranieri residenti. Si evidenzia come gli avvenimenti geo-politici abbiano influenzato i flussi migratori verso l'Italia e la nostra città. La caduta del muro di Berlino, la dissoluzione dell'URSS, l'ingresso nell'Unione Europea degli stati dell'Est, la crisi socio-politica dei paesi nord africani sono leggibili anche nei dati qui riassunti

Figura 3 - Le 11 cittadinanze più numerose tra gli stranieri residenti

Cittadinanza	Anni di riferimento									
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	
Romania	1.284	1.407	1.447	1.459	1.497	1.534	1.598	1.636	1.672	
Albania	1.194	1.218	1.200	1.171	1.043	1.015	1.009	1.039	1.073	
Marocco	973	973	938	881	848	819	798	842	860	
Bulgaria	835	844	833	827	820	730	700	685	648	
Nigeria	372	395	396	396	429	474	547	557	569	
Ucraina	517	541	519	510	502	506	528	549	555	
Polonia	646	665	605	605	568	537	518	515	505	
Tunisia	616	604	584	538	505	479	464	477	472	
Bangladesh	556	526	510	438	405	382	425	438	448	
Cina							331	369	385	
Senegal	307	334	339	340	342	318				
Totale "Top Ten"	7.300	7.507	7.371	7.371	6.959	6.794	6.918	7.107	7.187	
Altri paesi	2.142	2.207	2.277	2.139	2.164	2.153	2.242	2.344	2.399	
TOTALE STRANIERI	9.442	9.714	9.784	9.510	9.329	8.947	9.160	9.451	9.586	

Figura 4 - Stranieri residenti per continente d'origine



Cesena-Italia

La tabella sottostante propone un confronto tra la crescita degli stranieri in Italia e a Cesena intervenuta tra il 2011 e il 2019.

L'esponenziale crescita dei cittadini provenienti dalla Romania è il dato più saliente, pensiamo che appare per la prima volta nella "top-ten" di Cesena all'ultimo posto nel 2002 ed oggi è la comunità più numerosa, sia nella nostra città che in Italia.

Di seguito alcuni grafici ci mostrano la presenza straniera nelle regioni italiane e un confronto tra la piramide dell'età degli stranieri e degli italiani a Cesena alla fine del 2019.

Figura 5 - Residenti stranieri cittadinanza

Cittadinanza	ITALIA			CESENA		
	2011	INCREMENTO %	2019	2011	INCREMENTO %	2019
Romania	968.576	24,61	1.206.938	1.284	30,22	1.672
Albania	482.627	-8,62	441.027	1.194	-10,13	1.073
Marocco	452.424	-6,51	422.980	973	-11,61	860
Bulgaria	51.134	17,59	60.129	835	-22,40	648
Nigeria	53.613	118,90	117.358	372	52,96	569
Ucraina	200.730	19,28	239.424	517	7,35	555
Polonia	109.018	-13,59	94.200	646	-21,83	505
Tunisia	100.291	-5,20	95.071	616	-23,38	472
Bangladesh	82.451	69,74	139.953	556	-19,42	448
Cina	209.934	42,82	299.823	-	-	385
Senegal	80.989	36,12	110.242	307	-	-

Figura 6 - Presenza di stranieri nelle regioni italiane

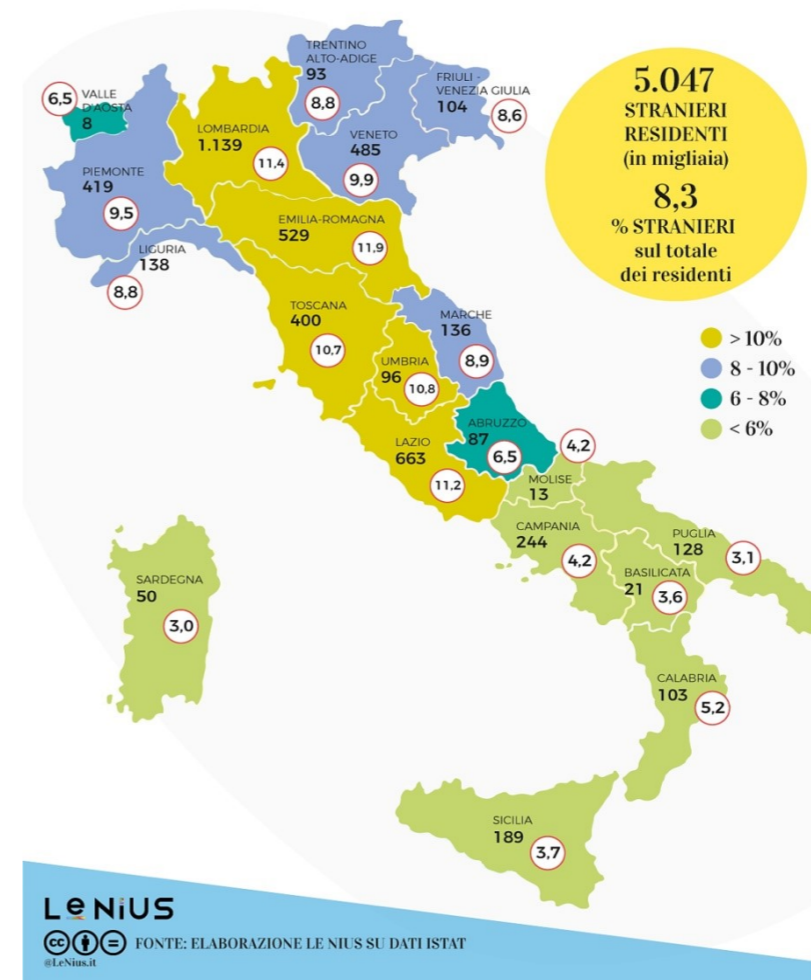
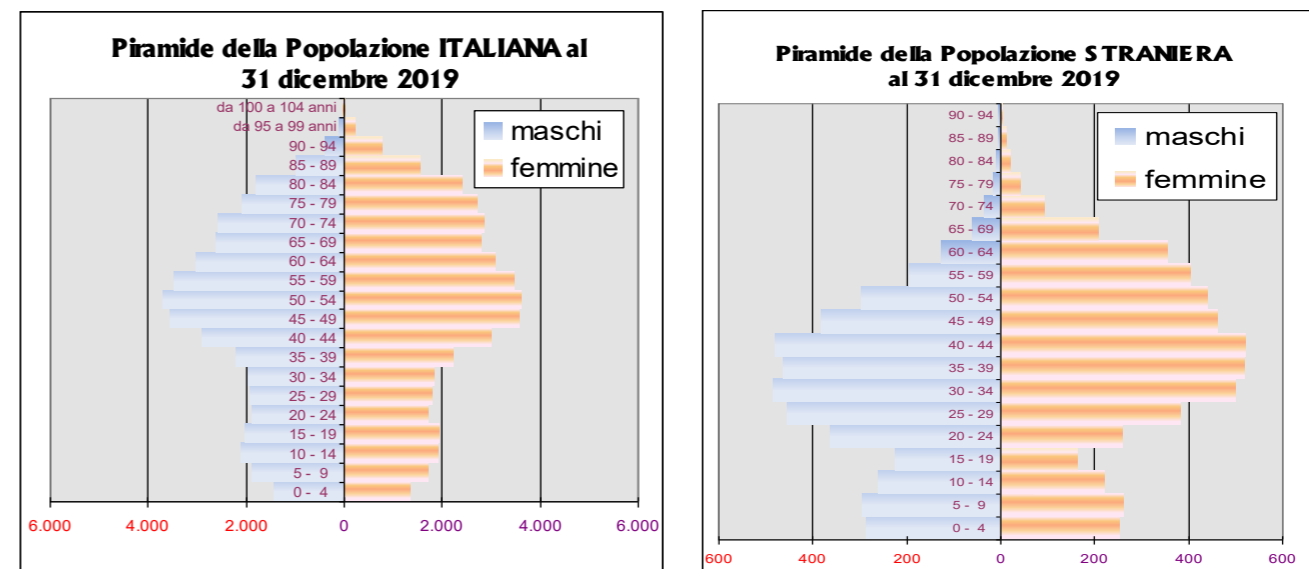


Figura 7 - Piramide età popolazione straniera al 31 dicembre 2019



Popolazione a Cesena: quanti anni abbiamo?

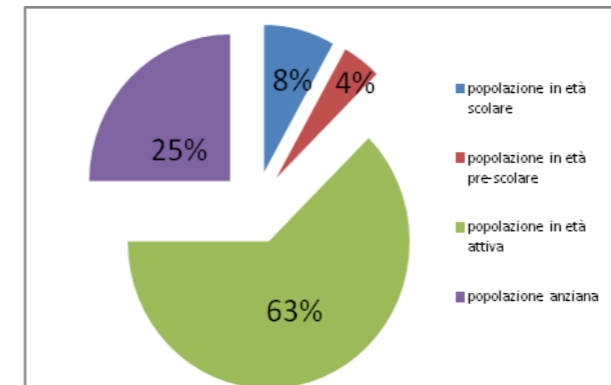
Figura 8 - Popolazione a confronto

	ITALIA	EMILIA ROMAGNA	FORLÌ - CESENA	RAVENNA	RIMINI	CESENA
ANNO	2.019	2.019	2.019	2.019	2.019	2.019
Tasso natalità (per mille abitanti)	7,00	6,90	6,60	6,40	6,60	6,40
Tasso mortalità (per mille abitanti)	10,50	11,30	11,10	12,50	10,00	11,30
popolazione 0-14 anni (%)	13,20	13,10	13,20	12,60	13,20	12,40
popolazione 15-64 anni (%)	64,00	62,90	62,50	62,00	63,90	62,50
popolazione 65 anni e più (%)	22,80	23,90	24,30	25,40	22,90	25,20
indice di vecchiaia (%)	173,10	182,60	184,00	201,40	172,70	203,80
età media della popolazione	45,40	46,20	46,30	47,20	45,70	45,80

Figura 9 - Evoluzione demografica negli anni

Anno	Densità abitativa	natalità	mortalità	% popolazione 0-14 anni	% popolazione 15-64 anni	% popolazione oltre 65 anni	Indice di vecchiaia	Età media popolazione	Quoziente generico di fecondità	Quoziente generico di emigrazione	Quoziente generico di immigrazione
2000	362,00	8,50	9,60	11,40	67,80	20,70	181,60	44,08	36,15	14,10	20,40
2001	364,40	7,90	9,40	11,50	67,50	21,00	183,50	44,32	34,24	13,60	21,30
2002	367,00	8,50	10,10	11,70	66,90	21,40	182,60	44,43	36,92	21,60	27,80
2003	371,70	8,40	10,40	11,80	66,60	21,60	182,90	44,50	36,56	16,90	31,20
2004	374,90	9,10	8,60	12,00	66,00	22,00	183,20	44,66	39,87	16,00	23,90
2005	376,30	8,80	10,20	12,20	65,50	22,40	184,00	44,81	38,80	19,40	24,70
2006	377,20	9,00	9,90	12,30	65,00	22,70	184,50	44,99	40,02	19,30	22,50
2007	380,50	8,90	9,70	12,40	64,70	22,90	184,30	45,11	39,96	19,90	29,40
2008	383,00	8,80	10,80	12,60	64,50	22,90	182,00	45,19	39,43	19,00	27,50
2009	385,60	8,80	10,60	12,60	64,40	23,00	182,60	45,31	39,66	19,60	28,20
2010	389,10	9,00	10,30	12,70	64,30	23,00	180,10	45,38	40,91	19,00	29,50
2011	390,90	8,40	10,90	12,90	63,90	23,20	179,70	45,47	38,86	19,50	26,30
2012	391,30	8,20	11,20	13,10	63,50	23,40	179,00	45,61	38,10	20,20	25,50
2013	389,40	8,40	10,60	13,10	63,10	23,80	181,60	45,85	39,88	19,00	22,70
2014	388,50	7,90	10,20	13,10	62,70	24,20	175,40	44,53	37,70	21,80	21,50
2015	387,90	7,20	11,00	13,00	62,50	24,50	188,00	45,00	34,96	20,30	22,80
2016	387,40	7,30	10,50	12,90	62,40	24,80	192,00	46,00	35,90	22,30	23,80
2017	388,10	6,80	11,00	12,70	62,30	23,70	196,60	46,30	34,06	19,10	25,00
2018	389,90	6,20	11,40	12,60	62,70	25,00	198,00	46,60	31,08	19,10	28,90
2019	389,20	6,40	11,30	12,40	62,50	25,20	203,80	46,80	32,13	21,20	24,30

Figura 10- Popolazione per fasce di età al 31/12/2019



I dati demografici al 31.12.2019 mostrano che l'età media della popolazione cesenate nel suo complesso raggiunge i 45,8 anni (Italia 45,4). L'invecchiamento della popolazione è influenzato da molteplici fattori che comprendono i livelli di mortalità, di fecondità, i servizi per la salute e gli stili di vita degli individui. Fattori che non smettono di far sentire la loro azione anche in Italia e che, a ritmo lento ma regolare, stanno progressivamente mutando il profilo per età della popolazione. Interessante notare come siano diverse le piramidi dell'età elaborate secondo la cittadinanza dei cesenati: pur nella diversa scala dei valori (italiani 87.452 – stranieri 9.586) è immediatamente visibile come la popolazione in età lavorativa sia predominante negli stranieri, mentre vi è un costante assottigliamento del piede della piramide (rappresentato dai giovani) nella piramide dei cittadini italiani, ed una forte incidenza della popolazione anziana. L'età media dei cittadini stranieri residenti nella nostra città è infatti di 35,7 anni.

Al 31 dicembre 2019, il 25,20% della popolazione ha età compiuta superiore o uguale ai 65 anni, il 62,50% ha età compresa tra 15 e 64 anni mentre solo il 12,40% ha meno di 15 anni. Rispetto a 10 anni fa le distanze tra le classi di età più rappresentative si sono ulteriormente allungate. Le persone che prevalentemente sono da ritenersi in età di pensionamento hanno cumulato 2,20 punti percentuali in più rispetto al 2010 mentre, al contrario, le persone prevalentemente in condizione attiva o formativa sono rispettivamente scese di 1,80 punti percentuali.

Nella Figura 8, dove vengono messi a confronto alcuni tra i principali indicatori demografici con ambiti territoriali più ampi, Cesena risulta, rispetto agli altri ambiti territoriali di confronto:

- con il tasso di natalità più basso\ con percentuali simili alla Provincia di Ravenna;
- con un tasso di mortalità piuttosto in linea con quello Provinciale e Regionale ma più alto rispetto a quello Italiano ed Europeo;
- con un livello di popolazione 0-14 anni inferiore rispetto agli altri ambiti;
- con un livello di popolazione 65 anni e oltre maggiore rispetto agli altri ambiti (solo la Provincia di Ravenna ci supera)
- con un indice di vecchiaia superiore a qualsiasi altro ambito territoriale (solo la Provincia di Ravenna ci supera)
- con un'età media della popolazione inferiore con quella Provinciale e Regionale ma leggermente superiore a quella Italiana.

Popolazione a Cesena: Gli Anziani

A Cesena la popolazione con 65 anni ed oltre è il 25,20% del totale, mentre quella con 75 anni ed oltre raggiunge il 13,57%. Già in questi anni ciò ha richiesto un maggior impegno di risorse umane ed economiche atte a rispondere ai bisogni di una popolazione dove aumenta il numero delle persone non autosufficienti, portando a rivedere il sistema del welfare. I dati del nostro Comune relativi alla fine del 2019 ci mostrano un indice di vecchiaia già ampiamente superiore a quello nazionale: a Cesena ogni 100 giovani che si apprestano ad entrare nel mondo del lavoro vi sono ben 203 persone che ne escono.

Definire anziano chi ha superato i 65 anni di età è un'operazione convenzionale e utile a fini statistici. Tanti 65enni oggi, grazie al benessere generale, vivono nel pieno delle loro forze, ben inseriti nella realtà quotidiana, del lavoro e della famiglia, tanto che la loro esperienza è di fondamentale sostegno allo sviluppo della collettività. Da qui l'esigenza di approfondire e monitorare l'evoluzione del fenomeno inserendo nuove elaborazioni sui "grandi anziani" con 75 anni ed oltre.

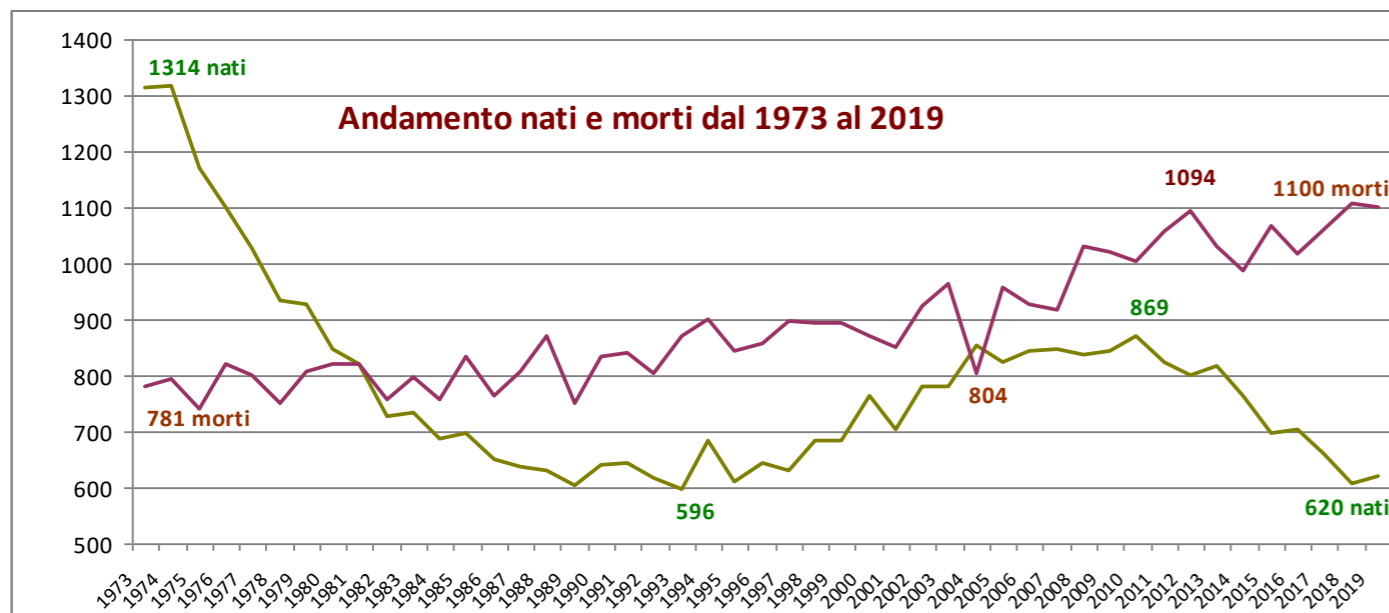
Popolazione anziana con 75 anni ed oltre

L'elaborazione, proposta già da alcuni anni, ci mostra un aumento dei grandi anziani nei 12 quartieri di Cesena che passano in dodici mesi da 13.068 a 13.166 (nell'ultimo quinquennio i grandi anziani sono aumentati del 4,5%).

Natalità e mortalità

Il dato sulla natalità si chiude con una debole ripresa rispetto all'anno precedente, ma il numero dei nati a Cesena registra un calo del 2,10%, rispetto all'anno 2000. Ci stiamo avvicinando rapidamente al minimo storico delle nascite che si registrò nei primi anni '90 del secolo scorso, quando i nati erano scesi sotto la soglia delle 600 unità annuali. La ripresa del numero dei nati negli anni successivi si ebbe per il contributo dei nati stranieri, con l'indice di fecondità delle donne straniere più che doppio rispetto a quelle italiane.

Figura 11 - Natalità e mortalità a Cesena



Cesena registra il più basso tasso di natalità ma il più elevato tasso di fecondità totale: come si spiega? A Cesena nascono pochi bambini ma la forte presenza di straniere in età feconda contribuisce al valore elevato del tasso di fecondità totale.

Famiglie

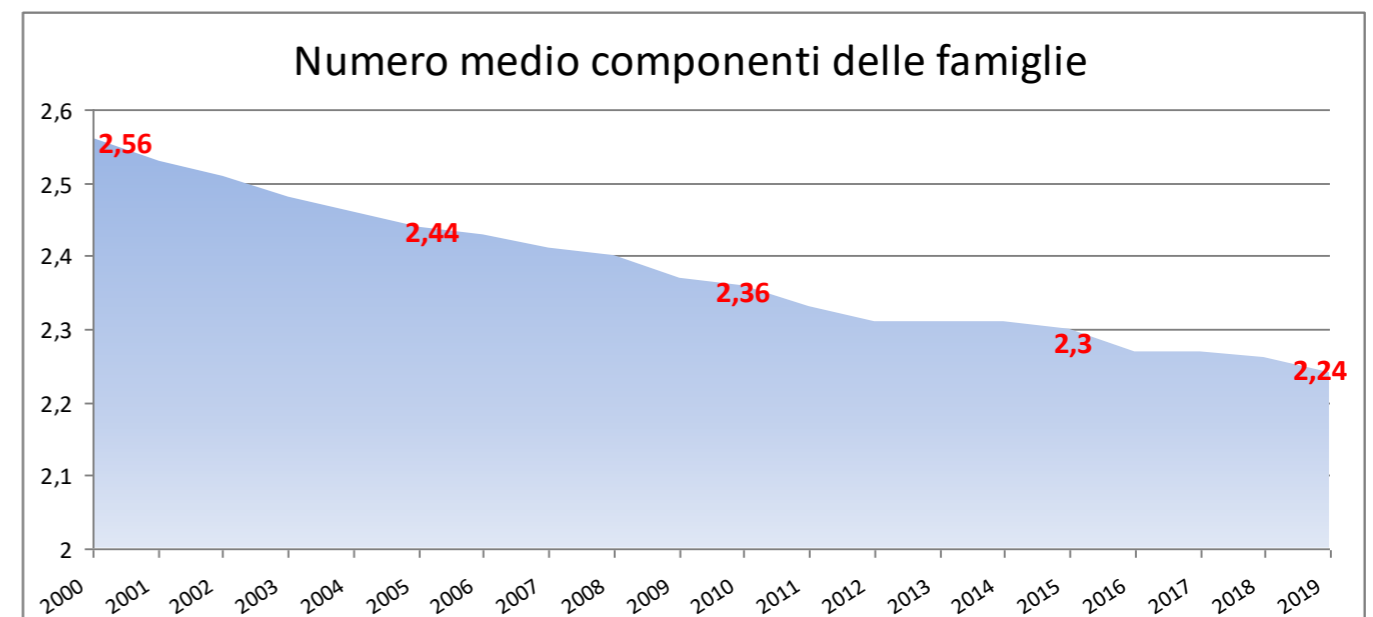


Il numero delle famiglie al 31.12.2019 raggiunge quota 42.902. Il numero medio dei componenti resta quasi costante rispetto all'anno precedente ed è di 2,24 persone per famiglia (nel 1980 si era a 3,24 componenti in media). A tale data sono 806 le persone affidate alle varie tipologie di convivenza (convivenze religiose, case di riposo, case protette), di questi cittadini 454 sono maschi e 352 femmine.

Figura 12 - Dati sul numero di componenti Regione Emilia-Romagna (dati al 31/12/2019)

Provincia	numero medio componenti	% famiglie unipersonali
Piacenza	2,22	36,24
Parma	2,18	38,27
Reggio Emilia	2,36	33,99
Modena	2,34	32,8
Bologna	2,07	40,99
Ferrara	2,18	34,05
Ravenna	2,21	36,06
Forlì-Cesena	2,34	32,65
Rimini	2,34	33,29
Totale	2,23	36,1

Figura 13 - Famiglie a Cesena: andamento valore medio dei componenti anni 2000



A.1.2 Distribuzione della popolazione

Figura 14 - Densità della popolazione nel territorio urbano

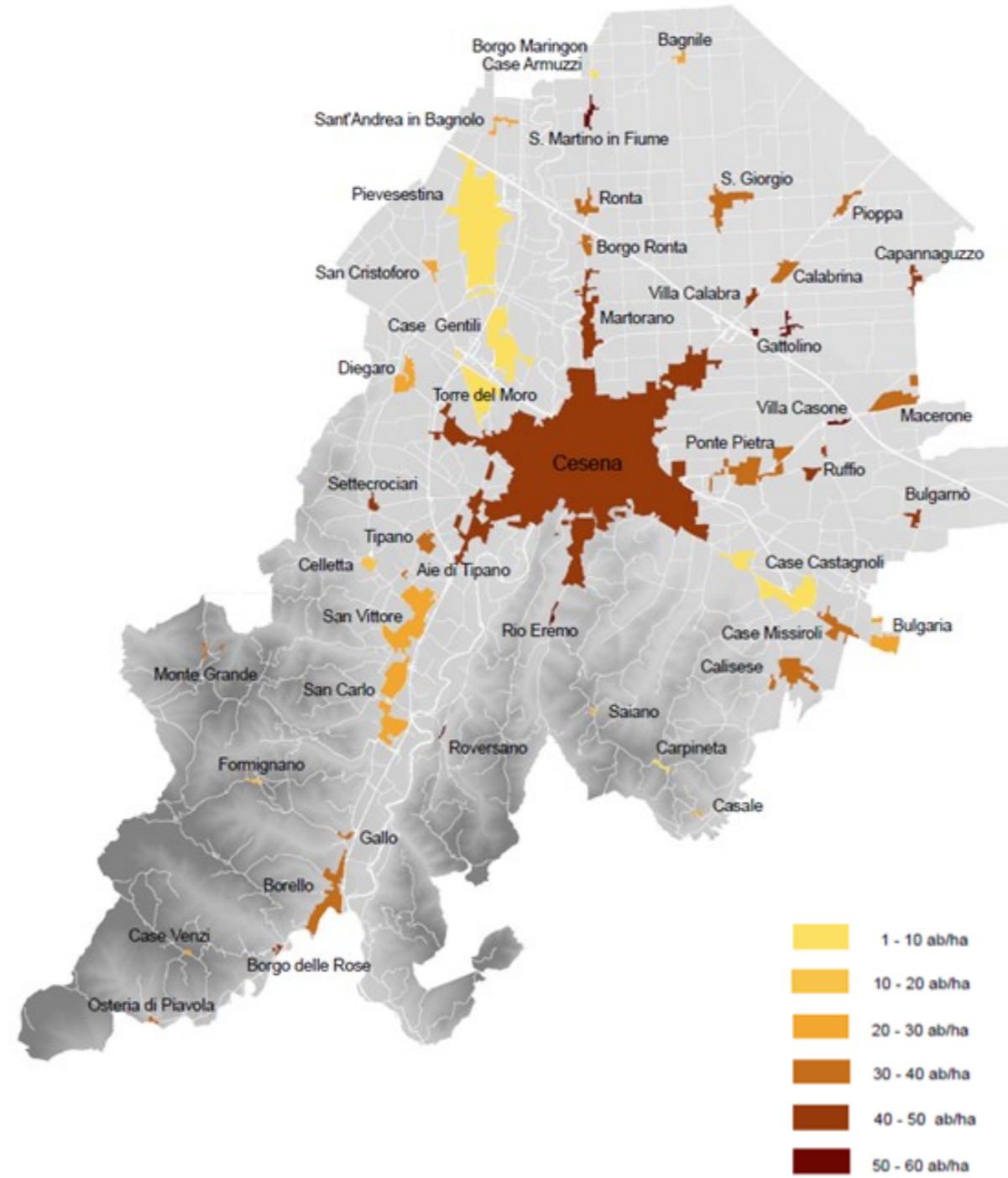


Figura 15 - Densità della popolazione nel territorio rurale

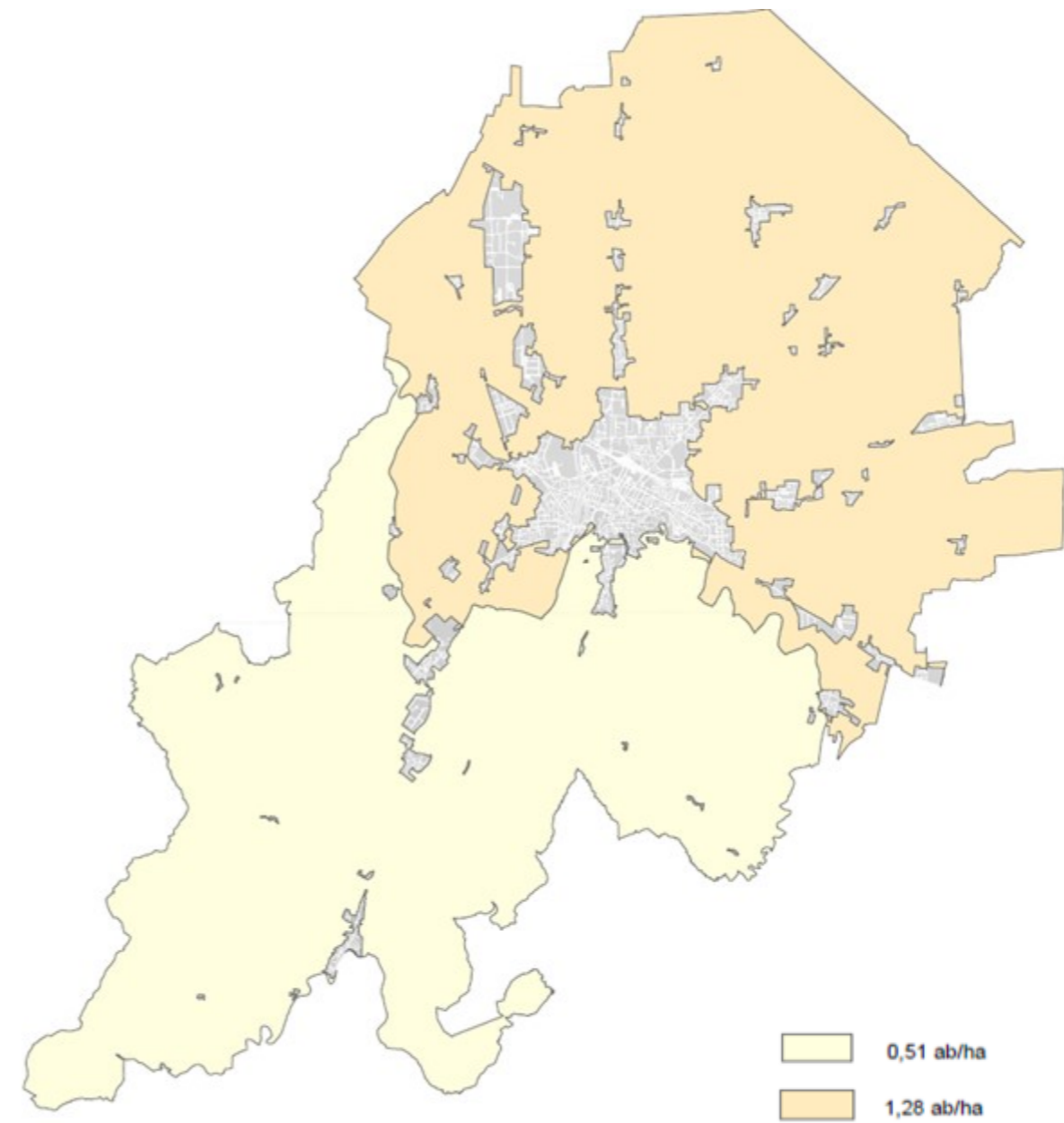
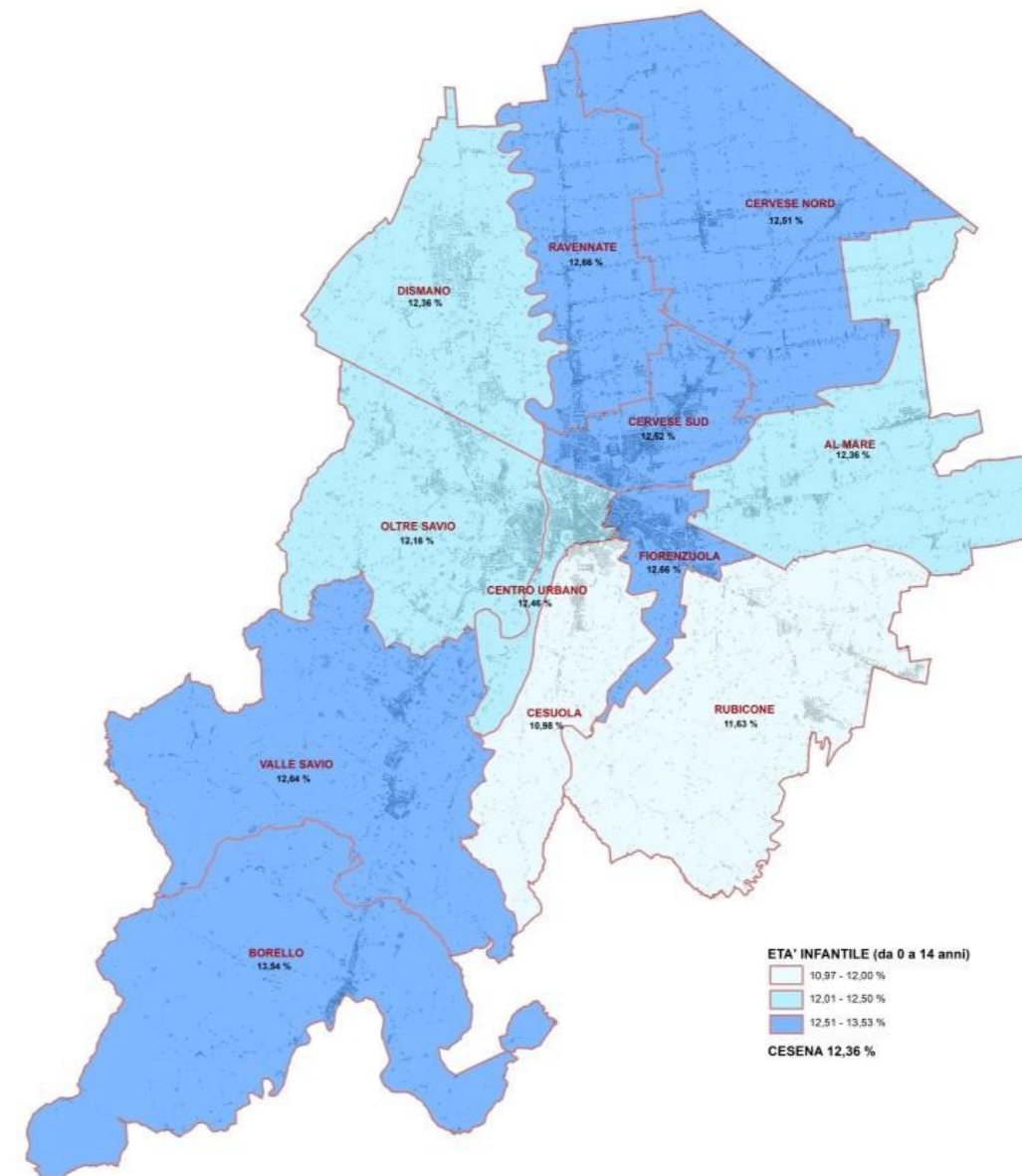


Figura 17 – Distribuzione della popolazione nei Quartieri: Bambini da 0 a 14 anni

Figura 16 – Popolazione per quartieri

	TOT	Bambini (0-14anni)	% Bambini	Giovani (0-30anni)	% Giovani	Adulti (over30)	% Adulti	Età lavoro (30-65anni)	% Età lavoro
Al Mare	6773	837	12,36	1753	25,88	5020	74,12	3309	48,86
Borello	2800	379	13,54	781	27,89	2019	72,11	1401	50,04
Centro Urbano	12113	1510	12,47	3224	26,62	8889	73,38	5914	48,82
Cervese nord	6515	815	12,51	1702	26,12	4813	73,88	3295	50,58
Cervese sud	13414	1679	12,52	3499	26,08	9915	73,92	6456	48,13
Cesuola	5002	549	10,98	1192	23,83	3810	76,17	2315	46,28
Dismano	4563	564	12,36	1176	25,77	3387	74,23	2350	51,50
Fiorenzuola	10788	1366	12,66	2773	25,70	8015	74,30	5242	48,59
Oltre Savio	18861	2294	12,16	4917	26,07	13944	73,93	9050	47,98
Ravennate	5378	681	12,66	1441	26,79	3937	73,21	2669	49,63
Rubicone	5072	590	11,63	1266	24,96	3806	75,04	2510	49,49
Valle Savio	5759	728	12,64	1494	25,94	4265	74,06	2875	49,92
CESENA	97038	11992	12,36	25218	25,99	71820	74,01	47386	48,83



	TOT	Anziani	% Anziani	Grandi anziani	% Grandi anziani	Stranieri	% Stranieri
Al Mare	6773	1711	25,26	895	13,21	379	5,60
Borello	2800	618	22,07	306	10,93	480	17,14
Centro Urbano	12113	2975	24,56	1725	14,24	2031	16,77
Cervese nord	6515	1518	23,30	810	12,43	375	5,76
Cervese sud	13414	3459	25,79	1871	13,95	1345	10,03
Cesuola	5002	1495	29,89	816	16,31	270	5,40
Dismano	4563	1037	22,73	508	11,13	357	7,82
Fiorenzuola	10788	2773	25,70	1562	14,48	1397	12,95
Oltre Savio	18861	4894	25,95	2641	14,00	1745	9,25
Ravennate	5378	1268	23,58	643	11,96	388	7,21
Rubicone	5072	1296	25,55	699	13,78	375	7,39
Valle Savio	5759	1390	24,14	690	11,98	444	7,71
CESENA	97038	24434	25,18	13166	13,57	9586	9,88

Figura 18 - Distribuzione della popolazione nei Quartieri: Giovani (under 30)

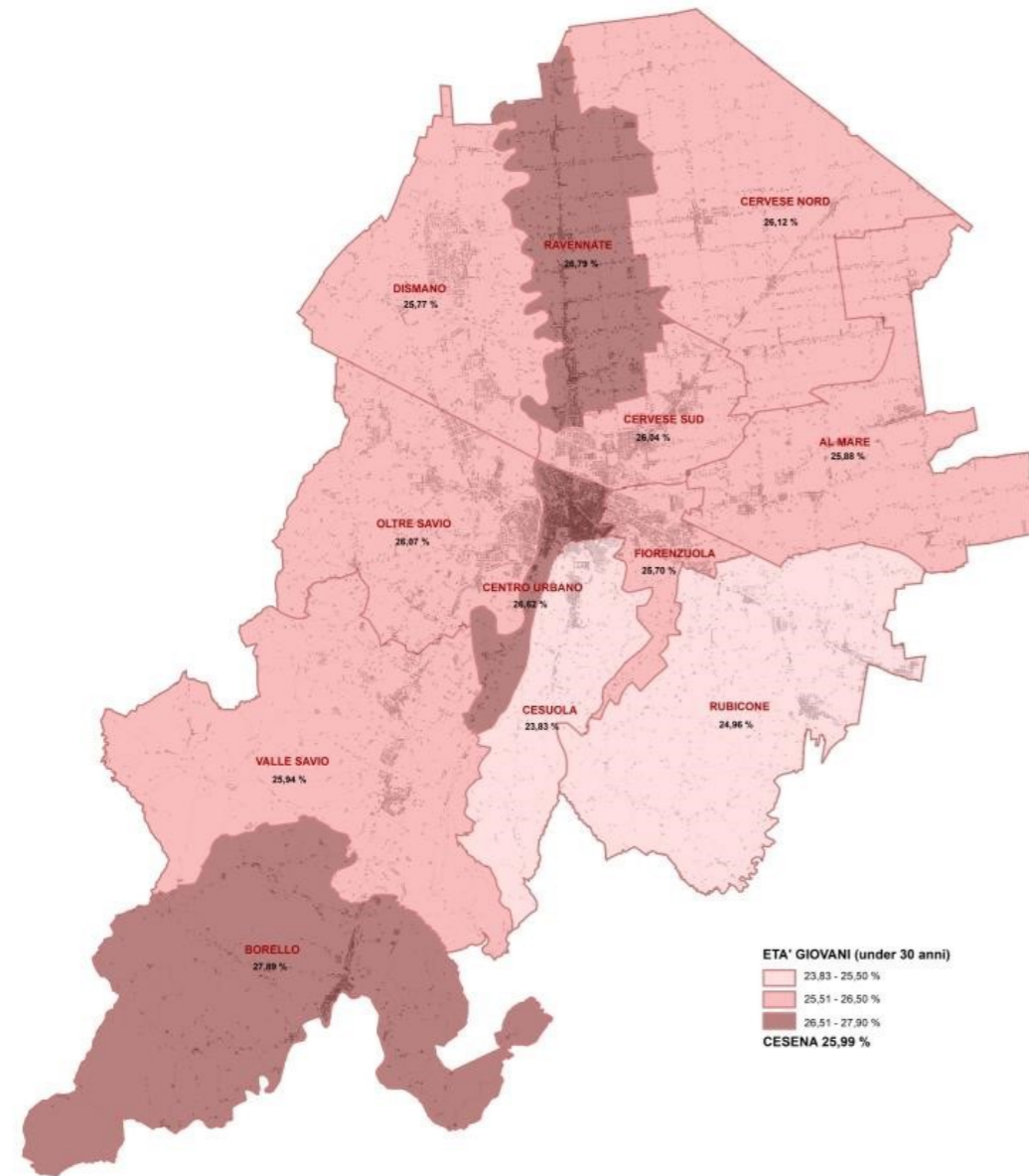


Figura 19 - Distribuzione della popolazione nei Quartieri: Adulti in età lavorativa (da 30 a 65 anni)

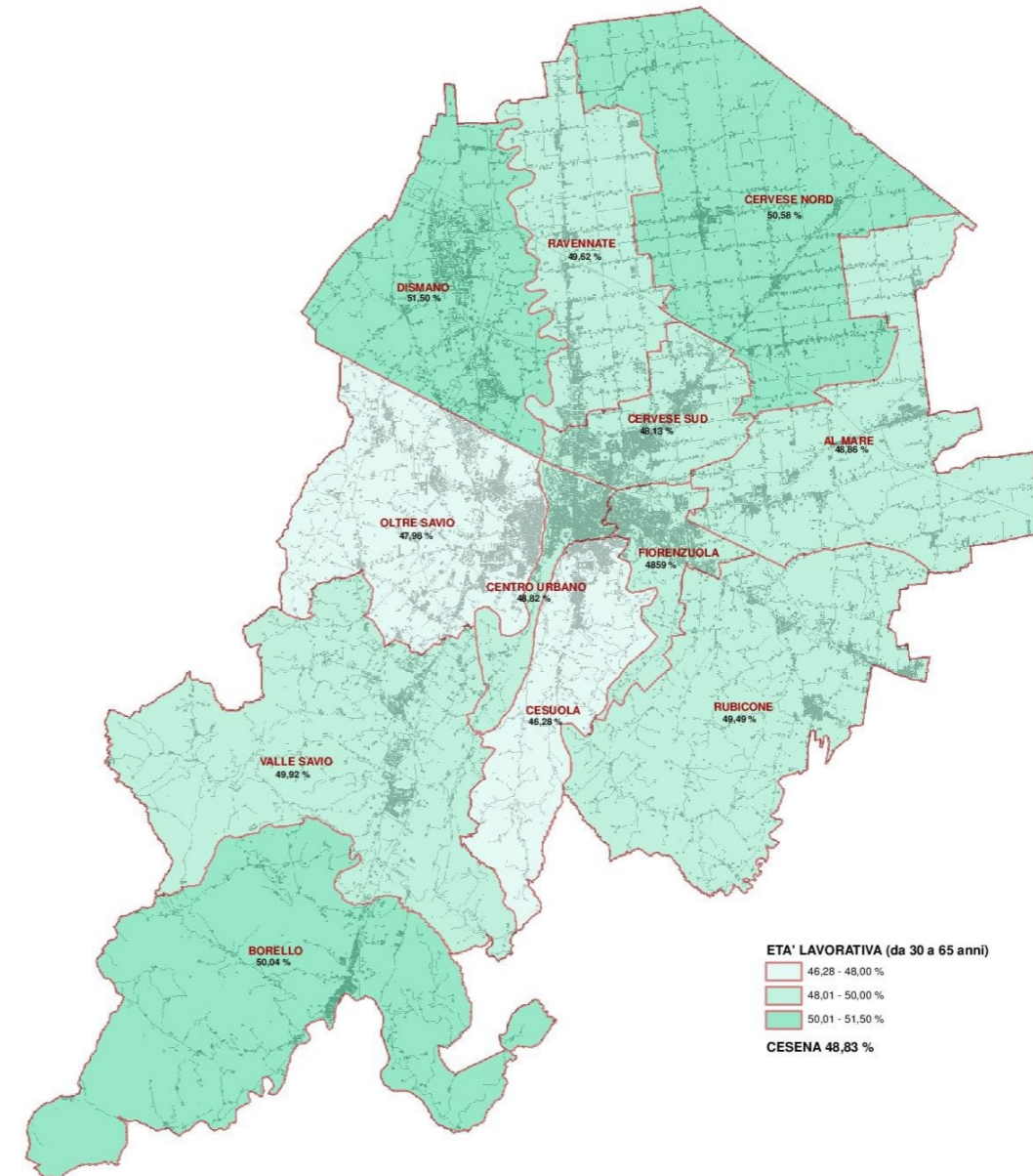


Figura 20 - Distribuzione della popolazione nei Quartieri: Anziani (over 65)

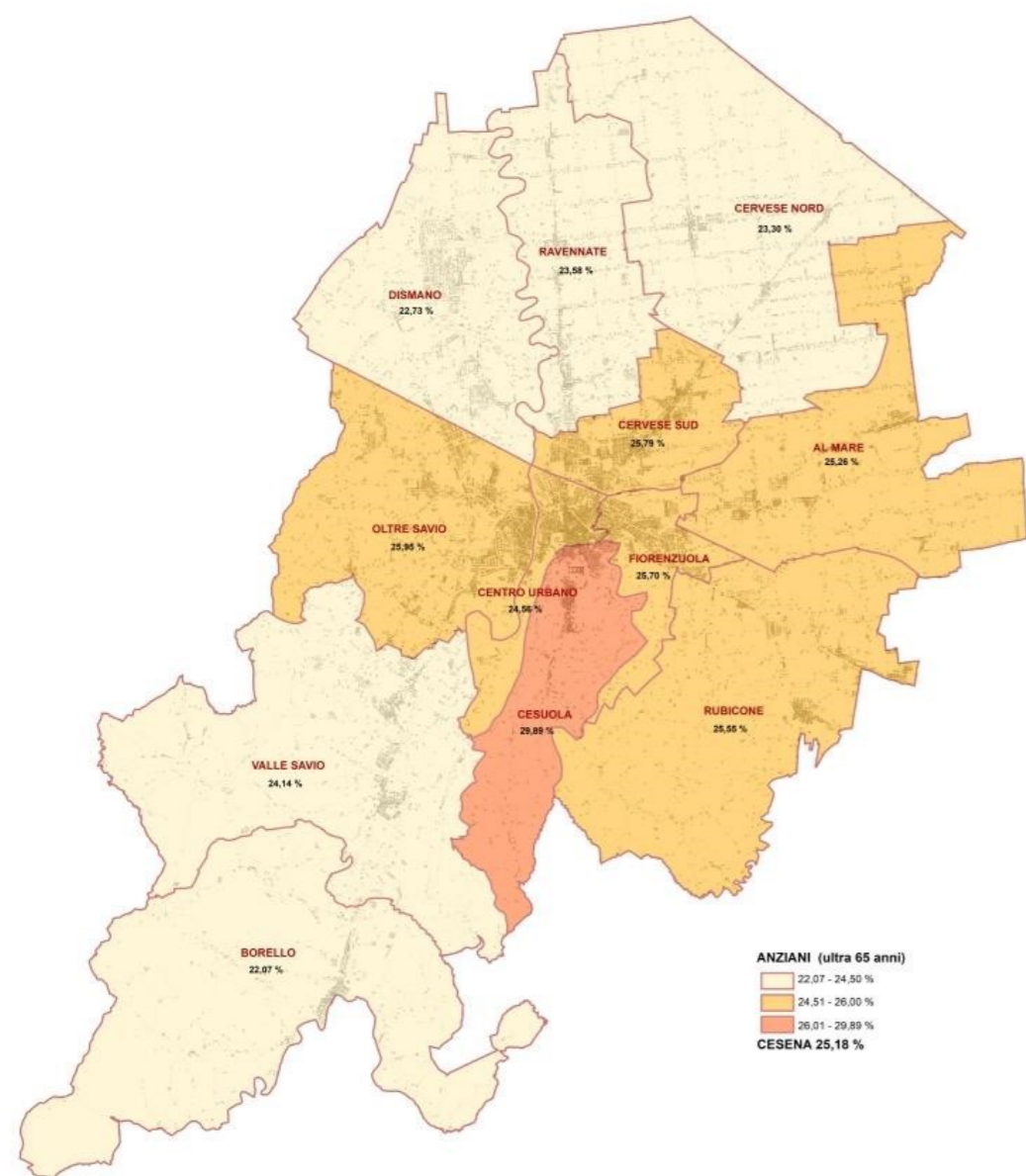


Figura 21 - Distribuzione della popolazione nei Quartieri: Grandi anziani (over 75)

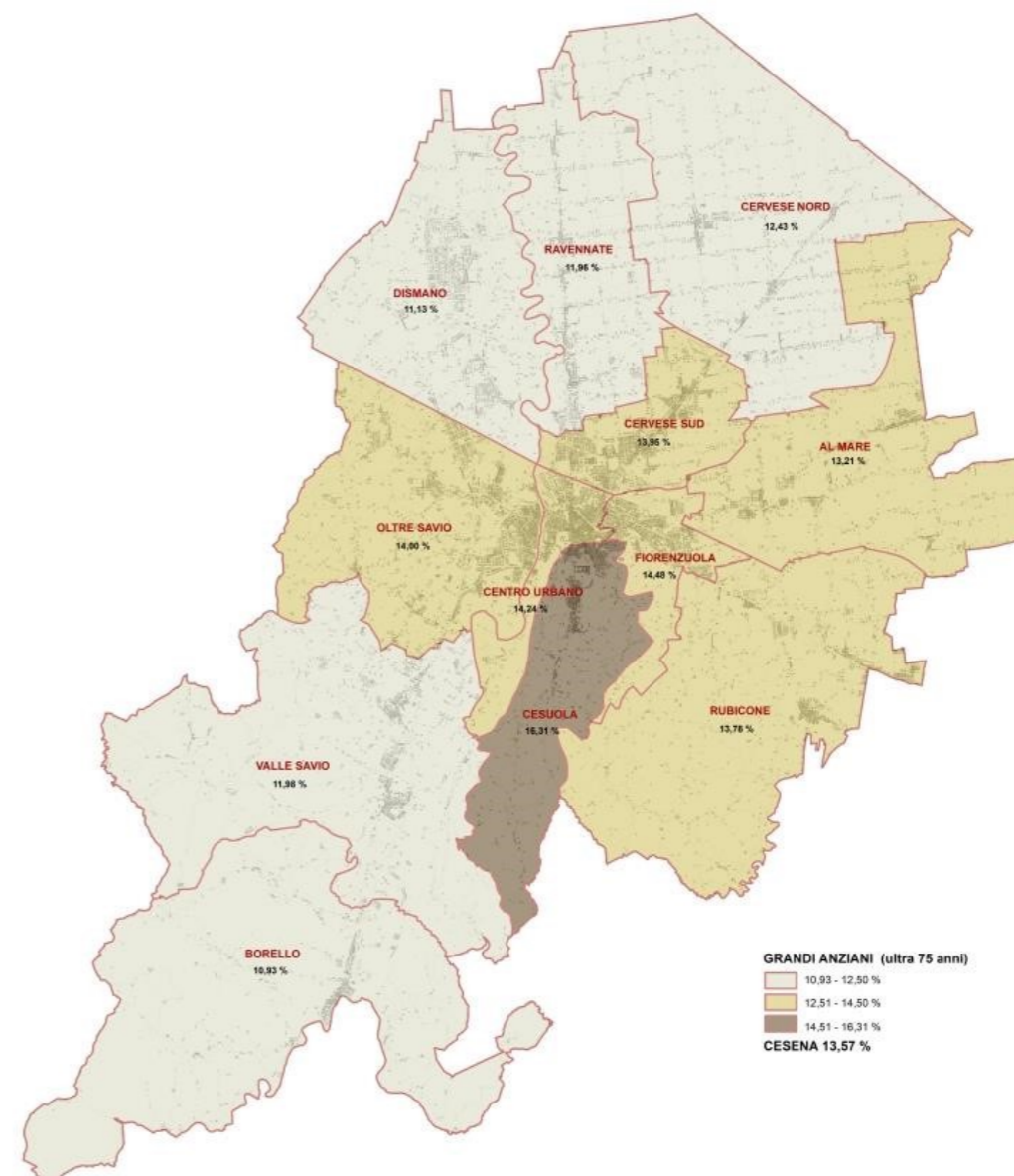
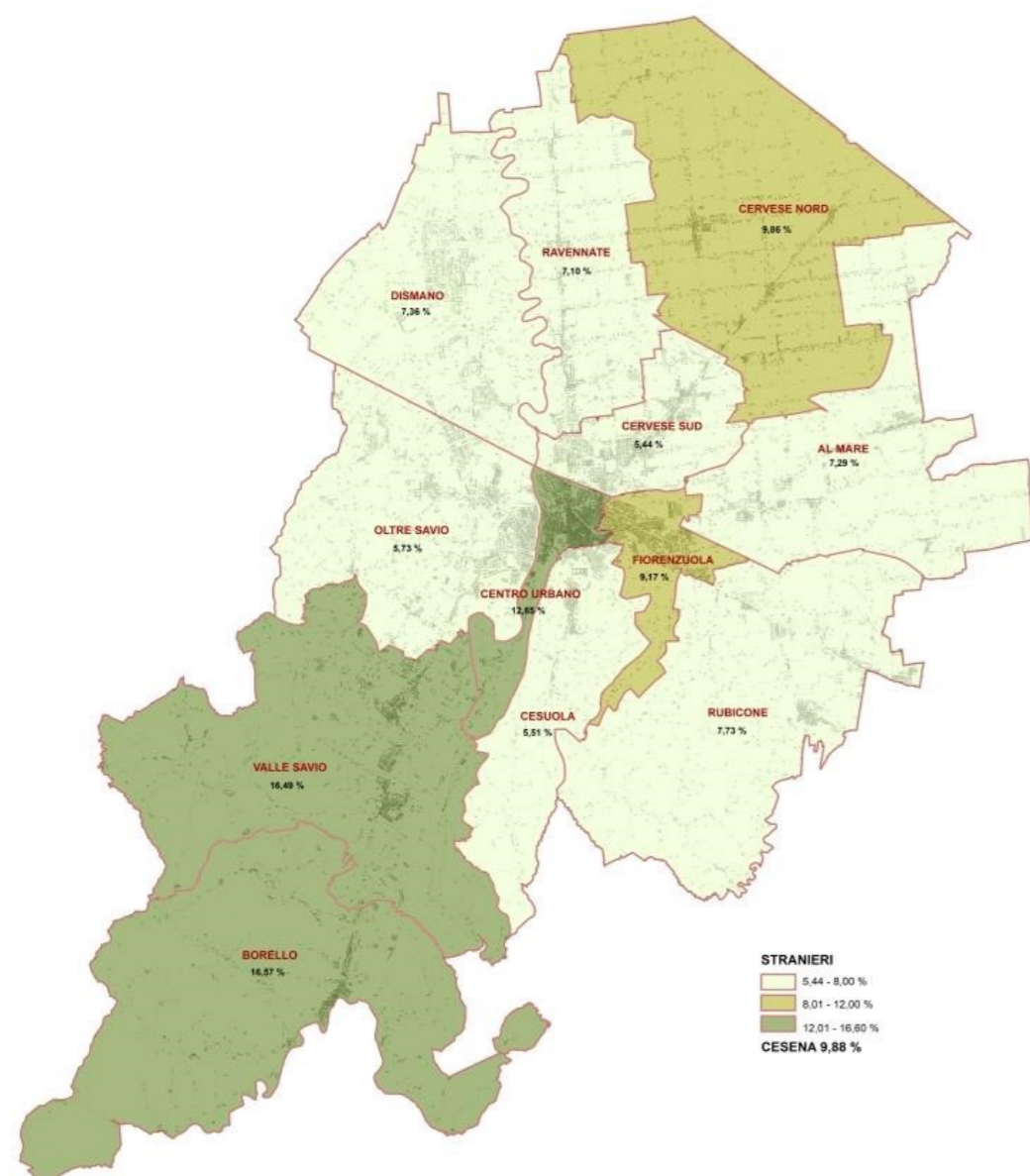


Figura 22 - Distribuzione della popolazione nei Quartieri: Stranieri



A.1.3 Scenario evolutivo al 2030

Scenario Regionale

Negli anni 2000 l'Italia ha vissuto una fase di incremento demografico, dopo due decenni di popolazione poco più che stabile, caratterizzato da cospicui flussi migratori verso il nostro Paese, che hanno rappresentato il prevalente fattore demografico di crescita. Questa tendenza si sta progressivamente attenuando.

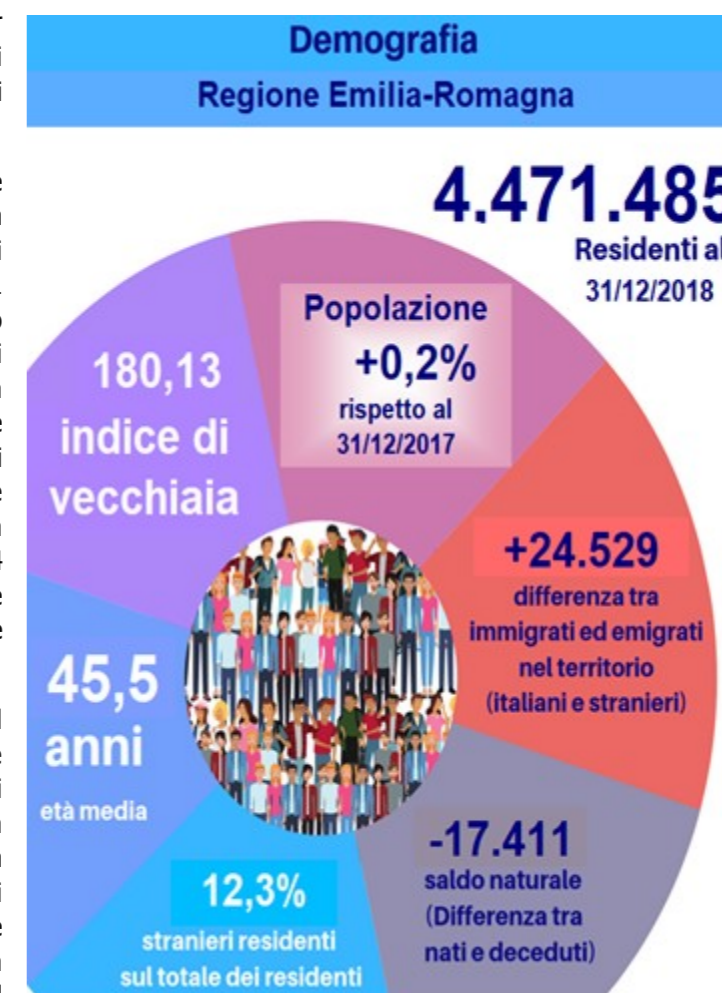
La popolazione residente

Al primo gennaio 2019 risultano iscritte nelle anagrafi comunali dell'Emilia-Romagna 4.471.485 persone, 9.873 in più rispetto ai 4.461.612 residenti al primo gennaio 2018 con un incremento dello 0,2%. Tali dati confermano una dinamica di crescita, in controtendenza rispetto al livello nazionale dove le stime Istat indicano invece la prosecuzione del trend negativo iniziato nel 2015 e una perdita di circa 90mila residenti nel corso del 2018.

La variazione osservata si realizza per compensazione tra incrementi positivi e negativi sulle diverse fasce di età e riflette il passaggio tra di esse di generazioni di consistenza molto diversa.

la popolazione dei giovani adulti (30-44 anni) è quella in maggiore sofferenza numerica confermando nel 2018 il trend di diminuzione ormai in corso da diversi anni e facendo rilevare oltre 21 mila residenti in meno. Il riflesso del pesante calo delle nascite che ha interessato tutti gli anni settanta e ottanta è evidente sulla consistenza della classe 30-44 anni che anno dopo anno vede uscire un numero di persone superiore a quello che vi entra; è possibile stimare che tale effetto strutturale continui anche nel prossimo decennio cioè fino a quando nella composizione della classe di età 30-44 anni inizieranno a prevalere le generazioni nate dopo il 1987 (anno di minimo assoluto delle nascite in regione) rispetto alle precedenti.

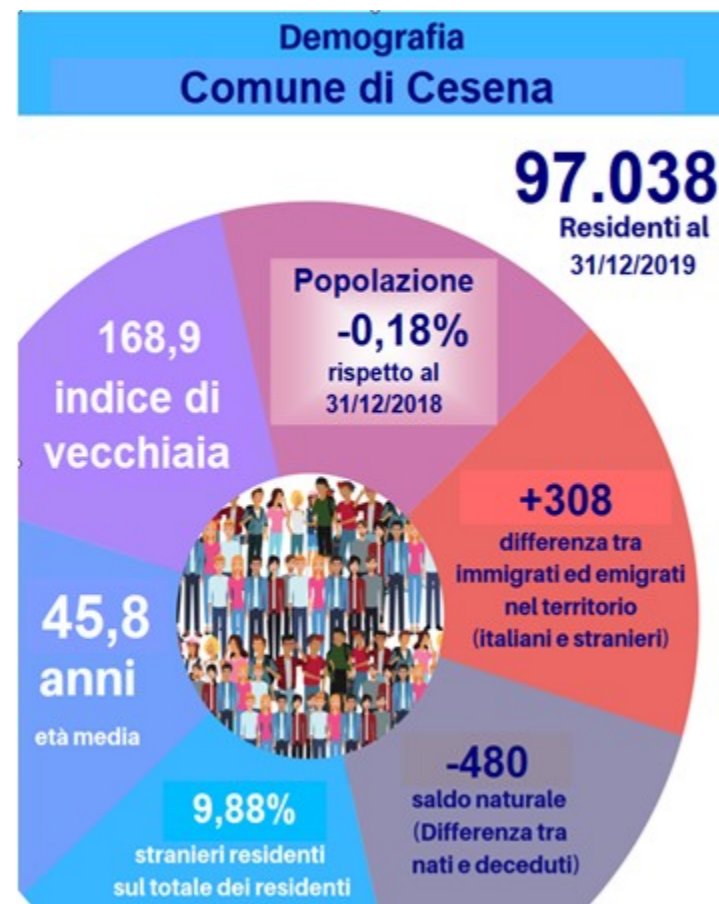
Come l'andamento decrescente delle nascite nel passato si riflette sulle variazioni numeriche delle classi di età dei giovani adulti, la nuova fase di denatalità che interessa la regione dal 2009 opera nello stesso senso sulla dimensione della popolazione con meno di 15 anni mentre i giovani nella fascia 15-29 anni sono ancora in aumento e beneficiano sia dell'essere nati in periodi di natalità in aumento, sia dell'immigrazione, dall'Estero e dal resto d'Italia. Sono gli adulti (45-59 anni) e giovani anziani (60-74 anni) a guidare l'incremento della popolazione residente compensando la diminuzione dei giovani: la prima classe cresce di oltre 14mila unità, la seconda di circa 10 mila. Se nel 2009 la fascia che accoglieva più popolazione era quella 35-44 anni oggi è quella 45-54 anni. Con l'aumento degli over 64-enni e la diminuzione dei bambini sotto i 15 anni, continua l'invecchiamento della popolazione e l'indice di vecchiaia stima la presenza di 182 anziani ogni 100 giovani con meno di 14 anni, in aumento di 2 punti rispetto all'anno precedente e di 10 punti rispetto al 2009. Oltre la metà della popolazione (51,4 %) è di sesso femminile, quota che cresce all'aumentare delle età raggiungendo il suo massimo nella



popolazione anziana: sopra gli 80 anni il 62,3% dei residenti è donna. Nel corso del 2018 l'incremento maggiore interessa la popolazione maschile, aumentata di circa 7.400 unità a fronte di poco meno di 2.500 unità in più tra la popolazione femminile.

Scenario Comunale

Il comune di Cesena partecipa a questa tendenza generale: la popolazione ha proseguito fino al 2012 il trend di crescita dei decenni precedenti (+5,6% fra i due ultimi censimenti), inferiore alla media provinciale e regionale (+9%).



Nel periodo 2000-2019 la popolazione cesenate è passata da 90.321 unità a 97.038, con un aumento del 7,43%.

La componente femminile, con 50.107 cittadine (-141 rispetto al 2018), rappresenta il 51,63% del totale. Diminuzione meno marcata nella componente maschile che con un -31 registra a fine anno la presenza di 46.931 cittadini cesenati.

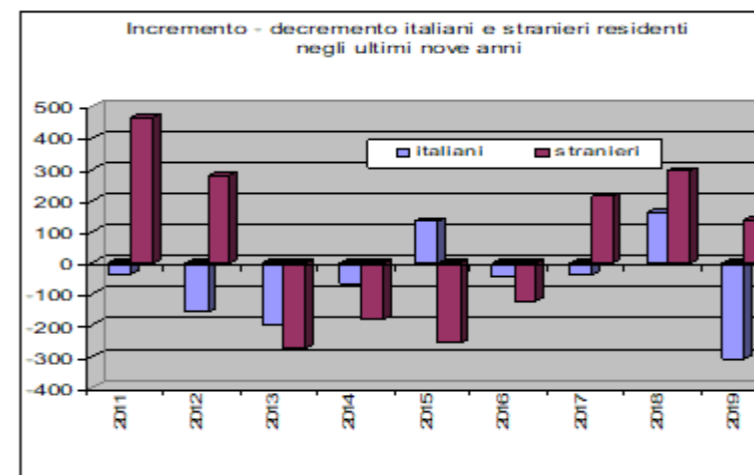
Dopo due anni di ripresa, il 2019 torna a far segnare una flessione nella popolazione cesenate. Ormai da tanto tempo siamo abituati, come nel resto del paese, ad un saldo naturale negativo: nell'anno appena concluso i deceduti superano i nati di ben 480 unità. Il saldo migratorio è positivo (+308) ma non sufficiente a colmare il gap e la popolazione cesenate scende di 172 unità. Il saldo naturale resta costantemente negativo da 40 anni.

Il movimento migratorio è certamente la componente più dinamica e significativa del movimento della popolazione, che registra un indebolimento nell'ingresso di immigrati e un aumento delle emigrazioni, in particolare verso l'estero. Questi movimenti provocano una netta flessione (-67,5%) rispetto all'anno precedente del saldo migratorio. Nel 2019 sono immigrati nel

nostro comune 2.362 abitanti, 446 in meno rispetto al 2018. Gli immigrati di cittadinanza straniera sono 759 (32% del totale) con una diminuzione rispetto al precedente anno (972 nel 2018 - 1.051 nel 2017 - 940 nel 2016 - 839 nel 2015). Crescono gli emigrati che passano da 1.859 dell'anno scorso a 2.054: il saldo migratorio è positivo di 308 unità, molto meno incisivo di quello registrato lo scorso anno (+243 nel 2015 - +144 nel 2016 - + 570 nel 2017 - +949 nel 2018).

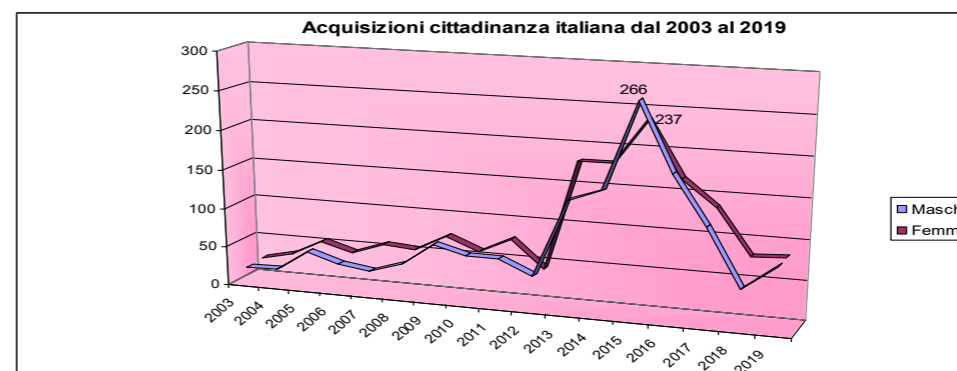
Un'analisi più attenta mostra due movimenti di segno opposto: la popolazione di cittadinanza italiana è diminuita di 1.023 unità, mentre quella straniera è cresciuta di oltre cinque volte con un aumento di 7.740 unità. Rilevante la variazione del peso percentuale di quest'ultima che è passata dal 2,04% del 2000 al 9,88% del 2019. La popolazione straniera torna a crescere, anche se la percentuale resta distante dal picco raggiunto nel 2012 (10,02%). Questo fenomeno merita un approfondimento che coinvolge i numerosi riconoscimenti della cittadinanza italiana rilevati negli ultimi anni.

Figura 23 – Incremento italiani e stranieri residenti negli ultimi nove anni



Nel 2019 sono state registrate le acquisizioni di cittadinanza italiana di 164 cittadini stranieri, un valore in netta diminuzione rispetto al picco registrato nel 2015 (503). I dati comprendono le acquisizioni e i riconoscimenti della cittadinanza per matrimonio, naturalizzazione, trasmissione automatica al minore convivente da parte del genitore straniero divenuto cittadino italiano, per elezione da parte dei 18enni nati in Italia e ivi regolarmente residenti ininterrottamente dalla nascita, per ius sanguinis. Tra i nuovi cittadini italiani nel 2019 assoluto pari merito tra maschi e femmine col 50% ciascuno del totale.

Figura 24 – Acquisizioni cittadinanza italiana dal 2003 al 2019



La popolazione residente straniera, dopo i riconoscimenti di cittadinanza italiana, torna ai livelli di fine 2011 raggiungendo al 31 dicembre le 9.586 unità (4.427 maschi e 5.159 femmine). Da rilevare che il 42% degli stranieri provengono da paesi europei, di questi ben 244 da paesi dell'Unione Europea.

Invecchiamento della popolazione

Merita attenzione: il progressivo aumento dell'età della popolazione. La vita media in continuo aumento, da un lato, e il regime di persistente bassa fecondità, dall'altro, hanno fatto conquistare all'Italia a più riprese il primato di Paese con il più alto indice di vecchiaia del mondo.

A Cesena la popolazione con 65 anni ed oltre è il 25,17% del totale, mentre quella con 75 anni ed oltre raggiunge il 13,57%. Già in questi anni ciò ha richiesto un maggior impegno di risorse umane ed economiche atte a rispondere ai bisogni di una popolazione dove aumenta il numero delle persone non autosufficienti, portando a rivedere il sistema del welfare. I dati del nostro Comune relativi alla fine del 2019 ci mostrano un indice di

vecchiaia già ampiamente superiore a quello nazionale (168,9): a Cesena ogni 100 giovani che si apprestano ad entrare nel mondo del lavoro vi sono ben 203 persone che ne escono. I dati demografici mostrano inoltre che nel 2019 l'età media della popolazione cesenate nel suo complesso raggiunge i 45,8 anni (Italia 45,2) mentre quella dei cittadini stranieri residenti è di 35,7 anni.

Figura 25 – Residenti Comuni di Cesena 2000-2019

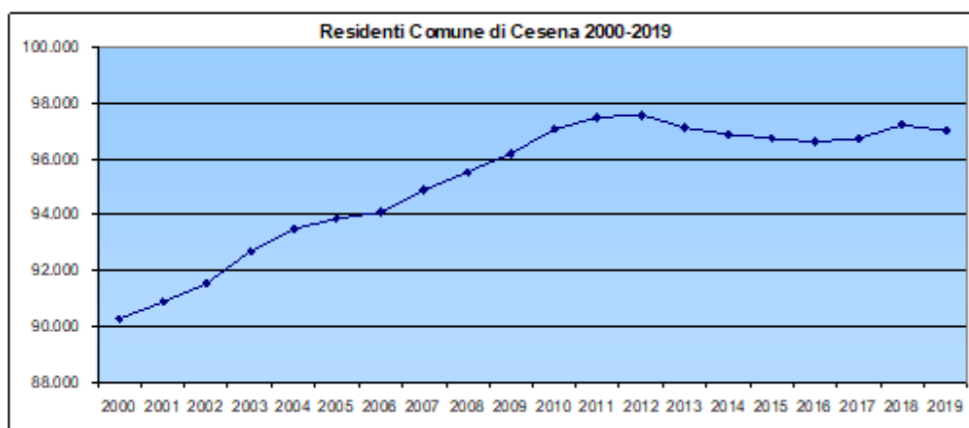
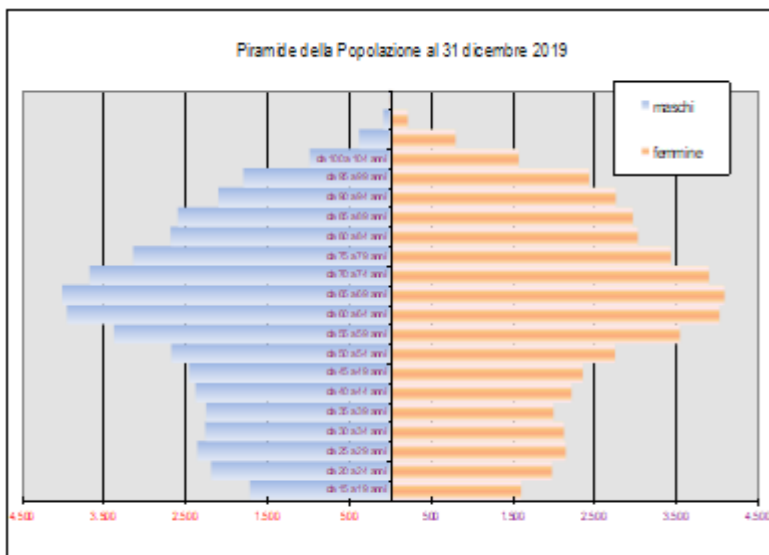
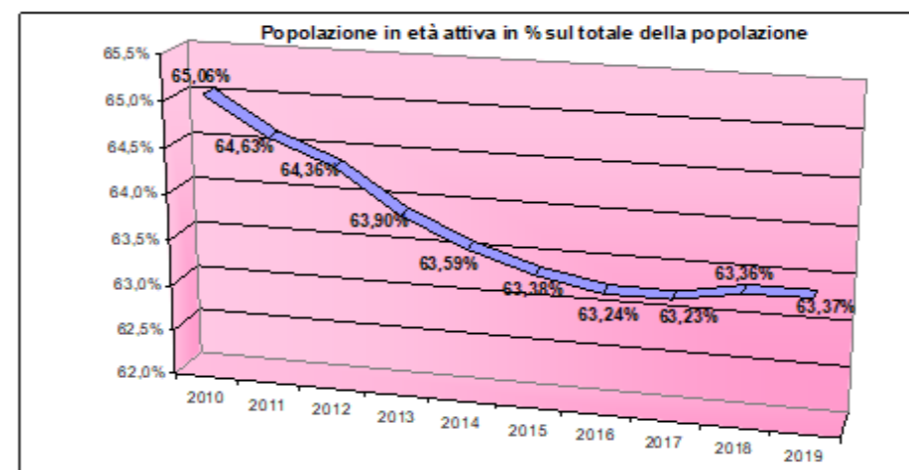


Figura 26 – Piramide della popolazione al 31 dicembre 2019



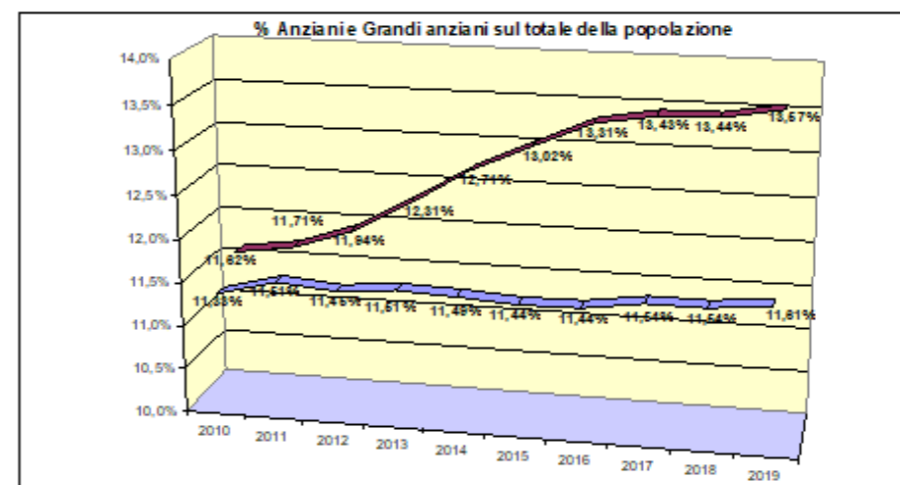
Definire anziano chi ha superato i 65 anni di età è un'operazione convenzionale e utile a fini statistici. Tanti 65enni oggi, grazie al benessere generale, vivono nel pieno delle loro forze, spesso ben inseriti nella realtà quotidiana, del lavoro e della famiglia, tanto che la loro esperienza è di fondamentale sostegno allo sviluppo della collettività. Da qui l'esigenza di approfondire e monitorare l'evoluzione del fenomeno inserendo nuove elaborazioni sui "grandi anziani" con 75 anni ed oltre.

Figura 27 – Popolazione in età attiva in % sul totale della popolazione



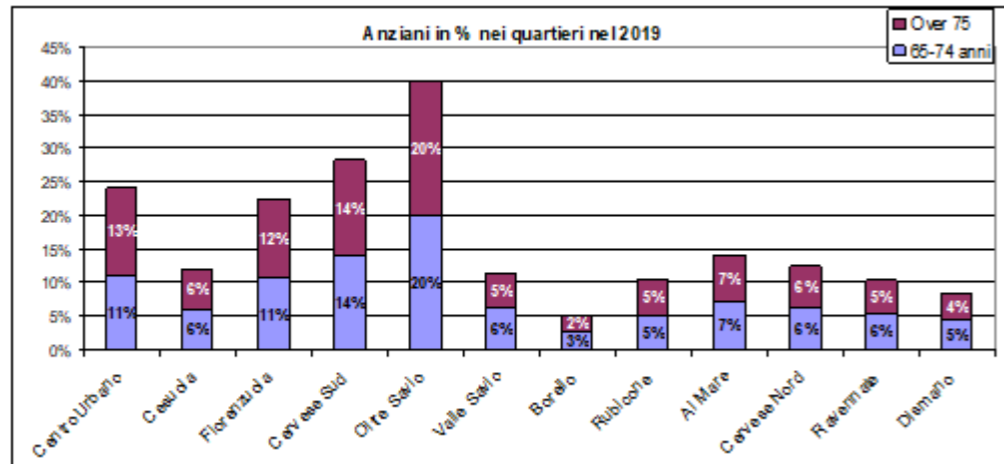
Questi ultimi definiti "Grandi Anziani" in sei anni sono passati dall'11,6% ad oltre il 13,5% della popolazione cesenate. Il fenomeno è destinato ad assumere proporzioni maggiori nei prossimi anni quando arriveranno in età anziana i residenti nati negli anni '60, dove grazie al boom economico si registravano ogni anno 1300/1500 nati.

Figura 28 - % Anziani e Grandi anziani sulla totale della popolazione



Rispetto a 10 anni fa le distanze tra le classi di età più rappresentative si sono ulteriormente allungate. Le persone che prevalentemente sono da ritenersi in età di pensionamento hanno cumulato 2,27 punti percentuali in più rispetto al 2010 mentre, al contrario, le persone prevalentemente in condizione attiva o formativa sono rispettivamente scese di 1,82 e 0,72 punti percentuali.

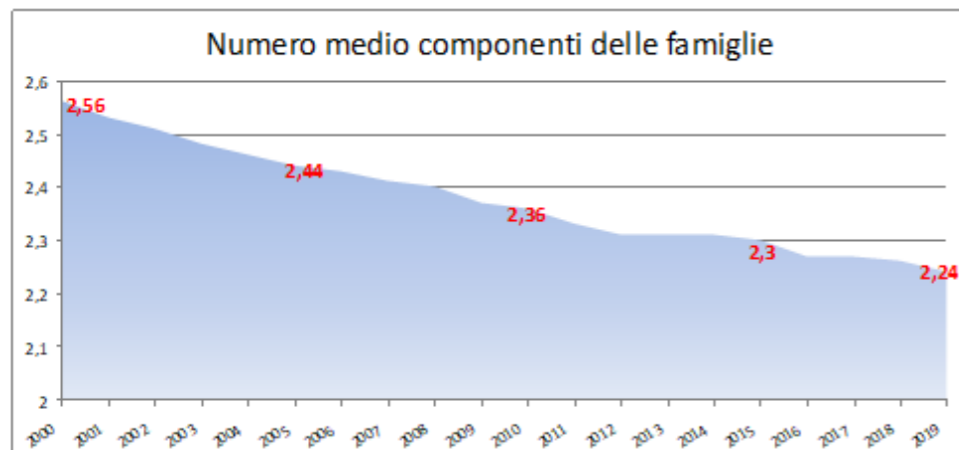
Figura 29 – Anziani in % nei quartieri nel 2019



Famiglie

Dal 2000 al 2019 è molto aumentato il numero delle famiglie che passano da 35.264 a 42.902 (+21,66%), mentre si contrae sempre più il numero dei componenti in media che passa da 2,56 a 2,24. Legato a questo fenomeno l'aumento dei nuclei unipersonali che rappresentavano nel 2000 il 25% delle famiglie mentre al termine del 2019 sono il 36%. Importante sottolineare come il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione si ripercuote anche sulle famiglie: il 39,8% di questi single ha superato i 65 anni di età. Si tratta di oltre seimila anziani che vivono soli. A questi si aggiungono oltre ottomila residenti che vivono in famiglie composte da due persone che hanno superato i 65 anni di età. Questi dati non comprendono le persone affidate alle varie tipologie di convivenza (convivenze religiose, case di riposo, case protette) che a fine 2019 sono 806, di questi cittadini 454 sono maschi e 352 femmine.

Figura 30 – Numero medio componenti delle famiglie



Conclusioni

Pur non disponendo di proiezioni demografiche, che comunque non sono in grado di "predire" l'andamento delle migrazioni, sulla base delle analisi del contesto nazionale e regionale e dei dati per il territorio cesenate, si può affermare che la tendenza per i prossimi anni sarà presumibilmente di una decrescita a ritmi lenti. L'immigrazione è stata la determinante fondamentale dello sviluppo demografico degli anni 2000, ma già negli ultimi sette anni ha

mostrato un rallentamento significativo che si traduce in una diminuita capacità di compensare il saldo naturale negativo, certamente influenzato da una popolazione sempre più anziana dove il numero dei decessi è destinato ad aumentare. Con queste premesse le previsioni calcolate dal ns. Ufficio Statistica (regressione lineare col metodo dei Minimi Quadrati), è quella di una contrazione della popolazione nei prossimi 5 anni di circa 500 unità; non è opportuno spingersi in previsioni di più lungo periodo.

Al fine di valutare il potenziale incremento della domanda abitativa, nonostante possa realizzarsi un'ulteriore diminuzione della dimensione media delle famiglie ed un aumento dei nuclei uni-personali, la contrazione della popolazione che abbiamo ipotizzato in 96.296 abitanti, non darebbe luogo a nuovi nuclei famigliari fino al 2030.

Scenario demografico

Lo scenario demografico prospettato al 2030 è motivato da queste ragioni:

la crescita demografica del decennio passato era favorita da una dinamica economica alquanto sostenuta fino al 2007, e dal fenomeno contingente della regolarizzazione di immigrati prima sconosciuti alle statistiche;

la popolazione è nel frattempo invecchiata;

se si esamina la piramide delle età, le femmine nelle classi di età in cui si concentra la propensione alla maternità saranno meno numerose di quanto non fossero dieci anni fa e non lo siano oggi;

è in diminuzione anche il numero dei nati da donne straniere, per un'effettiva contrazione della fecondità – nel 2004 si aveva un tasso tre volte superiore mentre all'inizio del 2019 il tasso è di 1,29 per le italiane e di 1,94 per le straniere;

la riduzione della dimensione media delle famiglie (fenomeno influenzato da fattori di costume ma anche dalla contingenza economica) potrà continuare negli anni prossimi ma quasi certamente non con la stessa intensità del recente passato (negli ultimi 5 anni questo fenomeno è già rallentato).

Figura 31 – Proiezione popolazione Cesena al 2030

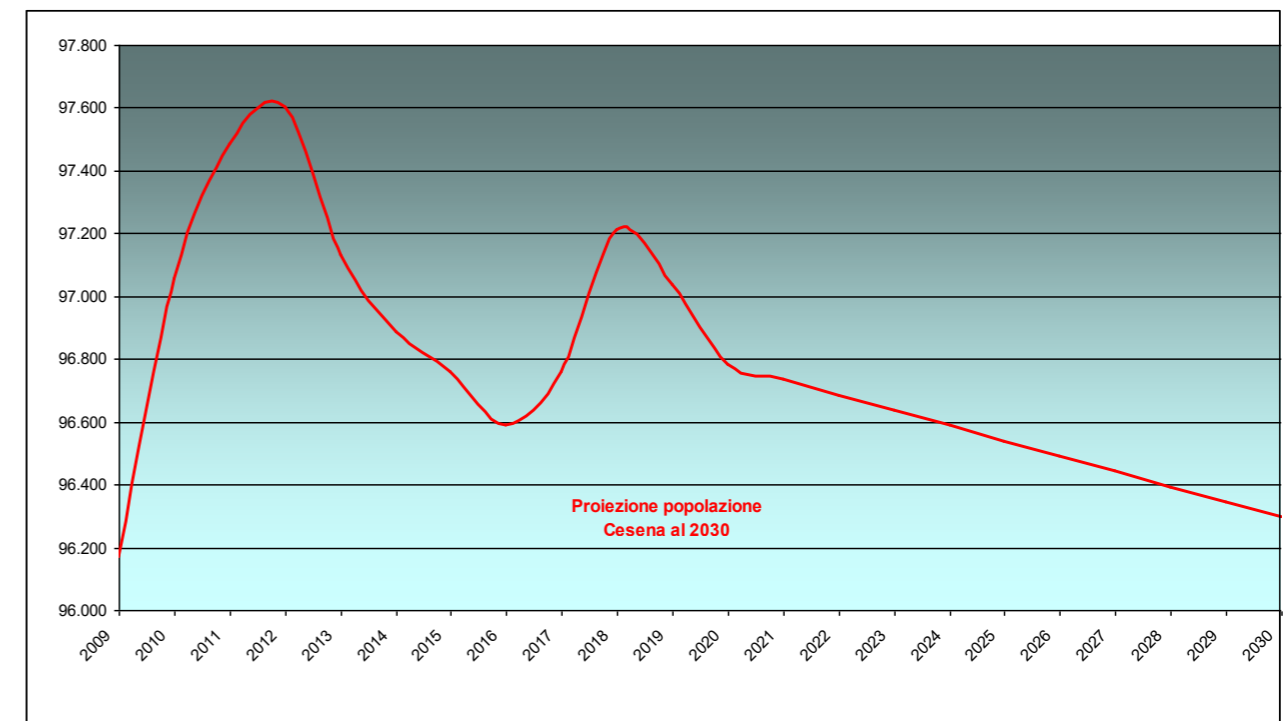


Figura 32 - Proiezione popolazione Cesena al 2030: dati

POPOLAZIONE TOTALE				Var % anno. prec.
ANNO	TOT M	TOT F	TOTALE	
2009	46.618	49.553	96.171	0,68%
2010	46.980	50.076	97.056	0,92%
2011	47.128	50.357	97.485	0,44%
2012	47.133	50.470	97.603	0,12%
2013	46.836	50.295	97.131	-0,48%
2014	46.656	50.229	96.885	-0,25%
2015	46.515	50.243	96.758	-0,13%
2016	46.512	50.077	96.589	-0,17%
2017	46.701	50.059	96.760	0,18%
2018	46.962	50.248	97.210	0,47%
2019	46.931	50.107	97.038	-0,18%
2020			96.783	-0,26%
2021			96.734	-0,05%
2022			96.685	-0,05%
2023			96.637	-0,05%
2024			96.588	-0,05%
2025			96.539	-0,05%
2026			96.490	-0,05%
2027			96.441	-0,05%
2028			96.392	-0,05%
2029			96.344	-0,05%
2030			96.296	-0,05%

A.1.4 Dimensione sociale. Dinamiche evolutive a confronto

Invecchiamento della popolazione

Le trasformazioni demografiche che hanno interessato l'Italia negli ultimi decenni, si riflettono anche nel nostro territorio, traducendosi in un incremento sia del numero assoluto di anziani, sia della loro proporzione sul totale della popolazione.

Sul totale della popolazione residente sul territorio cesenate, le fasce di popolazione "anziane" insistono per l'11.5% nella fascia di età compresa tra 65-74 anni e per il 13.4% per gli "over 75". L'aumento- seppur minimo- della popolazione (dopo anni di calo) non ha assunto ancora lo slancio tale da invertire il trend di forte invecchiamento della popolazione (specie nei territori dell'alta Valle del Savio); popolazione che in generale mostra prevalenza femminile e crescita dei c.d. "grandi vecchi" (80+ anni). Per comprendere al meglio il fenomeno di invecchiamento della popolazione, un interessante focus sull'indice di vecchiaia, dato dal rapporto percentuale tra la popolazione anziana (>65 anni) e la popolazione giovane (0-14 anni), che sul territorio provinciale si assesta a 196, contro un risultato romagnolo pari a 183 e regionale di 180. A conferma di questo andamento anche la presenza di componenti anziani all'interno dei nuclei famigliari.

Ad incidere indirettamente su questo fenomeno anche la ormai nota contrazione della natalità. Nel 2017, in Romagna, il tasso di natalità si assesta a 7.2 nati ogni 1000 abitanti. Sul totale dei nuovi nati il 21% è dato da figli di famiglie straniere; il territorio cesenate mostra un andamento in linea con la media romagnola.

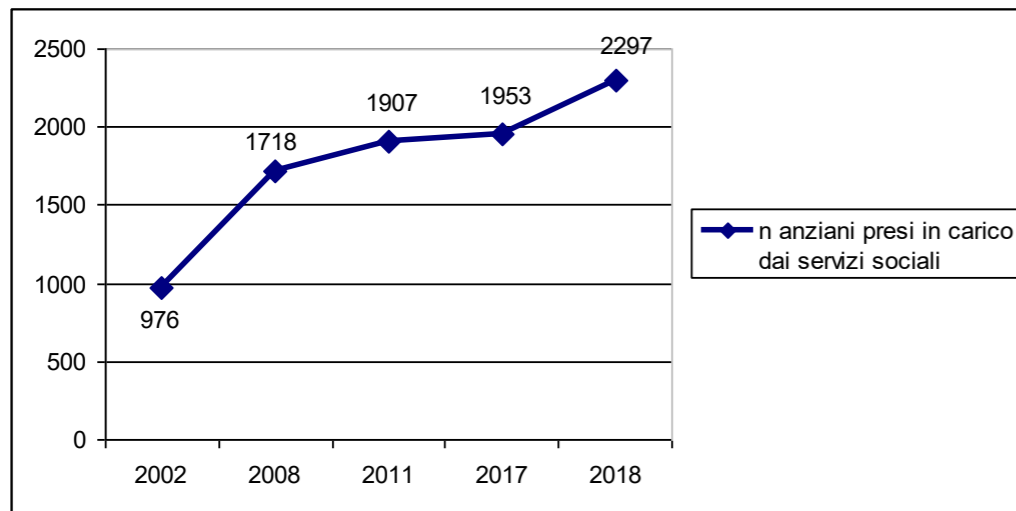
Completa (positivamente) il quadro, l'alta aspettativa di vita per i nuovi nati sul territorio, che, alla nascita, è pari ad 85 anni per le donne e 82 per gli uomini; a 65 anni diventa poi di 22 anni per le donne e 19 per gli uomini (Fonte: Profilo di salute 2018_AUSL Romagna). L'allungamento della durata della vita si associa altresì, ad un miglioramento generale della salute come testimoniano i dati epidemiologici e la percezione di benessere psicofisico rilevato dal sistema di sorveglianza PASSI nel periodo 2013-2016 (Fonte: Profilo di salute 2018_AUSL Romagna), che riporta come il 72% della popolazione adulta (18-69 anni) dichiara di sentirsi in buono stato di salute.

Tutto ciò premesso, conduce ad alcune considerazioni che, in maniera fisiologica, si inseriscono nel quadro appena descritto. Il graduale invecchiamento della popolazione porta con sé un aumento dei "grandi anziani" e percentuali importanti di popolazione "over 65" (24%) e "over 75" (13%) sul totale dei residenti (Dati al 01.01.17_Fonte Piano del benessere 2018-2020). Va da sé che la popolazione, invecchiando, presenta sempre maggiori bisogni assistenziali (sanitari e sociosanitari) legati sia a disabilità che a complicità derivanti da malattie cronico-degenerative e da altre come l'Alzheimer.

Con l'aumento dei potenziali utenti e delle loro necessità, i servizi sociali hanno provveduto -nel corso degli ultimi anni- a rivedere l'offerta dei propri servizi, incrementandoli e rivendendoli per poter rispondere al bisogno crescente e far fronte anche a tutte le implicazioni che gli scenari pocanzi descritti, fanno ricadere sulle famiglie e sulla loro capacità di prendersi cura dei loro cari.

Come si evince dal grafico in figura 33, negli ultimi anni, la pressione demografica si traduce infatti, anche sulla risposta offerta dai servizi sociali, che -ogni anno- hanno visto incrementare sempre più il totale degli anziani presi in carico e che al 2018 registravano un totale di 2297 persone seguite nella totalità delle loro problematiche legate alla condizione di fragilità, a fronte delle 976 in carico all'anno 2002.

Figura 33 –Anziani in carico: Trend 2002-2018



Oggi tuttavia, non ci troviamo davanti solo al problema di persone anziane con autonomia spesso ridotta, ma, come nel caso delle demenze, a un complesso di esigenze e di domande che impongono un impegno specifico. La risposta si concretizza nel caso della demenza e, in particolare, della malattia di Alzheimer, in un percorso individualizzato, in un complesso di risorse che devono essere messe in campo per rendere meno critica la vita della persona colpita dalla malattia e sostenibile l'opera della famiglia che improvvisamente si trova impreparata ad affrontare la malattia. I dati degli ultimi anni, mostrano come siano prese in carico circa 270 persone affette da demenze; per la cui gestione, si rivela importante il lavoro di rete che si è realizzato nel territorio anche attraverso progetti redatti dalle associazioni in sinergia con le istituzioni.

Diventano importanti i luoghi di socializzazione e scambio tra malati e famigliari (caffè Alzheimer) o la gestione di spazi protetti (centri diurni) dislocati in vari quartieri della città¹.

Un'altra problematica rilevante è quella degli anziani fragili, senza rete familiare o isolati per i quali occorrerebbe pensare a soluzioni alternative di prevenzione di eventuale peggioramento delle condizioni di salute e benessere. Gli strumenti del telesoccorso e teleassistenza, già attivati nel nostro distretto, vanno in questa direzione, ma potrebbero essere moltiplicate le alternative di carattere strutturale - già sperimentate con successo anche nella città di Cesena - come condomini sociali che prevedono la convivenza di diversi nuclei anziani in strutture "protette" con zone comuni.

Mutamenti dei bisogni



Nel corso di un decennio le dinamiche demografiche legate alle famiglie sono mutate celermente. Come mostrano i dati statistici il numero dei componenti medi delle famiglie si è sensibilmente abbassato e l'immigrazione, non solo straniera, ha modificato il tessuto urbano della città.

Se pensiamo alle famiglie seguite dai servizi sociali oggi a Cesena ci rendiamo conto che molto è cambiato nell'ultimo decennio. Sino infatti agli anni 2002-2003 il settore servizi sociali seguiva pochi nuclei familiari in genere ben conosciuti agli assistenti sociali ed alla rete dei servizi. Erano per lo più famiglie con condizioni di estrema

¹ Censis nel capitolo "Il sistema di welfare" del 46° Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese/2012, ha stimato i costi sociali diretti a carico delle famiglie per alcune patologie croniche e a forte impatto sulla qualità della vita: 6.403 euro all'anno per ictus, 6.884 per tumore e ben 10.547 per l'Alzheimer.

difficoltà socio-economica alle spalle e spesso accompagnata da forti problematiche anche di carattere sanitario e/o psichiatrico. Questa situazione è andata in parte modificandosi dagli anni 2003-04 in poi quando ai servizi hanno iniziato a presentarsi un numero maggiore di famiglie, anche di recente immigrazione. Se prendiamo come esempio il dato riferito ai contributi economici erogati a famiglie e adulti sulla base di progetti personalizzati condivisi con le assistenti sociali, notiamo come essi siano passati dai 233 nel 2001 ai 433 nel 2003 con un incremento progressivo negli anni sino a raggiungere il picco di 868 nel 2010 e 871 nel 2012.

Ciò significa che nel giro di 7 anni il numero di famiglie seguite è raddoppiato e gli anni 2009 e 2010 in particolare sono stati quelli con il maggior numero di contributi erogati, anche come conseguenza diretta della crisi economica abbattutasi in generale nel territorio italiano e a Cesena in quegli anni. Da quel momento in poi si nota un cambiamento nei bisogni delle famiglie: se prima accedevano ai servizi famiglie con gravissime problematiche sociali, negli ultimi anni, accentuate dalla crisi economica, hanno avuto accesso per lo più famiglie non conosciute ai servizi con problematiche più che altro riferibili a condizioni di tipo socioeconomico, legate alla perdita del lavoro o famiglie con problematiche legate alla genitorialità, esito in gran parte correlato anche al forte aumento di separazioni conflittuali. Ne è un esempio l'aumento, negli ultimi anni, di casi di affido di minori da parte del tribunale al servizio sociale che hanno raggiunto il numero di 173 nel 2012. La massiccia immigrazione di persone e famiglie straniere nel tessuto urbano (cfr. dati statistica) ha determinato inoltre un mutamento nella presa in carico dei servizi che si sono dovuti orientare anche all'attivazione di una rete sociale attorno a queste famiglie in un'ottica di integrazione e socializzazione verso il tessuto sociale cesenate. In questo senso anche la dislocazione di alcune opportunità e progetti dedicati nei quartieri (corsi di italiano, banche del tempo, centri giovanili, mediatori all'abitare ecc..) hanno rappresentato una importante risorsa.

Disoccupazione

Il punto di osservazione che si origina dal sistema dei servizi sociali e socio-sanitari delinea un quadro non immediatamente percepibile attraverso la lettura dei principali dati anagrafici. Se da un lato le aspettative connesse all'attivazione di contratti stagionali hanno richiamato a Cesena lo scorso decennio un numero elevato di lavoratori - e relative famiglie - nel comparto agro-alimentare e in quello turistico, dall'altro è evidente come tali aspettative siano state puntualmente disattese, a motivo della eccessiva disponibilità di manodopera poco qualificata, in particolare per quanto attiene la progressiva stabilizzazione ed uscita dal precariato di tali opportunità lavorative.

La conseguenza sociale si delinea nella strutturale fragilità di tante famiglie - recentemente stabilitesi a Cesena - in quanto:

- in assenza di reti naturali di sostegno (parentele, reti amicali e di vicinato consolidate);
- in condizioni di precarietà lavorativa (contratti stagionali rinnovati annualmente);
- con redditi modesti, spesso monoreddito.

Diventano importanti scelte urbanistiche che privilegino contesti abitativi strutturalmente associati a luoghi e contesti polivalenti dove fruire di servizi di sostegno "sotto casa" unitamente a strategie che favoriscano l'accesso all'abitazione con costi significativamente al di sotto dei canoni di mercato (Social Housing).

Stili di vita e nuove necessità

La salute della Comunità ha un impatto sul territorio molto importante. Quando si parla di salute infatti non si fa riferimento solo ad assenza di malattia ma si parla di tutta una serie di attività, di azioni quotidiane che hanno a che fare con il benessere psicofisico della persona e che fungono come prevenzione verso molteplici malattie anche invalidanti. Il concetto di salute è molto legato al concetto di stile di vita ed al contesto ambientale.



Esistono molti studi che mostrano quanto il contesto sociale e le caratteristiche dell'ambiente di vita siano tra i fattori che determinano con maggiore forza l'adozione di uno stile di vita più o meno salutare. Ad esempio, da una ricerca pubblicata dal National Center of Biotechnology Information (USA), risulta che i residenti in quartieri con molto verde, rispetto ai residenti in quartieri degradati, hanno probabilità di eseguire una significativa attività fisica tre volte più alta e hanno probabilità di essere in sovrappeso o obesi del 40 % in meno. Al contrario, i residenti in quartieri altamente degradati, rispetto ai residenti in quartieri con molto verde, hanno probabilità di avere una significativa attività fisica del 50 % in meno e probabilità di essere sovrappeso o obesi del 50 % in più².

Vanno promosse quindi iniziative che vedano i cittadini, singoli e in forma associata, protagonisti delle attività che facilitano stili di vita salutari e sostenibili dal punto di vista economico e ambientale, (alcuni esempi sono i gruppi di cammino, la ginnastica nei parchi, i gruppi di acquisto solidale, le reti di vicinato, i progetti di cammino casa-scuola ecc., azioni che al contempo valorizzano e fanno crescere il capitale sociale e l'empowerment del cittadino).

Anche l'organizzazione sanitaria sta cercando di plasmarsi sui veloci cambiamenti di bisogni che si stanno muovendo nel territorio.

A fronte anche del calo di risorse disponibili è tuttora in atto un processo di riorganizzazione sanitaria attraverso il quale si arriverà ad avere grossi centri specializzati con eccellenze su base regionale e nazionale (forte ospedalizzazione) a fianco di una delocalizzazione ancora più marcata della medicina territoriale, più vicina alle esigenze del cittadino e con modalità di apertura e di risposta più flessibile. Si fa riferimento alle Case della Salute, già attive in altri territori, che dislocate nel territorio urbano potranno rappresentare una porta di accesso multidisciplinare e flessibile, vicina al territorio.

A.1.5 Capitale sociale

Cesena ed il suo territorio si sono da sempre contraddistinte per un elevato Capitale Sociale. Per Capitale Sociale si intendono quelle caratteristiche della vita sociale (reti, norme, fiducia), che mettono i partecipanti nelle condizioni di agire più efficacemente nel perseguimento di obiettivi condivisi. Può risultare difficile poter quantificare il capitale di un territorio però quello che è certo è che l'alta presenza di organizzazioni non-profit ne è in generale un indicatore saliente. Cesena ha da sempre avuto un alto numero di associazioni operanti in diversi ambiti (culturale, sportivo, ricreativo). Al momento, solo per il territorio afferente al comune di Cesena risultano iscritte al registro provinciale 92 associazioni di volontariato, 32 cooperative sociali e 111 associazioni di promozione sociale. Il lavoro dell'associazionismo e della cooperazione sociale risulta in particolare molto prezioso per la comunità, creando socialità e sostenendo la rete dei servizi in un'ottica di piena sussidiarietà. Grazie alla piena collaborazione con le associazioni del territorio, i servizi possono garantire un accesso più vicino e coerente con i bisogni della popolazione e possono sviluppare molteplici forme di socialità in un'ottica anche promozionale per favorire la coesione sociale. A Cesena molteplici sono ad esempio le iniziative promosse dalle istituzioni con la collaborazione delle associazioni, fatte nei quartieri dove spazi comuni garantiscono il proliferare di iniziative ricreative, sociali e culturali.

Spazi aperti per eventi estivi e luoghi in ogni quartiere a disposizione delle associazioni per trovarsi e garantire continuità alle reciproche attività, sono oramai diventati indispensabili in città, crescono e sentono sempre di più l'esigenza di sviluppo di luoghi comuni e condivisi che aumentano il senso di appartenenza e favoriscono le relazioni.

A.2 STRUTTURA ECONOMICA

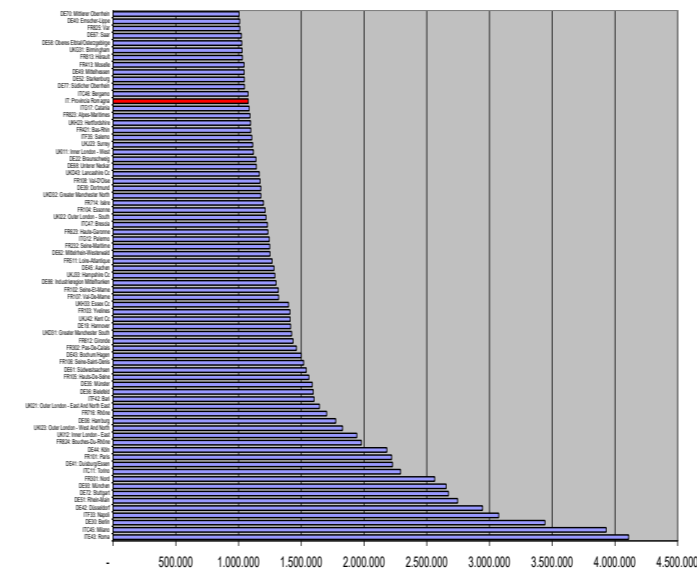
A.2.1 Economia e produzione

Economia a confronto

Benessere economico in Romagna

La Romagna si propone come una regione piuttosto vasta sia dal punto di vista territoriale, sia per quel che riguarda l'aspetto demografico: la popolazione raggiunge una dimensione di 1.077.004 di abitanti (Figura 34: dati OECD riferiti all'anno 2009), collocandosi al 61° posto fra le 433 province dei paesi europei appartenenti al G7 (Italia - Francia - Germania - Gran Bretagna).

Figura 34 - Popolazione residente nelle provincie con più di 1.000.000 di abitanti (Italia-Francia-Germania-Gran Bretagna)



Fonte: dati OECD, anno 2009

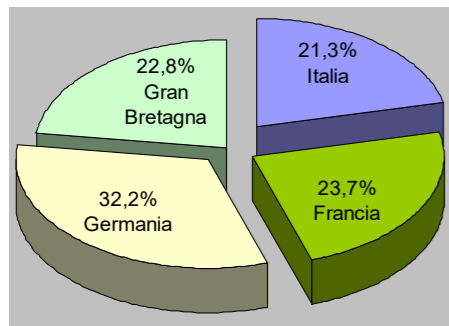
Per misurare il benessere di un paese viene generalmente utilizzato il Prodotto Interno Lordo (PIL), un indicatore economico, che misura la ricchezza prodotta, sommando il valore dei beni e dei servizi.

Nello studio effettuato si è preso in considerazione il PIL reale espresso in dollari statunitensi, depurato rispetto al potere di acquisto nei singoli paesi, per poter tener conto del diverso costo della vita.

La distribuzione della ricchezza fra i paesi europei considerati si concentra soprattutto in Germania (32,2%), a seguire Francia (23,7%), Gran Bretagna (22,8%) e Italia (21,3%).

² Graffiti, greenery, and obesity in adults: secondary analysis of European cross sectional survey, A. Ellaway, S. Macintyre and X. Bonnefoy BMJ 2005;331:611-612.

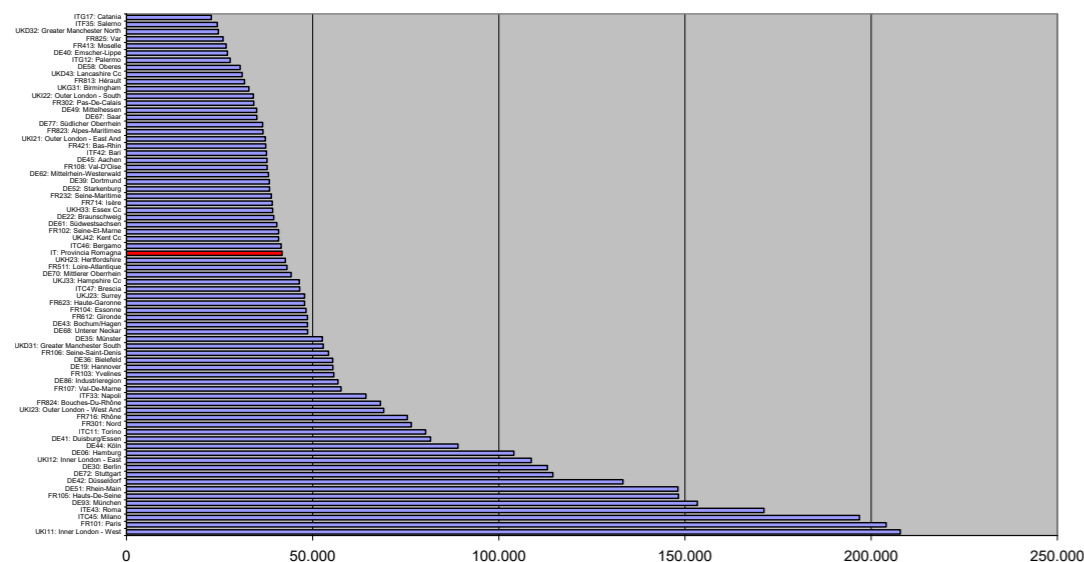
Figura 35 - Ripartizione % PIL reale fra i paesi europei del G7



Fonte: dati OECD

La Romagna con un PIL reale di 41.802 \$ si colloca al 40° posto fra le 73 province europee con più di 1.000.000 di abitanti, risultando quindi fra quelle che producono una maggiore ricchezza.

Figura 36 - PIL reale in US\$ delle province con più di 1.000.000 di abitanti (Italia-Francia-Germania-Gran Bretagna)



Fonte: dati OECD, anno 2009

PIL in milioni di USD prezzi correnti, PPP correnti. Serie calcolato dal Segretariato dell'OCSE in base al PIL a prezzi correnti diviso per le parità di potere d'acquisto (PPA) per il PIL, eliminando da questo processo di conversione delle differenze nei livelli dei prezzi tra i paesi.

Per poter meglio confrontare la ricchezza disponibile in aree diverse è preferibile utilizzare come indicatore il PIL reale pro capite, che rapporta il PIL reale al numero di abitanti.

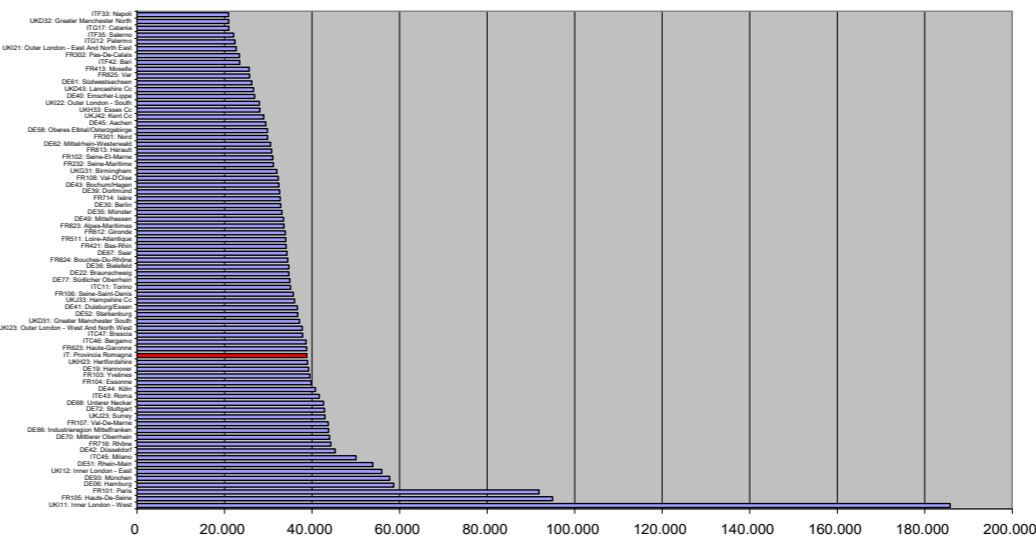
La popolazione della Romagna, con un PIL reale pro capite pari a 38.814 \$, risulta non solo essere più ricca della media della popolazione italiana, ma anche di quella degli altri paesi europei presi in esame (Italia 32.477 \$-Francia 33.800 \$-Germania 35.992 \$-Gran Bretagna 33.904.

Figura 37 - Popolazione, PIL reale e PIL reale pro capite per la Provincia Romagna e gli stati europei appartenenti al G7

	Popolazione	PIL reale	PIL reale pro capite
Provincia Romagna	1.077.004	41.802,77	38.813,94
ITALIA	60.045.068	1.950.076,40	32.476,88
FRANCIA	64.350.226	2.175.063,55	33.800,40
GERMANIA	82.002.356	2.951.421,47	35.991,91
GRAN BRETAGNA	61.791.896	2.095.021,16	33.904,46

La Romagna per PIL reale pro capite si colloca addirittura al 23° posto fra le 73 province dei paesi europei del G7 con più di 1.000.000 di abitanti

Figura 38 - PIL reale pro capite in US\$ delle province con più di 1.000.000 di abitanti (Italia-Francia-Germania-Gran Bretagna)



Fonte: dati OECD, anno 2009

Negli ultimi anni il dibattito sulla misurazione del benessere degli individui e delle società è emerso prepotentemente all'attenzione della opinione pubblica mondiale. Ferma restando l'importanza del prodotto interno lordo (Pil) come misura dei risultati economici di una collettività, è ampiamente riconosciuta la necessità di integrare tale misura con indicatori di carattere economico, ambientale e sociale che rendano esaustiva la valutazione sullo stato e sul progresso di una società. Per questo nell'approfondire tale tematica economica si terrà conto strada facendo di diversi indicatori che tengano conto del tempo, del luogo, della cultura, ecc. determinanti il benessere delle persone a Cesena.

Attività economiche

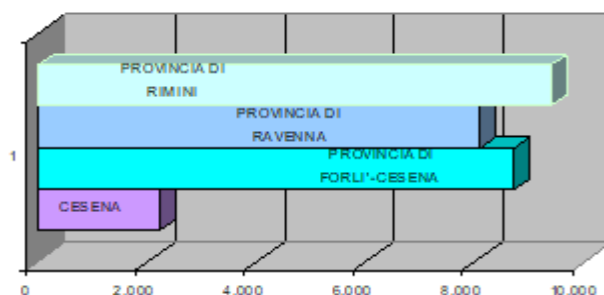
Rimanendo nell'ambito del panorama nazionale, particolarmente interessante è l'analisi della ripartizione delle attività economiche della Romagna a confronto con altri livelli territoriali.

Figura 39 - Ripartizione % sedi d'impresa, per le sezioni Ateco più rilevanti nel territorio comunale, sul totale delle imprese nei singoli livelli territoriali

SEZIONE ATECO	CESENA	PROVINCIA FORLÌ-CESENA	PROVINCIA RAVENNA	PROVINCIA RIMINI	PROVINCIA ROMAGNA	EMILIA-ROMAGNA	ITALIA
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	22,48	21,58	21,51	26,09	22,98	22,46	26,98
A Agricoltura, silvicoltura pesca	21,06	19,88	22,41	8,31	17,07	15,72	15,71
F Costruzioni	14,04	16,61	16,30	15,92	16,29	17,50	15,71
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5,19	6,65	7,21	13,03	8,85	6,59	6,61
C Attività manifatturiere	7,89	9,88	8,14	7,91	8,68	11,36	10,20
L Attività immobiliari	8,46	6,29	4,89	8,78	6,61	6,40	4,70
H Trasporto e magazzinaggio	4,65	4,04	3,86	3,16	3,70	3,73	3,07

La categoria in generale più rilevante è quella contraddistinta dalla lettera G "Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli". Se in campo nazionale appartengono a questa categoria il 26,98% delle sedi di attività, tale percentuale scende al 22,46% nella nostra Regione. Il dettaglio della Provincia Romagna, dove quasi il 23% delle aziende appartiene a questa sezione, mostra come la provincia di Rimini sia in linea con il dato nazionale (26,09%) mentre Ravenna e Forlì-Cesena fanno scendere il loro contributo fermandosi entrambe al 21,5% circa. A Cesena le sedi d'impresa dedicate a questa categoria rappresentano il 22,48% del totale.

Figura 40 - Ateco Sezione "G". Commercio e riparazioni. Sedi imprese al 31 dicembre 2011



E' l'Agricoltura l'attività economica che si posiziona al secondo posto a livello nazionale, condividendo però tale posizione con le Costruzioni, entrambe registrano infatti un peso del 15,71%. La nostra regione mostra per le Costruzioni un secondo posto (17,5%) e distanziata l'Agricoltura (15,72%) al terzo.

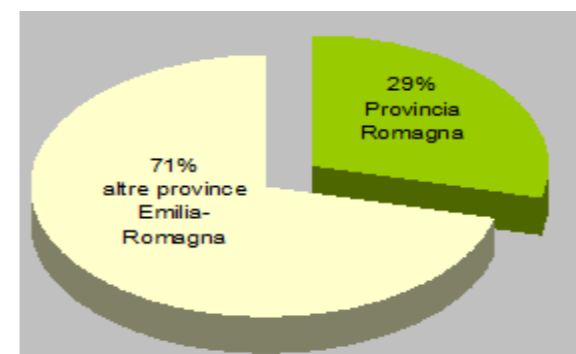
Ma ancora interessante l'analisi della Provincia Romagna dove l'Agricoltura, seconda attività più rilevante (17,07%) mostra dati molto diversi nelle province che la compongono: Rimini, dove l'agricoltura è al 5° posto, si ferma

all'8,31%, Forlì-Cesena raggiunge il 19,88% superata da Ravenna con il 22,41%, dove l'agricoltura è l'attività più rilevante e occupa il 1° posto.

Confermata la vocazione agricola anche a Cesena dove il dato comunale (21,06%) supera di oltre un punto quello della provincia.

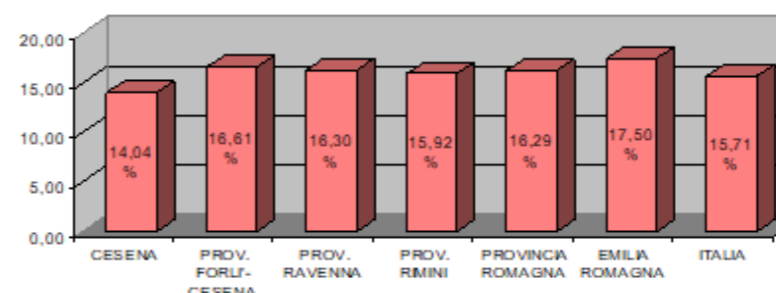
Interessante rilevare che all'interno della regione Emilia Romagna il peso percentuale delle sedi di attività dedicate all'Agricoltura ubicate nella sola Provincia Romagna raggiunge il 29%, quasi un terzo dell'intera regione.

Figura 41 - Ateco Sezione "A". Agricoltura, silvicoltura e pesca. Sedi di impresa al 31 dicembre 2011



Le Costruzioni mostrano dati sostanzialmente omogenei nelle tre province della Romagna che ruotano intorno al 16%, il contributo del nostro comune è però inferiore: le aziende che si occupano di costruzioni a Cesena sono il 14,04%.

Figura 42 - Ateco Sezione "F". Costruzioni. Sedi Imprese al 31 dicembre 2011



Dopo aver considerato questi quattro ambiti economici la classifica delle attività si diversifica ulteriormente. Ne sono un esempio le sedi di attività dedicate ai Servizi di Alloggio e Ristorazione che sono al quinto posto sia a livello nazionale che regionale con un peso percentuale vicino al 6,5% e mostrano una grande differenziazione, evidenziando le diverse vocazioni all'interno della Provincia Romagna (8,85%):

- Rimini 13,03%, dove i Servizi di Alloggio e Ristorazione sono al 3° posto, Ravenna 7,21% e Forlì-Cesena 6,65%.
- Nel nostro Comune si dedicano a questa attività solo il 5,19% delle imprese; è evidente per questa sezione l'influenza dei comuni costieri.

Rilevante a Cesena il peso percentuale delle Attività immobiliari (8,46%), al 4° posto come nella Provincia di Rimini, ma superiore di oltre due punti sia rispetto alle altre province di Romagna che a quello regionale, dove le attività Immobiliari sono al 6° posto. A livello nazionale solo il 4,70% delle sedi d'impresa si dedicano alle Attività Immobiliari.

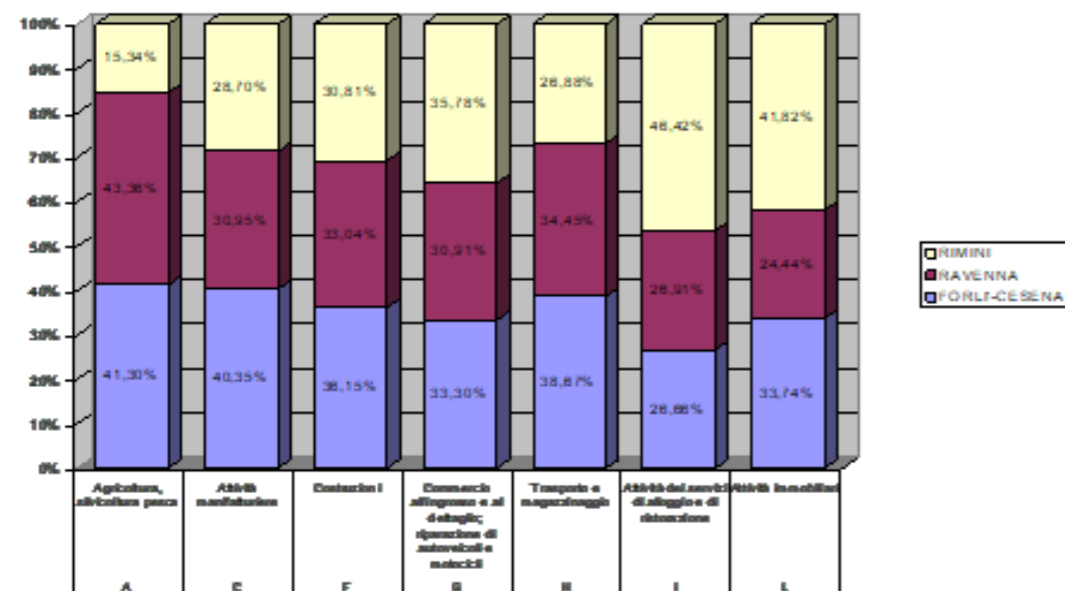
Di facile e immediata lettura è il grafico di seguito riportato, che mette in evidenza il peso di ciascuna delle tre province nelle sezioni di attività economiche prese in esame, confermando le considerazioni in parte già fatte.

Particolarmente rilevante il peso della provincia di Forlì-Cesena per la sezione delle "Attività manifatturiere", per le "Costruzioni" e per il "Trasporto e magazzinaggio" rispettivamente 40,35%, 36,15% e 38,67%. Importante anche il contributo al settore dell' "Agricoltura, silvicoltura e pesca" (41,30%), ma è la provincia di Ravenna (43,36%) ad avere la presenza di un numero più elevato di aziende agricole, grazie anche al territorio più pianeggiante. Sensibilmente meno rilevante la presenza di aziende agricole nella provincia di Rimini (15,34%) che, oltre ad avere un'estensione territoriale inferiore, ha una vocazione turistica notevole.



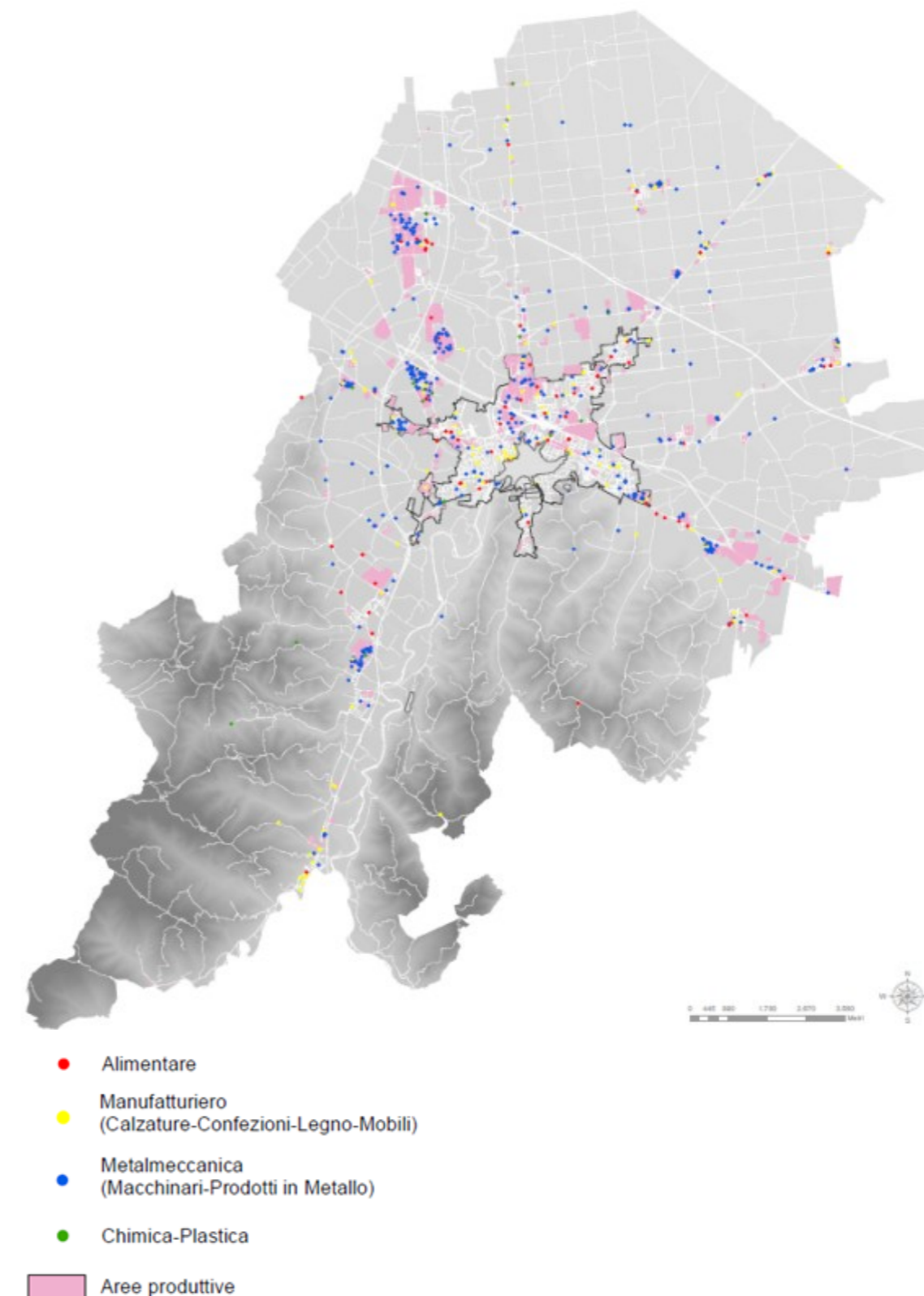
Questa è confermata dalla forte presenza di imprese nell'ambito del "Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli" (35,78%), nelle "Attività immobiliari" (41,82%) e soprattutto, come può essere facile immaginare, nella sezione "Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione" (46,42%).

Figura 43 - Ripartizione per provincia sedi d'impresa per singole sezioni Ateco



Si riporta di seguito la localizzazione delle attività produttive.

Figura 44 - Distribuzione delle attività produttive



A.2.2 Lavoro

Negli ultimi decenni Cesena aveva sempre espresso performance economiche e sociali al di sopra della media italiana e questo si rifletteva anche nel lavoro. Recentemente, il margine di vantaggio della città si è deteriorato e Cesena si trova ora più allineata con i preoccupanti valori medi degli indicatori economici e del mercato del lavoro italiani, che denotano una situazione estremamente difficile.

Questa situazione è stata originata dal clima di forte criticità registrato nel mercato del lavoro a causa della grave crisi finanziaria ed economica che dagli ultimi mesi del 2008 in poi non ha ancora trovato una soluzione. L'aumento dell'incertezza e il peggioramento delle condizioni di accesso al credito verificatisi già nel corso del 2011 hanno indotto un ulteriore rallentamento dell'economia europea. Le incertezze finanziarie hanno contagiato la maggior parte dei mercati, e in generale il segnale di decelerazione è stato condiviso da tutte le economie.

L'atteso processo di ripresa, anche a livello europeo, stenta ancora a manifestarsi, come dimostrano le ripetute previsioni al ribasso del PIL nazionale. Inoltre, l'aggravarsi delle difficoltà derivanti dall'elevata intensità del debito pubblico hanno allontanato le prospettive di ripresa e indotto politiche fiscali di correzione e stabilizzazione a carattere restrittivo. Come conseguenza, in una fase congiunturalmente difficile, molte imprese hanno ridotto fatturato e redditività e si sono riorganizzate riducendo i costi di produzione e tagliando posti di lavoro.

Il perdurare della recessione e la prospettiva che la stessa si prolunghi per buona parte del 2013 continuano a frenare la ripresa della domanda di lavoro da parte delle imprese che, in Italia, per il primo trimestre del 2013 è prevista pressoché invariata rispetto all'ultimo trimestre del 2012. Con il rallentamento dell'attività produttiva numerose aziende lamentano un'eccedenza di personale in organico e sono e saranno costrette a ricorrere alla Cassa Integrazione Guadagni (CIG)³.



Europa

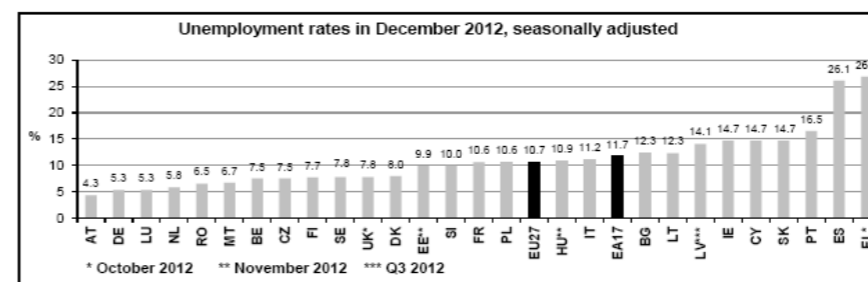
La disoccupazione nell'Unione Europea, stando ai dati sul tasso destagionalizzato della disoccupazione del complesso dei 27 Paesi UE relativi al mese di dicembre 2012 è pari al 10,7%, rispetto al 10% registrato nel dicembre dell'anno precedente. Nella zona euro, che comprende attualmente 17 Paesi UE, si è registrato un tasso pari al 11,7% nel dicembre 2012, in confronto al 10,7% del corrispondente mese del 2011. Il dato maschile è pari al 10,8% mentre quello femminile al 10,7%, con un trend annuo crescente per entrambi i generi⁴.

Tra gli Stati membri il tasso di disoccupazione più basso continua a riscontrarsi in Austria (4,3%), in Germania e Lussemburgo (5,3%) e nei Paesi Bassi (5,8%), mentre i valori più alti in Spagna (26,1%), in Grecia (26,8%) e, a seguire, Portogallo ed Irlanda con valori superiori al 14,5%. Sul confronto congiunturale, l'indicatore risulta pressoché invariato in molti Paesi; incrementi significati si riscontrano in Spagna e Svezia⁵.

⁴ EUROSTAT: News release - Euroindicators 19/2013.

⁴ EUROSTAT: News release - Euroindicators 19/2013

⁵ CNEL: Rapporto sul mercato del lavoro 2011 - 2012, 18/9/2012.



Fonte: Eurostat

seguito alla crisi economica. Da allora la crescita della disoccupazione giovanile è continuata fino a raggiungere il 23,4% nel dicembre 2012. Il dato più elevato è quello greco (57,6%), poco sopra quello spagnolo (55,6%). Valori superiori al 30% si registrano anche in Portogallo, Italia, Slovacchia e Irlanda. Il fenomeno è invece molto più limitato in Germania (8,0%), Austria (8,5%) e Paesi Bassi (10,0%)⁶.

Per quanto riguarda la disoccupazione femminile, nel 2000 essa era superiore di due punti percentuale rispetto a quella maschile. La differenza, tuttavia, è andata attenuandosi costantemente nel corso del tempo e nel dicembre 2012 la disoccupazione femminile è risultata uguale a quella maschile.

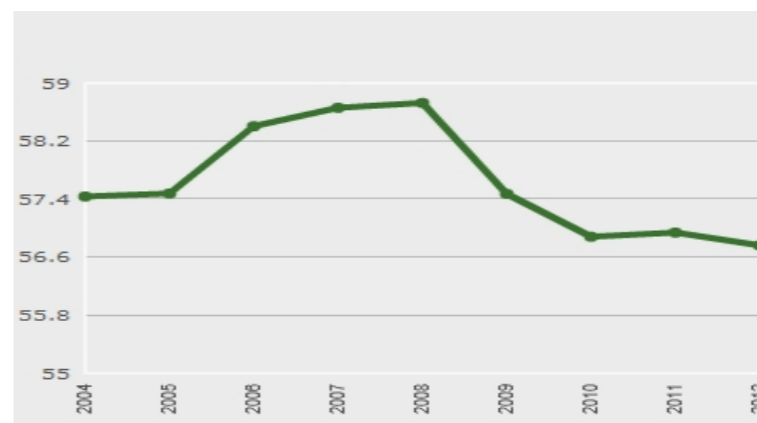
Italia

Se la situazione sociale in Europa è difficile in Italia è drammatica. Lo afferma il Rapporto trimestrale sulla Situazione economica e sociale della Commissione europea. Nel 2012 è stato registrato il peggior declino dell'indice del clima sociale, passato dal -1,1% del 2011 al -3,1% del 2012. L'Italia "è di gran lunga il Paese con il maggior numero di posti di lavoro persi" (si parla di 33.802 persone, contro le 17.471 in Francia o le 16.657 in Germania nell'ultimo trimestre 2012).

Nel settore industriale è record a pari merito con l'Estonia: -7,3%. Il nostro calo di produttività è un record assoluto: -2,1%, ci seguono l'Ungheria con l'1,9% e la Gran Bretagna, con l'1,4%⁷.

Nel complesso, a dicembre 2012 gli occupati in Italia sono 22 milioni 723 mila, in diminuzione dell'1,2% su base annua (-278 mila) rispetto al 2011. Il tasso di occupazione, pari al 56,4%, diminuisce di 0,6 punti rispetto a dodici mesi prima.

Figura 46 - Tasso di occupazione (15-64) in Italia 2004-2012



Fonte: Istat

⁶ EUROSTAT: News release - Euroindicators 19/2013.

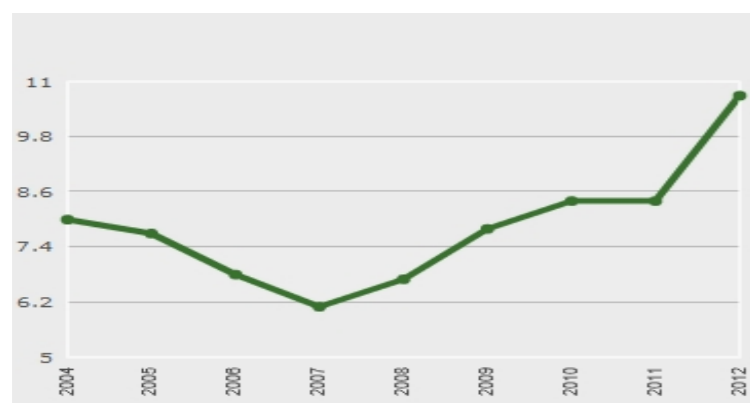
⁷ EUROPEAN COMMISSION: EU Employment and social situation - Quarterly review 2012.

Il numero di disoccupati è pari a 2 milioni 875 mila. Su base annua la disoccupazione cresce del 19,7% (+474 mila unità). L'aumento interessa sia la componente maschile sia quella femminile.

Il tasso di disoccupazione si attesta all'11,2%, in aumento di 1,8 punti nei dodici mesi. Il tasso di inattività tra i 15 e i 64 anni al 36,4%, in diminuzione di 0,6 punti su base annua⁸.

Si tratta dei valori più alti in assoluto che riportano il paese ai valori riscontrati verso la metà degli anni '90.

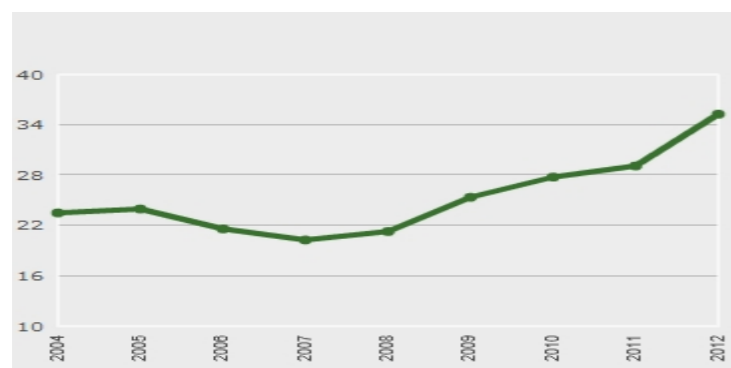
Figura 47 - Tasso di occupazione in Italia 2004-2012



Fonte: Istat

Coloro che più hanno subito le conseguenze della crisi sono i giovani. Tra i 15-24enni le persone in cerca di lavoro sono 606 mila e rappresentano il 10,0% della popolazione in questa fascia d'età. Il tasso di disoccupazione, ovvero l'incidenza dei disoccupati sul totale di quelli occupati o in cerca in questa fascia, è pari al 36,6%, in aumento di 4,9 punti nel confronto tendenziale.

Figura 48 - Tasso di disoccupazione giovanile (15-24) in Italia 2004-2012



Fonte: Istat

Tra i più colpiti, quelli con un titolo di studio basso (-24,8% tra chi ha solo la licenza media); i residenti nelle regioni meridionali (-19,6%); i lavoratori a tempo indeterminato (-19,3%) e quelli a tempo pieno (-17,9%). Aumenta il tasso di disoccupazione di lungo periodo, anche per i più giovani (15-24 anni): il 46,6% sul totale della disoccupazione giovanile⁹.

Rimane sensibilmente superiore alla media europea la percentuale di NEET (Not in employment, education or training): oltre 2 milioni di persone, 24 % tra i 25-29enni nel 2011, contro una media europea del 15,6%. Di essi, circa un giovane su tre è totalmente escluso dal mercato del lavoro e al di fuori di qualsiasi percorso formativo. La

⁸ Istat.

⁹ Istat.

percentuale aumenta con l'età: più frequenti tra i 25-30enni (28,8%) che tra i 15-24enni (19,3%), prevalentemente impegnati nel percorso scolastico¹⁰.

Si calcola che tra il 2011 e il 2020 il numero dei disoccupati aumenterà di oltre 1,5 milioni di persone per la popolazione d'età compresa tra 15 e 66 anni con una forte riduzione dei giovani attivi italiani (oltre 515.000 persone) e degli adulti fino a 54 anni, compensata dall'aumento dalla crescita della forza lavoro immigrata (oltre 1,3 milioni di persone) e soprattutto delle forze lavoro anziane. In 50 anni la percentuale di anziani passerebbe dal 15,3% al 26,8% della popolazione, determinando una riduzione del peso delle altre classi d'età dagli importanti effetti sui rapporti intergenerazionali¹¹.

Provincia di Forlì-Cesena

Quello che emerge, al 31 dicembre 2012, dai dati elaborati dalla Provincia di Forlì-Cesena relativi alla situazione dell'occupazione è un quadro allarmante di ulteriori incrementi nella disoccupazione e nel ricorso agli ammortizzatori sociali. Nel territorio di Forlì-Cesena i disoccupati immediatamente disponibili al lavoro sono ora 34.604, di cui 15.180 maschi e 19.424 femmine (erano 21.916 all'inizio della crisi, alla fine del 2008). Rispetto al 2011 l'aumento è dell'11,2% (maschi +15,2%, femmine +8,3%). Il trend, stazionario fino a settembre 2012, è stato risucchiato in una spirale negativa nell'ultimo quadrimestre dell'anno¹². Rispetto al 2004 il valore è quasi raddoppiato.

Figura 49 - Tasso di disoccupazione (15-65 anni)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Forlì-Cesena	4.2	4.3	5.4	3.8	5.0	5.9	6.2	7.0	7.8
Ferrara	4.3	5.8	5.5	2.7	4.8	6.5	7.4	5.9	11.1
Ravenna	4.3	4.2	3.4	2.9	3.4	5.3	6.1	5.0	6.9
Bologna	3.1	2.7	2.9	2.5	2.2	3.4	5.0	4.7	6.9
Rimini	5.8	4.7	4.2	4.5	5.5	7.6	7.9	8.1	9.8
Piacenza	3.4	4.0	2.6	2.2	1.9	2.1	2.9	4.9	7.4
Parma	3.6	4.1	2.7	2.3	2.3	3.8	4.0	3.7	6.3
Reggio nell'Emilia	2.7	3.2	2.6	1.9	2.3	5.0	5.4	4.9	4.8
Modena	3.7	3.7	2.8	3.5	3.3	5.2	6.8	5.1	5.8
Emilia-Romagna	3.7	3.8	3.4	2.9	3.2	4.8	5.7	5.3	7.1
Italia	8.0	7.7	6.8	6.1	6.7	7.8	8.4	8.4	10.7

Fonte: Istat

Se si scompongono i dati nelle diverse sottoclassi, si evidenzia come rimane costante il primato femminile nelle file dei disoccupati, ma con lenta riduzione del gap di genere. Se si guarda alla provenienza, ben il 26,1% del totale dei disoccupati sono stranieri (europei ed extra-europei), con un aumento nel 2012 più alto della media generale, +14,4%.

Il dramma della disoccupazione colpisce tutte le classi di età, quelle dei giovani e quelle più avanzate: i disoccupati dai 19 ai 29 anni sono il 18,4% del totale, quelli tra i 30 e i 49 anni sono il 53,1% e gli ultracinquantenni il 27,9% del totale dei disoccupati. Infine, per quanto concerne la situazione lavorativa pregressa, vi è da registrare la netta

¹⁰ CNEL: Rapporto sul mercato del lavoro 2011 – 2012, 18/9/2012.

¹¹ CNEL: Rapporto sul mercato del lavoro 2011 – 2012, 18/9/2012.

¹² Provincia di Forlì-Cesena – Direzione Provinciale del Lavoro e Camera di Commercio di Forlì-Cesena.

prevalenza dei disoccupati che hanno perso o cessato un rapporto di lavoro: sono l'89,5% del totale dei disoccupati, mentre gli inoccupati alla ricerca di prima occupazione sono solo il 10,5% del totale dei disoccupati¹³.

La disoccupazione giovanile (cioè fra i 15 e i 24 anni), dopo aver toccato i livelli record storici, ha registrato una leggera diminuzione rispetto al 2011 e si attesta al 31,7%, che resta comunque uno dei dati più alti a livello regionale.

Figura 50 - Tasso di disoccupazione (15-24 anni)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Forlì-Cesena	11.0	9.5	13.9	12.9	11.2	18.6	22.0	34.2	31.7
Ferrara	7.6	23.2	26.1	13.9	18.0	21.8	21.1	19.1	40.5
Ravenna	12.9	15.8	12.9	12.0	14.7	18.4	19.6	25.4	29.4
Bologna	10.5	4.4	5.7	19.1	4.4	12.3	29.2	23.2	28.9
Rimini	12.9	8.1	15.5	18.5	11.1	21.5	23.3	15.5	20.5
Piacenza	9.3	15.7	9.4	6.8	9.9	14.5	13.6	23.8	29.0
Parma	15.8	18.0	12.0	11.4	10.9	12.7	17.4	12.3	19.2
Reggio nell'Emilia	9.0	4.9	6.8	3.4	12.1	20.5	17.7	17.1	17.6
Modena	12.6	11.0	7.4	3.0	13.0	21.3	27.1	23.6	25.3
Emilia-Romagna	11.4	10.7	10.7	10.8	11.1	18.3	22.4	21.8	26.4
Italia	23.5	24.0	21.6	20.3	21.3	25.4	27.8	29.1	35.3

Fonte: Istat

Segnali del cattivo andamento dell'occupazione emergono anche se si guardano gli avviamenti al lavoro che obbligatoriamente vanno comunicati ai Centri per l'Impiego. Il loro totale (95.793) hanno visto una lieve diminuzione rispetto all'anno 2011, -1,3%, con una dinamica particolare se si guarda il genere: a fronte di un leggero aumento a favore delle donne (+2,4%), calano quelli che riguardano gli uomini (-5,8%). Di pari indirizzo sono, invece, le cessazioni, sempre comunicate obbligatoriamente ai Centri per l'Impiego: nel 2012 sono state in totale 99.681, con un aumento dell'1,6% per la scadenza del termine e del 5,8% per motivi riconducibili alla crisi (riduzione di personale, cessazione attività, licenziamento per giustificato motivo oggettivo)¹⁴.

Restano largamente preponderanti i contratti di lavoro precari: a tempo determinato sono l'88,7% del totale degli avviamenti, con una lieve diminuzione rispetto al 2011 (in quell'anno erano il 90,2% del totale) e con un altrettanto lieve aumento dell'incidenza delle assunzioni a tempo indeterminato, pari all'11,3% (9,8% nel 2011); crescono, poi, i contratti di somministrazione a tempo determinato: +22,7%.

Vi è da registrare anche una sensibile diminuzione dei contratti di apprendistato, che calano dell'11,5% (rappresentano solo il 3,8% del totale delle assunzioni ed il 33,8% delle assunzioni a tempo indeterminato, in considerazione del Decreto 26/4/12 con il quale sono stati assimilati al tempo indeterminato). E ancora segnali tutt'altro che incoraggianti relativi all'allungamento dei contratti a termine e la loro scarsa conversione in contratti a tempo indeterminato: nel 2012 le proroghe dei contratti a termine sono state 28.614 (+12,5%), mentre sono state 4.769 le trasformazioni dei contratti da tempo determinato a tempo indeterminato (-6,1%)¹⁵.

Sul fronte degli "atipici", si è registrato nel 2012 un sostanziale aumento delle fattispecie contrattuali a progetto e co.co.co, cresciuti del 27,7% anche se sono pari solo al 6,3% del totale degli avviamenti. In forte calo, infine, gli inserimenti in azienda con tirocinio formativo, in conseguenza delle recenti disposizioni legislative nazionali (Legge 148/2011) che ne hanno limitato l'utilizzo ai neo-diplomati ed ai neo-laureati negli ultimi 12 mesi (-42,2%).

Cesena

A Cesena sono 14.600 disoccupati iscritti al centro per l'impiego di Cesena alla data del 31 dicembre 2012, in aumento rispetto ai 13.185 dell'anno precedente (+10,73%). Di questi 8.270, la maggioranza, sono donne. La

disoccupazione, infatti, continua a vedere il primato femminile (sono il 56,64% dello stock totale di disoccupati), ma con una lenta riduzione del gap di genere. Forte la presenza di stranieri, che sono 2.275, e rappresentano il 15,6% dello stock.

Dei 13.185 disoccupati 7.847 risiedono nel Comune di Cesena e rappresentano il 12,65% della popolazione attiva compresa fra i 15 e 65 anni e l'8,03% del totale della popolazione residente.

Se si guarda, poi, alle fasce di età si può vedere quanto la mancanza di lavoro colpisca trasversalmente: i giovani disoccupati dai 15 ai 29 anni sono cresciuti del 13%, quelli adulti (30-49 anni) sono aumentati del 7,2% e quelli con oltre 50 anni del 16,2%, rappresentando ora circa un disoccupato su quattro.

Trend dell'occupazione

La variazione occupazionale attesa nel primo trimestre dell'anno in provincia di Forlì-Cesena è di fatto nulla, Alle 1.880 "entrate" di lavoratori, sia subordinati sia autonomi, si contrappongono infatti poco più di 1.900 "uscite" (dovute a scadenza di contratti, pensionamento o altri motivi), da cui deriva un saldo negativo pari a una ventina di unità.

Così come accade a livello nazionale, la maggior parte di essi riguarderà assunzioni di personale dipendente (1.170 unità, 62% del totale). A questi si aggiungeranno poi 220 contratti in somministrazione (i cosiddetti "interinali"), pari al 12% del totale, quasi 400 contratti di collaborazione a progetto (21%) e un centinaio di contratti relativi ad altre modalità di lavoro indipendente (5%).

Le assunzioni a tempo determinato saranno in provincia oltre 800, pari al 69% del totale e saranno finalizzate soprattutto a realizzare attività stagionali. I contratti "stabili" (vale a dire a tempo indeterminato e assimilando a questi i contratti di apprendistato) saranno nel loro insieme poco più di 300 unità. I contratti di apprendistato potranno interessare circa il 30% dei giovani di cui si prevede l'assunzione, quota in aumento rispetto al 17% del precedente trimestre.

Oltre due terzi delle assunzioni programmate a Forlì-Cesena nel 1° trimestre del 2013 si concentrerà nei servizi. Diminuisce perciò il peso dell'industria (costruzioni comprese), che non supererà il 32% del totale.

In provincia di Forlì-Cesena la richiesta di esperienza specifica risulta in aumento rispetto al trimestre precedente e interesserà due terzi delle assunzioni totali, quota superiore di 9 punti rispetto alla media regionale. In particolare, al 27% dei candidati sarà richiesta un'esperienza nella professione e al 39% un'esperienza almeno nel settore dell'impresa.

L'esperienza è un requisito segnalato un po' più frequentemente nell'industria rispetto ai servizi (68% delle assunzioni contro 66%).

Anche per la maggiore richiesta di esperienza, crescono i problemi delle imprese forlivesi e cesenati nel trovare i profili desiderati. La quota di assunzioni difficili da reperire passa infatti dall'11% al 18%, superando di circa 2 punti la media regionale. I problemi nel trovare personale vengono imputati più spesso a una scarsa presenza delle figure ricercate (11%) e meno di frequente all'inadeguatezza della preparazione dei candidati (7%).

Fra i diversi settori, le difficoltà di reperimento risultano piuttosto marcate nelle industrie metalmeccaniche ed elettroniche, dove quasi una figura su due risulta difficile da reperire. Queste sono invece poco frequenti nel commercio, nelle costruzioni e negli "altri servizi".

Circa il 16% delle assunzioni programmate dalle imprese forlivesi e cesenati nel 1° trimestre 2013 (quasi 200 unità in termini assoluti) riguarderà professioni "high skill", ossia dirigenti, specialisti e tecnici. Questa quota risulta inferiore sia alla media regionale (18%), sia a quella nazionale (20%).

Il gruppo più numeroso è quello delle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (31% del totale), seguito da vicino dalle figure operaie (27%).

¹³ Camera di Commercio di Forlì-Cesena: imprese e occupazione in Provincia di Forlì-Cesena.

¹⁴ Provincia di Forlì-Cesena – Servizio Istruzione, Formazione, Politiche lavoro.

¹⁵ Provincia di Forlì-Cesena – Direzione Provinciale del Lavoro e Camera di Commercio di Forlì-Cesena.

Le restanti assunzioni riguarderanno poi le professioni impiegatizie (18% del totale) e i profili generici e non qualificati (8%).

Guardando più in dettaglio alle singole figure professionali, si rileva che le cinque più richieste concentrano più della metà delle assunzioni totali previste in provincia di Forlì-Cesena. Fra queste, spiccano i commessi e il personale di vendita. Per queste professioni, le imprese forlivesi e cesenati segnalano pochissimi problemi di reperimento (che riguarderanno non più del 6% delle assunzioni), nonostante che nella grande maggioranza dei casi richiedano una precedente esperienza lavorativa nel settore o nella professione.

Fra le altre principali professioni, la richiesta di esperienza lavorativa specifica sarà molto frequente anche per i cuochi, camerieri e professioni simili (9 casi su 10), per gli operai delle industrie chimiche, del legno e di altre industrie (tre quarti) e per gli operai specializzati dell'edilizia (7 su 10).

I cuochi/camerieri e gli operai chimici, del legno e di altre industrie risultano inoltre piuttosto difficili da reperire: problemi di reclutamento sono attesi per oltre un terzo dei primi e per un quarto dei secondi.

Per le altre principali figure richieste (personale di segreteria) le assunzioni risultano agevoli e le imprese sembrano più orientate ad assumere candidati senza una esperienza specifica.

Le 1.170 assunzioni di personale dipendente programmate in provincia di Forlì-Cesena nel 1° trimestre del 2013 riguarderanno un centinaio di laureati, 500 diplomati, 200 figure in possesso della qualifica professionale e quasi 400 persone alle quali non verrà richiesta una preparazione scolastica specifica.

La quota dei laureati e diplomati nel loro insieme è dunque pari al 51% del totale, facendo registrare un aumento di 13 punti rispetto al trimestre precedente. Essa è inoltre superiore di 2 punti rispetto al 49% che si registra in media nella regione.

Risulta invece in diminuzione la quota di qualificati, che passa dal 26% dello scorso trimestre all'attuale 17%. Si riduce di 4 punti anche la quota delle assunzioni per cui non è necessaria una formazione specifica¹⁶.

Figura 51 - Dato di Stock disoccupazione giovanile al 31 dicembre 2012, 2011, 2010 e 2009

COMUNI DI DOMICILIO DELLE PERSONE DISOCCUPATE	da 15/18 anni			da 19/24 anni			TOTALE DISOCCUPATI		
	M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.
Totale disoccupati CESENA									
Anno 2012	24	18	42	363	315	678	3.508	4.339	7.847
Anno 2011	26	11	37	289	289	578	3.065	4.112	7.177
Anno 2010	32	15	47	284	291	575	2.749	3.705	6.454
Anno 2009	28	12	40	258	251	509	2.547	3.391	5.938
Variazioni % anno 2009 / 2010	14,29%	25,00%	17,50%	10,08%	15,94%	12,97%	7,93%	9,26%	8,69%
Variazioni % anno 2010 / 2011	-18,75%	-26,67%	-21,28%	1,76%	-0,69%	0,52%	11,50%	10,99%	11,20%
Variazioni % anno 2011 / 2012	-7,69%	63,64%	13,51%	25,61%	9,00%	17,30%	14,45%	5,52%	9,34%
Totale disoccupati CENTRO PER L'IMPIEGO di CESENA (area di riferimento comprensoriale)									
Anno 2012	37	24	61	641	556	1.197	6.330	8.270	14.600
Anno 2011	43	20	63	492	524	1.016	5.488	7.697	13.185
Anno 2010	53	36	89	508	580	1.088	4.917	7.164	12.081
Anno 2009	47	27	74	462	489	951	4.482	6.570	11.052
Variazioni % anno 2009 / 2010	12,77%	33,33%	20,27%	9,96%	18,61%	14,41%	9,71%	9,04%	9,31%
Variazioni % anno 2010 / 2011	-18,87%	-44,44%	-29,21%	-3,15%	-9,66%	-6,62%	11,61%	7,44%	9,14%
Variazioni % anno 2011 / 2012	-13,95%	20,00%	-3,18%	30,28%	6,11%	17,82%	15,34%	7,44%	10,73%
Totale disoccupati nella PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA (area di riferimento provinciale)									
Anno 2012	133	65	198	1.530	1.420	2.950	15.180	19.424	34.604
Anno 2011	127	53	180	1.199	1.265	2.464	13.175	17.930	31.105
Anno 2010	148	87	235	1.205	1.411	2.616	11.875	16.796	28.671
Anno 2009	141	91	232	1.155	1.236	2.391	10.785	15.372	26.157
Variazioni % anno 2009 / 2010	4,96%	-4,40%	1,29%	4,33%	14,16%	9,41%	10,11%	9,26%	9,61%
Variazioni % anno 2010 / 2011	-14,19%	-39,08%	-23,40%	-0,50%	-10,35%	-5,81%	10,95%	6,75%	8,49%
Variazioni % anno 2011 / 2012	4,72%	22,64%	10,00%	27,61%	12,25%	19,72%	15,22%	8,33%	11,25%

Fonte: Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena. Servizio Istruzione, Formazione, Politiche lavoro

¹⁶ EXCELSIOR – UNIONCAMERE: Previsioni occupazione per l'inizio del 2013.

A.2.3 Produzione del reddito

Cittadini e famiglie residenti a Cesena

Ogni anno, l'Agenzia delle Entrate rende disponibili ai Comuni i tracciati sintetici di tutte le dichiarazioni dei redditi presentate dai residenti nel corso dell'anno precedente. Tali dati, seppure non privi di errori e lacune, forniscono di per sé un'importante base informativa sulla dinamica contributiva della città. Informazioni ancor più interessanti, tuttavia, si possono ottenere mettendo in relazione i dati dell'AdE con quelli dell'Anagrafe comunale. In questo modo, si possono infatti realizzare statistiche dettagliate sulla distribuzione del reddito per fascia d'età, per sesso, per cittadinanza, per quartiere di residenza, per composizione del nucleo familiare ecc., di grande utilità per la politica programmatica dell'Ente.

Il Comune di Cesena svolge queste elaborazioni fin dal 2006, e dispone dunque di un'approfondita conoscenza della situazione nel delicato periodo di avvio della crisi economica. Sfortunatamente, analisi così complesse sono alla portata di un numero molto ristretto di Enti, i quali utilizzano poi i risultati al loro interno senza divulgarli: la possibilità di comparazione con altri territori è dunque ridotta ai soli macro-indicatori generici, e non a quelli di dettaglio. Detto questo, passiamo a presentare i principali risultati relativi ai redditi di cittadini e famiglie residenti a Cesena nel periodo in esame. La prima considerazione da fare riguarda il reddito complessivo medio dei residenti: i risultati dell'analisi mostrano che, almeno fino all'anno di imposta 2010 (= dichiarazione 2011, ultime disponibili), a Cesena l'effetto della crisi è stato visibile anche se non devastante come altrove. A livello generale si può dire che la crisi ha quasi azzerato la crescita del reddito, che invece a inizio periodo aumentava con un tasso sufficiente a controbilanciare l'aumento del costo della vita. Naturalmente, se questo è il risultato medio, bisogna poi sapere che non tutte le categorie lo hanno subito allo stesso modo; già dal grafico sottostante, ad esempio, è evidente che per chi presenta un modello 730 o Unico il calo è stato meno marcato, mentre se il calcolo della media viene eseguito sull'intera popolazione allora l'impatto della crisi è più netto. Analogamente, si verifica che le alcune disparità, come quella di genere, rimangono forti ma sostanzialmente costanti, mentre altre (es. fra lavoratori italiani e stranieri) sono ulteriormente aggravate, così come le disuguaglianze fra le varie classi di età e di reddito: i contribuenti con redditi medi diminuiscono a favore dei redditi bassi ed alti.

Figura 52 - Reddito complessivo medio

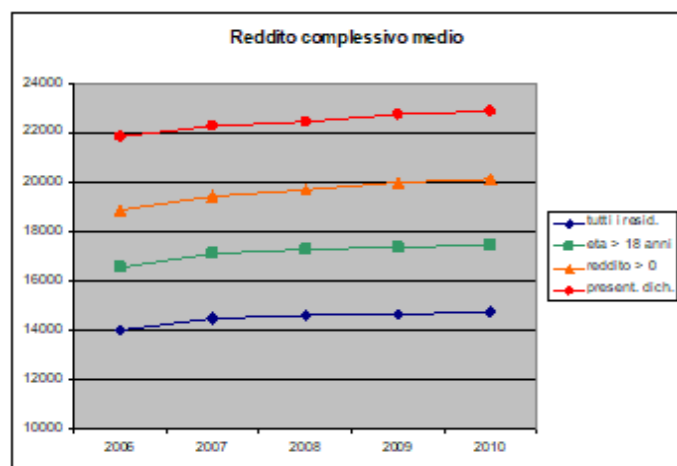


Figura 53 - Reddito complessivo medio contribuenti con reddito > 0

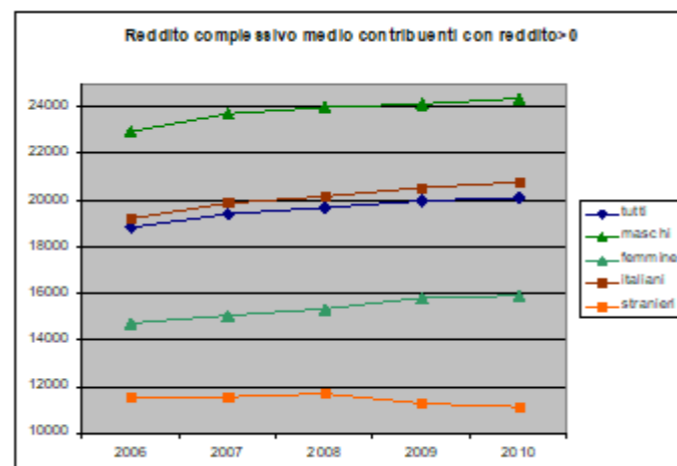


Figura 54 - Reddito complessivo per scaglioni di età

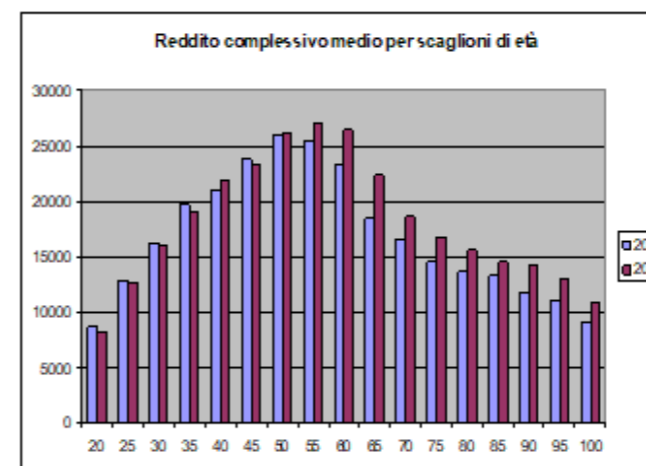
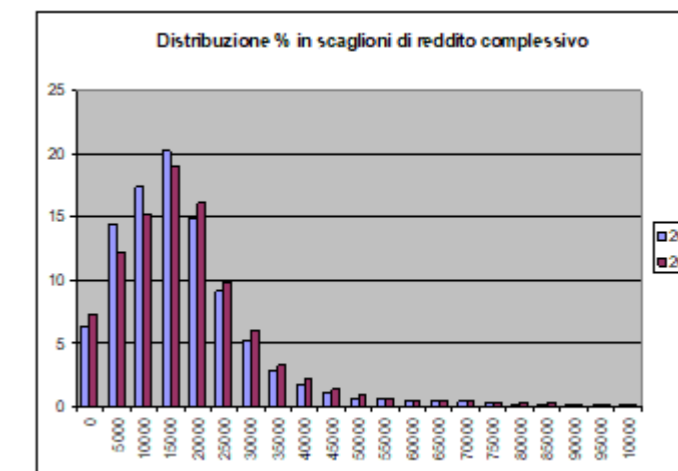
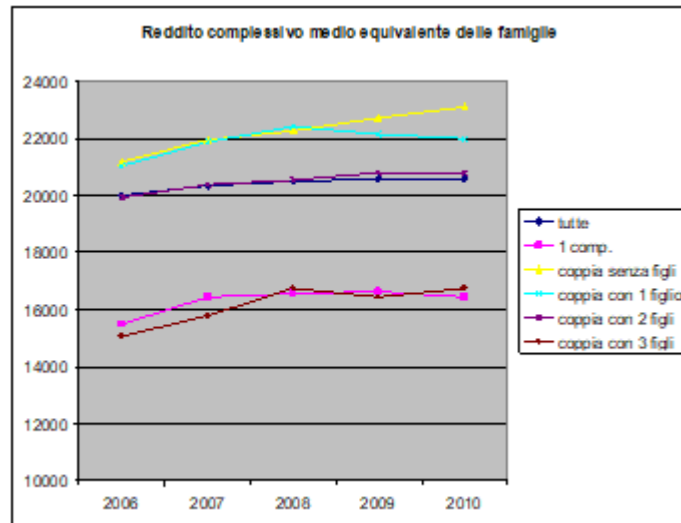


Figura 55 - Distribuzione % in scaglioni di reddito complessivo



Particolarmente interessanti sono le elaborazioni che aggregano i redditi a livello di famiglia; in questo contesto, per poter comparare la situazione reddituale di nuclei con composizione diversa, si suole introdurre il concetto di reddito equivalente, dato dalla somma di tutti gli importi dichiarati dai membri della famiglia diviso un fattore di scala collegato al numero ed età dei componenti.

Figura 56 - Reddito complessivo medio equivalente delle famiglie



Per le famiglie residenti a Cesena nel periodo in esame si confermano le grandi differenze fra nuclei con minori problemi (in particolare le coppie senza figli, che sembrano quasi non risentire della crisi, ma anche quelle con figlio unico) e, dall'altra parte, nuclei molto più in difficoltà (nuclei monocomposti, spesso di anziani, e famiglie con tre o più figli). L'analisi del reddito delle famiglie, inoltre, conferma e anzi amplifica i risultati emersi per i singoli residenti in termini di aumento delle disuguaglianze (es. fra famiglie italiane e straniere) e di diminuzione dei redditi medi a favore di quelli più bassi e più alti.

Proponiamo infine qualche elemento di confronto con gli altri Comuni principali del territorio. Dal Ministero delle Finanze abbiamo reperito i seguenti dati relativi all'anno di imposta 2010 (che, pur essendo indicati come "reddito imponibile medio dei contribuenti", visti i valori sembrano piuttosto "reddito complessivo medio dei contribuenti che hanno presentato una dichiarazione Unico o 730").

Figura 57 - Reddito medio

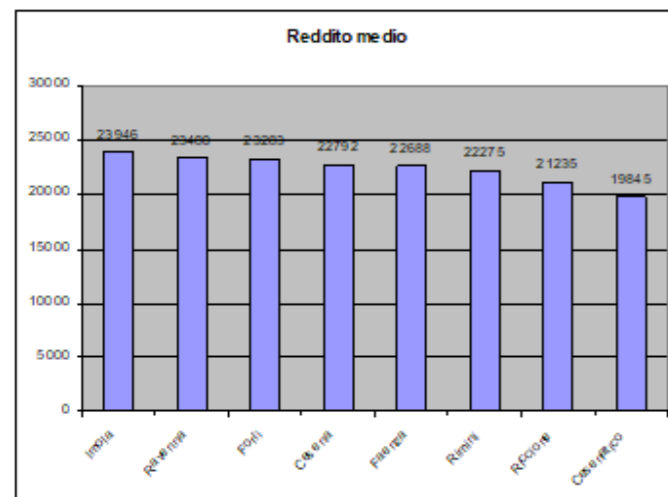
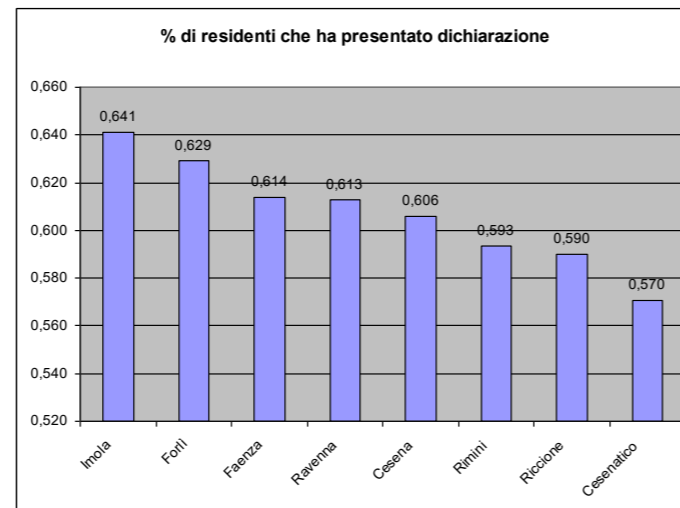


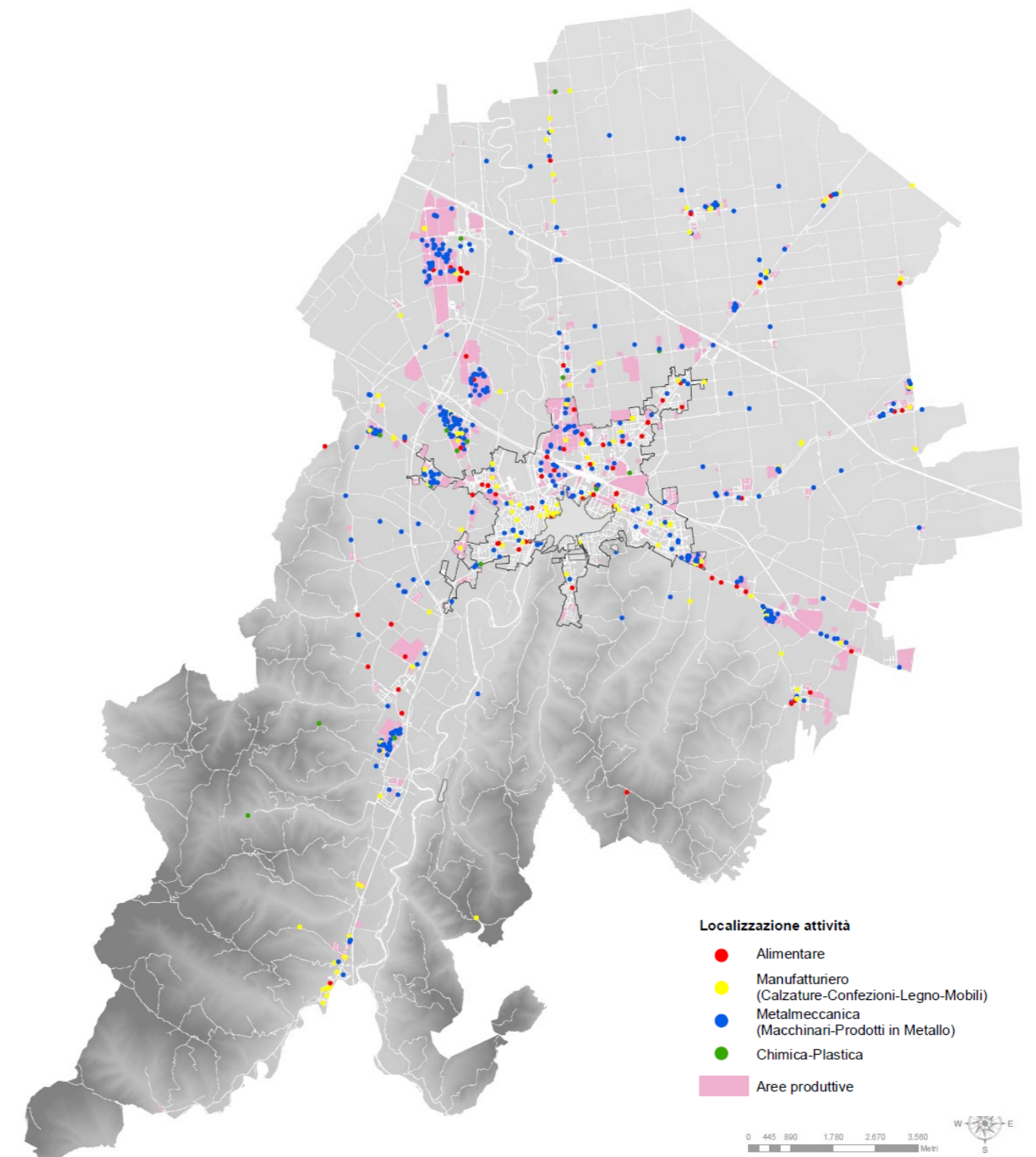
Figura 58 - % di residenti che ha presentato dichiarazione



Fonte: Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena. Servizio Istruzione, Formazione, Politiche lavoro

A.2.4 Attività produttive

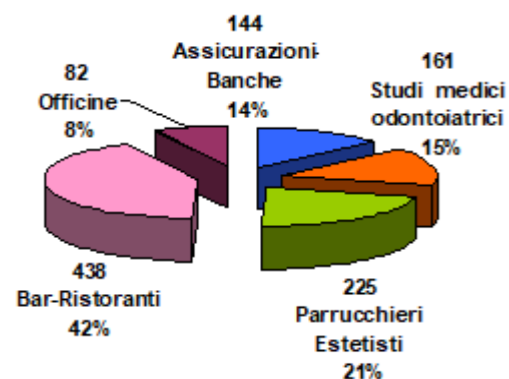
Figura 59 - Distribuzione attività industriali



A.2.5 Terziario

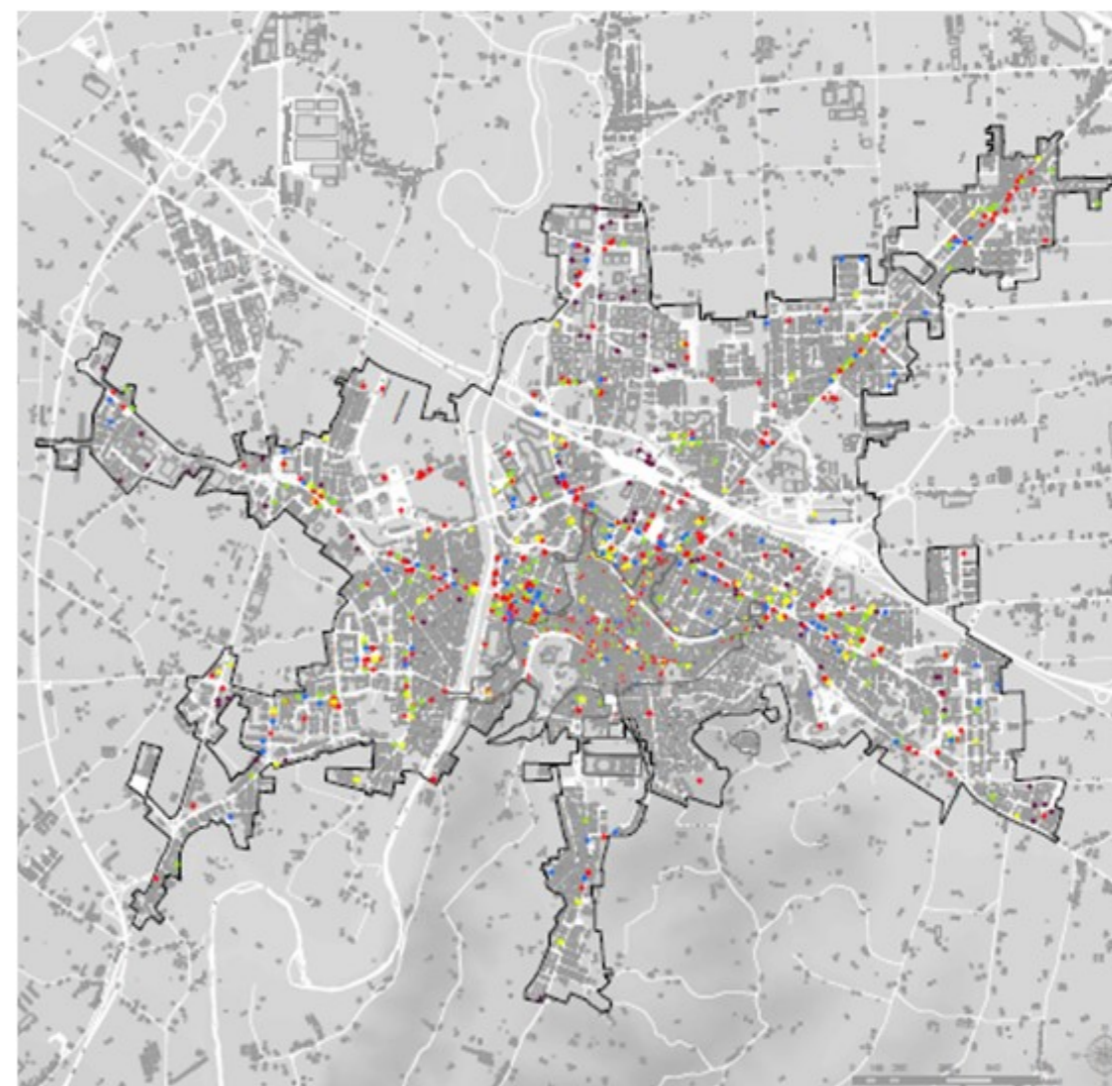
Attingendo ai dati della Camera di Commercio Industria e Artigianato di Forlì-Cesena, sono stati elaborati alcuni cartogrammi relativi alle zone del Centro Storico e del Territorio capoluogo, nei quali sono puntualmente indicate le attività terziarie-direzionali distinte in: assicurazioni-banche, studi medici-odontoiatrici, parrucchieri-estetisti, bar-ristoranti, officine.

Attività terziarie - direzionali esistenti
Territorio Capoluogo e Centro Storico (n. 1050)



Nel grafico a lato è evidenziato l'assortimento e le quantità relative alle attività terziarie direzionali (complessivamente n. 1.050) presenti nel territorio capoluogo (comprendente la parte urbana più significativa e rappresentativa della città) e nel Centro Storico. Tali attività sono principalmente dislocate negli assi urbani centrali, con una concentrazione su corso Sozzi e corso Cavour, asse che porta alla Stazione, e su via Garibaldi, Mazzini e Cesare Battisti, asse che porta verso il Ponte Nuovo. I bar e i ristoranti sono maggiormente collocati nel Centro storico tra il Teatro Bonci e Piazza del Popolo, nei luoghi in cui prevalentemente si raggruppa la presenza giovanile cesenate. Come è evidenziato in Figura 60, la maggiore concentrazione delle attività terziarie-direzionali, è collocata ai margini del centro storico, sugli assi della via Emilia e sulla via Cervese. Per quanto riguarda le attività terziarie-direzionali riguardo agli ambiti presi a riferimento (Territorio Capoluogo e Centro storico) Cesena pare sufficientemente fornita di tali esercizi (1 attività ogni 51 abitanti) che risultano facilmente raggiungibili essendo prevalentemente dislocati lungo le viabilità principali. Diversa è la situazione delle aree di sosta e parcheggio che non sempre risultano adeguati al carico urbanistico in essere.

Figura 60 - Distribuzione delle attività terziarie-direzionali nel Capoluogo



- Bar-Ristoranti
- Assicurazioni-Banche
- Studi medici_Odontoiatrici
- Parrucchieri-Eстетisti
- Officine
-  Perimetro Territorio Capoluogo

Figura 61 - Distribuzione delle attività terziarie-direzionali nel Centro storico



- Bar-Ristoranti
- Assicurazioni-Banche
- Studi medici-odontoiatrici
- Parrucchieri-Estetisti
- Officine

A.2.6 Commercio e pubblici esercizi

La crisi generale dell'economia italiana ha inciso duramente anche sul commercio che già scontava una situazione di difficoltà perdurante ormai da diversi anni. Il quadro rilevato nel "Rapporto dell'economia della provincia di Forlì-Cesena" del 2012, redatto dalla Camera di commercio provinciale, non si è discostata molto dallo scenario economico nazionale, valutato da diversi osservatori come il peggiore dall'ultimo dopoguerra. Le prospettive di breve periodo non autorizzano all'ottimismo: si prevede il permanere dello stato di recessione anche nell'immediato futuro con un avvitamento del settore che oramai è incamminato in una fase di ridimensionamento a livello strutturale. Secondo alcune associazioni di categoria molte piccole imprese, che avevano cercato di resistere, meditano di chiudere perché non riescono più a essere competitive e reggere il mercato. Le difficoltà maggiori riguardano soprattutto i piccoli esercizi, alimentari e non, ma anche la grande distribuzione, in misura più ridotta, è compromessa da questo quadro congiunturale che ha ridotto i consumi. Le misure di contrasto intraprese attraverso la lo sforzo di collaborazione fra la Camera di Commercio e gli altri soggetti istituzionali, associazioni di categoria, cooperative di garanzia ecc., non sono risultate sufficienti a invertire la tendenza. Il calo generalizzato dei consumi indotto da una grave crisi occupazionale, ha toccato tutti i settori dall'alimentare all'abbigliamento, dalle abitazioni alle automobili. Gli operatori del settore prendono atto della grande competitività esistente tra i piccoli e medio-piccoli esercenti e la grande distribuzione. La grande distribuzione sfrutta la maggiore flessibilità degli orari di apertura resa possibile dalla liberalizzazione, in particolare con le aperture festive e domenicali difficilmente sostenibili dagli esercizi più piccoli che, soprattutto in tempi di crisi, entrano più facilmente in sofferenza. Le associazioni di categoria sottolineano, inoltre, le ulteriori difficoltà delle piccole imprese con sede nei centri storici relativamente alle problematiche di accesso e parcheggi (abbondanti e gratuiti nei centri commerciali). Anche la necessità di disporre di proprie risorse da destinare alla riqualificazione dell'ambiente urbano contribuisce significativamente al trend di negatività in cui versano i piccoli esercizi.



Nello strumento generale il tema del commercio è regolato dagli articoli 23 e 23 bis delle Norme di Attuazione dove viene disciplinato l'insediamento degli usi U3/1 (esercizi di vicinato - fino a 250 mq di Superficie di vendita - Sv), U3/2 (medio piccole strutture di vendita - da 250 mq fino a 1500 mq di Sv), U3/3 (medio grandi strutture di vendita - da 1500 mq fino a 2500 mq di Sv), U3/4 (grandi strutture di vendita > 2500 mq Sv) con riguardo alla localizzazione nel territorio comunale, alle loro caratteristiche, agli usi, alle dotazioni dei parcheggi privati pertinenziali, alla quantificazione degli standard pubblici, ecc. La materia è stata trattata anche dal PTCP che ha definito e quantificato, con l'approvazione del 2006 (deliberazione Consiglio Provinciale n. 68886 del 14/09/2006), le nuove strutture di vendita per il territorio comunale.

Pertanto il quadro relativo agli insediamenti della distribuzione commerciale nel territorio comunale vede al dicembre 2019 la seguente situazione:

Figura 62 - Distribuzione commerciale

strutture di vendita esistenti nel territorio comunale (dicembre 2013)			
Tipologia	Alimentari	Non alimentari	Totale
Medio piccole (250 < S.v mq < 1500)	22	60	80
Medio grandi (1500 < S.v mq < 2500)	3	7	10
Grandi inferiori (2500 < S.v mq < 4500)	1		1
Totale	26	67	93

strutture di vendita previste dal PRG (dicembre 2013)			
Tipologia	Alimentari	Non alimentari	Totale
Medio piccole (250 < S.v mq < 1500)	3	18	21
Medio grandi (1500 < S.v mq < 2500)		14	14
Grandi inferiori (2500 < S.v mq < 4500)		1	1
Totale	3	33	36

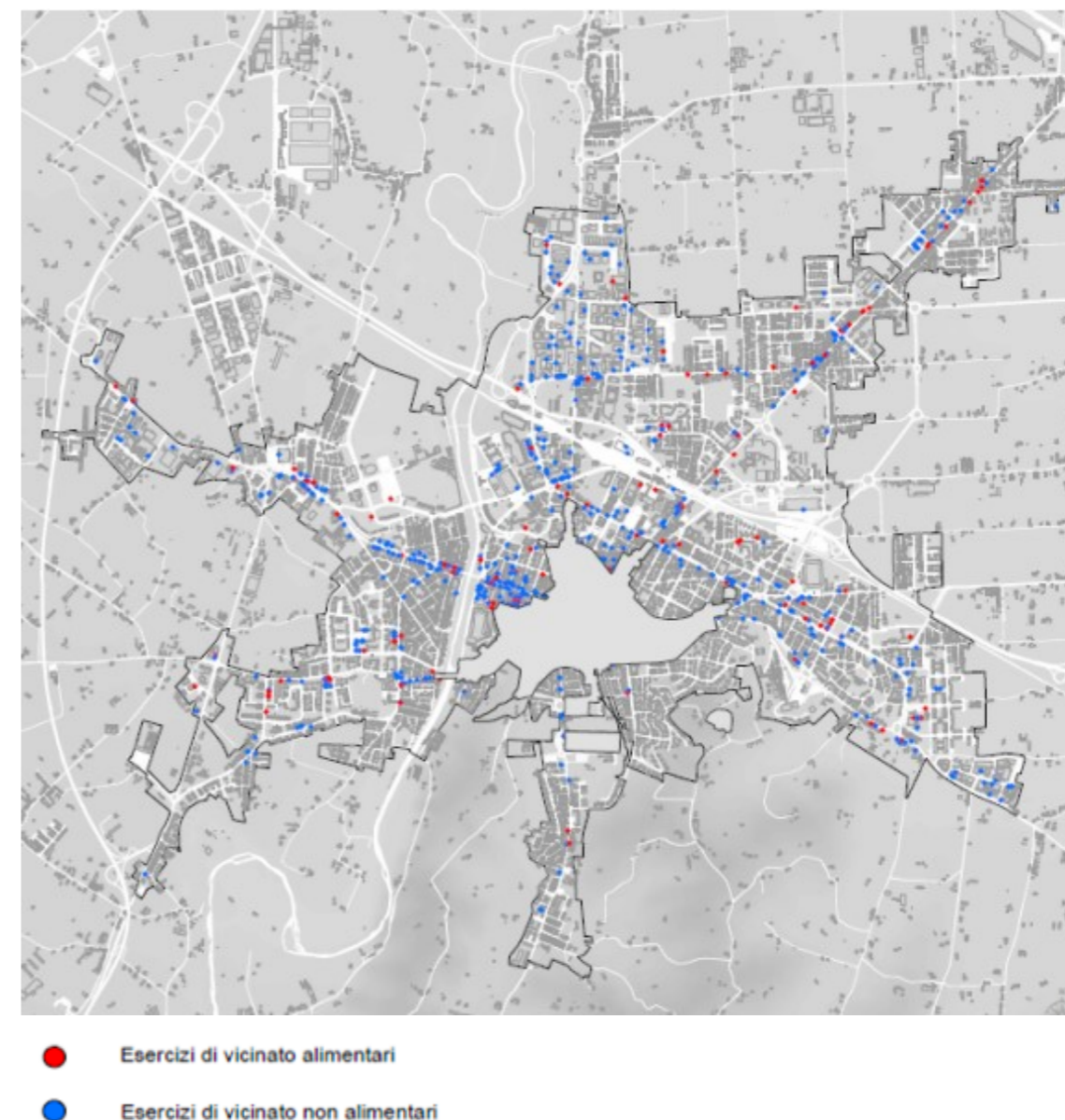
Nel sistema urbano della rete di vendita, Cesena dispone di alcuni luoghi e ambiti commerciali distinti e diversamente caratterizzati per tipologia realizzativa sostanzialmente riconducibili a: a) continuità di negozi, b) gallerie e passaggi coperti, c) supermercati-discount (medie strutture di vendita), d) "centri commerciali" (intesi come raggruppamento fisico di medie strutture di vendita ed esercizi di vicinato in unico edificio), e) mercati su aree pubbliche.

Continuità di negozi

L'esercizio di vicinato (superficie di vendita inferiore a 250 mq. nel caso di Cesena) è una tipologia che ha evidenziato segni di crisi da diverso tempo. Nel settore alimentare generico, non specializzato, il peggioramento si è avviato a partire dalla fine degli anni '70 contestualmente allo sviluppo dei supermercati. Nelle merceologie non alimentari le difficoltà sono comparse un decennio dopo, alla fine degli anni '80 con l'arrivo dei centri commerciali specializzati. Una verifica estesa al territorio capoluogo ed al centro storico, ha consentito di quantificare queste attività e localizzarne la posizione ottenendo un quadro complessivo della piccola rete commerciale: sono stati individuati, attraverso i data base della Camera di commercio, 664 esercizi di vicinato dei quali 139 alimentari per una concentrazione di 1 esercizio ogni 81 abitanti. Come evidenziato nella Figura 63 è visibile la formazione lineare dei nastri di negozi sulle principali viabilità (v. C. Battisti, C.so Sozzi, v. Zeffirino Re, ecc.) che si dipanano dal centro storico dove la concentrazione è più densa. Si tratta della sequenza di affacci e vetrine sugli spazi pubblici, anche porticati relativamente al centro storico, che determina un modello di città che favorisce un positivo fenomeno di connessione tra percorsi urbani e attività miste. I percorsi di maggior pregio vedono la presenza delle proposte più attrattive e qualitative anche se vi è una certa integrazione tra le diverse offerte commerciali che sostengono a vicenda le distinte capacità di attrazione.



Figura 63 - localizzazione degli esercizi di vicinato nel Capoluogo



Gallerie e passaggi coperti

Le principali gallerie commerciali si trovano quasi tutte nel centro storico ed arricchiscono ed articolano ancora di più il sistema dei percorsi viari della città storica compresi quelli caratterizzati dai portici. Portici e gallerie si integrano a vicenda contribuendo a mantenere elevata la vitalità del tessuto cittadino. Sono spazi privati di uso pubblico inglobati in edifici costruiti o ristrutturati intorno agli anni 50 - 60 e direttamente mantenuti e gestiti dai proprietari degli immobili: la galleria Isei (tra corso Garibaldi e via Isei) la galleria Oir (tra via Dandini, via Tiberti e c.so Garibaldi) la galleria Urtoller (tra corso Mazzini e via Fantaguzzi), la galleria Almerici (tra via Masini e corso



Mazzini), la galleria Cavour (tra corso Cavour e via Marinelli). L'accessibilità degli spazi è sempre garantita senza limiti di orario.

Supermercati - discount (medie strutture di vendita)

Le medie strutture di vendita hanno vissuto due situazioni di crescita tra loro contrastanti. Da una parte c'è stato lo sviluppo dei supermercati alimentari, dall'altra la crisi dei magazzini non alimentari generici. Attualmente le medie strutture sono considerate le attività in cui agiscono la maggioranza degli operatori a scala locale (marchi regionali, gruppi, ecc.). Tenendo conto degli ambiti di influenza-attrazione, delle modalità di vendita e del settore merceologico, si sono individuate alcune categorie di riferimento: minimarket, supermercati - discount.

Minimarket: generalmente hanno una superficie di vendita (Sv) fino a 400-500 mq., ruolo di vicinato, utenza/attrazione di Quartiere, assortimento merceologico contenuto e a libero servizio, tre o quattro casse con lettore scanner, orario di apertura tradizionale, alcuni servizi personalizzati per la clientela. Ne esistono in tutto 37 delle quali 7 alimentari, ubicati sia nel territorio capoluogo che nelle frazioni. Sono localizzati al piano terra, anche in edificio misto, con annesso piccolo magazzino per le scorte, affacci ciechi delle vetrine sugli spazi pubblici e senza parcheggio pertinenziale.



Supermercati e Discount: sono strutture entrambe dimensionate generalmente entro i 1500 mq. di superficie di vendita. Hanno sostanzialmente ruolo urbano, attrazione interquartiere, edificio indipendente, da cinque a dieci casse con lettore scanner, adeguato magazzino scorte merci, laboratori di preparazione degli alimenti, orario di apertura continuato anche festivo, affacci ciechi delle vetrine sugli spazi pubblici, presenza di adeguate aree di parcheggi pertinenziali. La differenza tra le due categorie risiede prevalentemente nell'offerta dell'assortimento merceologico, soprattutto rispetto agli alimentari, e nell'offerta dei servizi personalizzati che sono più estese nei supermercati. Ne esistono 43 di cui 18 alimentari.

Strutture commerciali complesse

A Cesena sono presenti a tutt'oggi 4 "strutture commerciali complesse". Trattasi di grandi strutture con superfici di vendita complessive maggiori di 2500 mq. Sono ubicati nella zona di Case Finali (Centro commerciale "le Terrazze" s.v. complessiva mq 4.300 circa, presenza di 3 medie strutture di vendita, di cui 1 alimentare, e di n. 2 esercizi di vicinato), nell'ex Zuccherificio (Centro commerciale Lungo Savio, s.v. complessiva mq. 5.700 circa, presenza di 3 medie strutture di vendita, di cui 1 alimentare, e di n. 18 esercizi di vicinato), nell'area Montefiore (Centro commerciale "Montefiore", s. v. complessiva mq. 7.000 circa, presenza di 3 Medie strutture di vendita, di cui 1 alimentare, e di n. 13. esercizi di vicinato) e nella zona di Torre del Moro (Centro commerciale Famila, s.v. complessiva mq. 3.550 circa, presenza di 2 medie strutture di vendita, di cui 1 alimentare, e di n. 2 esercizi di vicinato). I modelli di spazio riprodotti favoriscono gli accessi con veicoli privati. Favoriscono nello stesso tempo la produzione di serie condizioni inquinanti e di impatto ambientale quali congestione di traffico, rumore, produzione rifiuti, ecc. Questi centri svolgono un ruolo di



forte attrazione per le dimensioni, l'offerta delle tipologie merceologiche, l'integrazione tra diverse formule di attività (vendita, ristorazione, servizi).

Mercati su aree pubbliche

Cesena dispone di due mercati su aree pubbliche, nel centro storico (p.zza del Popolo, v.le Mazzoni e vicinanze per complessivi 17.280 mq. circa, con la presenza media di 250 ambulanti) e a Borello (p.zza Indipendenza, p.zza San Pietro in Solfrino per complessivi 4.330 mq. circa, con la presenza media di 20 ambulanti). Le attività si svolgono al mattino nei giorni di mercoledì e sabato a Cesena e il giovedì mattina a Borello. Il commercio su aree pubbliche è un elemento significativo della rete distributiva nazionale ed è molto radicata nella storia e nell'assetto delle città. Ultimamente si è osservata una tendenza aggressiva del settore ambulante e una necessità di azioni finalizzate a migliorare la valorizzazione e l'integrazione con l'ambiente urbano. I mercati, in alcune situazioni, possono far fronte alle eventuali insufficienze del commercio in sede fissa e supportano un servizio distributivo nei confronti delle fasce più deboli, sia come reddito che come disponibilità di mezzi di trasporto idonei a coprire il percorso fino alle strutture di vendita. Nelle zone della città più dense, come il centro storico, il mercato è in grado di polarizzare l'offerta e di incrementare una consistente attrattività



E' inoltre presente un mercato dedicato ai produttori agricoli locali, che occupa attualmente il lungofiume, in Via IV Novembre.

Figura 64 - Mercato di Borello

Figura 65 - Mercato di Cesena



Figura 66 - Nuove aperture o subentri medie strutture di vendita

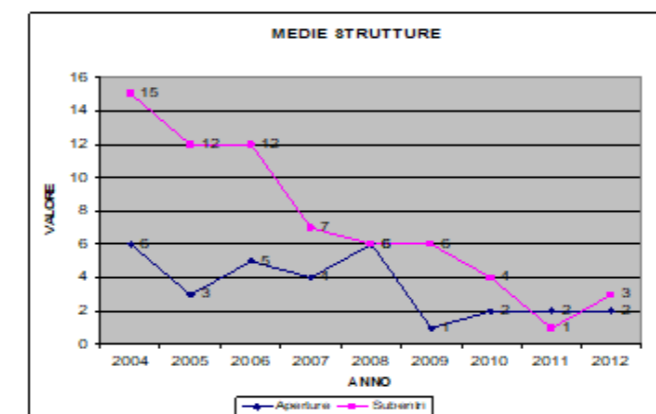
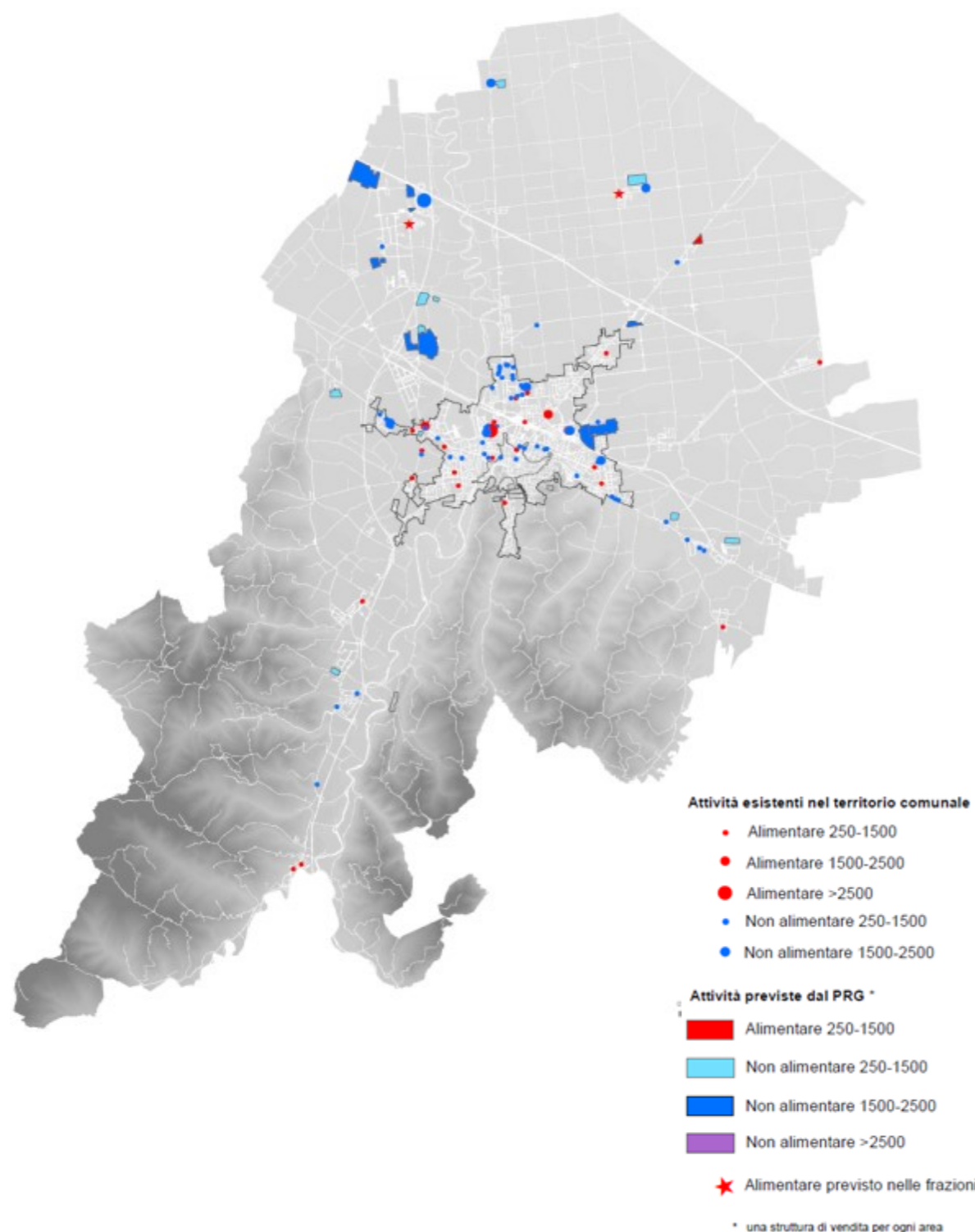


Figura 67 - localizzazione delle attività commerciali



A.2.7 Edilizia e mercato immobiliare

Crisi dell'edilizia

In Italia, gli investimenti nel settore delle costruzioni sono calati del 27% nel periodo 2008 – 2012, arrivando a - 30% nel 2013. Quelli nelle nuove abitazioni addirittura del 54%, mentre solo il comparto delle manutenzioni risulta in crescita (+ 13%).

Dal 2008 le imprese iscritte alle Casse Edili si sono ridotte del 28%, con una perdita - diretta e indiretta - stimata in 550.000 posti di lavoro, quasi il 40% dei nuovi disoccupati in Italia.

L'intero comparto, che pesava quasi il 19,5% del PIL all'inizio della crisi, è oggi sceso al 17,5%, ovvero il 40% della perdita di PIL registrata in Italia in questi 5 anni.

A questo disastro hanno contribuito:

- il crollo dei finanziamenti, passati dal 12% al 7% del totale, mentre gli altri settori produttivi hanno mantenuto o aumentato la propria quota; e la riduzione dal 18% all'11% dei mutui concessi alle famiglie;
- la riduzione (- 44%) dei finanziamenti in infrastrutture nel bilancio dello stato;
- l'irrigidimento del patto di stabilità per gli enti locali, che ha ridotto del 32% la spesa di investimento dei comuni (nel periodo 2004 – 2010), e ritardato tutti i pagamenti ai fornitori, creando un circolo vizioso per le imprese, spesso causa della definitiva crisi aziendale. Fra Stato ed enti locali, ANCE stima un ritardo nei pagamenti per opere pubbliche pari a 19 miliardi.+



Il paradosso italiano

Mentre in Francia e Germania sono in corso politiche di sostegno al settore che hanno determinato la crescita degli investimenti, soprattutto nel settore abitativo sociale e nella riqualificazione degli edifici, in Italia il settore dell'edilizia è oggi completamente abbandonato alla deriva, pagando il prezzo più importante della crisi fra tutti i comparti produttivi.

La cosa è paradossale se guardiamo a pochi semplici indicatori:

- L'indebitamento delle famiglie italiane per mutui residenziali è il più basso fra i paesi avanzati europei: 22,7%, contro il 44% in Francia, il 46,5% in Germania, il 64% in Spagna, l'85% in Gran Bretagna, il 107% in Olanda. E il rischio di insolvenza, secondo la Banca d'Italia, è rimasto stabile anche in questa difficile fase di crisi.

- La popolazione (soprattutto le famiglie) è cresciuta a ritmi molto sostenuti nell'ultimo decennio, determinando una domanda insoddisfatta di abitazioni. Nel periodo 2004 – 2010 le famiglie sono cresciute di 2,3 milioni, contro 1,7 milioni di nuove abitazioni, con un deficit di 600.000 (circa 85.000 ogni anno), senza considerare il fabbisogno aggiuntivo generato dalle migrazioni interne, che sono riprese dal sud al nord.
- Se ci riferiamo alla nostra provincia, i dati sono ancora più impressionanti, rivelando un fenomeno di crescita quale non si registrava dalla fine della guerra: 24.000 nuove famiglie nel decennio, con un incremento del 17%.
- Cesena è al 13° posto in Italia per dinamica demografica (media Italia: + 4,3%). L'Emilia Romagna al secondo dopo il Trentino Alto Adige. In regione, le provincie romagnole sono le più dinamiche dopo Reggio Emilia.

La crescita netta della popolazione è in gran parte legata al fenomeno migratorio, mentre la crescita delle famiglie è anche determinata dalle separazioni, dalla crescita degli anziani soli, dai single sempre più numerosi. Le coppie coniugate con figli sono ormai solo il 36,4% del totale (erano il 46,2% nel 1998).

Si è dunque riaperto il "problema della casa" in Italia. Fino alla crisi si è costruito per un ceto medio che si è ridotto e impoverito, mentre resta insoddisfatta la domanda delle fasce sociali più deboli

Un altro paradosso dell'Italia di oggi è l'urgente necessità di porre mano alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, realizzato – spesso male – nel secondo dopoguerra (il 37% delle abitazioni è stato costruito fra il '46 e il '71), per adeguarlo sismicamente e renderlo più efficiente dal punto di vista energetico. Occorre riqualificare le nostre periferie più degradate, mettere in sicurezza scuole e ospedali, migliorare la dotazione infrastrutturale del paese, avviare un grande progetto di prevenzione del rischio idrogeologico, che costituisce una assoluta emergenza per il 10% del territorio e della popolazione italiana. Solo per riparare i danni in Italia si sono spesi dal dopoguerra 240 miliardi, circa 3,5 all'anno.

Le riflessioni per Cesena

Anche Cesena mostra segnali di forte cambiamento. La grave situazione di crisi dell'economia e la sfavorevole condizione del mercato immobiliare che ha visto, a fronte di un innalzamento della fiscalità un drastico calo della domanda, non fanno ritenere nel breve-medio termine una significativa inversione di tendenza. Alcune richieste di modifica del vigente PRG con l'eliminazione delle previsioni edificatorie di alcune nuove aree sono state recentemente presentate all'amministrazione comunale da parte dei proprietari di alcuni comparti sia residenziali che polifunzionali costituendo un significativo ed importante segnale in controtendenza.

Gli scenari complessivi futuri sembrano orientarsi verso un netto cambiamento di rotta sul consumo di suolo poiché ulteriori produzioni edilizio-urbanistiche parrebbero difficilmente assorbibili dal mercato oltre a poco opportune sotto il profilo territoriale-ambientale.

E' necessaria una seria riflessione anche alla luce delle analisi riportate al capito 5 in cui si evidenzia l'ampia riserva insediativa derivante dalle previsioni urbanistiche inattuata del PRG 2000 e dall'andamento in calo dell'attività costruttiva di oltre un decennio.

Ci sarebbero dunque tutte le ragioni per avviare un grande progetto di prevenzione e di "messa in efficienza" del territorio e delle città italiane, assieme ad un robusto programma di edilizia sociale. Mentre gli enti locali, anche quelli virtuosi (e sono tanti), non possono neppure investire soldi già in cassa e pagare i fornitori, a causa del patto di stabilità, e il ministero dell'Ambiente



ha ridotto gli stanziamenti del 91% negli ultimi cinque anni.

Mercato immobiliare

Elementi del contesto nazionale

In un periodo di crescita mondiale in fase di rallentamento con ripresa a rischio nei paesi industrializzati, il settore delle costruzioni in Italia versa in una situazione di forte criticità.

Nell'ultimo periodo il mercato delle costruzioni, pur registrando una certa crescita con riguardo alle realizzazioni di impianti per le fonti energetiche rinnovabili ed agli interventi di riqualificazione, ha subito un netto crollo nell'ambito delle costruzioni tradizionali.

Nel 2012 gli investimenti nelle costruzioni hanno registrato una flessione, pari a circa l'8 % in termini reali, più forte dell'anno precedente (-5,3 %).

Figura 68 - Investimenti in costruzioni (dal 2008 al 2013)

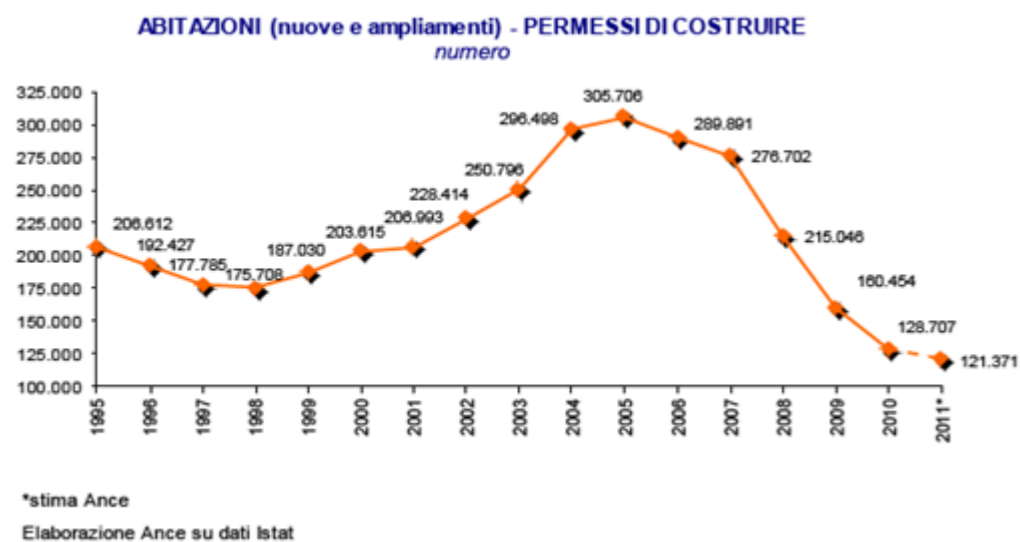
INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI ^(*)									
	2012 ^(*) Milioni di euro	2008	2009	2010 ^(*)	2011 ^(*)	2012 ^(*)	2013 ^(*)	2008-2012 ^(*)	2008-2013 ^(*)
	Variazioni % in quantità								
COSTRUZIONI	130.679	-2,4%	-8,6%	-6,6%	-5,3%	-7,6%	-3,8%	-27,1%	-29,9%
.abitazioni	69.577	-0,4%	-8,1%	-5,1%	-2,9%	-6,3%	-2,7%	-21,0%	-23,1%
- nuove ^(*)	24.757	-3,7%	-18,7%	-12,4%	-7,5%	-17,0%	-13,0%	-47,3%	-54,2%
- manutenzione straordinaria ^(*)	44.820	3,5%	3,1%	1,1%	0,5%	0,8%	3,0%	9,3%	12,6%
.non residenziali	61.102	-4,4%	-9,1%	-8,1%	-7,9%	-9,1%	-5,1%	-33,2%	-36,6%
- private ^(*)	36.281	-2,2%	-10,7%	-5,4%	-6,0%	-8,0%	-4,2%	-28,6%	-31,6%
- pubbliche ^(*)	24.821	-7,2%	-7,0%	-11,5%	-10,5%	-10,6%	-6,5%	-38,9%	-42,9%

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà
(*) Stime Ance
Elaborazione Ance su dati Istat

In questo quadro congiunturale, anche nel 2013 si è verificato un consistente ridimensionamento delle prospettive di crescita del settore delle costruzioni.

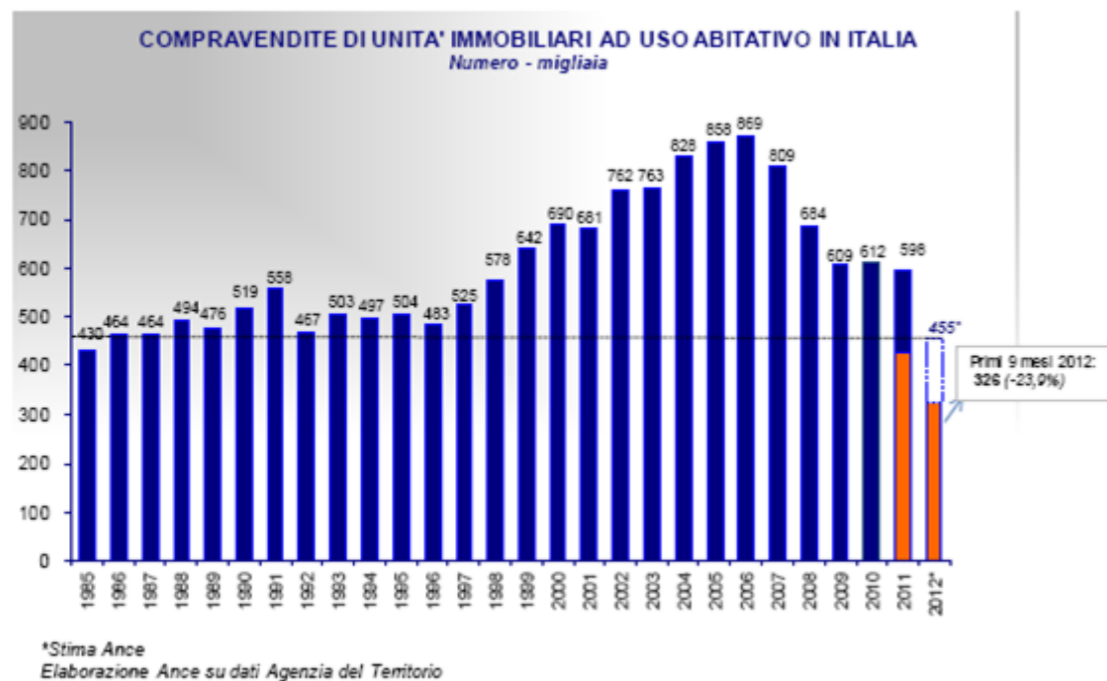
I dati sull'andamento nazionale dei permessi di costruire evidenziano una conferma del drastico calo del numero dei titoli abilitativi rilasciati:

Figura 69 - Permessi di costruire per nuove costruzioni o ampliamenti dal 1995 al 2011



Il mercato immobiliare delle abitazioni ha sensibilmente risentito della fase negativa del ciclo economico accentuando ulteriormente la riduzione delle compravendite che, nel 2012, (con l'ultimo trimestre vicino ai valori del -30 %) hanno registrato un calo di circa il 25 %.

Figura 70 - Compravendite immobiliari per uso abitativo in Italia



Nel 1° trimestre 2013 non si interrompe la sequenza dei tassi negativi del mercato immobiliare.

Complessivamente, con 212.215 unità immobiliari compravendute nel periodo, il calo degli scambi rispetto al precedente 1° trimestre 2011 è risultato pari al -13,8 % e si è rivelato il quarto calo tendenziale consecutivo.

Figura 71 - Compravendite immobiliari per Settori in Italia

NTN	I trim 2012	II trim 2012	III trim 2012	IV trim 2012	I trim 2013
Residenziale	110.116	119.707	95.989	118.205	94.503
Terziario	2.619	2.622	2.191	3.192	2.378
Commerciale	6.525	6.583	5.420	7.753	5.957
Produttivo	2.281	2.369	2.188	3.183	2.147
Pertinenze	88.927	95.724	76.910	99.116	77.475
Altro	35.618	36.030	31.161	38.911	29.755
Totale	246.086	263.034	213.860	270.359	212.215

NTN: Numero transazioni normalizzate
Nota trimestrale Osservatorio del Mercato Immobiliare – Agenzia delle Entrate 1° trimestre 2013

Il contesto provinciale

A livello provinciale, il quadro generale (residenziale e non residenziale) delle compravendite, esclusa la nuda proprietà e l'andamento negli ultimi due anni, è evidenziato nelle tabelle seguenti.

Figura 72 - Settore residenziale 2011. Nota trimestrale Osservatorio del Mercato Immobiliare – Agenzia delle Entrate

Compravendite settore residenziale - trimestri anno 2011										
Area	Regione	Provincia	I trimestre 2011		II trimestre 2011		III trimestre 2011		IV trimestre 2011	
			Intera provincia	Capol.	Intera provincia	Capol.	Intera provincia	Capol.	Intera provincia	Capol.
NORD - EST	EMILIA ROMAGNA	BO	2.623	1.104	3.200	1.325	2.587	1.012	3.480	1.350
		FE	965	351	1.211	414	1.010	381	1.231	418
		FO	886	249	1.022	306	912	247	1.167	317
		MO	1.638	455	1.918	549	1.550	375	2.008	474
		PC	738	267	921	303	797	273	1.073	369
		PR	1.229	594	1.510	779	1.297	568	1.721	794
		RA	1.066	484	1.409	699	1.045	464	1.426	642
		RE	1.138	398	1.304	454	1.173	382	1.489	513
	RN	846	386	889	381	772	312	1.063	457	
	EM. ROMAGNA Totale	11.129	4.286	13.384	5.209	11.142	4.014	14.658	5.333	

Nel 2012 il numero complessivo delle compravendite delle abitazioni della provincia di Forlì-Cesena è risultato pari a 2.855 (1.132 compravendite in meno) con una flessione del 28,4 %.

Figura 73 - Settore residenziale 2012. Nota trimestrale Osservatorio del Mercato Immobiliare – Agenzia delle Entrate

Compravendite settore residenziale - trimestri anno 2012										
Area	Regione	Provincia	I trimestre 2012		II trimestre 2012		III trimestre 2012		IV trimestre 2012	
			Intera provincia	Capol	Intera provincia	Capol	Intera provincia	Capol	Intera provincia	Capol
NORD - EST	EMILIA ROMAGNA	BO	2.181	902	2.353	993	1.900	710	2.505	989
		FE	722	297	777	298	657	235	756	272
		FO	690	227	761	254	603	168	801	281
		MO	1.257	348	1.161	345	1.022	244	1.396	380
		PC	639	217	673	251	563	203	706	246
		PR	986	486	1.033	518	801	344	1.017	502
		RA	858	422	958	466	691	327	940	421
		RE	831	296	874	337	689	243	881	336
	RN	676	291	658	273	494	210	688	310	
	EMILIA ROMAGNA Totale			8.841	3.485	9.250	3.734	7.420	2.684	9.691

Nel 2011 il numero complessivo delle compravendite nel settore non residenziale della provincia di Forlì-Cesena è risultato pari a 4.209. Mentre, nel 2012 il numero complessivo delle compravendite nel settore non residenziale della provincia di Forlì-Cesena è risultato pari a 3.019 (1.190 compravendite in meno) con una flessione del 28,3 %.

Figura 74 - Settore non residenziale 2011. Nota trimestrale Osservatorio del Mercato Immobiliare – Agenzia delle Entrate

Compravendite settore non residenziale – trimestri 2011								
Area	Regione	Provincia	I trimestre 2011	II trimestre 2011	III trimestre 2011	IV trimestre 2011	TOTALI	
NORD-EST	EMILIA ROMAGNA	FC						
			Produttivo	26	40	46	48	160
			Terziario	29	26	27	58	140
			Commerciale	44	51	91	59	245
			Pertinenze	811	906	833	1.114	3664
Totale			910	1023	997	1.279	4209	

Figura 75 - Settore non residenziale 2012. Nota trimestrale Osservatorio del Mercato Immobiliare – Agenzia delle Entrate

Compravendite settore non residenziale – trimestri 2012								
Area	Regione	Provincia	I trimestre 2012	II trimestre 2012	III trimestre 2012	IV trimestre 2012	TOTALI	
NORD-EST	EMILIA ROMAGNA	FC						
			Produttivo	13	25	35	30	103
			Terziario	35	20	11	24	90
			Commerciale	28	36	36	49	149
			Pertinenze	634	713	593	737	2677
Totale			710	794	675	840	3019	

L'andamento dei prezzi

La crisi del mercato immobiliare, in atto oramai da 5 - 6 anni, non si è riflessa nello stesso modo sui prezzi degli immobili che sinora hanno registrato flessioni tutto sommato contenute. Secondo i dati della B.C.E., che ha analizzato l'andamento dei prezzi delle abitazioni nei 17 Paesi dell'area Euro, in Italia -nell'ultimo trimestre 2012- i valori immobiliari sono scesi mediamente del 4,6%.

Il picco dei prezzi delle abitazioni si è registrato nel 2007. Successivamente è arrivata la crisi finanziaria seguita da quella dell'economica causa di molti problemi per le finanze delle famiglie sempre più preoccupate per la perdita del posto di lavoro e dall'incertezza sul futuro. Le banche hanno ridotto l'accesso al credito con il conseguente crollo nell'erogazione dei mutui che nel 2012 si sono praticamente dimezzati con i dovuti riflessi sulla domanda di case.

Dall'altra parte è invece aumentata l'offerta di immobili invenduti sul mercato anche per effetto dell'Imu e di una forte produzione pregressa. Il valore degli immobili non è calato per tutti allo stesso modo, secondo i dati diffusi dall'Agenzia del Territorio emergono modalità diverse nel Paese.

Sembra che a soffrire di più siano le città di provincia, mentre i grandi centri vedono cali meno ampi. Ma pure all'interno delle stesse aree ci sono differenze che possono essere anche marcate: scende di più la costruzione non più nuova magari in una classe energetica bassa, mentre si salvano gli immobili di recente costruzione e ben serviti da negozi e mezzi di trasporto.

Figura 76 - Banca d'Italia: Le tendenze del mercato immobiliare 2013

Prezzi e compravendite di abitazioni in Italia

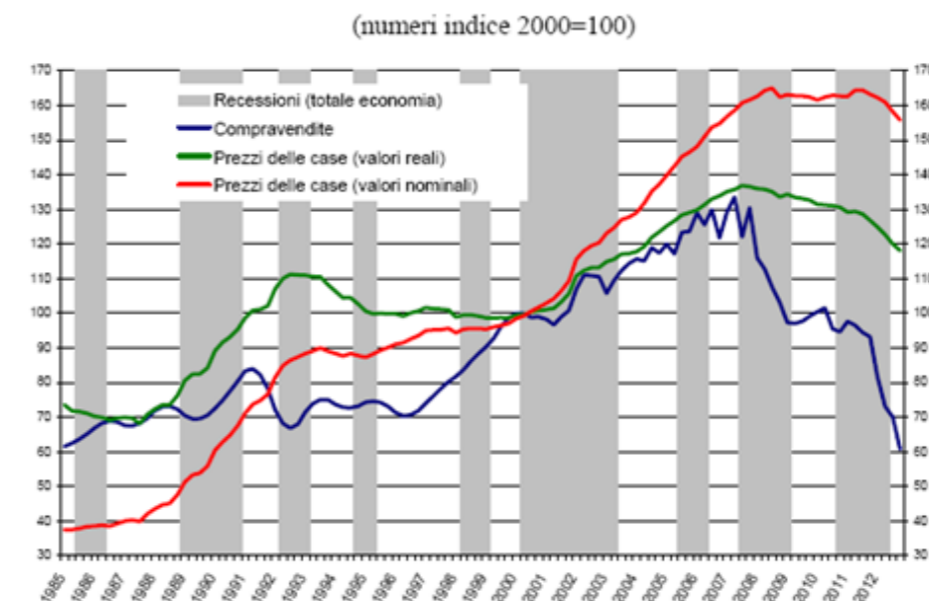
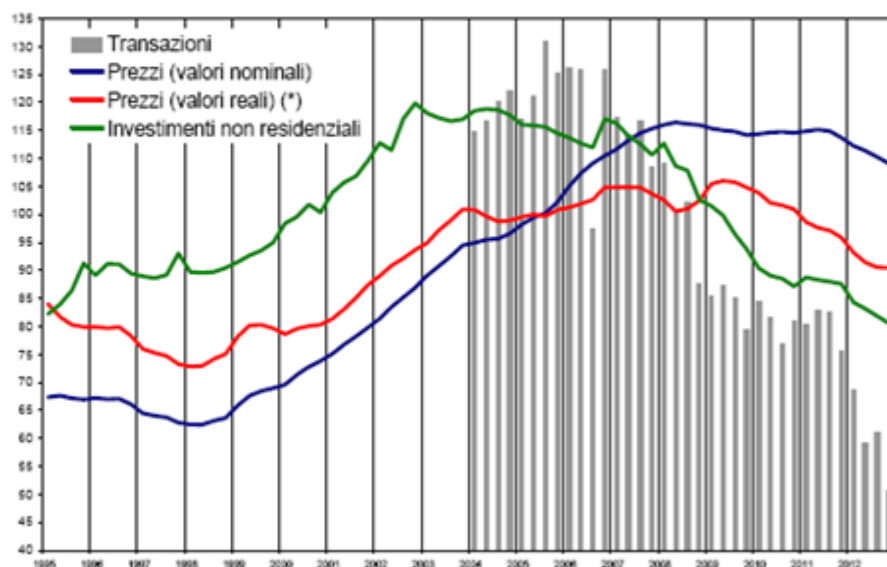


Figura 77 - Banca d'Italia: Le tendenze del mercato immobiliare 2013

Prezzi e compravendite di immobili non residenziali in Italia



A.2.8 Agricoltura

Secondo i dati del 6° censimento si conferma che Cesena ha ancora un ampio territorio agricolo ed una produzione ortofrutticola che la vede leader nella filiera nazionale ed europea. Questa matrice culturale e sociale fortemente connessa al territorio rurale (un quarto della popolazione vive in territorio rurale, borghi o case sparse), fa sì che esista una conoscenza diretta e radicata dei fenomeni idrogeologici connessi all'uso del territorio ed una particolare sensibilità riguardo alla necessità di tutelarne l'equilibrio.

Ci sono meno aziende rispetto al passato ma più grandi e prevalentemente a forma individuale; la coltivazione della frutta rimane, anche se in misura ridotta, la vocazione del nostro territorio che investe in qualità, col biologico e vino DOC e DOCG.

Età elevata dei conduttori (prevalentemente maschi), con i pochi giovani (spesso diplomati o laureati) concentrati soprattutto verso le colture biologiche.

La manodopera (con forte presenza femminile) diminuisce a livello familiare ma aumenta quella a tempo determinato; quest'ultima, a differenza di quella a tempo indeterminato, vede un'elevata presenza di lavoratori stranieri.



L'informatizzazione delle aziende è in linea con quella provinciale e riguarda soprattutto le colture biologiche.

Aziende e superficie agricola utilizzata

Le aziende agricole attive nel comune di Cesena sono 2.272, mentre la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) è complessivamente di 13.505,55 ettari (Figure 78 e 79).

Rispetto al 2000 il numero di aziende diminuisce di quasi il 37%, variazione più rilevante rispetto a quella degli altri livelli territoriali (-32,4% in Italia, -30,8% in Emilia-Romagna e -33,8% nella provincia di Forlì-Cesena).

Figura 78 - Numero di aziende per livello territoriale da censimenti

	Censimento 2000	Censimento 2010	variazione %
Italia	2.396.274	1.620.884	-32,4%
Emilia-Romagna	106.102	73.466	-30,8%
Forlì-Cesena	14.618	9.681	-33,8%
Cesena	3.594	2.272	-36,8%

Anche la SAU totale a livello comunale diminuisce considerevolmente, passa da 15.302,06 ha nel 2000 a 13.505,55 ha nel 2010, tale diminuzione è rilevante anche se paragonata alle diminuzioni degli altri livelli territoriali: -11,7 % (-2,5% in Italia, -5,8% in Emilia-Romagna e -9,2% in provincia).

Interessante è anche il valore della SAU media aziendale, che nel territorio del comune di Cesena aumenta, passando dai 4,26 ettari nel 2000 ai 5,94 nel 2010, un aumento più contenuto rispetto a quello registrato a livello provinciale (6,36 ha nel 2000 e 9,23 ha nel 2010) e regionale (10,64 ha nel 2000 e 14,49 ha nel 2010), dove si registra una superficie media aziendale molto più estesa, dovuta alla forte presenza, soprattutto in regione, di aziende che gestiscono le grandi aree fertili di pianura.

Il generale aumento della superficie media aziendale non fa altro che sottolineare, anche per il nostro comune, la tendenza degli ultimi anni, nei quali si registra la chiusura di molte piccole aziende, assorbite spesso da aziende più grandi.

Figura 79 - Superficie agricola utilizzata (ettari) per livello territoriale e anno, relativa SAU media

	Censimento 2000	Censimento 2010	variazione %	SAU media 2000	SAU media 2010
Italia	13.181.859,09	12.856.047,82	-2,5%	5,50	7,93
Emilia-Romagna	1.129.279,56	1.064.213,79	-5,8%	10,64	14,49
Forlì-Cesena	98.427,90	89.358,19	-9,2%	6,73	9,23
Cesena	15.302,06	13.505,55	-11,7%	4,26	5,94

Confrontando i dati degli ultimi due censimenti, rileviamo come le aziende facciano sempre più ricorso all'affitto. Si tratta prevalentemente di grandi aziende che, per aumentare la quantità di terreni in produzione, prendono in gestione terreni di piccole aziende, le quali riducono ulteriormente le produzioni o addirittura chiudono.

La percentuale di SAU in affitto nel comune di Cesena passa dal 18,1% del 2000 al 30,8% del 2010, con un incremento simile a quello degli altri livelli territoriali, dove il ricorso all'affitto rimane comunque più rilevante: in Emilia-Romagna la SAU in affitto nel 2010 è il 39,4%, nella provincia di Forlì-Cesena è il 35%.

Figura 80 - Superficie agricola utilizzata (ettari) per livello territoriale e anno, relativa SAU media

	Anno	Proprietà	%	Affitto	%	Uso gratuito	%	Totale
Emilia-Romagna	2000	773.724,35	68,5%	333.591,23	29,5%	21.963,98	1,9%	1.129.279,56
	2010	623.480,97	58,6%	419.497,46	39,4%	21.235,36	2,0%	1.064.213,79
Forlì-Cesena	2000	73.973,28	75,2%	22.833,91	23,2%	1.620,71	1,6%	98.427,90
	2010	56.236,93	62,9%	31.280,77	35,0%	1.840,49	2,1%	89.358,19
Cesena	2000	12.217,06	79,8%	2.772,43	18,1%	312,57	2,0%	15.302,06
	2010	8.852,79	65,5%	4.160,10	30,8%	492,66	3,6%	13.505,55

Nel territorio comunale, l'azienda individuale si conferma la forma prevalente; interessa il 90% delle aziende (Figura 81) e il 71,5% della superficie coltivata (Figura 82); valori al di sotto dei corrispondenti nazionali (rispettivamente di 96,1% e 76,1%), ma più elevati di quelli regionali dove le aziende individuali sono l'87,1% e interessano il 62% della SAU, la situazione provinciale si avvicina invece considerevolmente a quella comunale. Tali elementi di distinzione si confermano in maniera inversa anche per le forme societarie, in particolare fra queste le società di persone sono l'8,7% a Cesena, percentuale di molto superiore a quella nazionale (2,9%), anche se inferiore al valore regionale (11,2%).

Figura 81 - Numero di aziende per forma giuridica

	azienda individuale		società di persone		società di capitali		società cooperativa		altra forma giuridica		Totale aziende
	aziende	%	aziende	%	aziende	%	aziende	%	aziende	%	
Italia	1.557.881	96,1%	47.773	2,9%	7.734	0,5%	3.007	0,2%	4.489	0,3%	1.620.884
Emilia-Romagna	64.019	87,1%	8.254	11,2%	705	1,0%	274	0,4%	214	0,3%	73.466
Forlì-Cesena	8.638	89,2%	904	9,3%	96	1,0%	24	0,2%	19	0,2%	9.681
Cesena	2.044	90,0%	197	8,7%	18	0,8%	6	0,3%	7	0,3%	2.272

Figura 82 - SAU (ettari) per forma giuridica

	azienda individuale		società di persone		società di capitali		società cooperativa		altra forma giuridica		Totale SAU
	SAU	%	SAU	%	SAU	%	SAU	%	SAU	%	
Italia	9.780.712	76,1%	1.796.632	14,0%	346.637	2,7%	127.909	1,0%	804.158	6,3%	12.856.048
Emilia-Romagna	660.120	62,0%	319.054	30,0%	43.550	4,1%	32.777	3,1%	8.712	0,8%	1.064.214
Forlì-Cesena	60.856	68,1%	24.222	27,1%	2.406	2,7%	1.463	1,6%	411	0,5%	89.358
Cesena	9.657	71,5%	2.799	20,7%	359	2,7%	429	3,2%	261	1,9%	13.506

Un altro dato particolarmente significativo, è quello delle superfici medie per forma giuridica (Figura 83): nel nostro comune le società di persone hanno mediamente in conduzione circa 14,2 ha di terreno, le società di capitali 19,9 ha, mentre le società cooperative 71,5 ha, analogamente le aziende individuali ne gestiscono solo 4,7. Le aziende individuali sono quindi mediamente più piccole rispetto alle aziende con altre forme giuridiche.

Figura 83 - SAU media aziendale (ettari) per forma giuridica

	azienda individuale	società di persone	società di capitali	società cooperativa	altra forma giuridica
Italia	6,3	37,6	44,8	42,5	179,1
Emilia-Romagna	10,3	38,7	61,8	119,6	40,7
Forlì-Cesena	7,0	26,8	25,1	61,0	21,6
Cesena	4,7	14,2	19,9	71,5	37,3

Coltivazioni

La consistente diminuzione del numero di aziende nei vari livelli territoriali ha come diretta conseguenza l'aumento della SAU media aziendale, sia per la coltivazione dei seminativi che per le legnose agrarie.

Figura 84 - Numero aziende e SAU media aziendale (ettari) per utilizzo del terreno

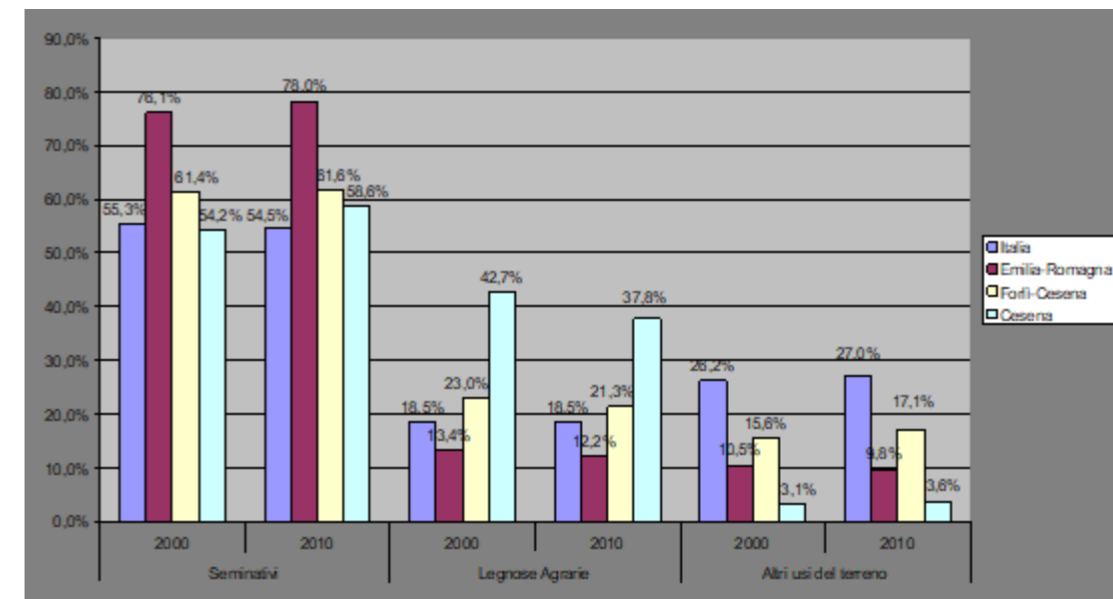
		2000	2010	Variazioni %	SAU media aziendale 2000	SAU media aziendale 2010
Seminativi	Italia	1.269.934	828.390	-34,8%	5,7	8,5
	Emilia-Romagna	80.468	56.547	-29,7%	10,7	14,7
	Forlì-Cesena	11.137	7.226	-35,1%	5,4	7,6
	Cesena	2.686	1.634	-39,2%	3,1	4,8
Legnose agrarie	Italia	1.758.334	1.192.081	-32,2%	1,4	2,0
	Emilia-Romagna	60.752	36.778	-39,5%	2,5	3,5
	Forlì-Cesena	10.568	6.629	-37,3%	2,1	2,9
	Cesena	2.769	1.698	-38,7%	2,4	3,0
Totale aziende	Italia	2.396.274	1.620.884	-32,4%	5,5	7,9
	Emilia-Romagna	106.102	73.466	-30,8%	10,6	14,5
	Forlì-Cesena	14.618	9.681	-33,8%	6,7	9,2
	Cesena	3.594	2.272	-36,8%	4,3	5,9

Su una SAU comunale complessiva di 13.506 ettari (Figura 85), i seminativi nel 2010 sono estesi per una superficie di 7.917,50 ha (58,62%), percentuale in linea con il livello provinciale e nazionale, mentre in regione le ampie distese di coltivazioni di seminativi delle zone di pianura fanno sì che la percentuale regionale sia nettamente più elevata (78%); le legnose agrarie sono 19.040,82 ha (37,80%) percentuale più consistente rispetto agli altri livelli territoriali, ma in diminuzione rispetto al 2000, quando le legnose agrarie si estendevano per 22.627,4 ha (42,7%); rimangono per i restanti altri usi del suolo (prati permanenti, pascoli e orti familiari) altri 483,04 ha (3,58%), percentuale particolarmente bassa se confrontata con gli altri livelli territoriali.

Figura 85 - Ripartizione SAU (ettari) per utilizzo del terreno

	Seminativi		Legnose Agrarie		Altri usi del terreno		Totale SAU	
	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010
Italia	7.283.882,2	7.009.310,7	2.444.081,5	2.380.768,5	3.453.895,4	3.465.968,6	13.181.859,1	12.856.047,8
Emilia-Romagna	859.635,9	830.571,0	151.289,4	129.630,9	118.354,2	104.011,9	1.129.279,6	1.064.213,8
Forlì-Cesena	60.424,5	55.004,1	22.627,4	19.040,8	15.376,0	15.313,2	98.427,9	89.358,2
Cesena	8.296,3	7.917,5	6.528,8	5.105,0	477,0	483,0	15.302,1	13.505,6

Figura 86 - Ripartizione SAU per utilizzo, livello territoriale e anno



Scendendo nel dettaglio della coltivazione dei seminativi (Figura 86), notiamo come i cambiamenti intercorsi nei 10 anni intercensuari siano piuttosto in linea con quelli che si registrano a livello regionale: una generale diminuzione della SAU investita a seminativi, con l'evidente calo della coltivazione della barbabietola da zucchero per effetto delle scelte di politica comunitaria avvenute nel periodo in esame.

Il prepotente aumento percentuale della superficie investita a grano duro e a mais non è di grande rilevanza per il nostro territorio, visti i pochi ettari coltivati con questi tipi di cereali; un aumento in controtendenza con il livello regionale e provinciale è invece quello della superficie coltivata a frumento tenero, con un aumento dell'11,2%.

Complessivamente nel cesenate si registra un aumento della SAU coltivata a cereali, che passa dai 3.357 ha del 2000 ai 3.759 del 2010.

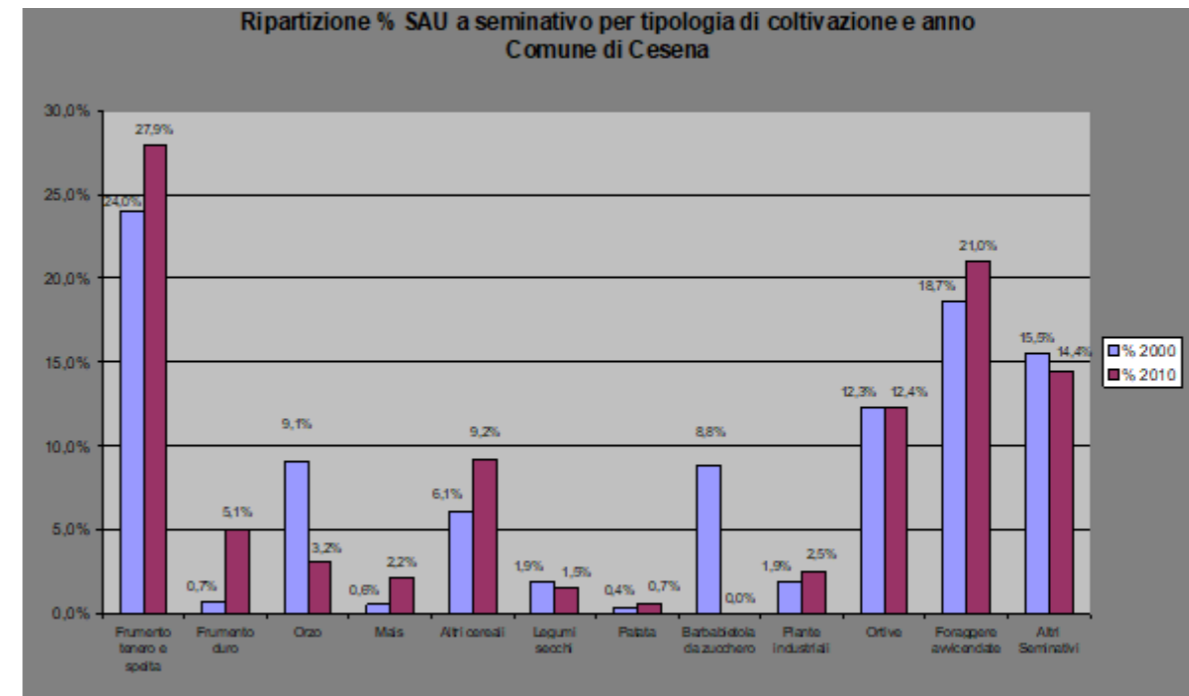
Nel territorio comunale (Figura 87), la maggior parte della superficie a seminativo è coltivata a frumento tenero (27,9%), a seguire le foraggere avvicendate (21%), la categoria degli altri seminativi, fra cui anche i terreni a riposo (14,4%) e le ortive (12,4%), anche se leggermente diminuite rispetto al 2000.

L'importante diminuzione della coltivazione dell'orzo, che passa dai 753,9 ha del 2000 ai 249,59 del 2010, potrebbe essere collegata alla diminuzione della coltivazione della fragola, per la quale non si hanno dati dettagliati, in quanto secondo la classificazione internazionale è stata inclusa fra le ortive; queste complessivamente non hanno subito un calo rilevante, ma manca la ripartizione tra le varie tipologie.

Figura 87 - Utilizzo SAU (ettari) per tipologia di seminativi

		2000	2010	Variazioni	Variazioni %
Frumento tenero e spelta	Italia	535.687,32	542.873,80	7.186,48	1,3%
	Emilia-Romagna	160.066,85	153.266,07	-6.800,78	-4,2%
	Forlì-Cesena	13.245,93	12.464,26	-781,67	-5,9%
	Cesena	1.987,62	2.209,29	221,67	11,2%
Frumento duro	Italia	1.699.479,88	1.419.106,23	-280.373,65	-16,5%
	Emilia-Romagna	24.235,13	70.485,93	46.250,80	190,8%
	Forlì-Cesena	1.195,81	2.470,53	1.274,72	106,6%
	Cesena	59,41	402,05	342,64	576,7%
Orzo	Italia	291.164,38	262.050,40	-29.113,98	-10,0%
	Emilia-Romagna	39.184,64	22.281,60	-16.903,04	-43,1%
	Forlì-Cesena	7.033,52	3.980,12	-3.053,40	-43,4%
	Cesena	753,90	249,59	-504,31	-66,9%
Mais	Italia	1.069.154,74	890.237,46	-178.917,28	-16,7%
	Emilia-Romagna	104.131,63	97.628,83	-6.502,80	-6,2%
	Forlì-Cesena	914,96	847,28	-67,68	-7,4%
	Cesena	47,19	170,33	123,14	260,9%
Altri cereali	Italia	454.254,83	505.209,42	50.954,59	11,2%
	Emilia-Romagna	36.158,19	39.864,48	3.706,29	10,3%
	Forlì-Cesena	3.255,25	2.641,31	-613,94	-18,9%
	Cesena	508,84	728,08	219,24	43,1%
Totale parziale Cereali	Italia	4.049.741,15	3.619.477,31	-430.263,84	-10,6%
	Emilia-Romagna	363.776,44	383.526,91	19.750,47	5,4%
	Forlì-Cesena	25.645,47	22.403,50	-3.241,97	-12,6%
	Cesena	3.356,96	3.759,34	402,38	12,0%
Legumi secchi	Italia	66.250,27	139.139,62	72.889,35	110,0%
	Emilia-Romagna	3.961,89	5.226,88	1.264,99	31,9%
	Forlì-Cesena	566,41	672,07	105,66	18,7%
	Cesena	161,30	118,68	-42,62	-26,4%
Patata	Italia	38.996,73	27.114,87	-11.881,86	-30,5%
	Emilia-Romagna	4.877,45	5.320,67	443,22	9,1%
	Forlì-Cesena	297,34	227,19	-70,15	-23,6%
	Cesena	31,96	51,63	19,67	61,5%
Barbabietola da zucchero	Italia	225.046,03	58.650,35	-166.395,68	-73,9%
	Emilia-Romagna	71.530,94	25.309,77	-46.221,17	-64,6%
	Forlì-Cesena	2.808,23	5,50	-2.802,73	-99,8%
	Cesena	733,34	2,00	-731,34	-99,7%
Piante industriali	Italia	510.991,81	342.794,17	-168.197,64	-32,9%
	Emilia-Romagna	47.710,57	32.931,49	-14.779,08	-31,0%
	Forlì-Cesena	2.301,73	1.094,85	-1.206,88	-52,4%
	Cesena	157,79	201,27	43,48	27,6%
Ortive	Italia	259.295,54	299.681,67	40.386,13	15,6%
	Emilia-Romagna	43.920,17	50.304,53	6.384,36	14,5%
	Forlì-Cesena	3.002,79	3.082,18	79,39	2,6%
	Cesena	1.019,01	978,23	-40,78	-4,0%
Foraggiere avvicendate	Italia	1.530.844,65	1.917.849,51	387.004,86	25,3%
	Emilia-Romagna	284.987,38	298.676,66	13.689,28	4,8%
	Forlì-Cesena	21.326,09	21.751,72	425,63	2,0%
	Cesena	1.548,94	1.662,31	113,37	7,3%
Altri Seminativi	Italia	602.715,98	604.603,19	1.887,21	0,3%
	Emilia-Romagna	38.871,10	29.274,08	-9.597,02	-24,7%
	Forlì-Cesena	4.476,41	5.767,13	1.290,72	28,8%
	Cesena	1.287,03	1.144,04	-142,99	-11,1%
TOTALE Seminativi (cereali + altri seminativi)	Italia	7.283.882,16	7.009.310,69	-274.571,47	-3,8%
	Emilia-Romagna	859.635,94	830.570,99	-29.064,95	-3,4%
	Forlì-Cesena	60.424,47	55.004,14	-5.420,33	-9,0%
	Cesena	8.296,33	7.917,50	-378,83	-4,6%

Figura 88 - Ripartizione % SAU a seminativo per tipologia di coltivazioni e anno



Rispetto ai valori degli altri livelli territoriali (Figura 86), notiamo come nel territorio comunale la percentuale di SAU utilizzata per le legnose agrarie sia particolarmente rilevante (37,8%), sia confrontandola con quella regionale (12,2%), che con quella dell'intero territorio nazionale (18,5%), ma la differenza rimane importante anche rispetto al dato del livello provinciale, dove la percentuale di SAU investita in legnose agrarie risulta essere il 21,3%.

Particolarmente interessante verificare i cambiamenti intercorsi fra i due censimenti nell'ambito delle legnose agrarie (Figura 88). Le superfici a legnose agrarie, compresa la vite, sono diminuite in dieci anni di 1.423,75 ettari (-21,8%), il numero di aziende corrispondenti è diminuito in misura molto maggiore (-38,7%), di conseguenza le superfici medie aziendali per tutte queste colture sono aumentate.

Scendendo nel dettaglio delle tipologie di legnose agrarie (Figura 89), osserviamo come la diminuzione della superficie a vite sia leggermente superiore rispetto a quella registrata negli altri livelli territoriali; molto rilevante è invece l'aumento della coltivazione degli olivi, per i quali all'aumento di 118,4 ha corrisponde una variazione percentuale del 72,8% (5,3% in Italia, 44,3% in Emilia Romagna e 56,9% nella provincia di Forlì-Cesena).

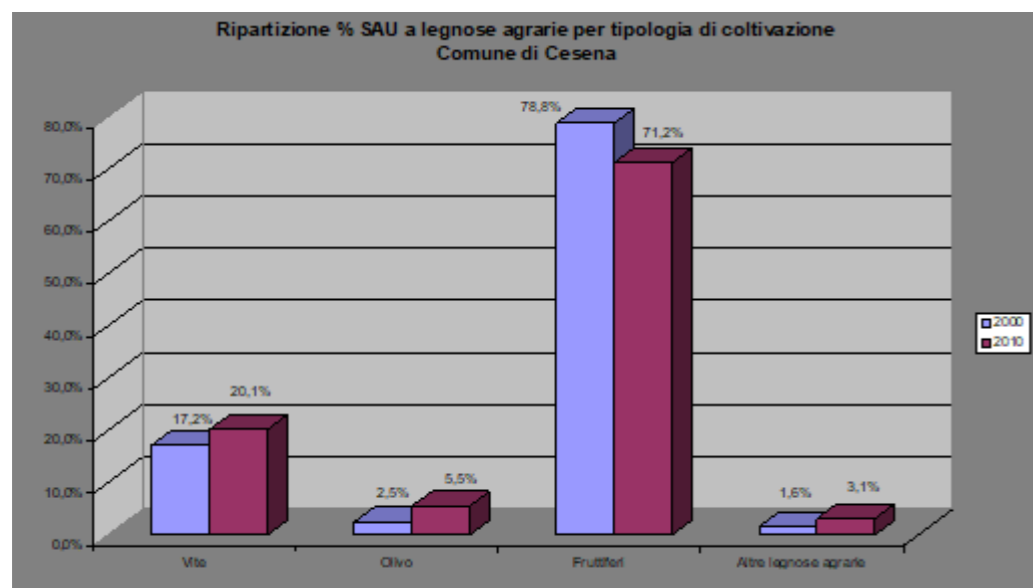
Figura 89 - Utilizzo SAU (ettari) per tipologia di legnose agrarie

		2000	2010	Variazioni	Variazioni %
Vite	Italia	717.333,78	664.296,18	-53.037,60	-7,4%
	Emilia-Romagna	60.072,09	55.929,23	-4.142,86	-6,9%
	Forlì-Cesena	7.414,93	7.029,31	-385,62	-5,2%
	Cesena	1.120,62	1.028,19	-92,43	-8,2%
Olivo	Italia	1.066.395,56	1.123.329,69	56.934,13	5,3%
	Emilia-Romagna	2.642,77	3.813,85	1.171,08	44,3%
	Forlì-Cesena	789,15	1.238,22	449,07	56,9%
	Cesena	162,68	281,09	118,41	72,8%
Fruttiferi	Italia	498.405,64	424.303,79	-74.101,85	-14,9%
	Emilia-Romagna	86.040,60	67.454,31	-18.586,29	-21,6%
	Forlì-Cesena	14.268,94	10.503,48	-3.765,46	-26,4%
	Cesena	5.143,27	3.635,78	-1.507,49	-29,3%
Altre legnose agrarie	Italia	161.946,52	168.838,88	6.892,36	4,3%
	Emilia-Romagna	2.533,95	2.433,48	-100,47	-4,0%
	Forlì-Cesena	154,40	269,81	115,41	74,7%
	Cesena	102,19	159,95	57,76	56,5%
TOTALE Legnose agrarie	Italia	2.444.081,50	2.380.768,54	-63.312,96	-2,6%
	Emilia-Romagna	151.289,41	129.630,87	-21.658,54	-14,3%
	Forlì-Cesena	22.627,42	19.040,82	-3.586,60	-15,9%
	Cesena	6.528,76	5.105,01	-1.423,75	-21,8%

Analizzando la ripartizione percentuale dell'utilizzo della SAU a legnose agrarie (Figura 90), vediamo come la percentuale di SAU coltivata ad olivi passi dal 2,5% del 2000 al 5,5% del 2010.

La vocazione del nostro territorio rimane comunque quella della coltivazione della frutta, anche se in dieci anni la percentuale è passata dal 78,8% del totale delle legnose agrarie al 71,2%.

Figura 90 - Ripartizione % SAU a legnose agrarie per tipologia di coltivazione



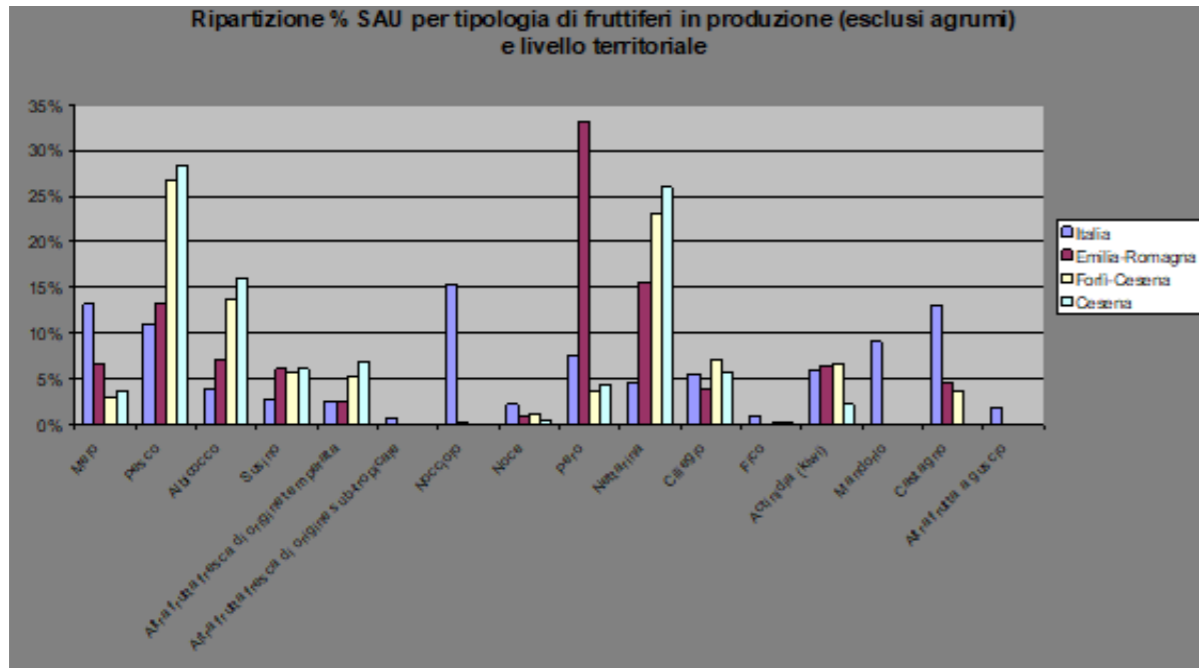
Prendendo in considerazione esclusivamente la SAU in produzione (Figura 91 e Figura 92), possiamo notare come dei 3.376,10 ha di fruttiferi in produzione, più della metà siano utilizzati nel territorio comunale per la coltivazione delle pesche: 876,75 ha per le nettarine (25,97%) e 956,58 ha per gli altri tipi di pesche (28,33%); rilevante anche la coltivazione di albicocche (539,96 ha, 15,99%) e a seguire quella dei susini dei meli e dell'actinidia.

La coltivazione di fruttiferi è estremamente varia per tipologia a seconda del livello territoriale considerato, a sottolineare come la conformazione geografico-territoriale incida particolarmente sulle tipologie di coltivazione.

Figura 91 - Utilizzo SAU (ettari) per tipologia di fruttiferi in produzione (esclusi agrumi) e relativa percentuale

	Italia	%	Emilia-Romagna	%	Forlì-Cesena	%	Cesena	%
Melo	52.428,41	13,1%	4.167,43	6,7%	298,70	3,0%	124,58	3,7%
Pesco	43.914,86	11,0%	8.282,74	13,3%	2.630,61	26,8%	956,58	28,3%
Albicocco	15.503,05	3,9%	4.393,70	7,1%	1.340,19	13,7%	539,96	16,0%
Susino	11.021,19	2,8%	3.753,51	6,0%	566,58	5,8%	204,95	6,1%
Altra frutta fresca di origine temperata	10.224,17	2,6%	1.482,12	2,4%	502,58	5,1%	233,66	6,9%
Altra frutta fresca di origine sub-tropicale	2.733,15	0,7%	2,83	0,0%	2,81	0,0%	0,00	0,0%
Nocciolo	61.362,12	15,4%	47,98	0,1%	4,34	0,0%	0,90	0,0%
Noce	8.614,79	2,2%	482,20	0,8%	110,14	1,1%	17,82	0,5%
Pero	30.405,34	7,6%	20.611,10	33,2%	365,49	3,7%	148,69	4,4%
Nettarina	18.377,95	4,6%	9.706,96	15,6%	2.260,59	23,1%	876,75	26,0%
Ciliegio	21.846,47	5,5%	2.340,08	3,8%	699,98	7,1%	193,95	5,7%
Fico	3.223,96	0,8%	27,41	0,0%	10,49	0,1%	4,38	0,1%
Actinidia (kiwi)	23.980,02	6,0%	3.977,95	6,4%	649,91	6,6%	72,96	2,2%
Mandorlo	35.925,00	9,0%	11,17	0,0%	3,05	0,0%	0,13	0,0%
Castagno	52.002,96	13,0%	2.821,66	4,5%	361,31	3,7%	0,79	0,0%
Altra frutta a guscio	7.597,38	1,9%	2,75	0,0%	0,25	0,0%	0,00	0,0%
Totale	399.160,82	100,0%	62.111,59	100,0%	9.807,02	100,0%	3.376,10	100,0%

Figura 92 - Ripartizione % SAU per tipologia di fruttiferi in produzione (esclusi agrumi) e livello territoriale

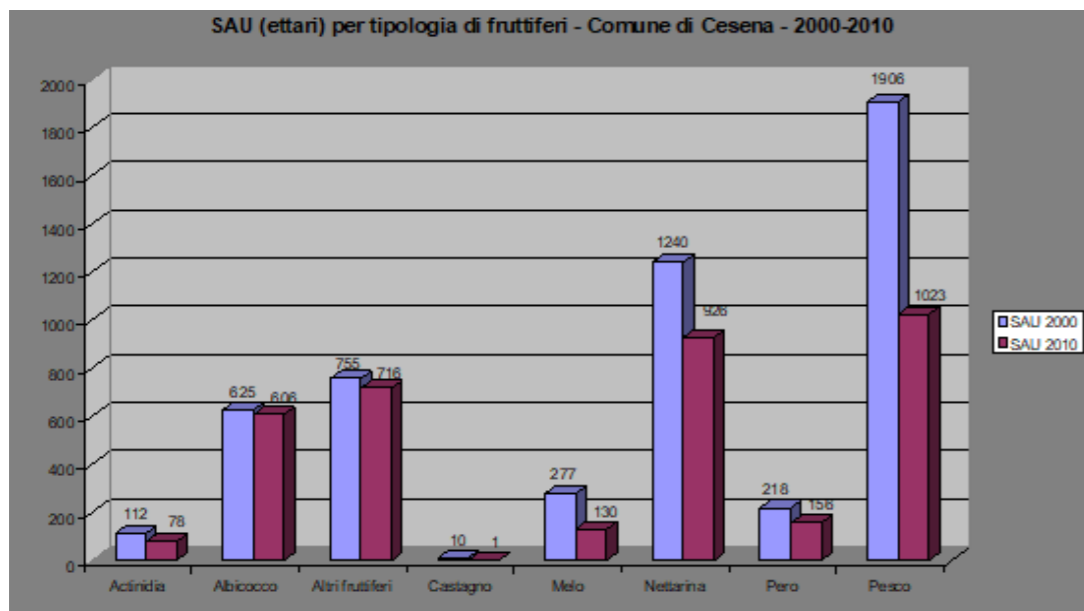


Rilevante rimane comunque la generale diminuzione della superficie dedicata a fruttiferi: nel territorio comunale la flessione avvenuta fra i due censimenti riguarda soprattutto la superficie investita a pesche, ma non solo.

La superficie a nettarine passa da 1240 ha nel 2000 a 926 ha nel 2010, quella dedicata alla coltivazione degli altri tipi di pesche è addirittura quasi dimezzata, si passa dai 1906 ha del 2000 ai 1023 del 2010, mentre quella coltivata a meli diminuisce da 277 ha a 130 ha (Figura 93).

Maggior tenuta hanno avuto le coltivazioni di albicocchi e quelle di susini (in altri fruttiferi), sempre in flessione ma in misura minore.

Figura 93 - SAU (ettari) per tipologia di fruttiferi



Agricoltura Biologica

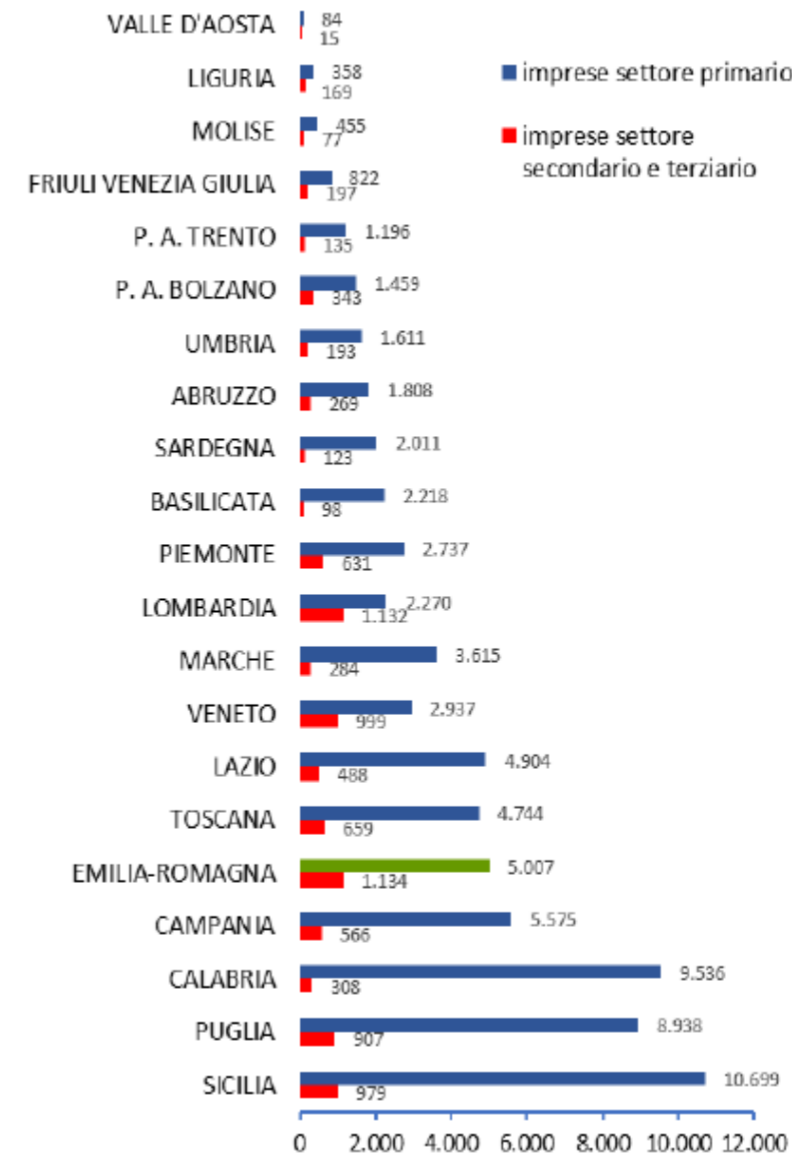
I dati riportati di seguito sono tratti dal *Rapporto sull'agricoltura biologica in Emilia-Romagna*, anno 2019, a cura dell'Unità Organizzativa Vigilanza delle produzioni regolamentate della Regione.

Numero degli operatori

Le imprese biologiche attive in regione al 31 dicembre 2019 hanno raggiunto la quota di 6434 (erano 6.284 nel 2018, +2,4%), Figura 96. Nel computo totale sono comprese anche le imprese che pur avendo la sede legale ubicata in altre regioni svolgono attività produttive in Emilia-Romagna.

A livello nazionale, ma in questo caso distribuendo gli operatori considerando l'unica sede legale delle imprese, l'Emilia-Romagna è la quinta regione in Italia, con 6.141 imprese in totale, Figura 94.

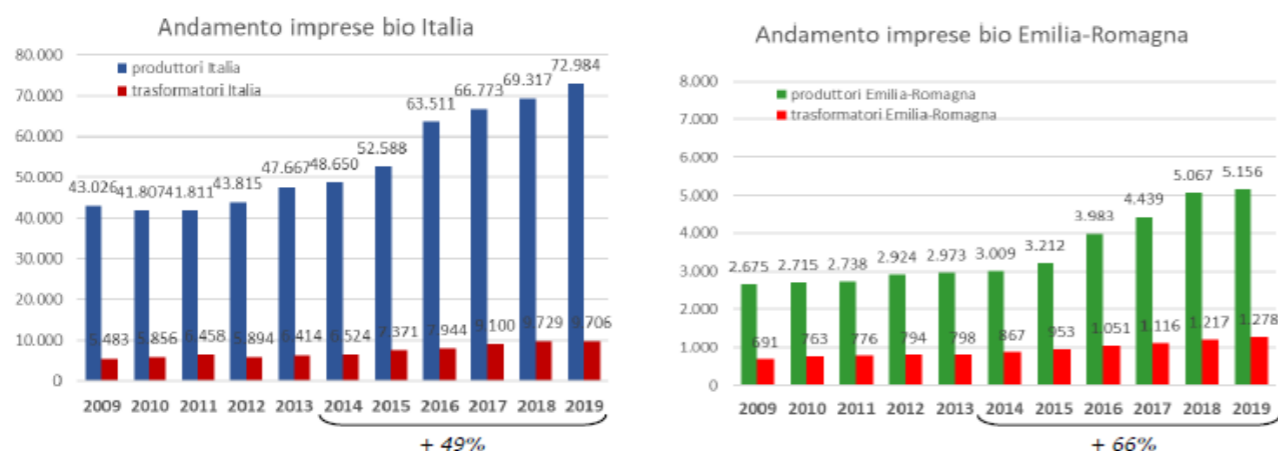
Figura 94 - Numero imprese biologiche per categoria in Italia, 2019



Le imprese di produzione in regione, ricomprendendo anche le aziende che in aggiunta alla produzione primaria svolgono attività di trasformazione e commercio, sono 5.007 e poiché segue Sicilia, Calabria, Puglia e Campania la nostra regione è la prima fra le regioni del nord.

Per ciò che riguarda le imprese appartenenti al settore secondario e terziario, cioè impegnate nella trasformazione e commercializzazione di materie prime biologiche e prodotti finiti biologici, quali piccole e medie industrie di frantoi, caseifici, salumifici, mulini, mangimifici, cantine, di produzione di prodotti da forno, ecc., l'Emilia-Romagna e la Lombardia sono le regioni più importanti.

Figura 95 - Andamento imprese biologiche in Italia e in Emilia Romagna, 2009-2019



In Emilia-Romagna l'ultimo anno ha registrato un consolidamento del numero di imprese aderenti; dal 2014 ad oggi, cioè negli ultimi 6 anni, il numero complessivo delle imprese biologiche regionali ha avuto un incremento del 66% (+2.558 aziende), contro un + 49% della media nazionale, Figura 95.

Continuando l'analisi utilizzando il dato comprensivo delle imprese che seppur ubicate fuori regione operano nel territorio regionale, con riferimento al periodo di programmazione dello Sviluppo Rurale UE 2014-2020, le imprese di produzione primaria – agricola, zootecnica, acquacoltura – hanno avuto un notevole sviluppo. Nel 2019 raggiungono quota 5.156 con un +71,4% sul 2014. Anche le imprese impegnate nella trasformazione sono nei sei anni stabilmente in crescita; ora sono 1.278 +47,4% dal 2014. Sono addirittura raddoppiate le imprese dedite all'import con un +105% sul 2014.

Questi valori evidenziano un settore produttivo regionale in salute, Figura 95 e Figura 96.

Figura 96 - Andamento n. imprese per categoria in Emilia Romagna, 2014-2019

numero IMPRESE	2019	2018	2017	2016	2015	2014	Diff. 2019/18	Diff. 2019/14
<i>preparatori puri</i>	1.173	1.130	1038	982	900	816	3,8%	43,8%
<i>preparatori/importatori</i>	105	87	78	69	53	51	20,7%	105,9%
n. preparatori	1.278	1.217	1.116	1.051	953	867	5,0%	47,4%
<i>produttori agricoli puri</i>	4.431	4.422	3840	3459	2886	2665	0,2%	66,3%
<i>acquacoltura</i>	27	22	13	16	14	14	22,7%	92,9%
<i>produttori agricoli e preparatori</i>	696	621	582	504	309	326	12,1%	113,5%
<i>produttori/preparatori/importatori</i>	2	2	4	4	3	4	0,0%	-50,0%
n. produttori	5.156	5.067	4.439	3.983	3212	3009	1,8%	71,4%
TOTALE	6.434	6.284	5.555	5.034	4.165	3.876	2,4%	66,0%

La distribuzione delle imprese coinvolte nella filiera produttiva del biologico negli ultimi tre anni, evidenzia che la scelta di convertire le produzioni è diffusa omogeneamente nel territorio, compatibilmente con la realtà economica locale; infatti l'aumento del numero delle imprese si è verificato in tutte le fasce altimetriche regionali, con una prevalenza dell'area di pianura, che ospita da sempre il maggior numero delle imprese e che fornisce migliori infrastrutture soprattutto alle imprese del settore secondario e terziario. Le aziende agricole biologiche sono in maggioranza situate nella fascia collinare, mentre le aziende di trasformazione sono scarse nelle zone montane. Figura 97.

Figura 97 - Distribuzione delle imprese bio per fascia altimetrica, 2017-2019

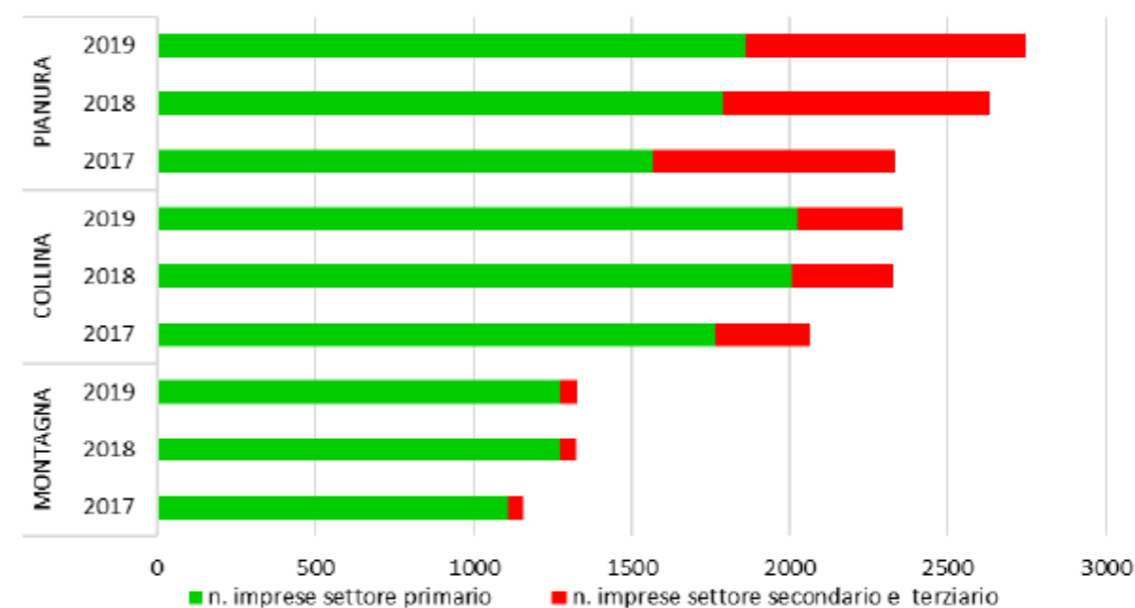
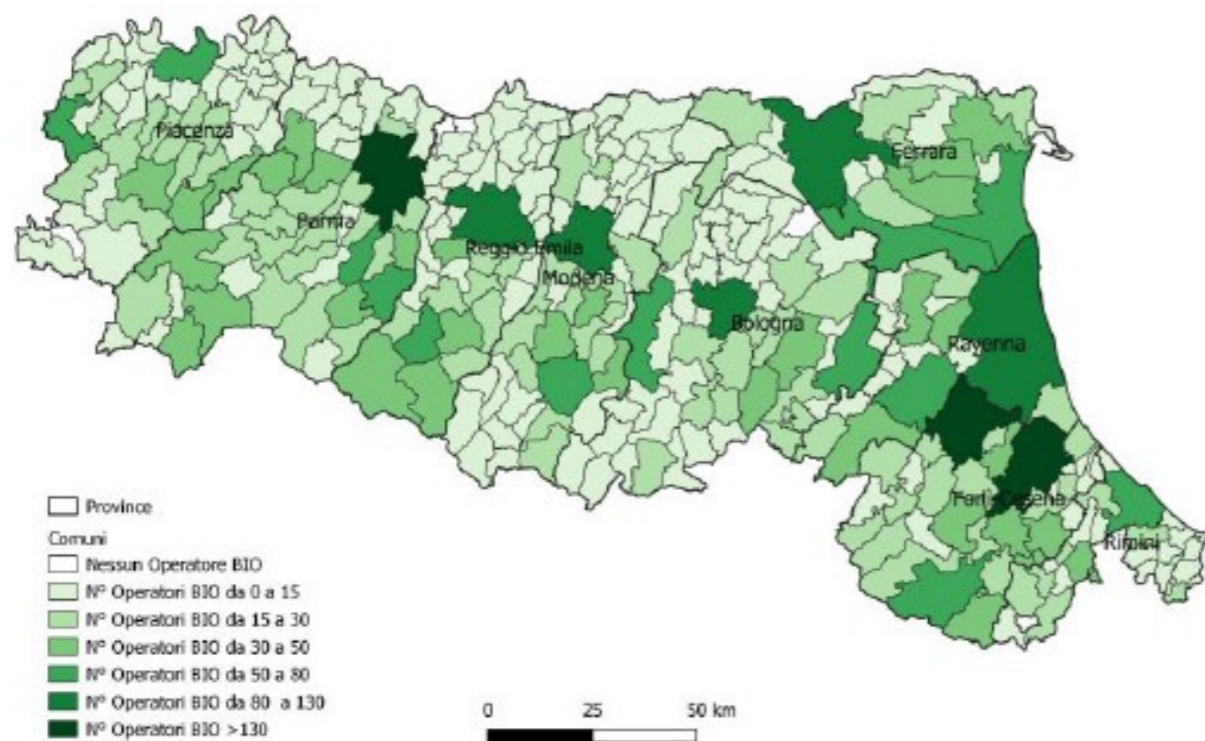


Figura 98 - Distribuzione delle imprese biologiche per comune, 2019



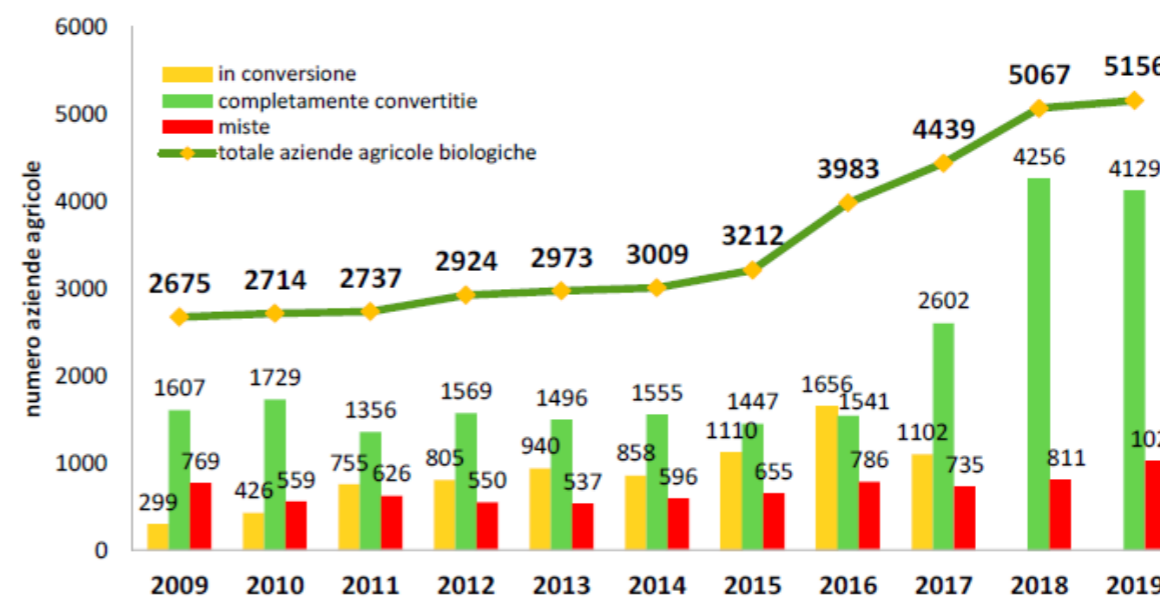
Anche la rappresentazione grafica per Comune della distribuzione delle imprese biologiche regionali del 2019 conferma la maggiore concentrazione delle imprese nella fascia di pianura, dove spicca l'area romagnola e ferrarese, la direttrice della via Emilia, e la fascia pedecollinare.

Produttori di materie prime biologiche

Il settore produttivo prettamente agricolo per la produzione vegetale e zootecnica, nel 2019 hanno raggiunto quota 5.156, con un +1,8% sul 2018; 696 di queste svolgono anche l'attività di trasformazione, Figura 96.

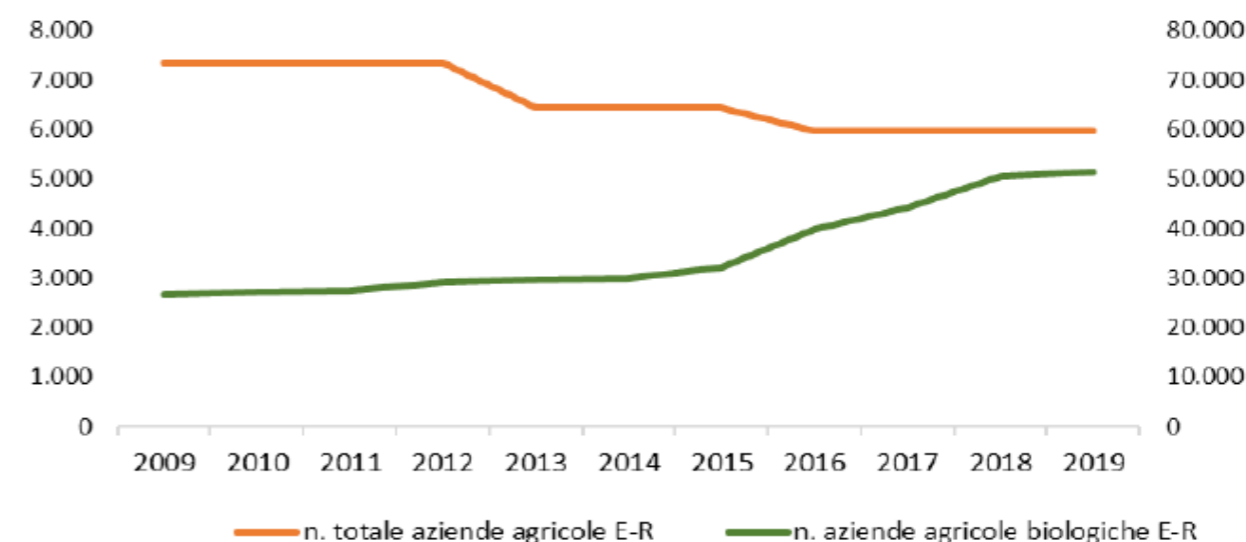
Facendo 100 il totale delle imprese agricole che applicano il metodo biologico, l'80% di esse ha convertito o sta convertendo tutta la superficie agricola aziendale e il 20% sono le aziende miste, cioè quelle in cui coesistono produzioni biologiche e convenzionali. Il dato relativo alle aziende agricole miste è in aumento (+216, rappresentavano il 16% del totale nel 2017-18) e nel 2019 si è verificato anche un contemporaneo calo delle aziende agricole completamente convertite o in conversione (-127, da 4256 a 4129). Con l'obiettivo di incentivare la conversione, i bandi del PSR della programmazione 2014-2020 stanno premiando anche le aziende che convertono al metodo biologico anche solo una parte delle superfici condotte, Figura 99.

Figura 99 - Andamento n. aziende agricole biologiche e SAU BIO in Emilia-Romagna, 2009-2018



Con riferimento al numero di aziende agricole censite in regione Emilia-Romagna con l'indagine Istat-SPA relativa al 2016, che ammontano a 59.674, quelle condotte con il metodo biologico rappresentano a dicembre 2019 circa il 8,64 % (era l'8,49% nel 2018).

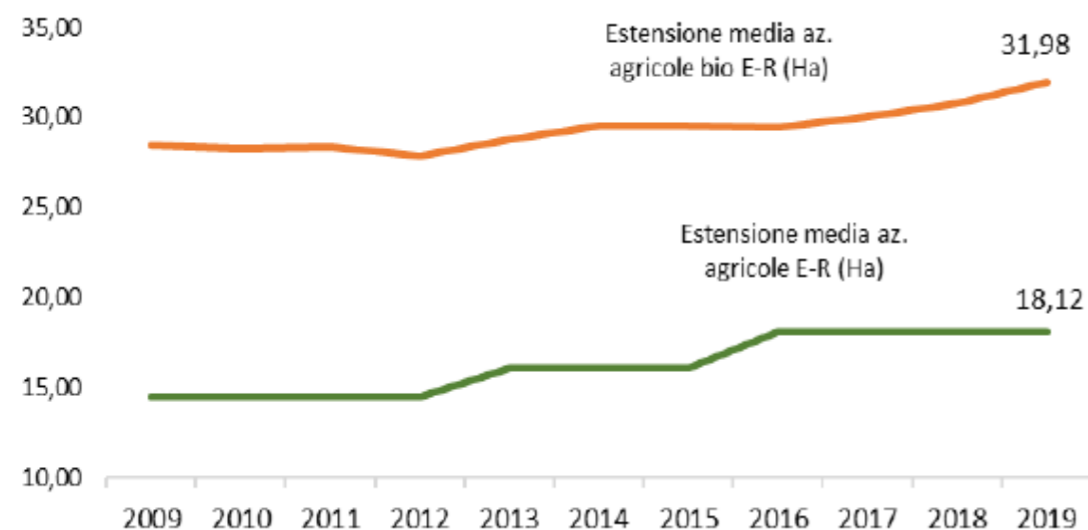
Figura 100 - Evoluzione delle az. agr. biologiche sul totale delle az. agr. regionali, 2009-2019



La Figura 100 evidenzia (con scale diverse) il calo fisiologico delle aziende agricole in regione, in media con il resto del paese, e l'andamento in controtendenza del numero delle aziende che hanno scelto di convertire le produzioni agricole al metodo biologico.

Rispetto all'estensione media delle aziende agricole regionali (18,12 ha; Indagine SPA Istat 2016) l'azienda agricola biologica ha una dimensione quasi doppia: 32 Ha, Figura 101.

Figura 101 - Evoluzione della dimensione media delle aziende agricole, 2009-2019



Fra i motivi che possono spiegare le maggiori dimensioni delle aziende agricole biologiche può essere richiamato il maggiore dinamismo di queste aziende che grazie al sostegno della politica agricola UE e alla domanda del mercato sono spinte ad ampliare l'attività e a aderire con nuovi terreni ai bandi periodici delle misure di sostegno. In aggiunta, il riparto culturale tipico delle aziende agricole biologiche è prevalentemente di colture estensive, seminativi in rotazione e prati pascoli; tali aziende sono fisiologicamente più grandi rispetto alle aziende con colture viticole, frutticole ed orticole.

La distribuzione geografica delle aziende biologiche in regione è costante negli ultimi anni: la provincia di Parma è la provincia più rappresentata e supera le 1000 imprese biologiche (di cui ben 886 imprese agricole e 200 imprese di trasformazione). Seguono le province di Forlì-Cesena, Bologna e Modena, Figura 102.

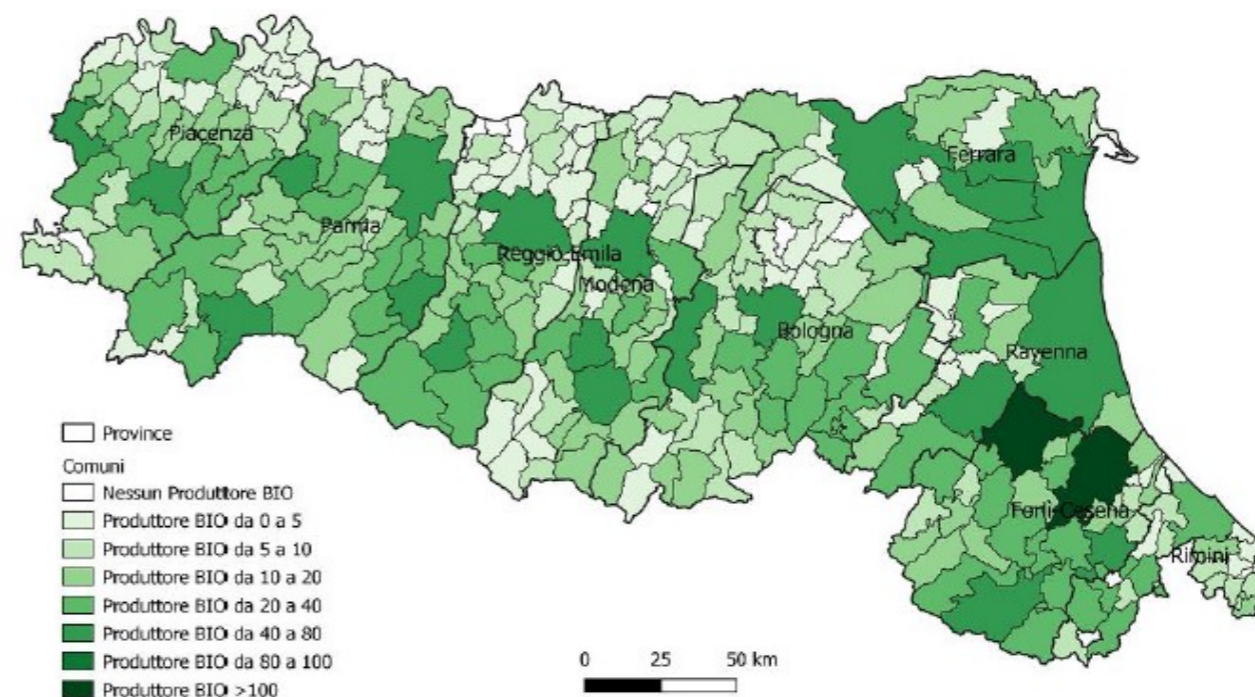
Figura 102 - La situazione delle province emiliano-romagnole al 31/12/2019

Numero imprese 2019	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Totale 2019	Totale 2018	diff. % 19/18
Preparatori	189	144	75	188	73	184	120	117	83	1.173	1.130	3,8%
Preparatori/importatori	19	17	13	5	10	16	10	8	7	105	87	20,7%
Totale preparatori	208	161	88	193	83	200	130	125	90	1.278	1.217	5,0%
Produttori	586	685	415	519	524	814	225	477	203	4.448	4.444	0,1%
Produttori e preparatori	111	89	32	99	94	72	58	102	49	706	621	13,7%
Produttori, preparatori e importatori		1	1							2	2	0,0%
Totale produttori	697	775	448	618	618	886	283	579	252	5.156	5.067	1,8%
Allevatori di almeno una specie bio:	133	180	22	74	164	141	22	87	40	863	839	2,9%
di cui, acquacoltori:	0	1	18	1	0	1	3	1	2	27	22	22,7%
di cui, apicoltori:	23	6	2	11	28	24	10	44	11	159	141	12,8%
di cui, allevatori di solo specie bio:	97	117	22	62	119	112	18	71	32	650	616	5,5%
Allevatori solo convenzionale:	89	90	15	161	75	281	25	212	29	977	952	2,6%
Totale	905	936	536	811	701	1.086	413	704	342	6.434	6.284	2,4%

Quasi una azienda agricola biologica su due conduce anche un allevamento e nel 50% dei casi è biologico (863 su 1840); la provincia con maggiore vocazione zootecnica biologica è Forlì-Cesena, seguita da Parma e Forlì-Cesena. A Parma il maggior numero di aziende agricole biologiche con allevamento convenzionale.

L'immagine seguente, Figura 103, conferma la maggiore distribuzione in regione nella zona collinare delle imprese agricole biologiche; un'alta densità di aziende agricole biologiche è individuabile, inoltre, vicino alla direttrice della via Emilia e nell'area romagnola-ferrarese.

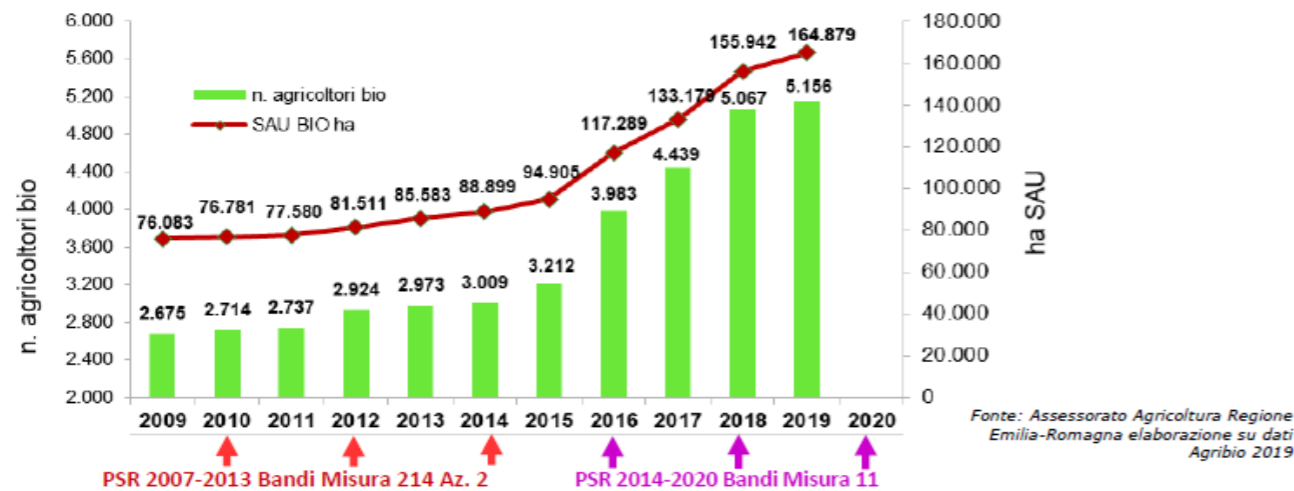
Figura 103 - Distribuzione delle imprese di produzione agricola bio in Emilia-Romagna, 2019



La misura del piano di sviluppo rurale dedicata all'agricoltura biologica

Il numero dei produttori biologici in regione è in crescita da un decennio: negli ultimi 5 anni l'incremento è stato più evidente, Figura 105. La crescita e la tenuta del numero di aziende agricole che hanno deciso di convertirsi alle tecniche di produzione biologica registrata nei diversi anni del quinquennio è riconducibile al sostegno previsto dagli impegni quinquennali della misura 11 del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 e dal trascinarsi degli impegni quinquennali della Misura 214 del PSR 2007-2013. Nell'arco dei sette anni di programmazione UE 2014-2020, negli anni 2016, 2018 e 2020 si sono svolti tre bandi per l'assunzione di impegni quinquennali di applicazione di misure agro-ambientali.

Figura 104 - Aziende agricole bio, SAU bio e Bandi PSR in Emilia-Romagna 2009-2019



Il successo della Misura 11 della programmazione 2014-2020 rispetto l'omologa Misura 214 della programmazione precedente, considerando il livello dei premi comparabili, è evidente; essa si è probabilmente innestata in un momento più favorevole del mercato dei prodotti biologici ma è stata indubbiamente favorita da scelte regolamentari per costruire impegni più accessibili e realizzabili.

Le nuove adesioni al metodo produttivo biologico le aziende agricole sono state numerose e costanti anche negli anni di assenza di un bando; queste aziende hanno comunque potuto beneficiare del sostegno usufruendo del primo bando successivo utile. L'andamento è rappresentato nel grafico seguente. Con il bando 2018 il sostegno ha raggiunto più dell'80% della superficie certificata e degli operatori certificati. La fine di un quinquennio di impegno determina, in genere, un periodo in cui molte aziende non ricevono il sostegno, come è successo nel 2019, ma ciò non causa un calo delle aziende biologiche certificate, che successivamente potranno accedere al sostegno previsto per il mantenimento.

Imprese agroalimentari di trasformazione di materie prime biologiche

Le imprese di trasformazione e commercializzazione di prodotti biologici ora sono 1.278 (+5% sul 2018); le aziende di import (+20,7% sul 2018) confermano l'importante crescita già registrata negli ultimi anni, Figura 104.

Il settore della trasformazione agroindustriale di materie prime biologiche, della commercializzazione e dei servizi è in costante e proporzionale crescita con la domanda di prodotto biologico sul mercato interno ed internazionale ed è alla ricerca di una maggiore offerta di materie prime biologiche. Ciò si verifica quasi in tutti i comparti dell'agroalimentare dove sono tutte in aumento le imprese dedite a singole specifiche filiere e rimangono preminenti le imprese, alcune di importanza internazionale che non sono specializzate in una unica filiera (qui definite come "prodotti alimentari misti"), Figura 106.

Figura 105 - Produttori bio, SAU bio e Bandi PSR in Emilia-Romagna 2009-2019

anno	n. produttori bio certificati	n. az. agricole bio beneficiarie misure del PSR	%	superficie bio certificata(ha)	superficie bio beneficiaria misure del PSR (ha)	%
2013	2973	2400	81%	85.583	55.357	65%
2014	3009	2249	75%	88.899	60.238	68%
2015	3212	2010	63%	94.905	43.012	45%
2016	3983	3070	77%	117.289	91.932	78%
2017	4439	3041	69%	133.179	93.271	70%
2018	5067	4153	82%	155.942	126.522	81%
2019	5156	3901	76%	164.879	116.490	71%

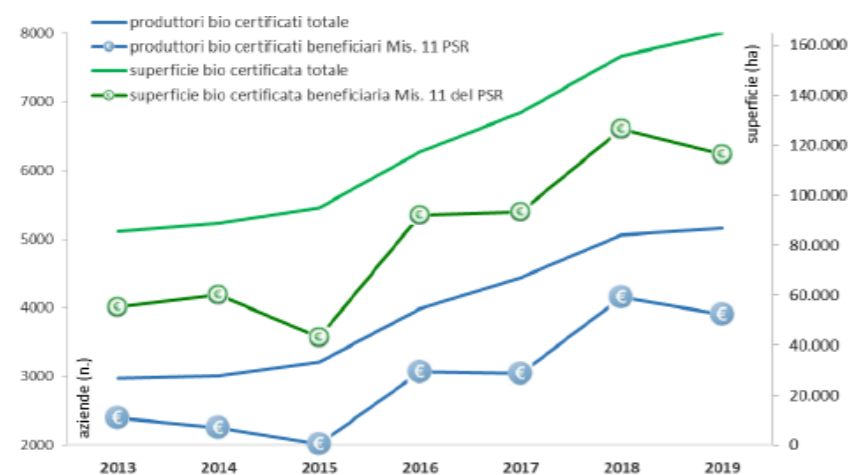
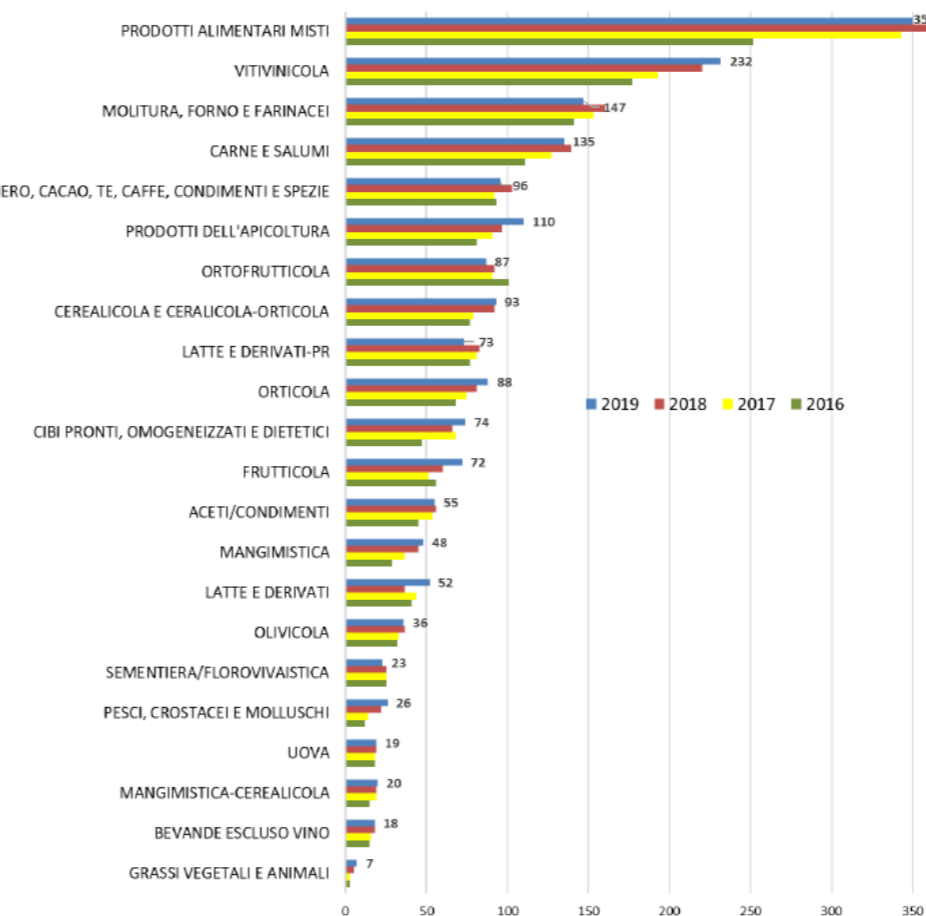


Figura 106 - Andamento n. imprese agroalimentari biologiche regionali, 2016-2019



In regione sono presenti tutte le filiere di produzione dell'alimentare biologico; la caratteristica comune è che quasi mai si tratta di imprese dedicate solo ai prodotti bio, bensì di affermate aziende agroalimentari che ampliano e

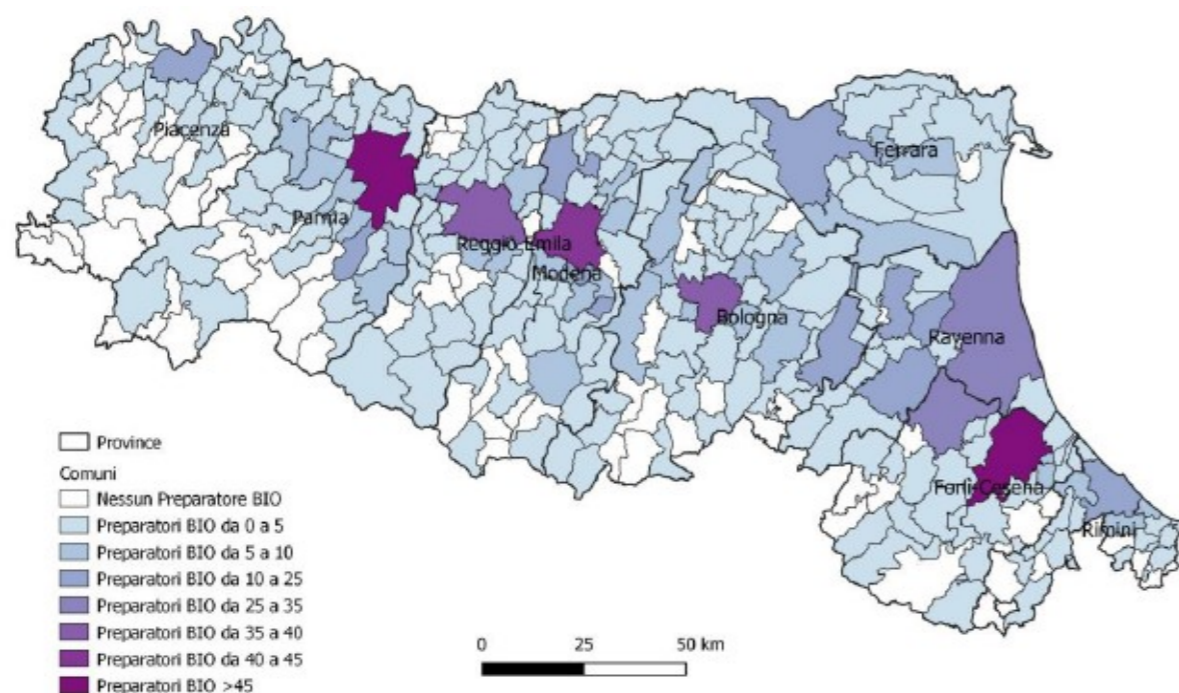
completano la loro offerta commerciale. Tra le filiere specializzate quella vitivinicola biologica è quella numericamente più rappresentata assieme alla molitura e prodotti da forno e carni e salumi. Importante la filiera del latte e derivati le cui imprese sono per più della metà impegnate anche nel circuito produttivo del Parmigiano Reggiano.

Le imprese emiliano romagnole che si dedicano alla moltiplicazione delle sementi biologiche, alla mangimistica biologica e al settore della commercializzazione delle uova biologiche, rappresentano la quota più rilevante dei relativi settori in ambito nazionale. In notevole aumento anche le imprese dedite alla preparazione e commercializzazione dei prodotti da acquacoltura biologica, quali il pesce di vallicoltura e i mitili prodotti in Adriatico, una filiera di recente introduzione e quindi molto dinamica.

Numerose sono le aziende che si dedicano alla preparazione dei cibi elaborati di pronto consumo (confezionati) e di ristorazione collettiva e pubblica, nonostante non accedano alla certificazione dei pasti somministrati. Si assiste ad una crescita di imprese attive nel settore della vendita diretta al consumatore finale prodotti biologici sfusi (i negozi che rivendono esclusivamente prodotti confezionati, non sono rientrano nel sistema di controllo e quindi non quantificabili). Alcune GDO stanno organizzando i reparti di vendita di ortofrutta sfusa biologica in autoservizio.

Dal punto di vista della distribuzione geografica delle imprese di preparazione biologiche, si conferma la vocazione agroindustriale delle province che costituiscono l'asse della via Emilia Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna. L'immagine seguente raffigura la distribuzione in regione di queste imprese che comprendono anche le aziende di servizi e commercializzazione; come prevedibile la maggiore densità delle imprese agroalimentari si riscontra nella fascia di pianura ed in particolare nei comuni capoluogo, più densamente popolati, lungo la direttrice della via Emilia e nell'area romagnola-ferrarese, Figura 107.

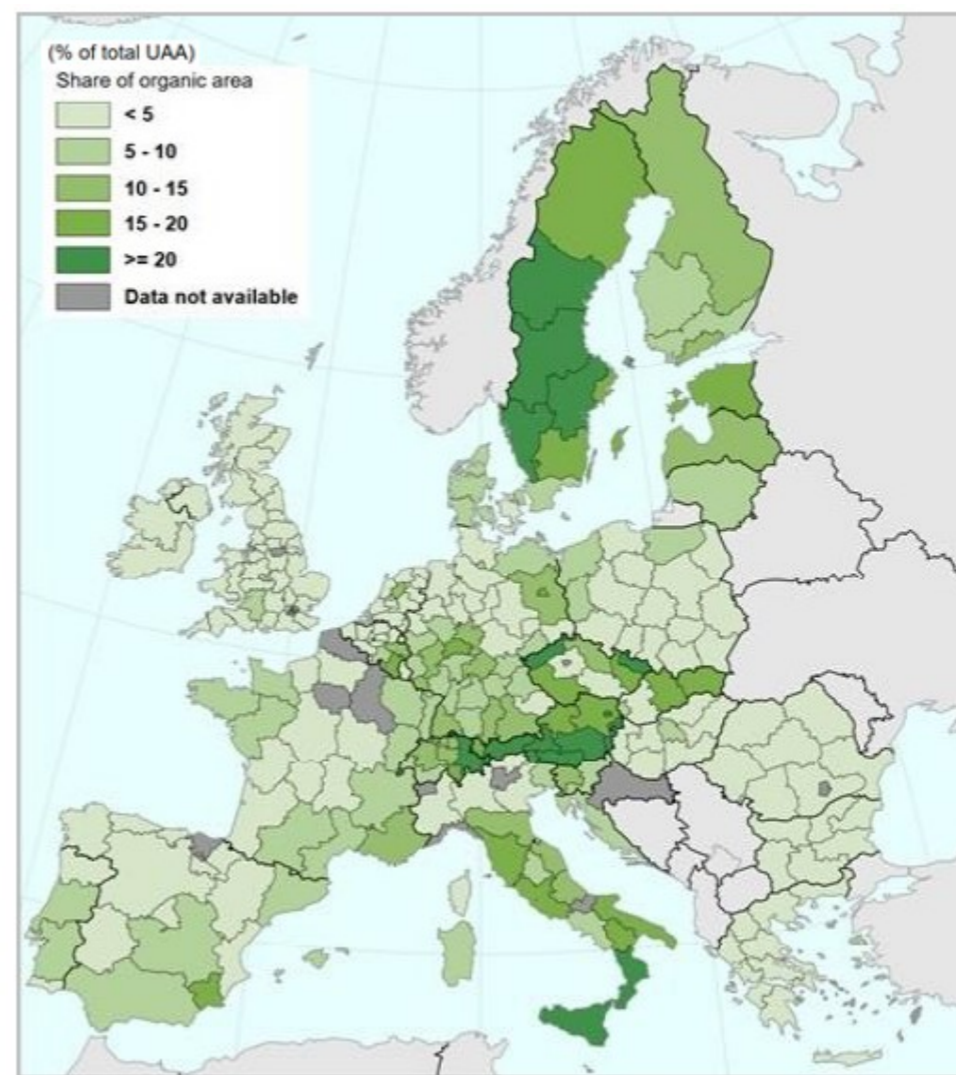
Figura 107 - Distribuzione dei preparatori biologici in Emilia-Romagna, 2019



Superfici agricole biologiche

La superficie agricola condotta con il metodo biologico nel 2019 ha raggiunto quota 164.879 ettari (+5,7% rispetto al 2018): essa rappresenta il 15,25% della SAU regionale (1.081.217 Ha, indagine SPA 2016).

Figura 108 - Incidenza della SAU biologica sulla SAU totale in UE, 2016

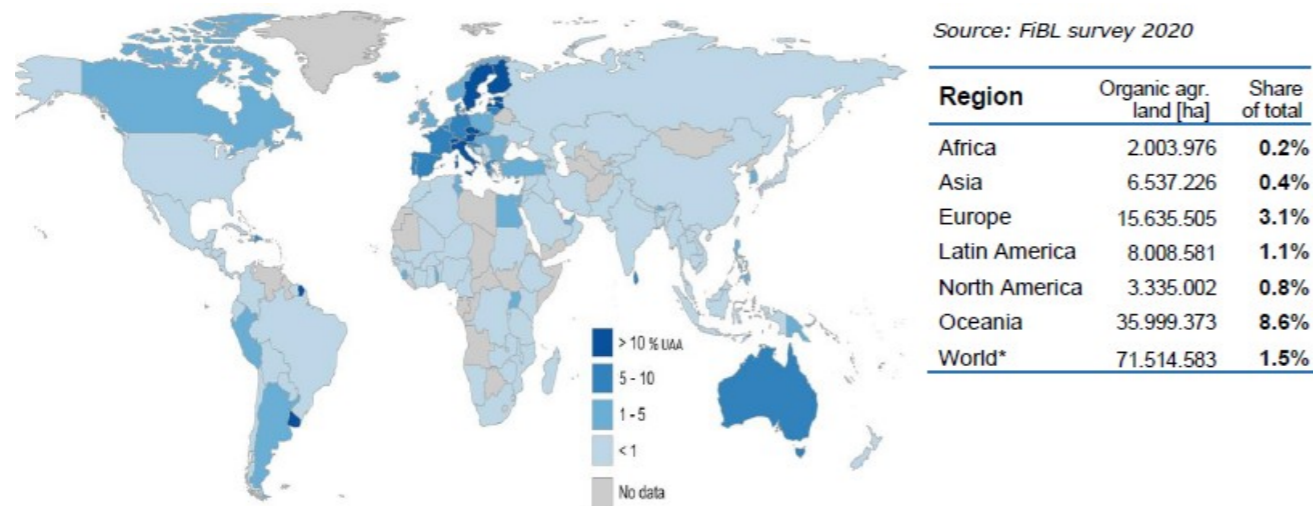


L'incidenza dell'agricoltura biologica rispetto ai dati nazionali (ISTAT SPA 2016) indica che, sul totale della superficie coltivata in Italia, il biologico arriva ad interessare il 15,5% della SAU nazionale. (SINAB -2019)

La media della UE (a 28) si attesta a 7,1% della SAU europea. (Eurostat - Farm Structure Survey, 2016).

A livello di mondiale, l'Italia è tra le 16 nazioni che hanno più del 10% di SAU biologica sulla SAU totale, assieme ad Austria, Samoa, Svizzera, Svezia, Finlandia, Lituania, Estonia, Cechia, Slovacchia, ecc.

Figura 109 - Incidenza della SAU biologica sulla SAU totale nel Mondo, 2017 (FiBL)



La superficie agricola condotta con il metodo biologico in regione dal 2014 al 2019 (6 anni) è aumentata di 75.980 ha (+ 85,47%), Figura 110.

Figura 110 - Superficie biologica ed aziende biologiche - andamento 2009-2019

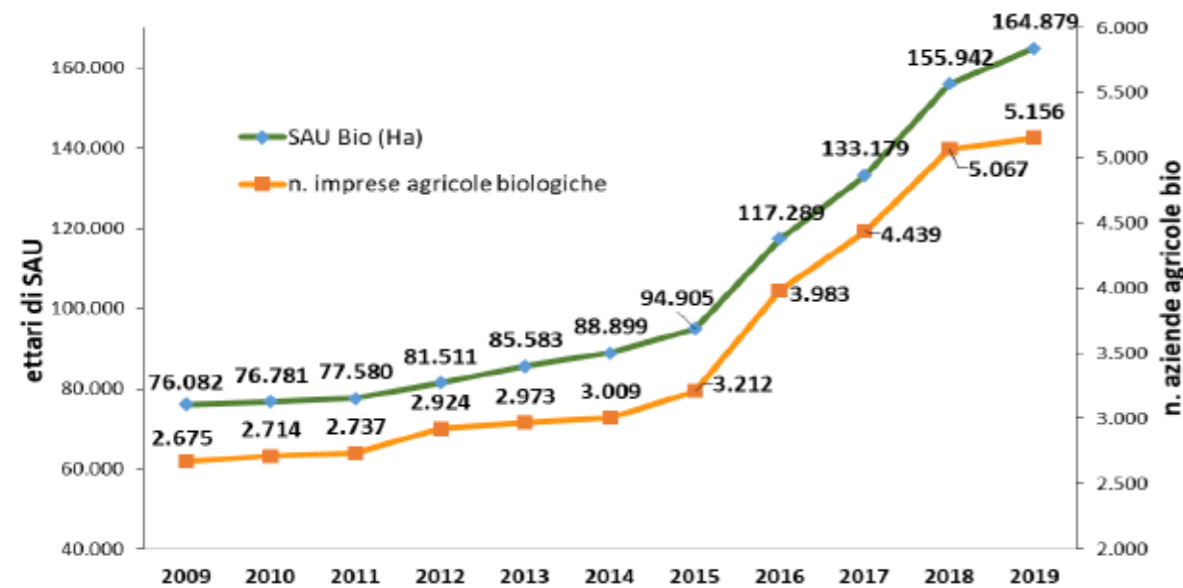
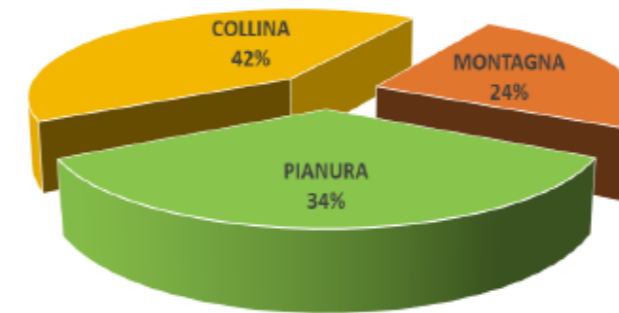


Figura 111 - Distribuzione SAU biologica per fascia altimetrica regionale, 2019



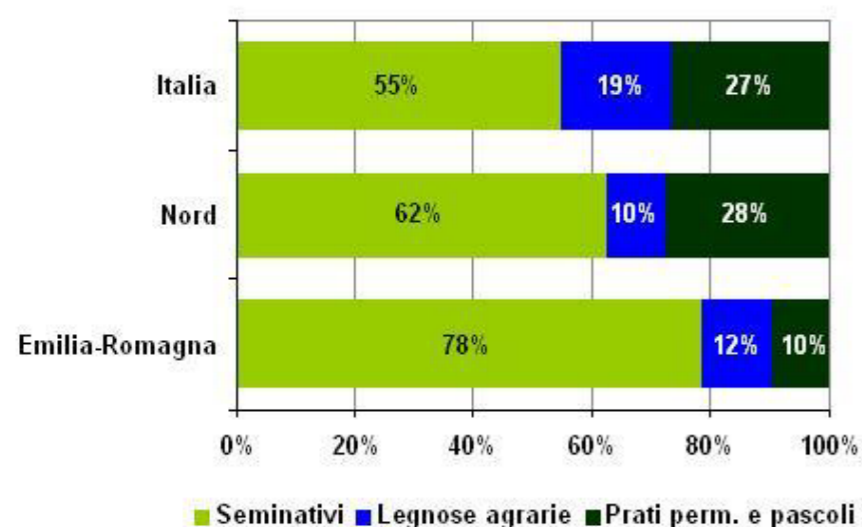
La zona collinare, caratterizzata da coltivazioni estensive, in genere seminativi in rotazione e prati pascoli, è quella più vocata per l'applicazione del metodo di produzione agricola biologica: il 42% della SAU biologica regionale si trova nella fascia collinare.

Le colture praticate sono rappresentate in massima parte (l'81% della superficie) dai "seminativi" cioè tutte le colture annuali in rotazione con le foraggere anche pluriennali (cereali, leguminose, proteoleaginose, colture industriali, orticole, da seme, ecc.); un altro 13% è rappresentato da prati e prati pascoli. Le colture frutticole, viticole ed oleicole biologiche rappresentano, infine, il restante 6%. Rispetto all'orientamento colturale medio italiano ed UE, spicca la maggiore consistenza dei seminativi (che in regione sono il doppio) e la minor incidenza dei prati e pascoli. Per quanto attiene le colture frutticole la nostra regione è in linea con la media UE.

Figura 112 - SAU biologica, UE-28 (2016), Italia (2018), Emilia-Romagna (2019)



Figura 113 - Distribuzione della SAU per forma di utilizzo dei terreni in Italia (Istat 2010)



L'uso del suolo con il metodo biologico in regione anche in raffronto alla media nazionale, è in linea con la distribuzione della SAU totale così come è stata fotografata con il censimento Istat 2010 qui raffigurate; non sembra pertanto ci siano tipologie culturali particolarmente vocate alla conversione al metodo biologico, Figura 113.

Nella Figura 114 è raffigurato il riparto culturale 2019 con il maggior dettaglio del macrouso del suolo. Apprezzabile, nel gruppo delle colture frutticole, la consistenza viticola biologica.

Figura 114 - Superfici certificate biologiche in Emilia-Romagna per macrouso, 2019

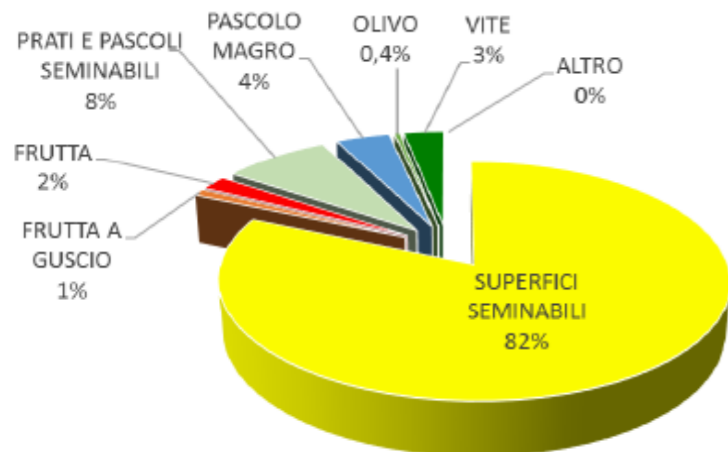


Figura 115 - SAU biologica per tipologia culturale macrouso per provincia, 2019

MACROUSO 2019	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	totale
SUPERFICI SEMINABILI	17.973	15.113	24.173	14.155	11.751	23.323	7.344	12.840	6.099	132.771
PRATI E PASCOLI	1.872	2.699	90	807	1.964	2.251	191	2.116	327	12.316
PASCOLO MAGRO	3.138	3.004	6	334	693	554	107	256	1.082	9.174
VITE DA VINO	564	1.184	17	778	869	149,4	536	548	242	4.887
ALTRI FRUTTIFERI	248	519	155	150	17	33	337	25	23	1.508
FRUTTA A GUSCIO	550	282	88	109	37	77	197	87	12	1.439
PERE	82	70	283	94	2,12	7	184	10	0	732
OLIVO	152	270	1,24	14	9	13	105	6	142	712
COLTURE PERMANENTI	140	130,6	62	44	105	87	48	35	33	686
PESCHE	48	193	5	4	1,47	3	153	1,56	0,47	410
COLTURE PLURIENNALI	20	23	98	14	5	9	5	9	1,18	184
RISO	0,00	0,04	46,18		0,25					46
VIVAIO	2,31	2,54	0,00	0,13	1,09	0,99	3,49	1,17	0,55	12
VITE DA MENSA	0,19			0,01	0,31			0,48		1
Totale (ha)	24.789	23.490	25.024	16.504	15.455	26.507	9.212	15.935	7.963	164.879

Nella Figura 115 è riportato il dettaglio provinciale delle colture biologiche per macrouso: le province presentano un riparto culturale biologico molto simile fra loro per area; spiccano le colture frutticole nella zona della Romagna e ampie superfici a seminativo nel ferrarese e nel parmense (dove sta trovando notevole interesse la coltura del pomodoro in rotazione con gli erbai di medica). In termini assoluti, la provincia di Parma è la più biologica della regione per SAU bio con 26.500 ettari (il 16% della SAU bio regionale).

Nella Figura 116 è riportato l'andamento della SAU bio nelle diverse province della Regione negli ultimi 5 anni. Continua l'exploit delle province di Ferrara e di Bologna che raggiungono in pochi anni quota 25.000 ettari, quasi raddoppiando la SAU bio dal 2015 al 2019. Nello stesso periodo le altre province hanno fatto registrare incrementi nell'ordine dal 30 al 60%.

Figura 116 - Andamento 2015-2019 della SAU biologica per provincia

SAU bio Province	2019	2018	2017	2016	2015	diff. 19/18 %	diff. 19/15 %
Bologna	24.789	23.216	19.321	17.178	12.606	6,8%	96,6%
Forlì-Cesena	23.490	21.648	17.380	16.272	14.635	8,5%	60,5%
Ferrara	25.024	23.387	20.766	17.875	12.781	7,0%	95,8%
Modena	16.504	15.637	14.112	12.787	11.561	5,5%	42,8%
Piacenza	15.455	15.013	12.458	10.522	7.645	2,9%	102,2%
Parma	26.507	25.498	21.553	18.574	13.431	4,0%	97,4%
Ravenna	9.212	8.603	7.816	6.593	6.239	7,1%	47,6%
Reggio Emilia	15.935	15.390	13.162	11.883	10.059	3,5%	58,4%
Rimini	7.963	7.551	6.611	5.605	5.947	5,4%	33,9%
Totale (ha)	164.879	155.942	133.179	117.289	94.905	5,7%	73,7%

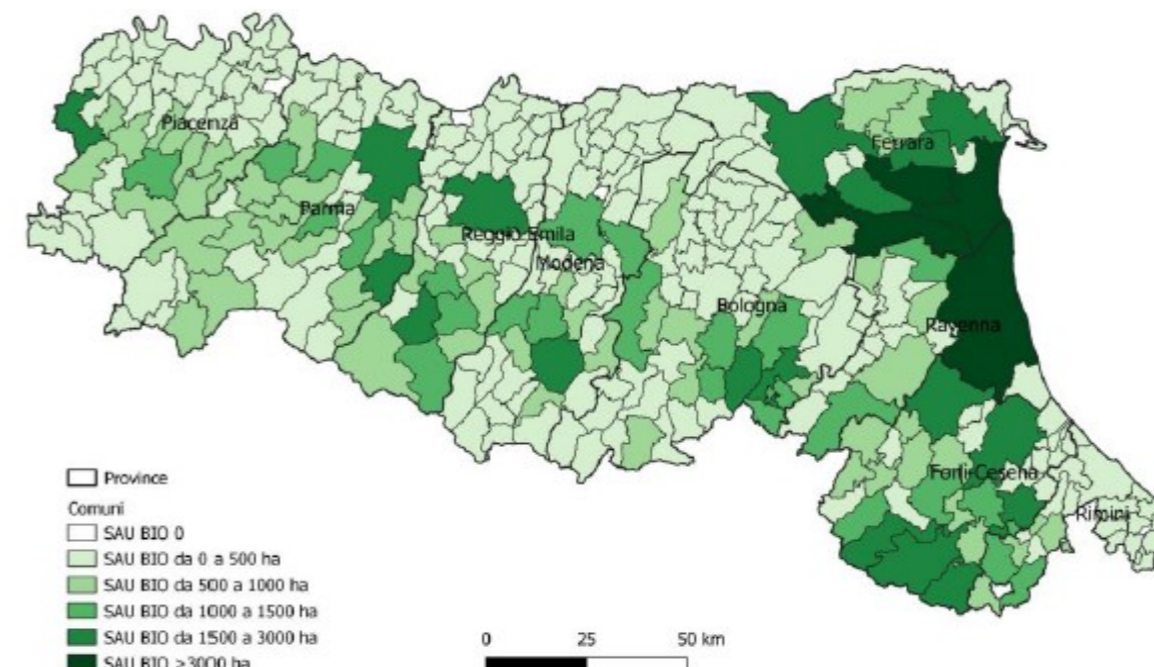
Se si mette in relazione la superficie biologica provinciale con la superficie agricola totale (disponiamo solo di dati provinciali risalenti al censimento Istat 2010) la provincia più biologica della regione è quella di Forlì-Cesena: più di un quarto della SAU provinciale è condotta con il metodo biologico. Segue la provincia di Parma, in cui 1/5 del suolo agricolo è coltivato con le tecniche biologiche. La provincia meno propensa a convertire la propria SAU è quella di Ravenna che non arriva all'8% di SAU convertita, ed anche la provincia di Ferrara che è la più grande in termini di SAU totale in regione e che ha quasi raddoppiato la superficie bio dal 2015 al 2019, arriva solo al 13,6% della SAU totale (sotto la media regionale).

Figura 117 - SAU biologica in relazione alla SAU totale per provincia, 2019

SAU bio Province	2019	SAU tot (Istat-2010)	% su SAU tot
Bologna	24.789	173.639	14,28%
Forlì-Cesena	23.490	89.330	26,30%
Ferrara	25.024	184.061	13,60%
Modena	16.504	132.899	12,42%
Piacenza	15.455	119.444	12,94%
Parma	26.507	127.028	20,87%
Ravenna	9.212	116.159	7,93%
Reggio Emilia	15.935	100.038	15,93%
Rimini	7.963	36.356	21,90%
Totale (ha)	164.879	1.078.954	15,3%

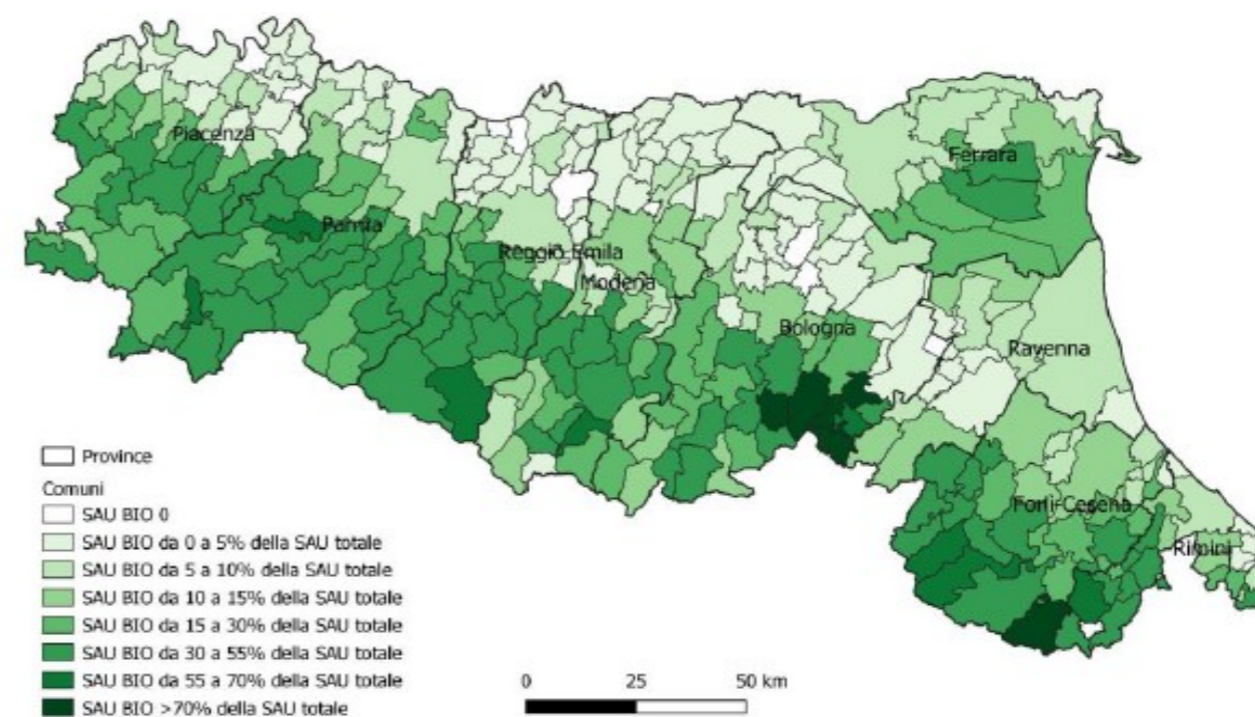
L'immagine seguente descrive la distribuzione della SAU regionale condotta con il metodo biologico per comune, in termini assoluti: in risalto la provincia di Ferrara con i comuni di Ostellato, Argenta, Comacchio e Fiscaglia ed il comune di Ravenna; in questi comuni sono convertiti a biologico più di 3.000 ha (4.000 per Ostellato ed Argenta). A conferma del tipo di distribuzione delle aziende agricole biologiche, la rappresentazione per valori assoluti evidenzia che la quasi totalità dei comuni della pianura emiliana è interessata con SAU bio nella fascia da 0 a 500 ha; nella parte orientale della regione è presente più SAU condotta con il metodo biologico rispetto a quella occidentale; evidente anche l'importanza dell'agricoltura biologica nella zona collinare, Figura 118.

Figura 118 - Distribuzione della SAU bio per comune in Emilia-Romagna 2019 - valori assoluti



La rappresentazione grafica dell'importanza relativa della SAU bio rispetto alla SAU totale, restituisce informazioni più specifiche circa il successo della conversione al biologico del territorio regionale. Appare evidente che la fascia collinare e montana è molto più interessata alla conversione della SAU al metodo bio rispetto alla pianura, dove ci sono presenti molti comuni in cui la SAU bio, rispetto al totale, è irrilevante. La zona del ferrarese e ravennate è meno in risalto rispetto ai valori assoluti, Figura 119.

Figura 119 - Distribuzione della SAU bio per comune in Emilia-Romagna 2019 - valori relativi



Zootecnia biologica

Le imprese agricole biologiche dedite anche all'allevamento di almeno una specie animale con il metodo biologico sono 863 (erano 841 nel 2018, +2,6%), Figura 120.

Figura 120 - Andamento numero aziende zootecniche biologiche in Emilia-Romagna, 2014-2019

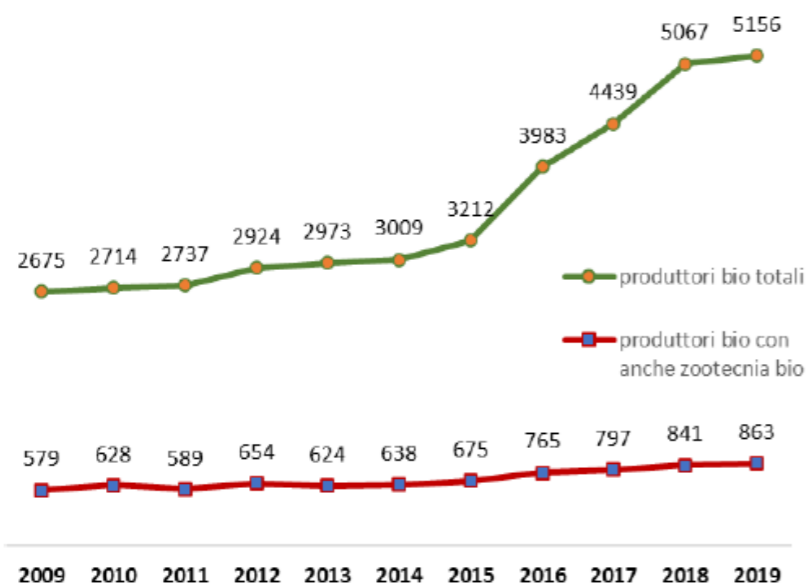
PROVINCIA	2019	2018	diff. % 2019/18	2017	2016	2015	2014
BOLOGNA	133	127	4,7%	123	116	105	101
FERRARA	22	8	175,0%	12	13	10	12
FORLÌ - CESENA	180	178	1,1%	157	147	139	134
MODENA	74	72	2,8%	75	72	61	53
PIACENZA	164	160	2,5%	142	131	116	116
PARMA	141	143	-1,4%	139	140	107	97
RAVENNA	22	20	10,0%	24	22	22	19
REGGIO EMILIA	87	83	4,8%	81	74	67	60
RIMINI	40	50	-20,0%	44	50	48	46
Totale n. imprese	863	841	2,6%	797	765	675	638

Si tratta di imprese che allevano almeno una specie con metodo bio.

Per quanto riguarda la distribuzione geografica delle aziende biologiche zootecniche, la provincia di Forlì-Cesena conserva il primato: si tratta in gran parte di produzioni zootecniche da carne (bovini e ovini) e di galline ovaiole biologiche. L'allevamento biologico si sta consolidando anche nelle province più occidentali, in questo caso si tratta di stalle di bovine da latte (Parma) e da latte e carne (Piacenza).

Sebbene siano in costante crescita, nell'ultimo periodo l'aumento degli allevamenti biologici è meno marcato rispetto all'aumento delle aziende agricole: infatti, mentre nel 2016 una azienda agricola biologica su 5 allevava almeno una specie biologica, ora rapporto è sceso ad una su 6, Figura 121.

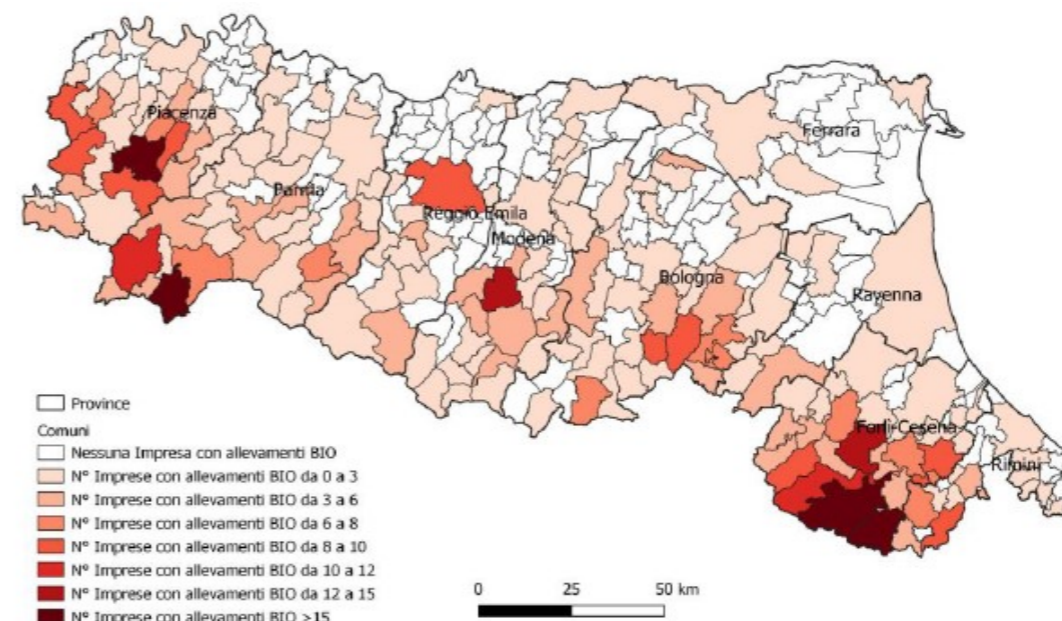
Figura 121 - Andamento numero aziende zootecniche biologiche in Emilia-Romagna, 2009-2019



In genere, le imprese che hanno convertito l'allevamento al metodo biologico, l'hanno fatto solo per tutte le specie allevate; solo 213 imprese hanno convertito solo alcune specie allevate. Fra le imprese agricole biologiche regionali si contano anche ben 977 imprese che conducono allevamenti di tipo convenzionale. Solo nelle province di Parma, Reggio Emilia e Modena, zona molto vocata soprattutto per le bovine da latte (circuiti del Parmigiano-Reggiano), sono ben 654 le aziende che potrebbero potenzialmente convertire anche l'allevamento.

Nella Figura 122 è rappresentata la distribuzione regionale degli allevamenti: in evidenza la zona collinare e montana a conferma della natura estensiva e adatta delle aree marginali di questo tipo di allevamenti e della distribuzione della SAU biologica (vedi anche Figura 119).

Figura 122 - Distribuzione degli allevamenti biologici in Emilia-Romagna, 2019



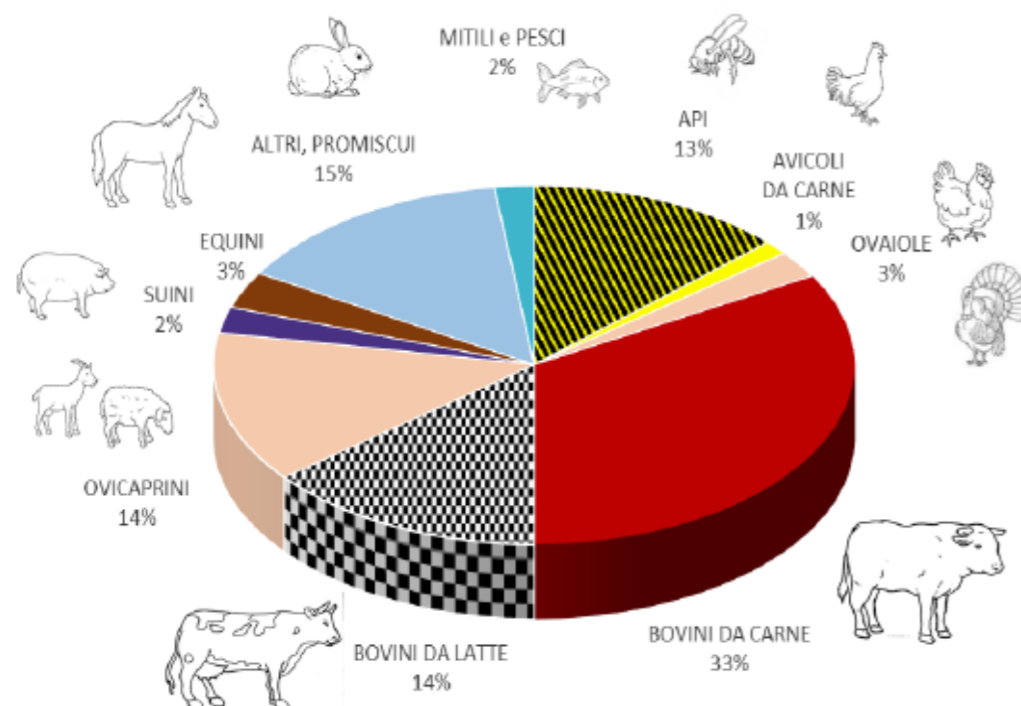
Le 863 imprese zootecniche biologiche conducono 1106 allevamenti di specie diverse, Figura 123. Il valore complessivo è praticamente invariato rispetto al 2018 e le singole specie hanno avuto oscillazioni non marcate. L'allevamento più importante è quello del bovino da carne, con 368 allevamenti presenti soprattutto nelle province di Forlì-Cesena e Piacenza, e del bovino da latte, 157 allevamenti più concentrati nelle province occidentali. L'apicoltura biologica è in risalto: le imprese professionali (con più di 20 famiglie allevate) sono 144, quasi tutte di tipo nomade, cioè senza terreno di proprietà (+20 imprese rispetto al 2018). Fra le 24 imprese dedite all'acquacoltura biologica sono 4 quelle di produzione pesci da vallicoltura e 20 di mitili off-shore; a queste si aggiungono 3 imprese di produzione di alghe (spirulina). Solido l'allevamento avicolo regionale; tra le 27 imprese produttrici di uova biologiche sono comprese le aziende di maggior rilevanza a livello nazionale; sono 23, in lieve aumento, le aziende che allevano avicoli da carne (polli, tacchini).

Figura 123 - Numero di allevamenti di singole specie biologiche in Emilia-Romagna, 2019

Numero allevamenti 2019	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Totale
API	18	7	2	10	21	22	11	44	9	144
API AMATORIALE	6			1	7	4	1	3	1	23
AVICOLI MISTI DA CARNE	2	4		1	3	1		2	1	14
BOVINI DA CARNE	56	128		13	87	48	2	17	17	368
BOVINI DA LATTE	21	7	1	35	28	51	3	11		157
BUFALINI				1						1
CAPRINI	9	12	1	6	2	5	1	2		38
CONIGLI										0
ELICICOLTORI	1									1
EQUINI	4	9		6	6	9	1	1	1	37
MITILI E MOLLUSCHI		1	16				1		2	20
OVAIOLE	8	9	2		1	1	5	1		27
OVINI	29	42		5	4	10	4	8	11	113
PESCI VALLIVI			2				2			4
PROMISCUO AVICOLI MISTI	1	1		4	3	2	1	2	1	15
PROMISCUO MISTO	22	24		7	26	23		4	5	111
SUINI	1	3		4	7	2	2	5	2	26
TACCHINI DA CARNE										0
POLLASTRE PER OVAIOLE		2					1	1		4
ALGA SPIRULINA (q.li)				1		1		1		3

Il grafico seguente illustra l'importanza di ciascuna specie allevata con il metodo bio, facendo 100 l'intera zootecnia biologica regionale.

Figura 124 - Tipologie di allevamenti biologici in Emilia-Romagna, 2019



Nella Figura 125 è descritta la crescita della consistenza media potenziale degli allevamenti biologici in Emilia-Romagna dal 2015 al 2019. Da sempre, gli allevamenti di bovine da latte allevano un numero complessivo di capi maggiore rispetto gli allevamenti da carne. Il comparto avicolo biologico ha avuto notevoli cambiamenti negli ultimi anni: ha risentito delle restrizioni sanitarie causate dall'avaria (azzeramento tacchini da carne), dell'imminente introduzione del nuovo regolamento per la produzione biologica, Reg. UE 848/2018 (che obbliga all'utilizzo di pollastre biologiche), delle difficoltà produttive della cunicoltura bio e del successo di mercato della carne avicola biologica.

Si stima che la quota di animali bio allevati rispetto alla consistenza complessiva regionale, raggiunga il 15% per i bovini da carne, il 10% per i bovini da latte e il 5% per le ovaiole.

Figura 125 - Andamento della consistenza delle specie biologiche in Emilia-Romagna, 2015 - 2019

N. capi bio (posti stalla, famiglie)	2019	2018	2017	2016	2015	diff.2019-15
API	24.404	20.675	20.846	19.110	17.036	43,25%
API AMATORIALE	163	226	257	145	164	-0,61%
AVICOLI MISTI DA CARNE	312.043	45.516	59.590	66.840	36.218	761,57%
BOVINI DA CARNE	17.811	18.128	15.891	15.885	14.184	25,57%
BOVINI DA LATTE	24.871	24.625	23.589	20.623	16.176	53,75%
BUFALINI	24	26	24	12	12	100,00%
CAPRINI	2.114	2.019	1.636	1.633	1.824	15,90%
CONIGLI	0	132	140	280	280	-100,00%
ELICICOLTURA (q.li)	2	2	2	2	2	0,00%
EQUINI	991	904	838	1.226	1.083	-8,49%
MITILI E MOLLUSCHI (q.li)	123.250	171.800	18.805	11.605	11.555	966,64%
OVAIOLE	772.972	719.807	567.133	631.760	624.310	23,81%
OVINI	19.154	21.031	17.796	16.240	16.049	19,35%
PESCI VALLICOLTURA (q.li)	1.960	1.060	106	118	118	1568,09%
PROMISCUO AVICOLI MISTI	1.612	4.651	2.333	1.586	843	91,22%
PROMISCUO MISTO	728	810	456	676	639	13,93%
SUINI	12.904	10.235	10.596	8.582	7.520	71,60%
TACCHINI DA CARNE	0	21.900	8.300	12.600	7.400	-100,00%
ALGA SPIRULINA (q.li)	3	0	0	0	0	0,00%
POLLASTRE PER OVAIOLE	68.500	0	0	0	0	0,00%

Produzioni biologiche, DOP, Igp

Interessanti sono anche le informazioni relative alle produzioni biologiche (Figura 126), la superficie investita per coltivazioni biologiche nel nostro comune arriva al 5% del totale della SAU, valore più elevato rispetto a quello regionale (3,3%), ma inferiore rispetto al corrispondente della provincia di Forlì-Cesena (8,6%), dovuta alla maggior presenza a livello comunale di aziende di piccole dimensioni, molto ridotta è infatti anche la SAU media aziendale coltivata a biologico, di soli 6,16 ha (14,65 in provincia e 13,87 ha in regione), ma non la percentuale di aziende che praticano coltivazioni biologiche, di poco inferiore al valore provinciale e addirittura superiore al corrispondente regionale.

Particolarmente rilevante la percentuale di superficie investita per produzioni DOP e Igp, 9,2%, rispetto al 6,1% in provincia e 3,5% in regione, è evidente che tale valore è dovuto alla presenza di numerose aziende che producono frutta a marchio Igp.

Figura 126 - SAU (ettari) e numero di aziende con coltivazioni biologiche, DOP e Igp, compresa vite per la produzione di vini DOC e DOCG

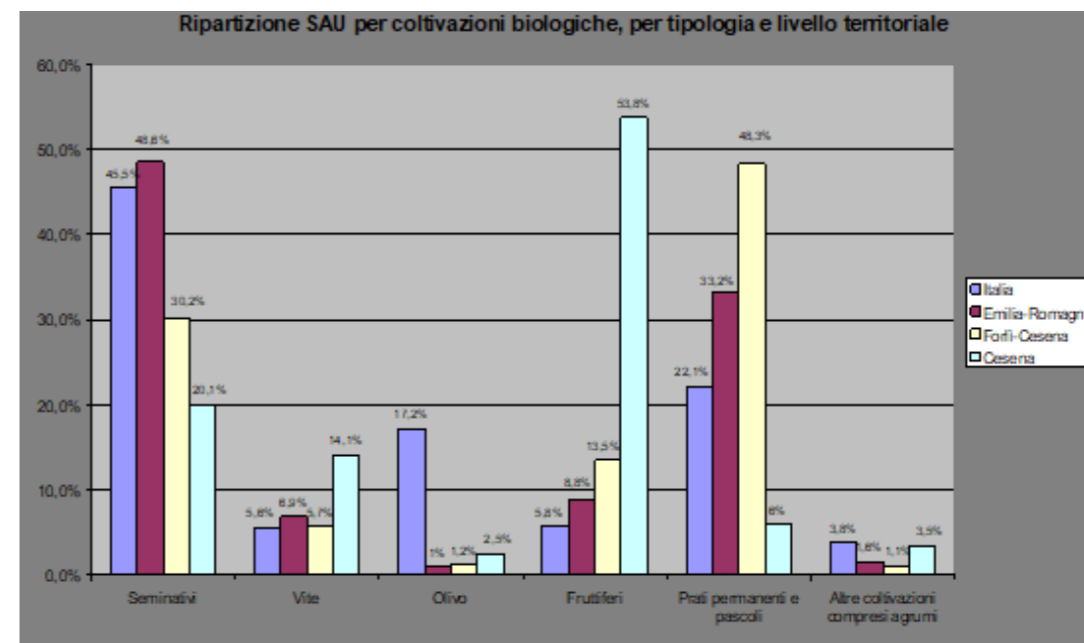
	SAU (ha) coltivazioni biologiche	% SAU coltivazioni biologiche	numero aziende con coltivazioni biologiche	% aziende con coltivazioni biologiche	SAU media (ha) coltivazioni biologiche	SAU coltivazioni DOP e Igp e vite per vini DOC e DOCG	% SAU coltivazioni DOP e Igp e vite per vini DOC e DOCG
Italia	781.489,7	6,1%	43.367	2,7%	18,02	460.196,8	3,6%
Emilia-Romagna	35.235,1	3,3%	2.541	3,5%	13,87	37.613,7	3,5%
Forlì-Cesena	7.692,3	8,6%	525	5,4%	14,65	5.442,9	6,1%
Cesena	671,7	5,0%	109	4,8%	6,16	1.237,9	9,2%

Anche per le coltivazioni biologiche notiamo come le caratteristiche del territorio influiscano sulla tipologia delle produzioni: a Cesena il 53,8% della SAU investita a biologico è dedicata ai fruttiferi, solo il 20,1 % ai seminativi e a seguire la vite (14,1%), per gli altri livelli territoriali tali percentuali cambiano notevolmente (Figura 127 e Figura 128).

Figura 127 - SAU (ettari) coltivazioni biologiche per utilizzo del terreno e livello territoriale

	Seminativi	Vite	Olivo	Fruttiferi	Prati permanenti e pascoli	Altre coltivazioni compresi agrumi	Totale
Italia	355.695,4	43.999,4	134.294,3	45.137,2	172.516,9	29.846,5	781.489,7
Emilia-Romagna	17.118,2	2.417,9	344,3	3.105,4	11.694,8	554,6	35.235,1
Forlì-Cesena	2.320,8	440,3	94,1	1.037,4	3.715,7	83,9	7.692,3
Cesena	134,8	94,9	17,1	361,3	40,4	23,2	671,7

Figura 128 - Ripartizione SAU per coltivazioni biologiche, per tipologia di coltivazione e livello territoriale

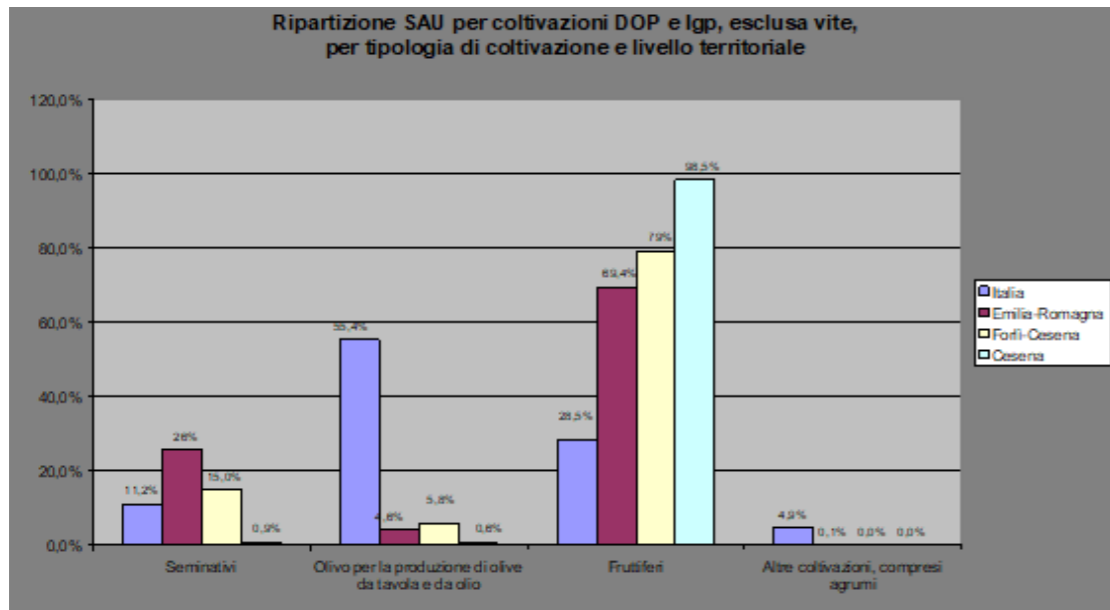


Escludendo la superficie coltivata a vite per la produzione di vini DOC e DOCG (Figura 129 e Figura 130), la percentuale di superficie investita a fruttiferi DOP o Igp, a Cesena sfiora il 100% (79% in provincia e 69,4% in regione e solo 28,5% in Italia).

Figura 129 - SAU (ettari) coltivazioni DOP e Igp, esclusa vite, per tipologia di coltivazione e livello territoriale

	Seminativi	Olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	Fruttiferi	Altre coltivazioni, compresi agrumi	Totale
Italia	15.670,7	77.133,8	39.716,6	6.816,4	139.337,4
Emilia-Romagna	1.862,3	329,5	4.981,8	7,5	7.181,1
Forlì-Cesena	102,6	39,8	543,3	0,0	685,6
Cesena	3,6	2,3	369,5	0,0	375,3

Figura 130 - Ripartizione SAU per coltivazioni DOP, per tipologia di coltivazione e livello territoriale



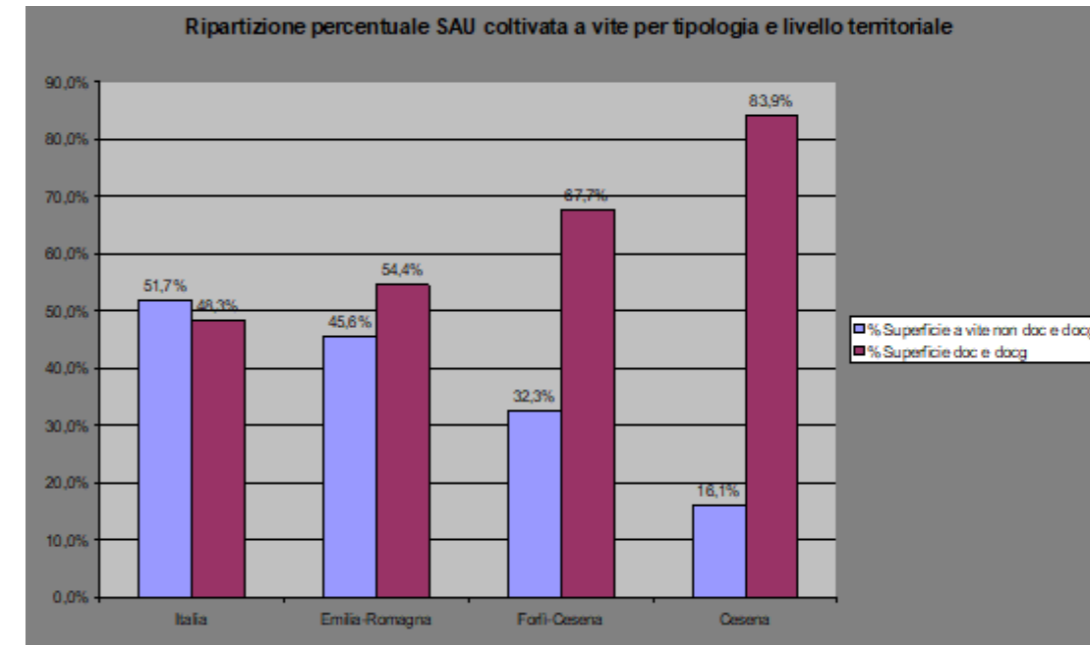
La coltivazione della vite

La coltivazione della vite è nel nostro territorio particolarmente rilevante, soprattutto per quel che riguarda la coltivazione di uva per la produzione di vini DOC e DOCG, dai dati del censimento le aziende che producono questa tipologia di uva sono a Cesena il 50,4% (solo 32,1% a livello nazionale, 41,8% e 42,4% rispettivamente in regione e in provincia), ma il divario aumenta ulteriormente se si considera la superficie utilizzata per queste produzioni: a Cesena quasi l'84% del totale della superficie a vite è destinata alla produzione di vini DOC e DOCG, in provincia il 67,7%, in regione il 54,4% e in Italia il 48,3% (Figura 131 e Figura 132).

Figura 131 - Aziende e superficie a vite (ettari) e a vite per vini DOC e DOCG per livello territoriale e relativa percentuale

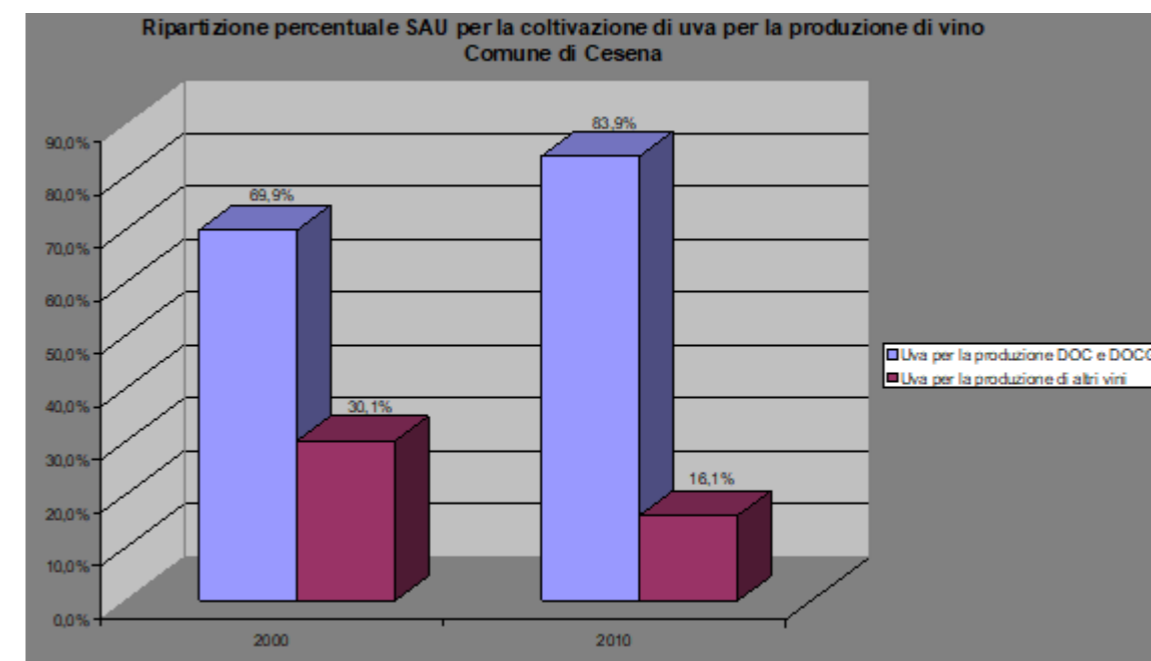
	Aziende con vite	Aziende con vite doc e docg	% Aziende con vite doc e docg	Superficie a vite	Superficie doc e docg	% Superficie doc e docg
Italia	388.881	124.970	32,1%	664.296,18	320.859,42	48,3%
Emilia-Romagna	25.336	10.601	41,8%	55.929,23	30.432,59	54,4%
Forlì-Cesena	4.065	1.725	42,4%	7.029,31	4.757,27	67,7%
Cesena	641	323	50,4%	1.028,19	862,54	83,9%

Figura 132 - Ripartizione percentuale SAU coltivata a vite per tipologia e livello territoriale



Analizzando il cambiamento avvenuto fra il censimento del 2000 e quello del 2010, possiamo notare come la superficie a vite per vini DOC e DOCG nel comune di Cesena sia passata dal 69,9% all'83,9% per vini DOC e DOCG (Figura 133).

Figura 133 - Ripartizione percentuale SAU per la coltivazione di uva per la produzione di vino nel Comune di Cesena



Allevamenti

Per quel che riguarda gli allevamenti, rispetto al 2000, si registra una generale diminuzione delle aziende che praticano allevamenti (Figura 134), tale variazione è più consistente nel nostro territorio dove si registra una flessione del 66,2%, maggiore sia rispetto al livello provinciale (49,3%), che rispetto a quello regionale (45,4%).

Figura 134 - Numero aziende con allevamenti per livello territoriale e anno

	Aziende 2000	Aziende 2010	Variazioni assolute	Variazioni %
Italia	370.356	217.449	-152.907	-41,3%
Emilia-Romagna	23.093	12.618	-10.475	-45,4%
Forlì-Cesena	2.503	1.268	-1.235	-49,3%
Cesena	346	117	-229	-66,2%

Il numero di aziende che praticano allevamenti è particolarmente ridotto per quel che riguarda i bovini (Figura 135), così come rimane molto basso rispetto agli altri livelli territoriali il numero medio di capi per stalla: nel comune sono circa 20, 38 in provincia, 76 in regione e 45 in Italia.

Il comparto degli allevamenti trova nel comune di Cesena una concentrazione di aziende che allevano suini e soprattutto avicoli (Figura 136), dovuta alla presenza di grosse aziende del settore, come conferma il numero di capi medi: i suini sono in media 3.633, rispetto a valore provinciale di 824, regionale di 1.058 e nazionale di soli 356; gli avicoli sono in media 106.870, in provincia 87.746, in regione 28.853 in Italia 6.993.

Figura 135 - Ripartizione aziende per tipologia di allevamento e livello territoriale

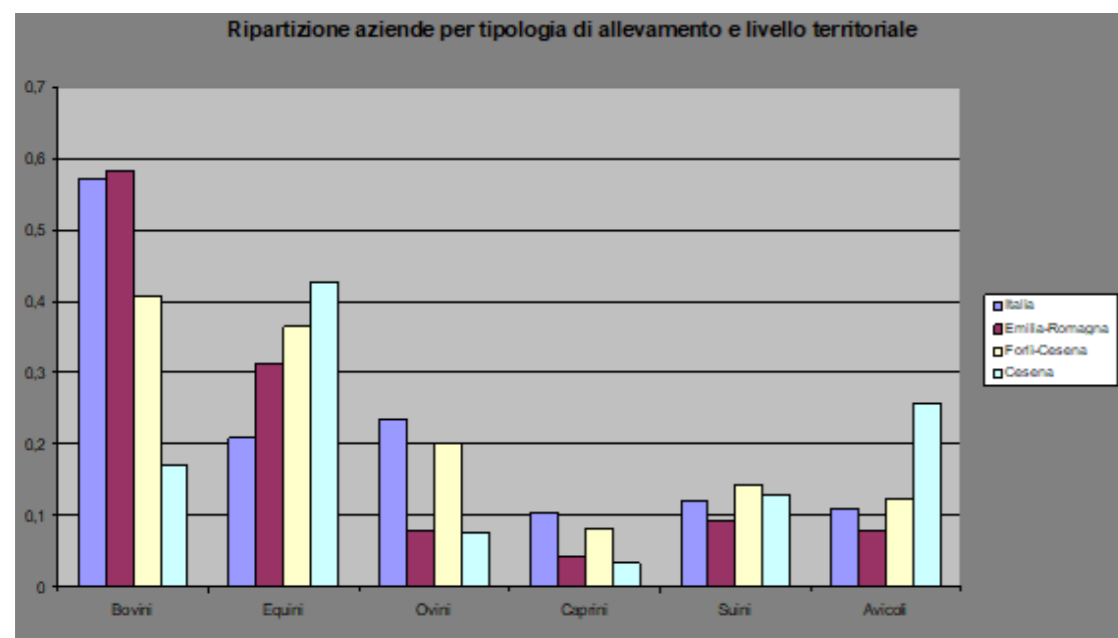


Figura 136 - Numero aziende e capi per livello territoriale e anno

		Aziende 2000	Aziende 2010	Variazioni assolute	Variazioni %	Capi 2000	Capi 2010	Variazioni assolute	Variazioni %	Numero medio capi 2000	Numero medio capi 2010
Bovini	Italia	171.994	124.210	-47.784	-27,8%	6.049.252	5.592.700	-456.552	-7,5%	35	45
	Emilia-Romagna	12.183	7.357	-4.826	-39,6%	627.964	557.231	-70.733	-11,3%	52	76
	Forlì-Cesena	739	517	-222	-30,0%	21.822	19.450	-2.372	-10,9%	30	38
	Cesena	37	20	-17	-45,9%	521	400	-121	-23,2%	14	20
Equini	Italia	48.689	45.363	-3.326	-6,8%	184.838	219.159	34.321	18,6%	4	5
	Emilia-Romagna	3.571	3.956	385	10,8%	15.984	19.239	3.255	20,4%	4	5
	Forlì-Cesena	440	463	23	5,2%	1.655	1.794	139	8,4%	4	4
	Cesena	40	50	10	25,0%	112	191	79	70,5%	3	4
Ovini	Italia	89.151	51.096	-38.055	-42,7%	6.789.825	6.782.179	-7.646	-0,1%	76	133
	Emilia-Romagna	1.765	1.010	-755	-42,8%	83.466	63.281	-20.185	-24,2%	47	63
	Forlì-Cesena	473	256	-217	-45,9%	23.700	17.136	-6.564	-27,7%	50	67
	Cesena	41	9	-32	-78,0%	1.514	710	-804	-53,1%	37	79
Caprini	Italia	41.109	22.759	-18.350	-44,6%	906.924	861.942	-44.982	-5,0%	22	38
	Emilia-Romagna	1.238	531	-707	-57,1%	9.906	8.592	-1.314	-13,3%	8	16
	Forlì-Cesena	202	104	-98	-48,5%	1.820	1.462	-358	-19,7%	9	14
	Cesena	23	4	-19	-82,6%	147	42	-105	-71,4%	6	11
Suini	Italia	156.818	26.197	-130.621	-83,3%	8.603.141	9.331.314	728.173	8,5%	55	356
	Emilia-Romagna	4.438	1.179	-3.259	-73,4%	1.555.344	1.247.460	-307.884	-19,8%	350	1.058
	Forlì-Cesena	774	182	-592	-76,5%	154.870	149.918	-4.952	-3,2%	200	824
	Cesena	60	15	-45	-75,0%	35.868	54.498	18.630	51,9%	598	3.633
Avicoli	Italia	188.664	23.953	-164.711	-87,3%	166.633.900	167.512.019	878.119	0,5%	883	6.993
	Emilia-Romagna	9.926	979	-8.947	-90,1%	29.003.626	28.246.890	-756.736	-2,6%	2.922	28.853
	Forlì-Cesena	1.562	158	-1.404	-89,9%	18.015.037	13.863.889	-4.151.148	-23,0%	11.533	87.746
	Cesena	207	30	-177	-85,5%	3.312.408	3.206.095	-106.313	-3,2%	16.002	106.870

Rispetto al censimento del 2000, si registra una generale diminuzione dei capi allevati, piuttosto in linea con gli altri livelli territoriali, per i bovini, gli ovini e i caprini, allevamenti di non particolare rilevanza numerica nel territorio comunale; registriamo invece una tendenza inversa per i suini, soprattutto rispetto a quanto avvenuto in Emilia Romagna (-19,8% dal censimento del 2000), per i quali registriamo un incremento in 10 anni del 51,9%.

In linea di massima si rileva un processo di concentrazione del numero medio di animali allevati in stalla: i bovini passano da 14 a 20, gli ovini da 37 a 79, i caprini da 6 a 11.

Per quel che riguarda gli ovini, i caprini, i suini e gli avicoli occorre fare una considerazione particolare in quanto il confronto fra i due censimenti porta a differenze elevate soprattutto per quel che riguarda il numero di aziende e il numero medio di capi per azienda; infatti, nel censimento del 2000, sono stati considerati anche i capi destinati all'autoconsumo, mentre nel censimento del 2010 sono stati rilevati solo i capi destinati alla vendita.

L'ISTAT ha adottato procedure per rendere i dati confrontabili, ma le differenze vanno considerate tenendo ben presente tale variazione metodologica.

Energie rinnovabili

Le informazioni raccolte sulla produzione di energia da fonti rinnovabili, sono riferite ad impianti utilizzati nell'annata agraria 2009-2010 per la produzione di energia per il mercato (con connessione alla rete) e per l'uso nelle attività dell'azienda agricola, sono esclusi gli impianti utilizzati unicamente per la casa del conduttore.

Vediamo come nel territorio comunale (Figura 137), la produzione di energia da fonti rinnovabili provenga prevalentemente da impianti per la produzione di energia solare, che sappiamo essere in particolare espansione, grazie agli incentivi statali.

Figura 137 - Numero aziende con impianti di produzione di energia rinnovabile per livello territoriale e anno

	Energia eolica	Impianti per la produzione di biomassa	Impianti per la produzione di biogas	Impianti per la produzione di energia solare	Impianti per la produzione di idroenergia	Impianti per la produzione di altre fonti di energia rinnovabile	Totale
Italia	428	2.025	332	17.293	483	2.413	21.573
Emilia-Romagna	17	93	38	1.369	20	95	1.550
Forlì-Cesena	2	7	1	168	3	15	190
Cesena	0	0	0	22	1	10	32

Condizione e manodopera aziendale

I giovani conduttori di aziende agricole (con età inferiore a 40 anni) presenti nel comune di Cesena sono in totale 117 e sono il 5,2% del totale dei conduttori (Figura 138), non tanti dovendo bilanciare un elevato numero di conduttori anziani: nel nostro territorio i conduttori con 70 anni e più sono il 31,6%, percentuale leggermente inferiore a quella provinciale (32,5%) e regionale (33,9%).

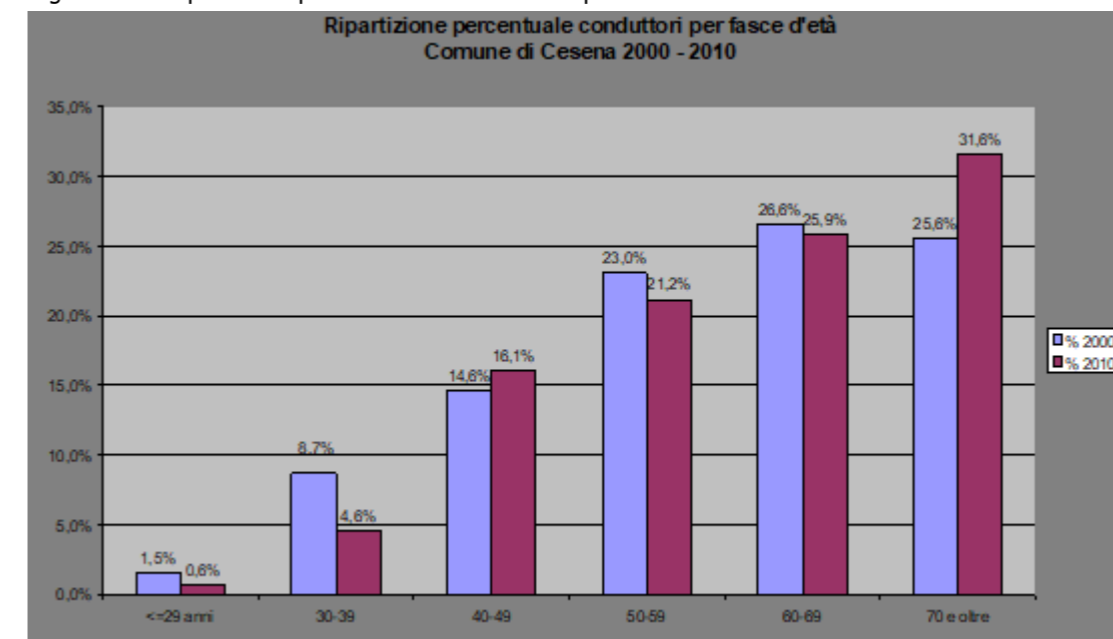
La distribuzione per età dei conduttori varia in maniera rilevante se consideriamo i conduttori che praticano coltivazioni biologiche, soprattutto nelle fasce centrali, possiamo infatti osservare che, se in agricoltura i conduttori che hanno un'età compresa fra 40 e 49 anni sono solo il 16,1% del totale, quelli della stessa età che praticano colture biologiche sono il 32%.

Figura 138 - Numero aziende e aziende con coltivazioni biologiche per età del conduttore e livello territoriale

	Fasce età conduttore	Aziende	%	Aziende con coltivazioni biologiche	%
Emilia-Romagna	<=29 anni	1.039	1,4%	74	3,1%
	30-39	4.558	6,3%	301	12,5%
	40-49	11.227	15,6%	656	27,2%
	50-59	14.545	20,2%	660	27,3%
	60-69	16.242	22,6%	399	16,5%
	70 e oltre	24.414	33,9%	326	13,5%
	TOTALE		72.025	100,0%	2.416
Forlì-Cesena	<=29 anni	109	1,1%	16	3,2%
	30-39	541	5,7%	55	10,9%
	40-49	1.499	15,8%	138	27,3%
	50-59	1.970	20,7%	139	27,5%
	60-69	2.288	24,1%	98	19,4%
	70 e oltre	3.090	32,5%	60	11,9%
	TOTALE		9.497	100,0%	506
Cesena	<=29 anni	14	0,6%	1	1,0%
	30-39	103	4,6%	6	5,8%
	40-49	359	16,1%	33	32,0%
	50-59	472	21,2%	28	27,2%
	60-69	577	25,9%	23	22,3%
	70 e oltre	705	31,6%	12	11,7%
	TOTALE		2.230	100,0%	103

A Cesena nei dieci anni intercorsi fra i due censimenti, ci sono stati cambiamenti rilevanti per quel che riguarda l'età dei conduttori: diminuiscono i conduttori con un'età compresa fra i 30 e 39 passano dall' 8,7% al 4,6%, poco rilevanti sono i cambiamenti nelle fasce d'età centrali, mentre c'è un forte aumento per la fascia d'età più alta, se nel 2000 i conduttori di 70 e più anni erano un quarto dei conduttori, nel 2010 superano un terzo del totale (Figura 139).

Figura 139 - Ripartizione percentuale dei conduttori per fasce d'età

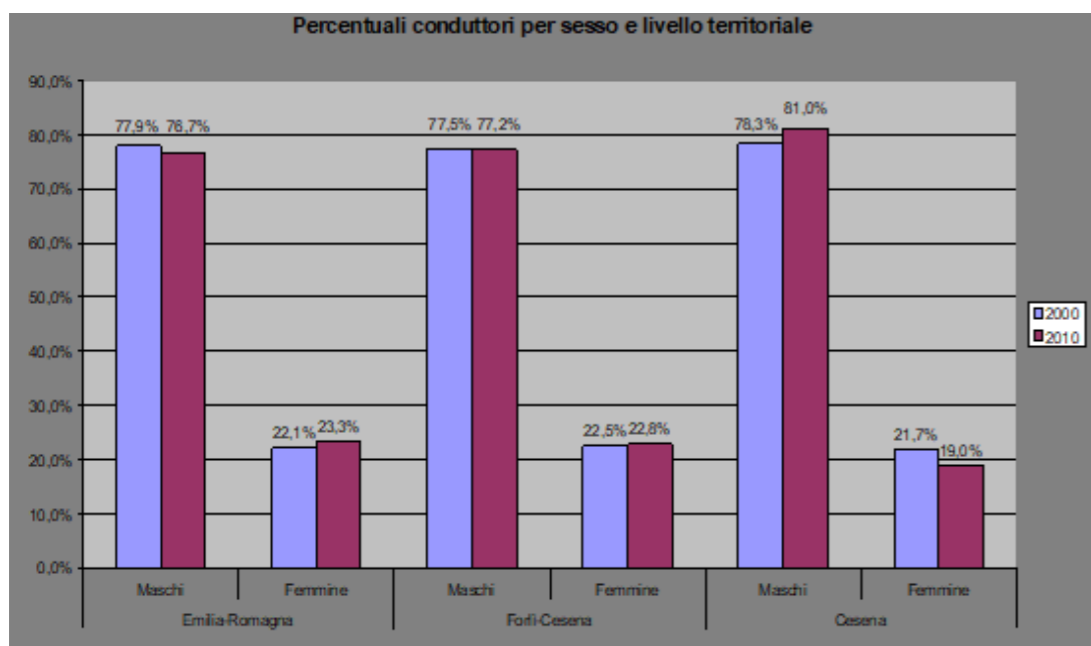


I conduttori di aziende agricole sono in prevalenza maschi, le donne sono solo il 19%, in diminuzione rispetto al 2000 quando erano il 22%, notiamo che tale diminuzione si registra solo a livello comunale, la percentuale di donne è rimasta invariata in provincia e in regione (Figura 140 e Figura 141).

Figura 140 - Conduttori per sesso, livello territoriale e anno di censimento

	Maschi 2000	Maschi 2010	Femmine 2000	Femmine 2010	Totale 2000	Totale 2010
Emilia-Romagna	81.354	55.232	23.076	16.793	104.430	72.025
Forlì-Cesena	11169	7.331	3251	2.166	14420	9.497
Cesena	2770	1.806	767	424	3537	2.230

Figura 141 - Percentuali conduttori per sesso e livello territoriale

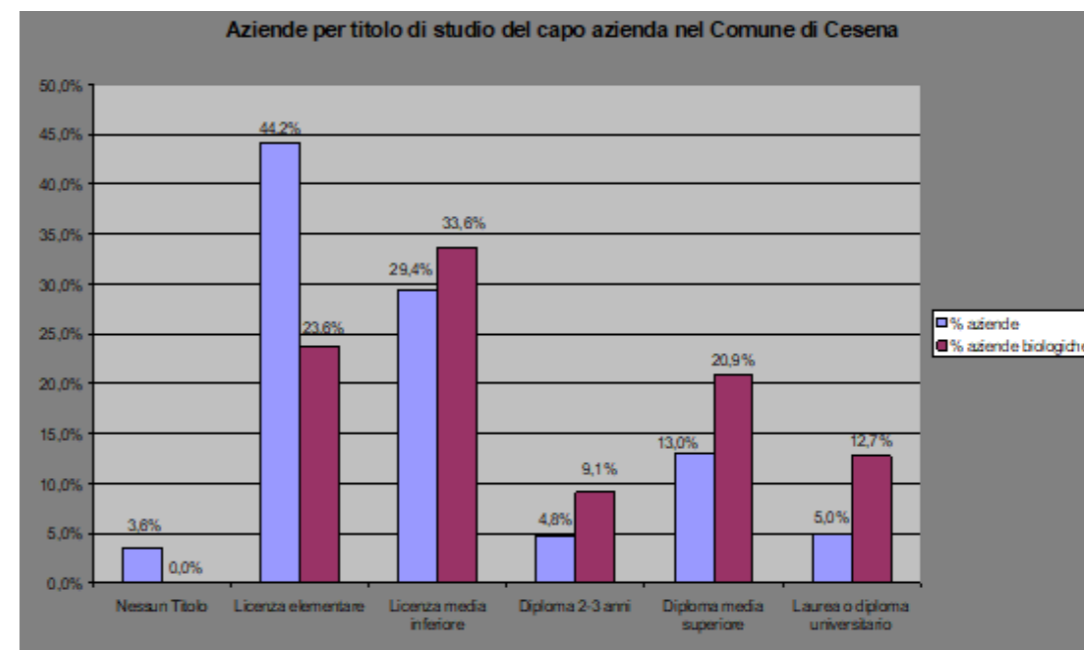


Interessante anche osservare come varia il titolo di studio del capo azienda, nel caso si tratti di aziende che praticano coltivazioni biologiche o meno: vediamo infatti che nelle aziende con coltivazioni biologiche è molto più frequente che il capo azienda sia laureato o diplomato, la situazione rispecchia quello che si registra anche ad altri livelli territoriali (Figura 142).

Figura 142 - Aziende e aziende biologiche per titolo di studio di capo azienda e livello territoriale

		Nessun Titolo	Licenza elementare	Licenza media inferiore	Diploma 2-3 anni	Diploma media superiore	Laurea o diploma universitario	Totale						
Emilia-Romagna	Aziende	1.727	2,4%	27.161	37,0%	20.705	28,2%	4.678	6,4%	14.525	19,8%	4.670	6,4%	73.466
	Aziende biologiche	19	0,7%	432	15,9%	749	27,5%	199	7,3%	936	34,3%	390	14,3%	2.725
Forlì-Cesena	Aziende	402	4,2%	3.878	40,1%	2.916	30,1%	462	4,8%	1.504	15,5%	519	5,4%	9.681
	Aziende biologiche	7	1,3%	96	17,6%	177	32,4%	37	6,8%	175	32,1%	54	9,9%	546
Cesena	Aziende	81	3,6%	1.004	44,2%	669	29,4%	109	4,8%	295	13,0%	114	5,0%	2.272
	Aziende biologiche	0	0,0%	26	23,6%	37	33,6%	10	9,1%	23	20,9%	14	12,7%	110

Figura 143 - Aziende per titolo di studio del capo azienda



Se non prendiamo in considerazione i conduttori, che abbiamo visto essere in prevalenza maschi, possiamo vedere come la presenza di donne sia massiccia, soprattutto nel comune di Cesena, dove la manodopera femminile supera anche se di poco quella maschile: 49,5 maschi ogni 50,5 femmine (Figura 144).

Figura 144 - Aziende e aziende biologiche per titolo di studio del capo azienda e livello territoriale

	Maschi	% Maschi	Femmine	% Femmine	Totale addetti
Emilia-Romagna	78.712	59,9%	52.622	40,1%	131.334
Forlì-Cesena	9.874	58,1%	7.130	41,9%	17.004
Cesena	2.196	49,5%	2.241	50,5%	4.437

Dal confronto fra il Censimento 2000 e quello 2010 (Figura 145 e Figura 146), notiamo subito come ci sia stata un'importante diminuzione della manodopera familiare, che è passata nel nostro comune dal 37,4% al 30,6%, una diminuzione estremamente simile agli altri livelli territoriali, con un conseguente aumento della manodopera extrafamiliare: nel 2000 i lavoratori esterni alla famiglia del conduttore erano solo il 23,3%, 10 anni dopo tale percentuale raggiunge il 36,4%.

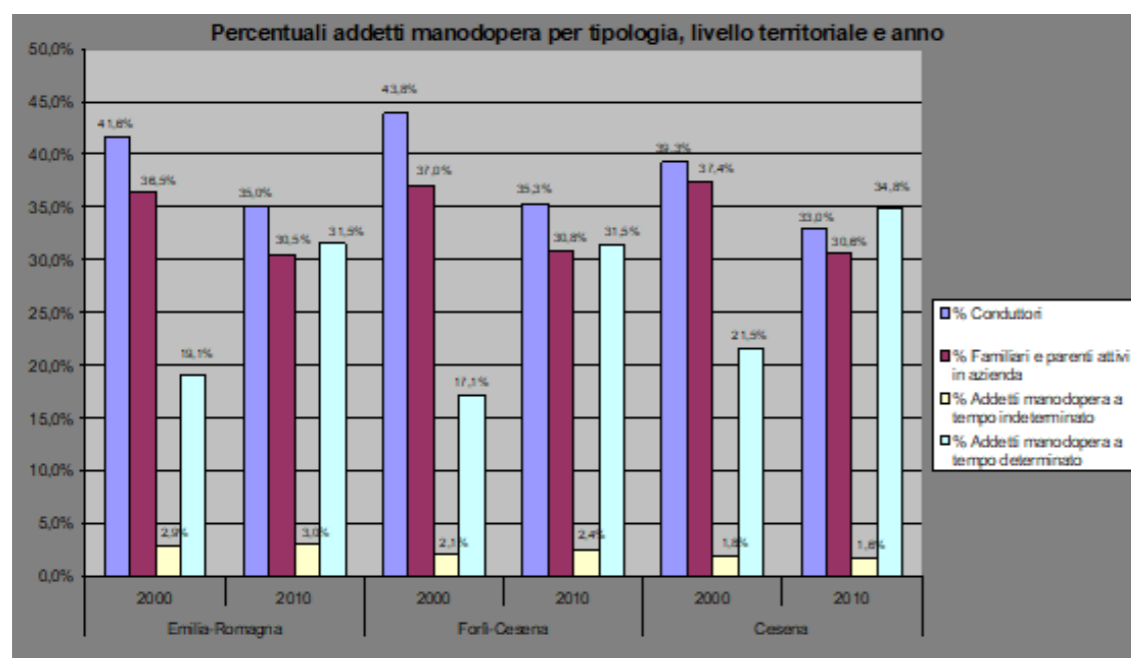
La manodopera a tempo indeterminato è rimasta più o meno la stessa, mentre c'è un aumento importante della manodopera a tempo determinato, che passa nel comune di Cesena dal 21,5% del 2000 al 34,8% del 2010.

Notiamo anche come nel nostro comune la manodopera a tempo determinato, che comprende anche la manodopera saltuaria (alla quale si ricorre per singole fasi lavorative, per lavori di breve durata, stagionali o saltuari, come per esempio la raccolta della frutta, la vendemmia ecc.), sia più elevata rispetto agli altri livelli territoriali, a riprova della vocazione alla produzione di frutta del nostro territorio.

Figura 145 - Manodopera aziendale per tipologia, livello territoriale e anno

		Conduttori	Familiari e parenti attivi in azienda	Addetti manodopera a tempo indeterminato	Addetti manodopera a tempo determinato	Totale addetti
Emilia-Romagna	2000	104.430	91.571	7.194	47.896	251.091
	2010	72.025	62.647	6.149	64.900	205.721
Forlì-Cesena	2000	14.420	12.155	680	5.631	32.886
	2010	9.497	8.284	652	8.465	26.898
Cesena	2000	3.537	3.365	166	1.939	9.007
	2010	2.230	2.065	108	2.353	6.756

Figura 146 - Percentuali di addetti manodopera per tipologia, livello territoriale e anno

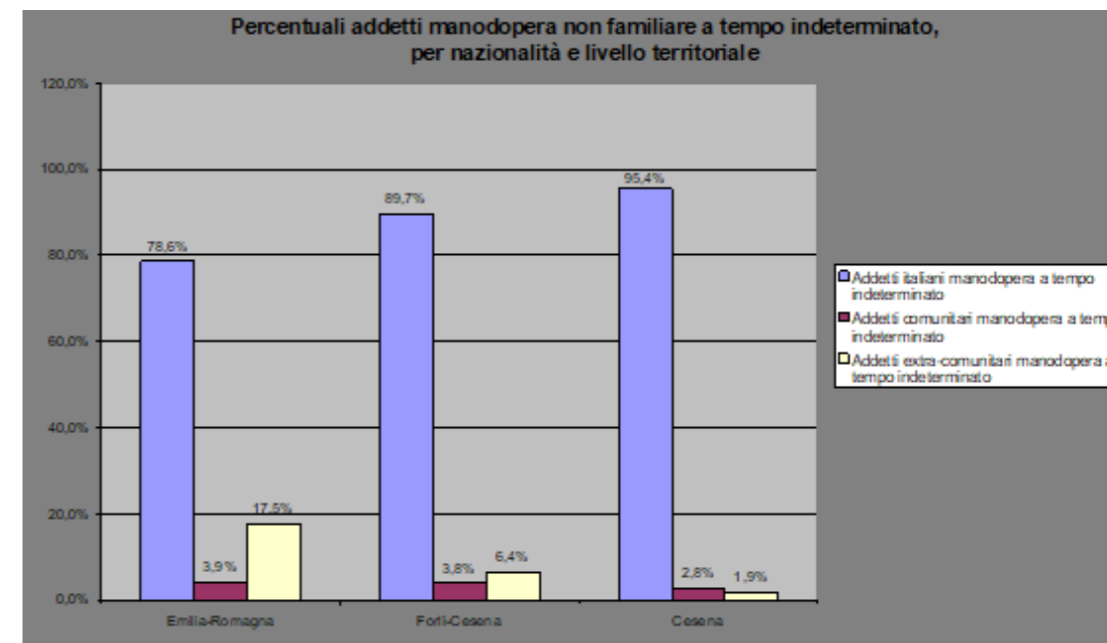


Prendendo in considerazione la nazionalità degli addetti in agricoltura (Figura 147 e Figura 148), vediamo come la manodopera sia prevalentemente italiana, soprattutto a livello comunale, dove gli italiani assunti a tempo indeterminato risultano essere addirittura il 95,4% del totale a differenza del valore regionale e di quello provinciale non di poco inferiori (89,7% e 78,6%).

Figura 147 - Manodopera non familiare a tempo indeterminato, per cittadinanza e livello territoriale

	Addetti italiani manodopera a tempo indeterminato	Addetti comunitari manodopera a tempo indeterminato	Addetti extra-comunitari manodopera a tempo indeterminato	Totale addetti manodopera a tempo indeterminato
Emilia-Romagna	4.832	242	1.075	6.149
Forlì-Cesena	585	25	42	652
Cesena	103	3	2	108

Figura 148 - Percentuale addetti manodopera non familiare a tempo determinato, per nazionalità e livello territoriale

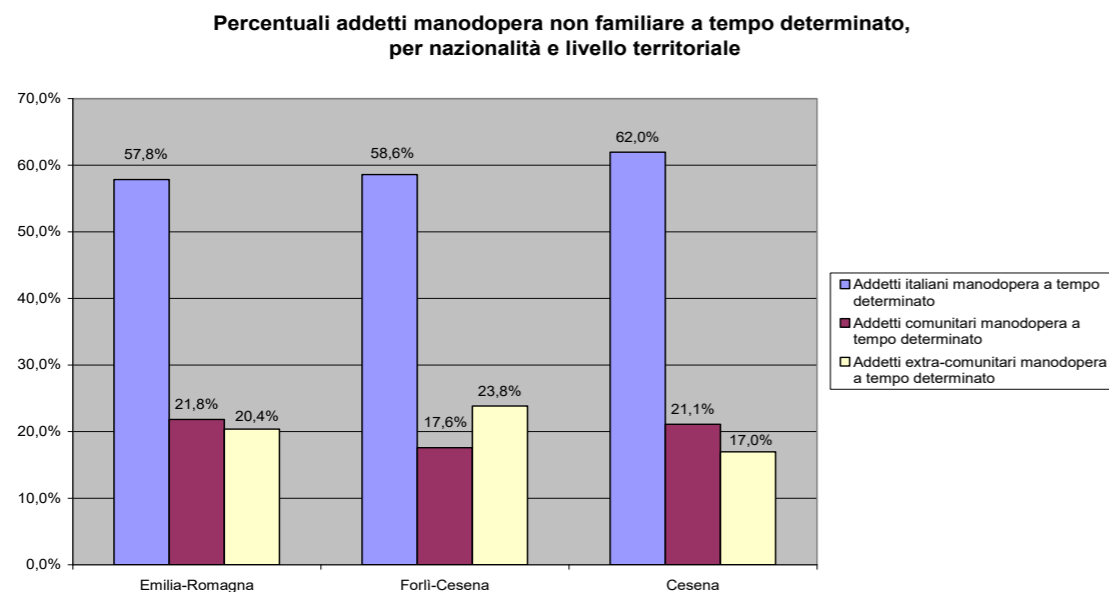


La situazione cambia notevolmente se consideriamo solo gli addetti alla manodopera aziendale a tempo determinato, comprendendo i lavoratori in forma continuativa ma a tempo determinato, la manodopera in forma saltuaria e anche i lavoratori non assunti direttamente dall'azienda. Ricontriamo per questa tipologia di lavoratori differenze importanti, in quanto la presenza di lavoratori stranieri è molto più elevata rispetto a quella della manodopera a tempo indeterminato: nel nostro comune gli stranieri che lavorano a tempo indeterminato sono complessivamente il 38,1%, percentuale di poco inferiore rispetto a quella degli altri livelli territoriali (Figura 149 e Figura 150).

Figura 149 - Manodopera non familiare a tempo determinato, per cittadinanza e livello territoriale

	Addetti italiani manodopera a tempo determinato	Addetti comunitari manodopera a tempo determinato	Addetti extra-comunitari manodopera a tempo determinato	Addetti manodopera a tempo determinato
Emilia-Romagna	37.531	14.159	13.210	64.900
Forlì-Cesena	4.960	1.487	2.018	8.465
Cesena	1.458	496	399	2.353

Figura 150 - Percentuale addetti manodopera non familiare a tempo determinato, per nazionalità e livello territoriale

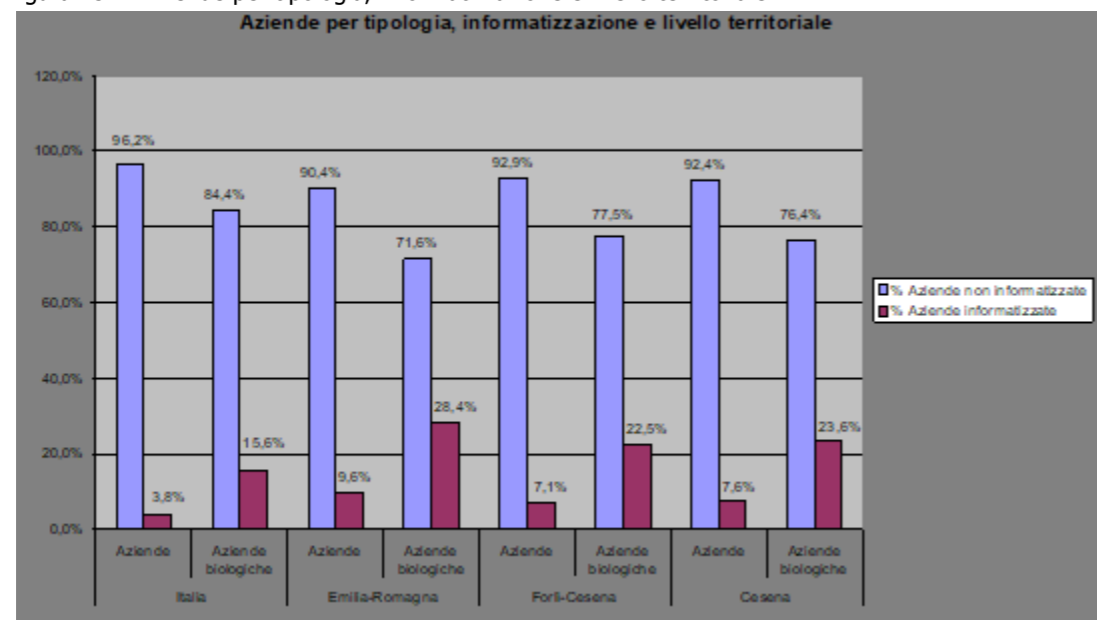


Informatizzazione aziendale

Le aziende che utilizzano attrezzature informatiche per servizi amministrativi, gestione delle coltivazioni e/o degli allevamenti sono nel comune di Cesena solo il 7,6%, tale percentuale aumenta considerevolmente se facciamo riferimento alle sole aziende che praticano coltivazioni e/o allevamenti biologici, infatti nell'ambito del biologico le aziende informatizzate sono il 23,6% (Figura 151).

Tale situazione rispecchia quella che ritroviamo a livello provinciale dove le aziende informatizzate sono il 7,1% e biologiche informatizzate il 22,5%, migliore la situazione a livello regionale dove si evidenzia un maggior utilizzo delle tecnologie informatiche (9,6% e 28,4% per le aziende biologiche), mentre a livello nazionale si registra un utilizzo molto più scarso delle tecnologie: solo il 3,8% delle aziende dispone di attrezzature informatiche per fini aziendali, per crescere al 15,6% se ci si riferisce alle sole aziende biologiche.

Figura 151 - Aziende per tipologia, informatizzazione e livello territoriale



Attività connesse

Le attività connesse sono attività remunerative svolte in azienda direttamente collegate ad essa e comportano l'utilizzo delle risorse (es. fabbricati, macchinari, lavoro, superfici) e/o l'impiego dei prodotti aziendali. Rientrano nelle attività connesse le attività agricole e non agricole (es. sistemazione di parchi e giardini) svolte per altre aziende con mezzi propri. Le aziende che svolgono queste attività sono nel nostro comune 131, il 5,76% del totale delle aziende del territorio, valore piuttosto basso se confrontato con quello provinciale 9,03% e quello regionale 9%, ma più in linea con quello nazionale 4,69%.

La tipologia di attività connessa più rappresentativa 34.3% è quella che comporta lavoro in conto terzi per lavori in attività sia agricole che non agricole, tale attività connessa rimane la più rilevante anche negli altri livelli territoriali.

Un'altra attività di rilievo è la prima lavorazione di prodotti agricoli, che a Cesena costituisce il 27,5% delle attività connesse (in provincia il 13,3%, in regione il 13,8% e in Italia l'11%) a riprova della forte presenza della coltivazione della frutta che viene spesso selezionata e confezionata direttamente in azienda.

Altre attività connesse di una certa importanza sono: agriturismo (nel comune di Cesena 10,7%, in provincia 17,4%, in regione 15,2%, mentre nel territorio nazionale la percentuale arriva al 25,4%), sistemazione di parchi e giardini e trasformazione di prodotti vegetali (Figura 152).

Figura 152 - Aziende con attività remunerative connesse all'azienda, per livello territoriale e tipo di attività

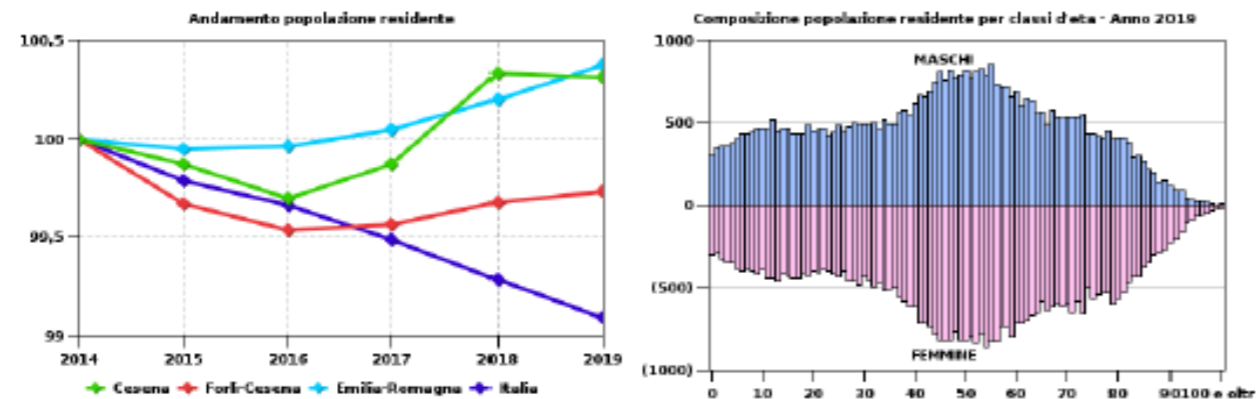
	Italia		Emilia-Romagna		Forlì-Cesena		Cesena	
	Aziende	%	Aziende	%	Aziende	%	Aziende	%
Agriturismo	19.304	25,4%	1.005	15,2%	152	17,4%	14	10,7%
Attività ricreative e sociali	2.253	3,0%	262	4,0%	13	1,5%	5	3,8%
Fattorie didattiche	2.382	3,1%	322	4,9%	38	4,3%	9	6,9%
Artigianato	660	0,9%	54	0,8%	10	1,1%	1	0,8%
Prima lavorazione dei prodotti agricoli	8.344	11,0%	914	13,8%	116	13,3%	36	27,5%
Trasformazione di prodotti vegetali	7.983	10,5%	697	10,5%	81	9,3%	11	8,4%
Trasformazione di prodotti animali	9.653	12,7%	591	8,9%	78	8,9%	6	4,6%
Produzione di energia rinnovabile	3.485	4,6%	436	6,6%	66	7,5%	14	10,7%
Lavorazione del legno (taglio, ecc)	2.832	3,7%	178	2,7%	19	2,2%	2	1,5%
Acquacoltura	348	0,5%	42	0,6%	1	0,1%	1	0,8%
Lavoro per conto terzi utilizzando mezzi di produzione dell'azienda per attività agricole	19.824	26,0%	1.692	25,6%	215	24,6%	40	30,5%
Lavoro per conto terzi utilizzando mezzi di produzione dell'azienda per attività non agricole	3.073	4,0%	681	10,3%	57	6,5%	5	3,8%
Servizi per l'allevamento	1.943	2,6%	132	2,0%	27	3,1%	2	1,5%
Sistemazione di parchi e giardini	4.505	5,9%	515	7,8%	50	5,7%	11	8,4%
Silvicoltura	6.020	7,9%	872	13,2%	182	20,8%	1	0,8%
Produzione di mangimi completi e complementari	1.016	1,3%	108	1,6%	10	1,1%	0	0,0%
Altre attività remunerative connesse all'azienda agricola	5.214	6,8%	395	6,0%	31	3,5%	2	1,5%
Numero aziende in cui sono state svolte attività connesse	76.148	100,0%	6.617	100,0%	875	100,0%	131	100,0%

Indagine economica-sociale – report (aggiornamento dati al 2019)

(fonte: Camera di Commercio della Romagna "I numeri del territorio – Strumenti per l'analisi territoriale –

FOCUS territorio provinciale di Forlì-Cesena – Cesena 2019")

DEMOGRAFIA



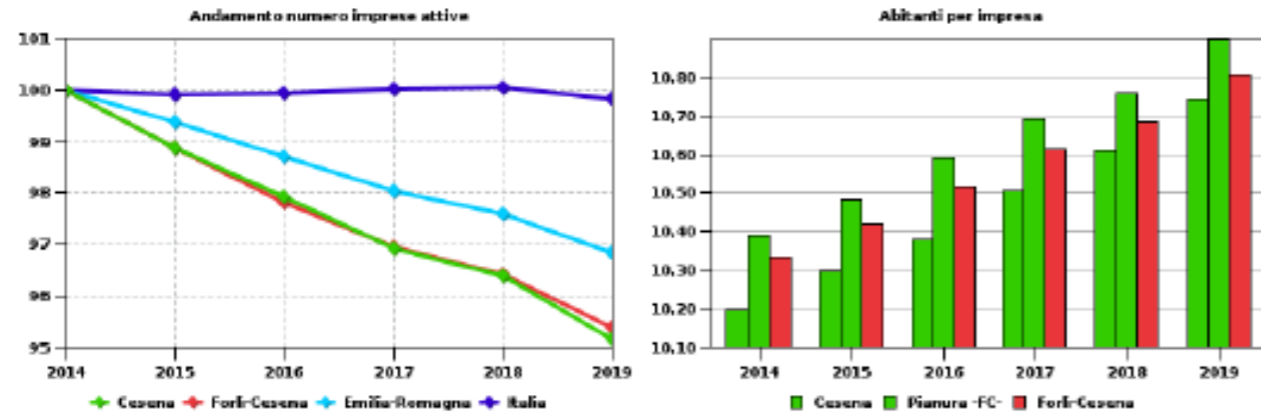
ANNO 2019

	Cesena	Pianura Cesenate	Pianura	GrandiCentri di Cesena	Compensorio di Cesena	Prov.Forlì-Cesena	Emilia-Romagna	Italia
Popolazione residente								
Popolazione residente.....	97.190	180.287	322.552	215.190	209.286	394.833	4.467.118	60.244.639
Superficie territoriale.....	249,46	380,70	690,61	477,66	1.116,58	2.378,33	22.452,78	302.072,84
Densità demografica.....	390	474	467	451	187	166	199	199
Variazione % popolazione residente di breve periodo¹								
Variazione % popolazione residente di breve periodo ¹	-0,02	0,12	0,15	0,08	0,07	0,05	0,17	-0,19
Variazione % popolazione residente di medio periodo²								
Variazione % popolazione residente di medio periodo ²	0,31	0,67	0,26	0,02	0,26	-0,27	0,37	-0,91
Indice di vecchiaia.....	203,6	178,6	184,8	200,7	180,5	189,1	186,4	178,4
Indice di struttura.....	158,2	151,8	151,9	153,9	152,3	152,7	149,8	140,3
Indice di ricambio.....	150,3	137,3	140,0	145,5	141,1	143,3	144,0	135,4
Indice di dipendenza totale.....	60,1	57,5	59,3	61,1	57,6	59,8	58,8	56,6
Indice di dipendenza degli anziani.....	40,3	36,9	38,4	40,8	37,1	39,1	38,2	36,2
Indice di dipendenza dei giovani.....	19,8	20,6	20,8	20,3	20,5	20,7	20,5	20,3
Numero medio componenti per famiglia.....	2,27	2,35	2,30	2,25	2,34	2,30	2,21	2,30
Stranieri Residenti								
Stranieri residenti.....	9.627	19.571	36.543	24.530	22.126	44.205	559.586	5.306.548
Incidenza % degli stranieri sul totale dei residenti.....	9,9	10,9	11,3	11,4	10,6	11,2	12,5	8,8
Movimento naturale								
Saldo naturale.....	-492	-635	-1.337	-1.107	-808	-1.806	-19.347	-214.262
Tasso di natalità.....	6,2	6,7	6,7	6,5	6,5	6,6	6,9	7,0
Tasso di mortalità.....	11,3	10,2	10,8	11,6	10,4	11,1	11,3	10,5
Tasso di crescita naturale.....	-5,1	-3,5	-4,1	-5,1	-3,9	-4,6	-4,3	-3,6
Movimento migratorio								
Saldo migratorio.....	797	1.283	2.581	1.908	1.438	2.895	35.828	151.645
Tasso migratorio netto.....	8,2	7,1	8,0	8,9	6,9	7,3	8,0	2,5
Redditi								
Contribuenti.....	74.916	139.098	249.522	166.752	161.575	305.679	3.401.115	41.372.851
Reddito complessivo (In ML.euro) ³	1.690,70	2.926,20	5.386,43	3.757,63	3.344,24	6.468,76	79.694,51	878.936,72
Reddito medio per contribuente (In euro) ³	22.568	21.037	21.587	22.534	20.698	21.162	23.432	21.244

Cesena

IMPRESE

STRUTTURA DELLE IMPRESE ATTIVE

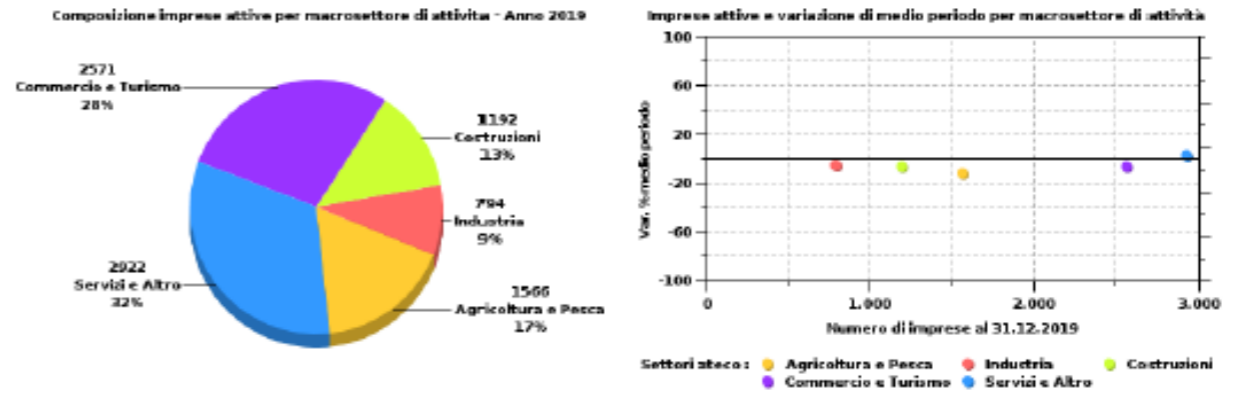


ANNO 2019

	Cesena	Planura Cesenate	Planura	Grandi/Comprensorio Centri di Cesena	Prov.Forlì-Cesena	Emilia-Romagna	Italia
Struttura imprenditoriale							
Imprese attive.....	9.045	17.246	29.598	19.464	20.220	36.535	399.756
Localizzazioni attive (sedi e unità locali).....	11.115	21.471	36.657	23.898	25.070	45.000	497.778
Densità imprenditoriale							
Abitanti per Impresa.....	10,7	10,5	10,9	11,1	10,4	10,8	11,2
Localizzazioni attive (sedi e unità locali) ogni 100 imprese.....	122,9	124,5	123,8	122,8	124,0	123,2	124,5
Imprenditorialità							
Imprese ogni 1000 abitanti.....	93,1	95,7	91,8	90,5	96,6	92,5	89,5
Dinamica imprenditoriale							
Variazione % imprese attive di breve periodo ¹	-1,3	-1,2	-1,1	-1,3	-1,1	-1,1	-0,8
Variazione % imprese attive di medio periodo ²	-4,8	-4,5	-4,4	-4,5	-4,6	-4,6	-3,2
Variazione % localizzazioni attive di breve periodo ¹	-0,6	-0,5	-0,5	-0,6	-0,7	-0,5	0,2
Variazione % localizzazioni attive di medio periodo ²	-2,2	-1,7	-1,9	-2,2	-2,0	-2,3	-1,0
Consistenza addetti							
Addetti alle Imprese.....	44.257	78.861	132.456	91.574	87.006	154.224	1.728.126
Dimensione media							
Addetti per Impresa.....	4,9	4,6	4,5	4,7	4,3	4,2	4,3

Cesena

CARATTERISTICHE DELLE IMPRESE ATTIVE



ANNO 2019

	Cesena	Planura Cesenate	Planura	Grandi/Comprensorio Centri di Cesena	Prov.Forlì-Cesena	Emilia-Romagna	Italia
Imprese per sezione ATECO							
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca.....	1.566	2.587	4.258	2.878	3.577	6.430	55.660
B - Estrazione di minerali da cave e miniere.....	-	-	4	3	7	13	144
C - Attività manifatturiere.....	708	1.458	2.830	1.864	1.734	3.538	42.657
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata.....	76	88	118	104	116	159	815
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento.....	10	28	58	36	37	75	594
F - Costruzioni.....	1.192	2.649	4.462	2.747	3.095	5.553	65.023
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli.....	2.035	3.982	6.818	4.437	4.463	7.972	88.847
H - Trasporto e magazzinaggio.....	396	643	1.050	709	791	1.314	13.419
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione.....	536	1.510	2.283	1.160	1.712	2.764	30.037
J - Servizi di informazione e comunicazione.....	214	320	589	454	343	641	8.960
K - Attività finanziarie e assicurative.....	198	314	640	496	345	728	9.061
L - Attività immobiliari.....	765	1.255	2.108	1.514	1.335	2.305	26.861
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche.....	381	597	1.123	854	659	1.258	16.328
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese.....	249	453	818	570	500	929	12.573
O - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria.....	-	-	-	-	-	1	7
P - Istruzione.....	38	58	119	89	66	136	1.787
Q - Sanità e assistenza sociale.....	73	109	219	170	120	252	2.570
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento.....	128	338	557	309	366	642	5.929
S - Altre attività di servizi.....	480	855	1.541	1.070	951	1.819	18.395
T - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze.....	-	-	-	-	-	-	2
U - Organizzazioni ed organismi extraterritoriali.....	-	-	-	-	-	-	7
X - Imprese non classificate.....	-	2	3	-	3	6	87
TOTALE.....	9.045	17.246	29.598	19.464	20.220	36.535	399.756
Imprese per macrosettore							
Valori assoluti							
Agricoltura e Pesca.....	1.566	2.587	4.258	2.878	3.577	6.430	55.660
Industria.....	794	1.574	3.010	2.007	1.894	3.785	44.210
Costruzioni.....	1.192	2.649	4.462	2.747	3.095	5.553	65.023
Commercio e Turismo.....	2.571	5.492	9.101	5.597	6.175	10.736	118.884
Servizi e Altro.....	2.922	4.944	8.767	6.235	5.479	10.031	115.979
TOTALE.....	9.045	17.246	29.598	19.464	20.220	36.535	399.756

Cesena

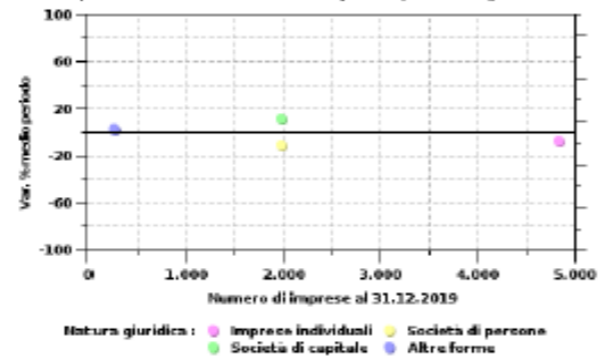
ANNO 2019

	Cesena	Planura Cesenate	Planura	GrandiCentri di Cesena	Comprensorio di Cesena	Prov.Forli-Cesena	Emilia-Romagna	Italia
Incidenza %								
Agricoltura e Pesca.....	17,3	15,0	14,4	14,8	17,7	17,6	13,9	14,3
Industria.....	8,8	9,1	10,2	10,3	9,4	10,4	11,1	9,8
Costruzioni.....	13,2	15,4	15,1	14,1	15,3	15,2	16,3	14,3
Commercio e Turismo.....	28,4	31,8	30,7	28,8	30,5	29,4	29,7	34,3
Servizi e Altro.....	32,3	28,7	29,6	32,0	27,1	27,5	29,0	27,3
TOTALE.....	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Variazione % di breve periodo¹								
Agricoltura e Pesca.....	-2,7	-2,5	-2,2	-2,6	-2,2	-1,8	-2,3	-1,2
Industria.....	-2,0	-2,7	-1,6	-1,3	-1,8	-1,4	-1,4	-1,2
Costruzioni.....	1,9	0,8	0,2	0,3	0,2	-0,1	-0,4	-0,3
Commercio e Turismo.....	-2,7	-2,0	-2,2	-2,7	-1,7	-1,9	-1,5	-0,9
Servizi e Altro.....	-0,3	-0,1	0,1	-	-0,3	-	0,8	1,6
TOTALE.....	-1,3	-1,2	-1,1	-1,3	-1,1	-1,1	-0,8	-0,2
Variazione % di medio periodo²								
Agricoltura e Pesca.....	-11,8	-11,6	-10,5	-9,9	-10,2	-8,5	-8,2	-3,3
Industria.....	-5,5	-5,7	-5,5	-5,3	-5,3	-5,4	-6,2	-4,8
Costruzioni.....	-6,5	-7,0	-6,3	-5,3	-7,9	-7,6	-6,7	-4,8
Commercio e Turismo.....	-6,4	-3,9	-4,3	-5,6	-4,0	-4,6	-3,7	-0,9
Servizi e Altro.....	1,9	0,9	0,2	0,1	1,1	0,2	3,8	7,3
TOTALE.....	-4,8	-4,5	-4,4	-4,5	-4,6	-4,6	-3,2	-0,2

Composizione imprese attive per natura giuridica - Anno 2019



Imprese attive e variazione di medio periodo per natura giuridica



ANNO 2019

	Cesena	Planura Cesenate	Planura	GrandiCentri di Cesena	Comprensorio di Cesena	Prov.Forli-Cesena	Emilia-Romagna	Italia
Imprese per natura giuridica								
Valori assoluti								
Imprese Individuali.....	4.829	9.591	16.302	10.390	11.578	21.015	224.068	3.031.039
Società di persone.....	1.979	4.063	6.482	4.004	4.710	7.874	74.174	755.478
Società di capitale.....	1.979	3.198	6.009	4.442	3.480	6.674	92.291	1.220.679
Consorzi.....	20	36	65	46	39	75	1.017	11.878
Cooperative.....	157	228	439	347	253	513	4.786	78.754
Altre forme.....	81	130	301	235	160	384	3.420	41.726
TOTALE.....	9.045	17.246	29.598	19.464	20.220	36.535	399.756	5.139.554
Incidenza %								
Imprese Individuali.....	53,4	55,6	55,1	53,4	57,3	57,5	56,1	59,0
Società di persone.....	21,9	23,6	21,9	20,6	23,3	21,6	18,6	14,7
Società di capitale.....	21,9	18,5	20,3	22,8	17,2	18,3	23,1	23,8
Consorzi.....	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3	0,2
Cooperative.....	1,7	1,3	1,5	1,8	1,3	1,4	1,2	1,5
Altre forme.....	0,9	0,8	1,0	1,2	0,8	1,1	0,9	0,8
TOTALE.....	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Cesena

ANNO 2019

	Cesena	Planura Cesenate	Planura	GrandiCentri di Cesena	Comprensorio di Cesena	Prov.Forli-Cesena	Emilia-Romagna	Italia
Variazione % di breve periodo¹								
Imprese Individuali.....	-2,1	-2,2	-1,9	-2,0	-2,2	-1,8	-1,4	-1,0
Società di persone.....	-2,5	-1,9	-2,1	-2,7	-1,5	-2,0	-2,9	-2,8
Società di capitale.....	2,2	2,9	2,2	1,7	2,9	2,3	2,9	3,7
Consorzi.....	5,3	-2,7	-1,5	2,2	-	-1,3	-0,7	-1,3
Cooperative.....	-1,3	-0,9	-1,6	-2,3	-1,2	-1,5	-3,5	-1,8
Altre forme.....	-1,2	3,2	-	-1,3	3,2	1,1	-0,1	2,0
TOTALE.....	-1,3	-1,2	-1,1	-1,3	-1,1	-1,1	-0,8	-0,2
Variazione % di medio periodo²								
Imprese Individuali.....	-7,6	-7,1	-6,7	-6,5	-7,5	-7,0	-6,0	-4,1
Società di persone.....	-11,5	-10,5	-10,7	-11,3	-9,3	-10,0	-11,8	-11,4
Società di capitale.....	10,8	14,4	10,9	8,4	14,8	11,5	14,2	21,0
Consorzi.....	-13,0	-18,2	-20,7	-19,3	-20,4	-24,2	-10,6	-6,6
Cooperative.....	1,3	-	-3,5	-4,9	-0,8	-4,1	-7,4	0,6
Altre forme.....	8,0	8,3	7,1	6,8	7,4	10,7	7,5	17,5
TOTALE.....	-4,8	-4,5	-4,4	-4,5	-4,6	-4,6	-3,2	-0,2

ANNO 2019

	Cesena	Planura Cesenate	Planura	GrandiCentri di Cesena	Comprensorio di Cesena	Prov.Forli-Cesena	Emilia-Romagna	Italia
Imprese per classi di addetti								
Incidenza %								
0 addetti.....	15,9	13,2	14,6	16,5	13,5	14,8	15,0	17,6
1-9 addetti.....	77,1	79,3	78,0	76,4	79,5	78,4	78,6	77,2
10-49 addetti.....	5,9	6,6	6,4	6,1	6,1	6,0	5,6	4,6
50-249 addetti.....	0,9	0,8	0,8	0,8	0,7	0,7	0,7	0,6
più di 250 addetti.....	0,2	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1
TOTALE.....	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Addetti alle imprese per classi di addetti								
Incidenza %								
1-9 addetti.....	31,2	36,1	35,9	32,6	37,9	37,4	36,6	40,5
10-49 addetti.....	22,6	26,1	26,4	24,1	25,8	26,0	23,2	22,0
50-249 addetti.....	17,5	17,1	16,5	17,0	17,0	16,6	15,4	14,2
più di 250 addetti.....	28,6	20,7	21,1	26,3	19,2	20,0	24,8	23,3
TOTALE.....	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

A.3 CULTURA, CREATIVITÀ, OSPITALITÀ

Dimensione culturale e creativa a confronto con la visione europea

«Per creare sviluppo attraverso la cultura, bisogna entrare appieno in una logica di investimento, rischio, sperimentazione, sapendo che la cultura ha un senso, anche economico, soltanto quando è viva, capace di esplorare nuovi territori, indurre il cambiamento, liberare nuove energie». P.L. Sacco

La nuova politica di coesione europea 2021-2027 si orienta sui cinque grandi obiettivi: un'Europa più intelligente, più verde, più connessa, più sociale, più vicina ai cittadini. In questa cornice l'Italia punta su quattro temi unificanti: • lavoro di qualità • territorio e risorse naturali per le generazioni future • omogeneità e qualità dei servizi per i cittadini • cultura veicolo di coesione economica e sociale. Gli obiettivi del quadro finanziario pluriennale vengono potenziati dal Green Deal Europeo, orientato alla ripresa verde, digitale e resiliente dell'economia e da un nuovo strumento "Next Generation EU", strategia che verrà utilizzata nel triennio 2021-2023 in risposta alle conseguenze socioeconomiche della pandemia da Covid 19.

Regione Emilia-Romagna

Il processo di culturalizzazione dell'economia italiana avanza, grazie a fenomeni pervasivi, legati alla trasformazione digitale e alla conseguente necessità di rinnovare i tradizionali meccanismi di creazione del valore. Il fenomeno investe non solo i settori tradizionali della creatività e si sviluppano così processi di valorizzazione e nuove governance del patrimonio culturale.



I dati del rapporto "Io sono cultura 2019" curato da Unioncamere e Fondazione Symbola segnalano che, nel 2018, in Emilia-Romagna, il Sistema Produttivo Culturale e Creativo ha prodotto valore aggiunto per circa 8 miliardi di euro, ovvero il 5,6% del valore aggiunto dell'intera economia regionale, grazie all'impiego di oltre 137 mila addetti. Il settore mostra segnali di sviluppo, sia in termini di valore aggiunto, +4,5% rispetto all'anno precedente, sia di occupati (+3%), registrando performance migliori dell'economia regionale nel suo complesso. Inoltre, il settore cresce con intensità maggiore rispetto alla media nazionale.

In Italia l'economia legata alla cultura è in continua crescita e nel 2018 costituisce il 6,1% del Prodotto interno lordo. L'Emilia-Romagna offre un contributo consistente all'andamento del Sistema Culturale e Creativo a livello nazionale: è la quarta regione italiana per ricchezza prodotta e la terza per occupazione.

Il Sistema Produttivo Culturale e Creativo è rappresentato sia dalle attività economiche riconducibili alla dimensione culturale e creativa (Core Cultura) sia dalle attività che utilizzano contenuti e competenze culturali come input per accrescere il valore dei propri prodotti (Creative Driven).

In particolare questa seconda componente in Emilia-Romagna gioca un ruolo rilevante, evidenziando come sul territorio emiliano-romagnolo vi sia un legame solido tra cultura e creatività e settori produttivi più tipicamente del Made in Italy.

In Emilia-Romagna infatti la componente Creative Driven produce il 2,6% dell'intero valore aggiunto regionale e impiega il 2,8% degli addetti, ovvero i valori più alti nella graduatoria delle regioni italiane, a pari merito con

Toscana e Lazio per la ricchezza e con la Toscana per l'occupazione.

Cultura e creatività hanno inoltre un effetto moltiplicatore sul resto dell'economia, col turismo come primo beneficiario di questo effetto volano. In Emilia-Romagna si stima che la spesa turistica attivata dal Sistema Produttivo Culturale e Creativo sia di quasi 3 miliardi di euro, pari a oltre un terzo della spesa turistica totale

L'ultima analisi sullo spettacolo dal vivo in Emilia Romagna risale al 2017, sui dati del triennio 2015-2017. L'Emilia-Romagna è la prima regione italiana per numero di spettacoli (attività concertistica, lirica, teatro e balletto) riferito alle regioni con più di 4 milioni di abitanti; la 4° regione italiana per numero di spettacoli ogni 10.000 abitanti (37); la 4° regione italiana per numero di spettatori; la 3° regione italiana per partecipazione del pubblico, 75 spettatori su 100.

Inoltre, l'Emilia-Romagna è la 3° regione italiana per numero di spettacoli teatrali, la 2° regione per numero di rappresentazioni liriche, la 3° regione per numero di spettacoli cinematografici.

Cesena

In questo nuovo contesto propositivo si iscrive l'azione del Comune di Cesena, fortemente orientata verso la realizzazione di nuovi spazi e servizi culturali, dove le collezioni e le competenze sono concepiti a servizio della comunità, per sposare valorizzazione del patrimonio culturale ed esigenze di formazione, studio, crescita, apprendimento, svago. Gli interventi sulla cultura in atto e programmati intendono innescare sviluppo economico, fungere da volano di coesione e da fattore di inclusione.

E' stata avviata nel 2019 l'attività del laboratorio urbano di Casa Bufalini: uno spazio di innovazione e formazione per far crescere le competenze digitali dei cittadini, facilitare imprese culturali e ospitare coworking. Sempre in piazza Bufalini, in attesa dell'avvio del cantiere delle tre piazze, sono in fase avanzata i lavori di rifunzionalizzazione del terzo lotto della Malatestiana, con un ampliamento di 1.000 mq per nuovi servizi ed attività. Sempre nel complesso malatestiano è prevista la realizzazione del nuovo Museo Archeologico.

In piazza della Libertà verranno avviati a breve i lavori per la nuova Pinacoteca della città a Palazzo Oir. Al teatro Bonci si interverrà per la riqualificazione a spazio culturale dei locali del Ridotto. Per non dimenticare nessuna arte, verrà realizzata la Casa della Musica a Palazzo Mazzini-Marinelli.



Pur non essendo un capoluogo, Cesena è certamente una città viva: sia nella programmazione culturale sia nella risposta ad essa. Il Comune ha rafforzato le partnership culturali, dopo la partecipazione alla Fondazione Emilia Romagna Teatro (oggi primo teatro nazionale italiano) in qualità di socio fondatore, si è avviata una proficua collaborazione con la Fondazione Cineteca di Bologna, altra risorsa di punta del sistema culturale regionale.

Le attività culturali gravitano principalmente sulla Biblioteca. L'apertura della Grande Malatestiana nel 2013 ha costituito una svolta e il raggiungimento di un obiettivo ambizioso per la città.

Pur rimanendo -nella sua parte antica- il cuore splendido della nostra personale storia rinascimentale, la creazione di una biblioteca moderna, ampia, multimediale, aperta a tutti, con spazi per associazioni e per incontri, risponde all'esigenza di socialità, di unione tra la cultura "alta", quasi distaccata e tutto il resto: dai "Nati per leggere" ad installazioni contemporanee: un luogo per tutti, anche per chi non legge, perché scopra

il fascino del libro in un luogo accogliente. La Malatestiana organizza ed accoglie (da privati ed associazioni) quotidianamente presentazioni di libri, incontri, conferenze, laboratori, letture, per varie fasce di pubblico. L'offerta delle collezioni e dei servizi è particolarmente apprezzata dal pubblico.

Un'altra rilevante istituzione culturale della città è il Teatro Bonci, con i suoi oltre 170 anni di storia e una grande apertura alla città. L'andamento delle attività conferma un positivo consolidamento, tenendo conto della tendenza negativa delle presenze nei teatri italiani di prosa, con una sostanziale tenuta degli abbonamenti: dai 2.200 dell'anno 2000/2001 ai 1.950 della stagione più recente. Nel periodo ci sono stati picchi anche superiori fino a 3.000 abbonamenti totali nei diversi segmenti: Bonci omnibus, Teatro omnibus, Musica omnibus, Prosa, Prosa d'autore, Essai, Ricerca, Concerti, Danza, Teatro musicale, Zapping, Zapping prosa, Carnet a 4 titoli, Carnet prosa.

Da sondaggi effettuati è emerso che il 75% degli abbonamenti proviene da Cesena e il 25% da altri Comuni romagnoli.

Il Teatro Bonci offre una stagione consolidata che si rivolge agli adulti ma anche ai giovani e ai ragazzi, in particolare ospitando nuove compagnie e innovativi artisti teatrali e organizzando una Stagione di Teatro ragazzi, giunta alla 40^a edizione, per tutta la Romagna.

Uno dei segni distintivi dell'identità di ERT è il convinto impegno – come Teatro pubblico – nel portare il teatro fuori dalle proprie mura e, al contempo, nell'accogliere suggestioni e proposte che giungono dagli altri ambiti della cultura e del vivere sociale. Mai come ora, nel momento in cui la dimensione di coesione della comunità è stata minacciata, è importante confermare che i luoghi e le idee hanno una natura permeabile. La proposta artistica del Bonci è potenziata da una "stagione parallela", fatta da una fitta rete di relazioni attraverso cui la Compagnia permanente realizza un sistema diffuso di attività culturali e di comunità a forte vocazione di coinvolgimento del pubblico. Non eventi isolati, ma percorsi duraturi, dedicati alla collettività, frutto di una progettualità condivisa con le istituzioni cittadine, in rete con le altre realtà culturali e le maggiori istituzioni della città.

La scuola rappresenta un fondamentale laboratorio di vita futura ed ERT riserva una particolare attenzione ai processi di formazione.

Figura 153 -Il Teatro Bonci



Produzione e compenetrazione delle arti

Pur avendo dato i natali a due grandi compagnie di teatro d'avanguardia come La Societas Raffaello Sanzio e il Teatro Valdoca, a Cesena è sempre mancata la vocazione creativa (come invece ha fatto Santarcangelo con il suo famoso festival). Non esiste un luogo di "creazione dell'arte." Esistono gallerie, musei, un bellissimo Teatro, ma non si è organizzato un luogo in cui giovani e non, artisti, creativi, performers e designers potessero incontrarsi e creare.



Le due realtà citate in questi ultimi anni hanno organizzato a Cesena alcuni festival (Puerilia e Mantica), organizzato incontri per offrire nuove parole alla città (gli incontri su poesia e filosofia di *Ciò che ci rende umani*) e si sono orientati alla formazione, con laboratori e, in particolare, la scuola di alta formazione della Societas che attrae giovani da tutto il mondo.

Serve anche più compenetrazione tra il design, l'architettura e le arti più classicamente dette: solo le commistioni offrono nuovi potenziali attrattivi e ricchi di bellezza. In questo senso il rapporto con l'Università, pur buono e importante, andrebbe maggiormente sviluppato.

La proposta culturale è in crescita, su impulso dell'Amministrazione e del ricco tessuto associativo e offre importanti momenti aggregativi: dai grandi concerti alla Rocca al festival Piazze di cinema, fino all'enogastronomia, con il Festival del Cibo di Strada.

Un ritorno allo stare "insieme" è stato sperimentato con la rassegna "Piazze di cinema" d'estate: la cultura cinematografica, grazie all'attività del Centro Cinema Città di Cesena e alla collaborazione con la Fondazione Cineteca di Bologna, è entrata con forza nei cesenati, ma ancora di più si è colta la necessità di condivisione, quando la tecnologia oggi favorisce la fruizione in solitudine.



Creatività e luoghi della socialità urbana

Secondo uno studio della Fondazione Censis, la vivibilità di Cesena viene considerata positivamente. Ciò è dovuto alla dimensione a misura d'uomo della città, alla solidità economica, al benessere, all'imprenditorialità e al carattere accogliente degli abitanti; la città è il luogo dove è possibile concentrarsi sul lavoro, trovando un contraltare al proprio impegno nella sussistenza di relazioni conviviali, buona possibilità di usufruire di servizi e luoghi di incontro. Come molte altre città è caratterizzata da 12 quartieri, ampie aggregazioni a cui appartengono o si riferiscono ambiti omogenei riconoscibili del territorio, finalizzati alla verifica e al sostegno per la risposta ai bisogni sociali, culturali, di servizi. All'interno di queste vi sono luoghi identitari della gente legate spesso a particolari tessuti storici (Madonna delle Rose, Fiorita, Vigne, Case Finali, oppure ambiti parrocchiali S. Pietro, S. Bartolo, S. Mauro, ecc.) oppure edifici ed opere importanti come lo Stadio o il Seminario.

I luoghi dei servizi pubblici e privati (panificio, alimentari, farmacie, bar, tabaccherie, ecc.) sono ancora spesso luoghi della socialità, di una certa consuetudine di rapporti, per esempio degli anziani. Sono luoghi delle relazioni quotidiane, delle relazioni di vicinato, dei servizi di fruizione ricorrenti. Ma vi sono anche centri sociali autogestiti, centri legati all'Università e molti spazi culturali e di socializzazione come gli ex laboratori Comandini sede della ricerca teatrale, di associazioni giovanili e del volontariato. I parchi e le aree sportive sono sicuramente altri luoghi della socialità urbana. Cesena ha molti spazi verdi amichevoli e confortevoli sia urbani nella città che fluviali lungo il Savio. E' anche una città che si confronta con la dimensione veloce delle relazioni economiche, degli eventi, della ricerca e della sperimentazione, della fruizione centrale delle eccellenze culturali, collocandosi al centro di un vasto e integrato sistema territoriale.

Di seguito si riportano alcune prime indagini sui luoghi pubblici sedi di attività organizzate.

Figura 154 - Ex Macello



Figura 155 - Luoghi pubblici sedi di attività organizzate

A) FABBRICATI COMUNALI DI INTERESSE CULTURALE							
id	fabbricato	località	indirizzo	SUP. NETTA mq.	S.U.L. mq.	SUP. COP mq.	SUP. FOND mq.
1	ARCHIVIO STORICO	Centro	Via Montali	962,00	1.156,00	578,00	640,00
2	BIBLIOTECA MALATESTIANA	Centro	Piazza M. Bufalini	6.479,00	8.372,00	3.434,00	
3	CASA "MAURIZIO BUFALINI"	Centro	Via Masini, 16	451,00	588,00	190,00	375,00
4	CHIOSTRO S. FRANCESCO	Centro	Via Montali		300,00	300,00	2.147,00
5	COMPLESSO S. AGOSTINO	Centro	Via Mura S. Agostino		2.804,00	1.223,00	
6	COMPLESSO S. BIAGIO	Centro	Via Aldini		3.622,00		
7	EX CHIESA SPIRITO SANTO	Centro	Via Milani		520,00		
8	FABBRICATO "VILLA SILVIA"	Lizzano	Via Lizzano, 1241		1.187,00	446,00	
9	GALLERIA EX PESCHERIA	Centro	Via Pescheria,	370,00	415,00	415,00	415,00
10	LOGGETTA VENEZIANA E ROCCHETTA DI PIAZZA	Centro	Piazza Zangheri	377,00	515,00	295,00	
11	PALAZZO DEL RIDOTTO	Centro	Corso Mazzini		1.070,00	537,00	537,00
12	ROCCA MALATESTIANA	Centro	Via Cia degli Ordelaffi	1.216,00	2.110,00	3.244,00	7.595,00
13	TEATRO COMUNALE "A. BONCI"	Centro	Piazza Guildazzi		9.175,00	2.867,00	2.867,00

B) FABBRICATI COMUNALI - SEDE QUARTIERI							
14	Sede Quartiere "Al Mare" - FABBRICATO EX SCUOLA ELEM. RUFFIO	Ruffio	Via Prov.le Sala, 1249	817,00	947,00	485,00	1.717,00
15	Sede Quartiere "Al Mare" - FABBRICATO EX SCUOLA ELEM. CAPANNAGUZZO	Capannaguzzo	Via Capannaguzzo, 6417	287,00	347,00	195,00	716,00
16	Sede Quartiere "Al Mare" - FABBRICATO EX SCUOLA MAT. BULGARNO'	Bulgarno'	Via Capannaguzzo, 1161		410,00	214,00	
17	Sede Quartiere "Borello" - CENTRO SOCIALE BORELLO	Borello	Piazza S. Pietro in Solferino, 465	267,00	350,00	300,00	610,00
18	Sede quartiere "Centro Urbano"- FABBRICATO "BARRIERA PONENTE"	Centro	Corso Sozzi, 81 angolo Via G. Finali	158,00	284,00	176,00	176,00
19	Sede Quartiere "Cervese Nord" - LOCALI A S. GIORGIO	S. Giorgio	Via F.lli Latini, 24		201,00		
20	Sede Quartiere "Cervese Nord" - FABBRICATO EX SCUOLA MAT. VILLA CALABRA	Villa Calabria	Via Cervese, 4303		490,00	250,00	951,00
21	Sede Quartiere "Cervese Sud" - FABBRICATO A S. EGIDIO	S. Egidio	Via Cervese, 1260		336,00	168,00	913,00
22	Sede Quartiere "Cesuola" - FABBRICATO A PONTE ABBADESSE	Ponte Abbadesse	Via Ivo Giovannini, 20		946,00	473,00	842,00
23	Sede Quart. "Dismano" - LOCALI A PIEVESESTINA	Pievesestina	Via A. Kuliscioff, 200		295,00		
24	Sede Quartiere "Fiorenzuola" - LOCALI A CASE FINALI	Case Finali	Via Marino Moretti, 261	129,00	145,00		
25	Sede Quartiere "Oltresavio" - LOCALI A S. MAURO IN VALLE	S. Mauro in Valle	Via Pistoia, 58		457,00		
26	Sede Quartiere "Oltresavio" - FABBRICATO IPPODROMO	Ippodromo	Viale della Resistenza, 55		430,00	285,00	3.257,00
27	Sede Quartiere "Oltresavio" - LOCALI A S. MAURO IN VALLE	S. Mauro in Valle	Piazza A. Magnani, 143		221,00		
28	Sede Quartiere "Ravennate" - LOCALI A MARTORANO	Martorano	Via Galimberti, 75		138,00		
29	Sede Quartiere "Ravennate" - FABBRICATO EX SCUOLA ELEM. S. MARTINO IN FIUME	S. Martino in Fiume	Via V. Fusconi, 59	297,00	362,00	249,00	680,00
30	Sede Quartiere "Rubicone" - LOCALI COMPLESSO SCUOLA MEDIA CALISESE	Calise	Via P. Suzzi, 145	209,18	256,93		
31	Sede Quartiere "Rubicone" - FABBRICATO EX SCUOLA ELEM. S. LAZZARO	Case Castagnoli	Via Pitagora, 215	479,00	569,00	368,00	1.900,00
32	Sede Quartiere "Valle Savio" - FABBRICATO EX SCUOLA ELEM. S. CARLO	S. Carlo	Via Castiglione, 37	481,00	622,00	343,00	798,00
33	Sede Quartiere "Valle Savio" - FABBRICATO EX SCUOLA ELEM. TESSELLO	Tessello	Via Tessello, 6579	243,00	297,00	241,00	1.225,00
C) FABBRICATI COMUNALI - SEDE ASSOCIAZIONI							
34	CENTRO RICREATIVO "HOBBY 3ª ETA"	Ippodromo	Viale Gramsci, 271		58,00	58,00	
35	CENTRO SOCIALE RICREATIVO VIGNE (Sede "Arcobaleno")	Vigne	Via Vigne, 71	166,00	198,00	164,00	"
36	CENTRO SOCIALE VIGNE (Sede Associazioni - Appartamenti)	Vigne	Via Vigne, 85	348,00	503,00	200,00	3.680,00
37	FABBRICATO EX SCUOLA ELEM. BAGNILE (Centro Musicale)	Bagnile	Via Rovescio, 2185	230,00	310,00	205,00	1.235,00
38	FABBRICATO EX SCUOLA ELEM. SETTECROCIARI (Sede Quartiere "Rubicone")	Settecrociari	Via S. Mauro, 2957		565,00	228,00	2.025,00
39	FABBRICATO EX SCUOLA MAT. BAGNILE (Centro di 1ª accogli. per famiglie extracom.)	Bagnile	Via Rovescio, 2025		181,00	100,00	535,00
40	FABBRICATO SEDE ASSOCIAZIONE "VIVERE IL TEMPO"	S. Mauro in Valle	Via San Mauro, 653		258,00	164,00	1.037,00

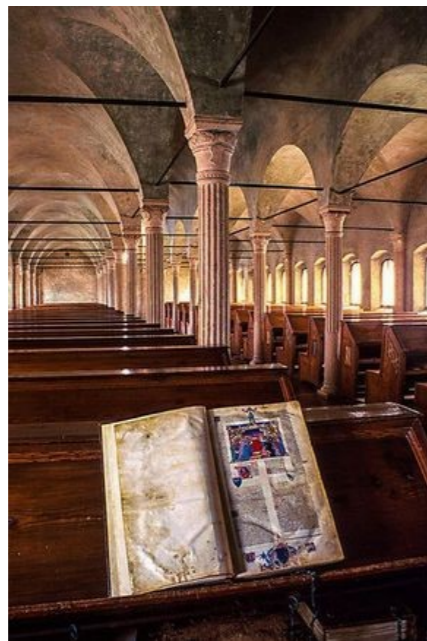
Musei

L'amministrazione comunale è impegnata nel progetto di revisione del sistema museale cittadino. Affianco a nuove realtà (la futura Pinacoteca OIR in piazza della Libertà con la quadreria della Fondazione Cassa di risparmio in dialogo con quella comunale) e a nuovi allestimenti (il nuovo Museo Archeologico che rivoluzionerà il percorso espositivo e di visita alla Malatestiana antica), sono in fase di riorganizzazione gestionale importanti realtà come la

Biblioteca Malatestiana antica, la Rocca Malatestiana e Villa Silvia. Interventi di valorizzazione sono allo studio per il sito delle Miniere di Formignano e la centuriazione romana. Il percorso del turista tipo comprende in genere anche l'Abbazia del Monte, con la raccolta di ex voto e i tesori artistici del complesso monumentale. Le Gallerie comunali sono un patrimonio importante e animano la vita culturale della città. Per avere un'idea del flusso di visitatori nei musei, prendiamo in esame il gioiello per eccellenza della città: la Biblioteca Malatestiana.

RIEPILOGO VISITATORI BIBLIOTECA MALATESTIANA ANTICA

1995 - 3.917
 1996 - 6.349
 1997 - 3.700
 1998 - 6.600
 1999 - 7.358
 2000 - 9.762
 2001 - 12.215
 2002 - 11.476
 2003 - 19.836
 2004 - 10.402
 2005 - 13.736
 2006 - 20.350
 2007 - 18.224
 2008 - 15.018
 2009 - 18.629
 2010 - 16.525
 2011 - 18.095
 2012 - 14.924
 2013 - 14.361
 2014 - 16.810
 2015 - 18.217
 2016 - 22.656
 2017 - 19.613
 2018 - 21.926
 2019 - 21.306



Si può constatare come sia aumentato l'interesse per la nostra città turistica. Grande spinta di visibilità è arrivata nel 2005, quando la Biblioteca è stata dichiarata dall'Unesco Memoire du Monde.

Figura 156 - La Rocca Malatestiana



Figura 157 - Villa Silvia, Museo della musica



A.3.1 Turismo

Il comparto turistico è da tempo riconosciuto e celebrato pubblicamente in Italia come settore produttivo in grado di offrire reali e interessanti prospettive di sviluppo economico.

Indubbiamente questo è vero per molti aspetti perché è in grado di assicurare numerosi benefici. In particolare, essendo un'industria labour intensive, ad alta concentrazione di capitale umano, il primo vantaggio che deriva dall'attività delle imprese turistiche è quello di trattenere sul proprio territorio la ricchezza generata da nuova occupazione. Ad essa si aggiunge la ricchezza derivante dall'insieme dei profitti generati dai consumi turistici nell'intera area. Non vanno poi dimenticati vantaggi di carattere generale come il recupero e valorizzazione di spazi e ambienti che in passato avevano differenti destinazioni d'uso e che sono in abbandono, migliorando, almeno in linea di principio, la qualità complessiva del territorio.

Il turismo può innegabilmente rendere più vivace la rete commerciale e produrre uno sviluppo in termini di occupazione e di investimenti. Tutte le realtà locali, cercando di riflettere sulla propria vocazione turistica, si pongono alla ricerca delle soluzioni e degli strumenti per ottimizzare questa crescita. Ma poi ci si attende una ricaduta dei benefici non solo dai maggiori volumi dei consumi, ma anche dalla crescita di cultura turistica degli attori del sistema locale, pubblico e privato assieme.

Normativa Regionale

L'Emilia Romagna, che con la Legge 7/1998 sul Turismo sancì, prima in Italia, la sinergia tra pubblico e privato nell'attività di promozione turistica, adegua i suoi strumenti di governance alle esigenze del nuovo viaggiatore, con un significativo cambio di marcia. Con la Nuova Legge 4/2016 sul turismo, si passa dai "prodotti" (costa, terme, città d'arte ed appennino) alle "destinazioni", con i singoli territori che partecipano al coordinamento turistico, e un'offerta di vacanza eterogenea che contempla i grandi asset regionali della travel experience, dalla Motor Valley ad arte e cultura, passando per food, wellness, natura e sport e tanto altro.

Ad oggi sono state individuate tre Destinazioni Turistiche, con APT Servizi Emilia Romagna, l'Azienda di Promozione Turistica Regionale, a fare da "collante": la Destinazione Romagna (che comprende i territori delle province di Rimini, Ravenna, Forlì-Cesena e Ferrara), la Destinazione Città metropolitana di Bologna (che comprende anche Modena) e infine la destinazione Emilia occidentale (con Reggio Emilia, Parma e Piacenza). Tanti "turismi" quindi in un'unica proposta di vacanza, con la Via Emilia a fare da trait d'union.

Compito delle destinazioni sarà il miglioramento e qualificazione dei prodotti esistenti, al fine di aumentare l'appeal della Regione sui mercati turistici, supportate dall'attività di promozione ed internazionalizzazione, occupandosi altresì di realizzare prodotti innovativi, basati sul turismo d'esperienza.

Il turismo a Cesena

Cesena ha una vocazione turistica legata, da una parte, alla valorizzazione del suo patrimonio storico, artistico e ambientale e, dall'altra, alla capacità di attivare un'economia di filiera. Cesena è una Città d'arte, ad alta valenza storica, culturale ed artistica e, quindi, una meta in grado di proporsi sul mercato turistico con un'offerta competitiva. La sua origine agricola le ha permesso di preservarsi dai danni che la civiltà industriale ha arrecato al patrimonio artistico e di mantenere buona la qualità della vita, elemento fondamentale oggi per un'offerta turistica di successo. È nota inoltre per la buona tavola ed una florida economia, in cui la tradizione culturale si sposa con l'ospitalità e il viver bene.

Cesena ha investito da tempo sul turismo, riuscendo a raggiungere una posizione importante fra le Città d'arte italiane, anche come destinazione turistica. Il lavoro che i vari soggetti, pubblici e privati del territorio hanno compiuto insieme negli ultimi anni, ha prodotto risultati più che positivi e deve costituire la base e lo stimolo per una promozione turistica ancora più efficace, che sviluppi e consolidi nel tempo la comunicazione dei valori identitari della città, attraverso il ricorso a tutti gli strumenti a disposizione.

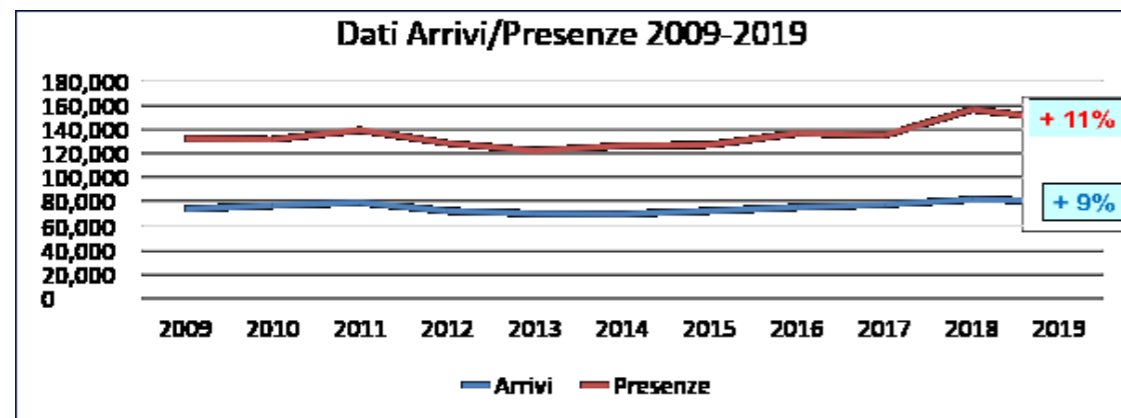
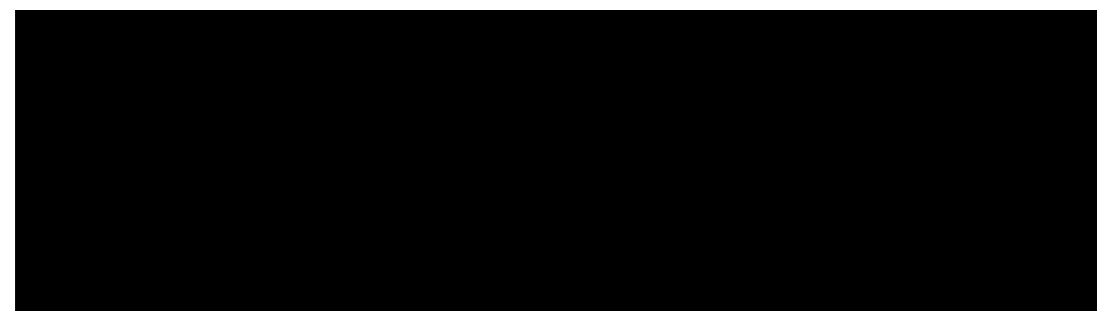
I più recenti dati statistici sui flussi turistici nel territorio di Cesena, dimostrano un andamento positivo, con un importante incremento delle presenze negli ultimi anni. Ma il sistema turistico cesenate ha ancora ampi margini di sviluppo e tutte le potenzialità per compiere un salto di qualità, rivendicando quella posizione da leader che le spetta nel contesto nazionale ed internazionale, non solo per la presenza dell'antica Biblioteca Malatestiana, prima Biblioteca Civica d'Italia, fondata nel 1452 per volontà del Signore di Cesena Malatesta Novello, riconosciuta nel 2005 "Memoria del Mondo" dall'Unesco, ma anche per le altre eccellenze e peculiarità del territorio che può vantare, artistiche, culturali, ambientali, gastronomiche e commerciali e agli eventi legati alle tradizioni locali, oltre al cinema, filone per il quale Cesena si è distinta.

L'analisi della domanda

Negli ultimi anni si è verificato un processo sempre più marcato di diversificazione della domanda turistica, a cui si è risposto con un'estensione dell'offerta verso nuove tipologie e proposte di soggiorno, in un contesto coerente di servizi complementari alla ricettività, quali strutture per il tempo libero, gestione dei beni culturali, manifestazioni sportive.

Per comprendere come organizzare l'offerta, adeguandola tempestivamente alla richiesta del mercato e per strutturare in modo coerente gli investimenti di comunicazione del territorio è necessario monitorare costantemente la domanda turistica.

Per quanto riguarda i flussi turistici alberghieri ed extralberghieri, le tabelle che seguono riportano i dati riferiti al periodo 2009/2019.



Dal 2009 al 2019 si è riscontrato un aumento sia degli arrivi (+9%), sia delle presenze (+11%) nonostante la flessione registrata dal 2011 al 2013 a causa della crisi economica. Dal 2014 in poi, la performance di Cesena è

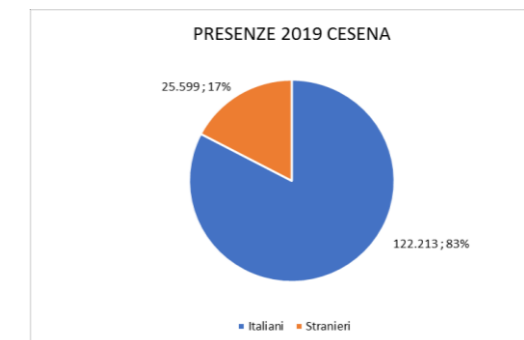
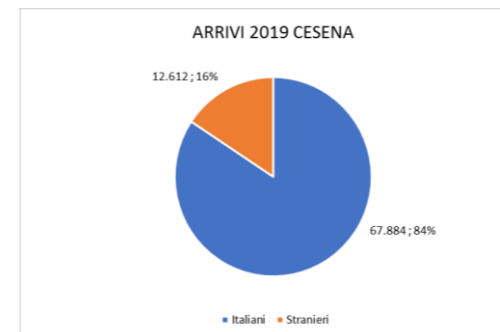
sempre stata positiva, tranne per il 2019, se confrontato con l'anno precedente, pur tuttavia migliore rispetto al 2017.

La permanenza media dei turisti risulta inferiore alle due notti, sempre tuttavia in crescita nel decennio, con un picco di 1,91 notti nel 2018. Ciò significa non solo che sono arrivati più turisti, ma che in media si sono fermati più a lungo. Va sottolineato tuttavia che i dati riferiti a un contesto comunale non rappresentano, da soli, l'unico indice per la valutazione del consenso della domanda sulla Città. È noto infatti che una destinazione può essere in grado di attrarre un certo numero di visitatori, ma gli arrivi e le presenze (statistiche) si registrano anche in altre località limitrofe, in primis la costa.

L'analisi di performance è suddivisa in analisi dei dati relativi al solo Comune di Cesena per avere fin da subito una lettura di dettaglio, e in analisi dei dati relativi al territorio corrispondente a quello dell'Unione Valle Savio per fornire una visione di contesto.

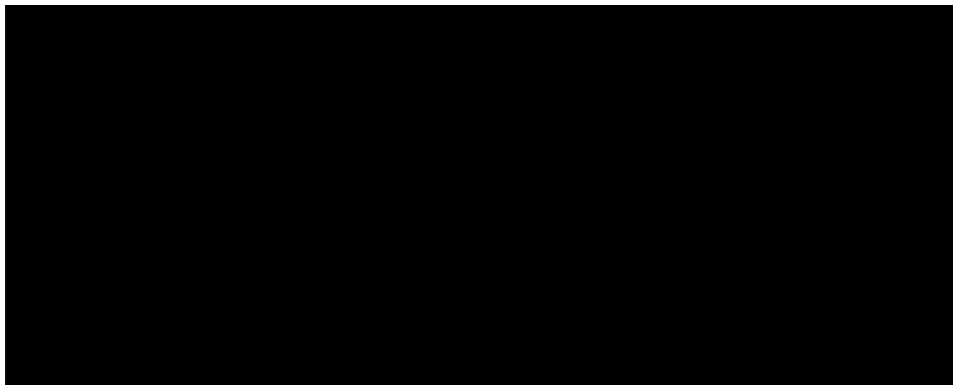
Le figure che seguono indicano la performance di vendita delle imprese del ricettivo nel 2019 di Cesena

Anno	Arrivi		Presenze		Totale	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Arrivi	Presenze
2019	67.884	12.612	122.213	25.599	80.496	147.812

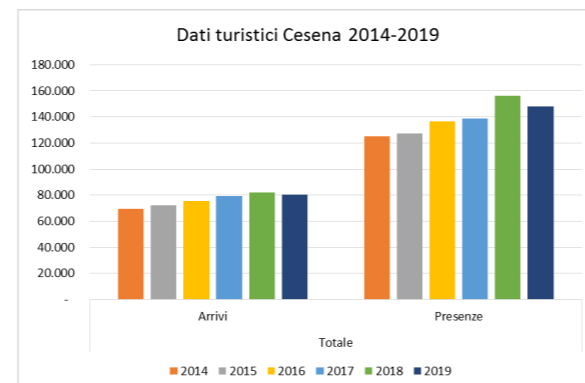
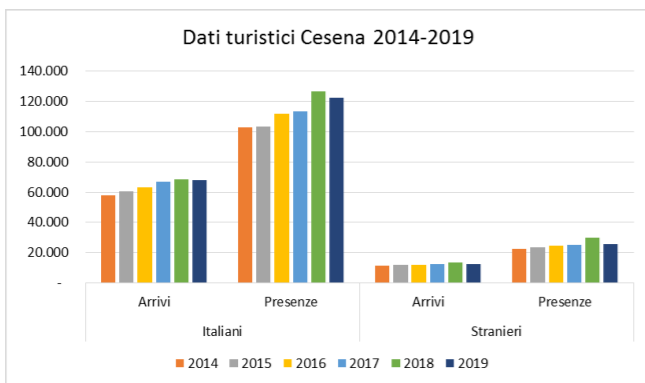


Il particolare riferito al 2019 evidenzia come gli arrivi stranieri siano il 16% e le presenze il 17%, a testimonianza del fatto che la permanenza media del turista straniero supera la soglia delle due notti.

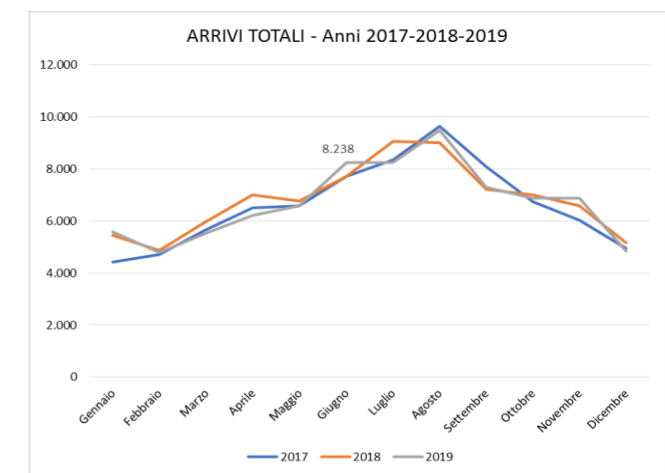
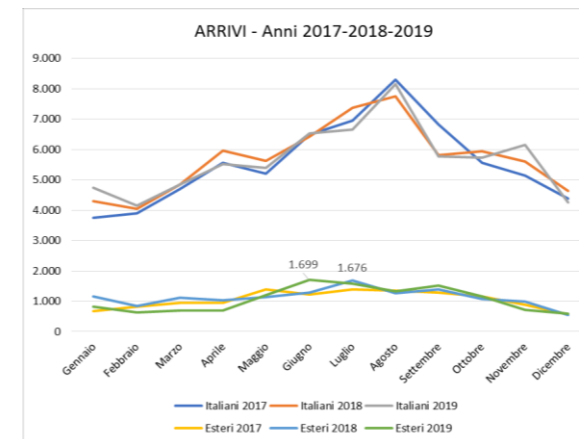
Si esaminano ora in generale i flussi turistici dell'ultimo quinquennio 2014-2019 e in dettaglio il triennio 2017-2019



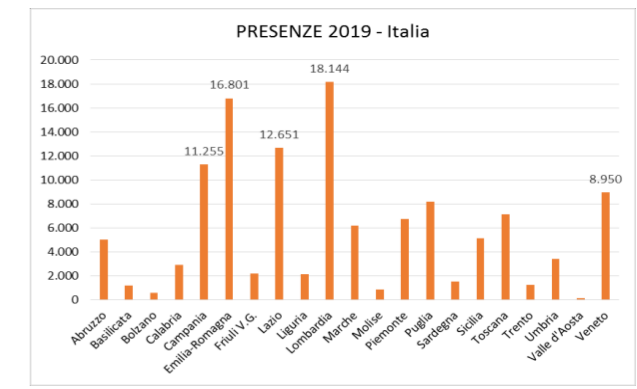
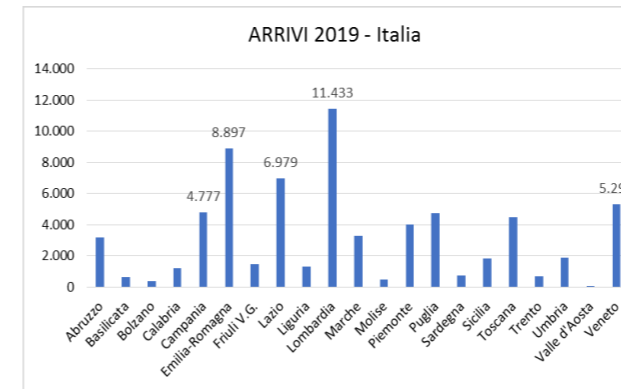
Cesena	ARRIVI								
	Italiani			Esteri			Totali		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019
Gennaio	3.754	4.288	4.742	671	1.155	826	4.425	5.443	5.568
Febbraio	3.895	4.034	4.146	812	836	639	4.707	4.870	4.785
Marzo	4.693	4.852	4.846	955	1.120	685	5.648	5.972	5.531
Aprile	5.554	5.971	5.511	943	1.036	694	6.497	7.007	6.205
Maggio	5.197	5.630	5.386	1.382	1.147	1.192	6.579	6.777	6.578
Giugno	6.493	6.415	6.539	1.211	1.287	1.699	7.704	7.702	8.238
Luglio	6.948	7.374	6.652	1.387	1.676	1.578	8.335	9.050	8.230
Agosto	8.289	7.745	8.155	1.358	1.268	1.331	9.647	9.013	9.486
Settembre	6.819	5.809	5.771	1.275	1.398	1.516	8.094	7.207	7.287
Ottobre	5.569	5.939	5.725	1.159	1.076	1.151	6.728	7.015	6.876
Novembre	5.138	5.593	6.154	888	983	716	6.026	6.576	6.870
Dicembre	4.376	4.625	4.257	568	544	585	4.944	5.169	4.842
Totale Periodo	66.725	68.275	67.884	12.609	13.526	12.612	79.334	81.801	80.496



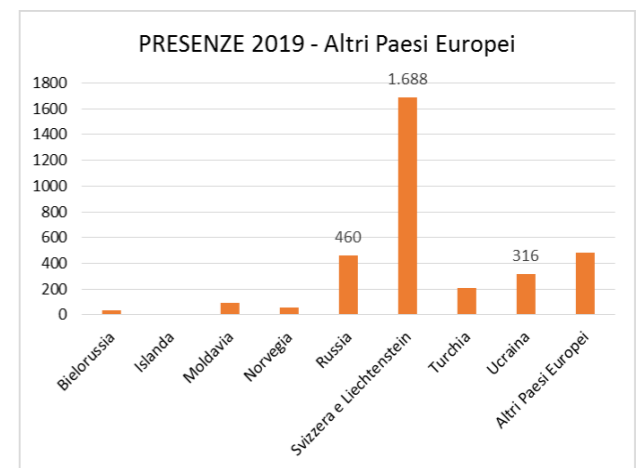
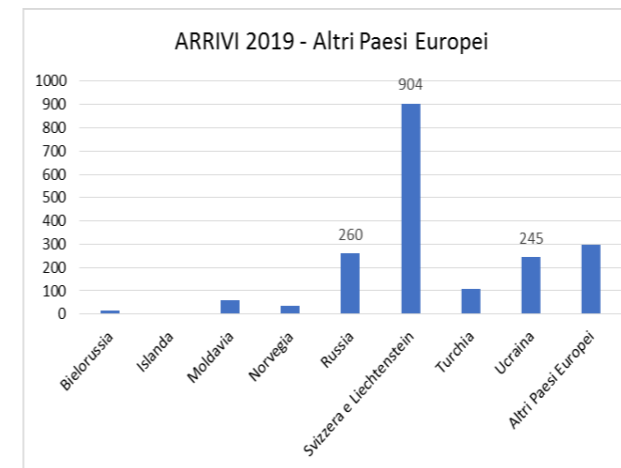
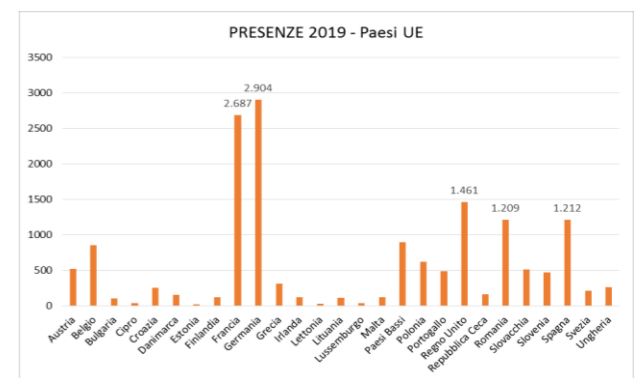
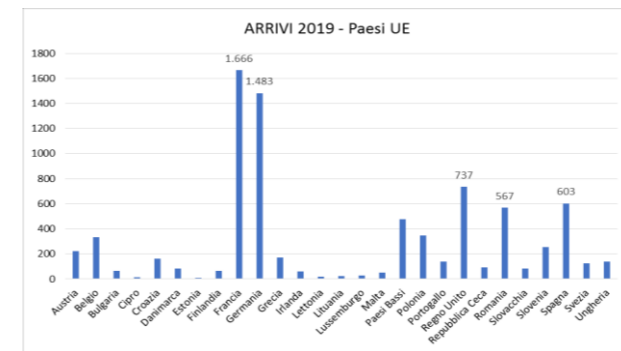
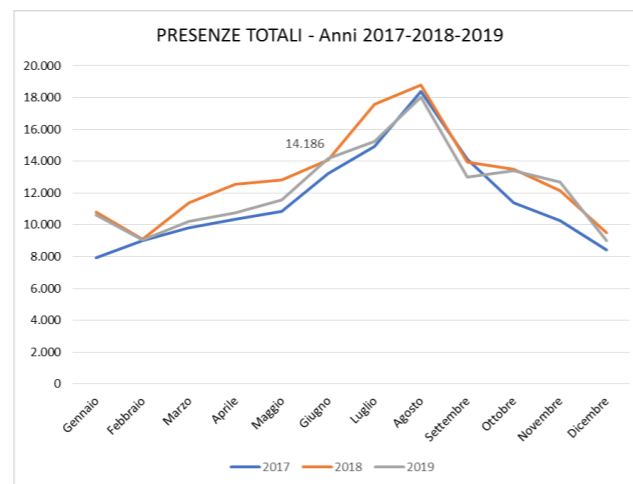
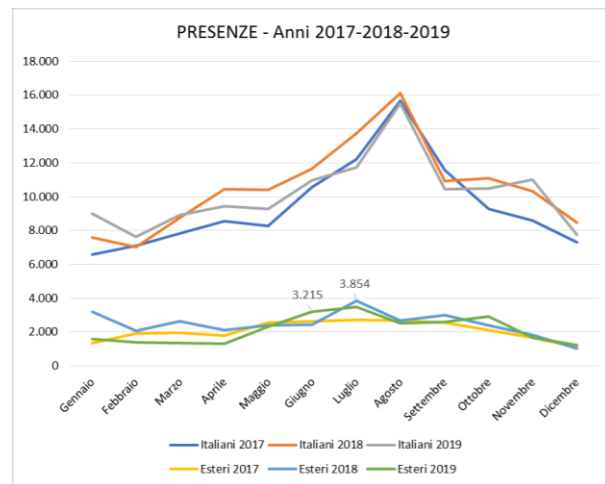
La stagionalità è molto costante nel tempo. Gli italiani visitano pochissimo Cesena in maggio, provocando un picco negativo. Gli stranieri invece pernottano a Cesena in modo più omogeneo specie nei mesi di giugno e luglio e meno in agosto.



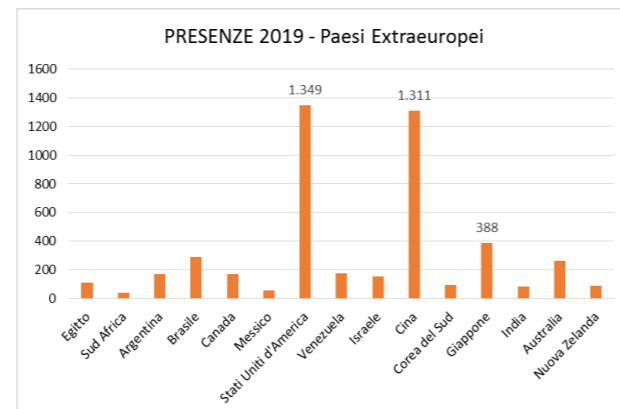
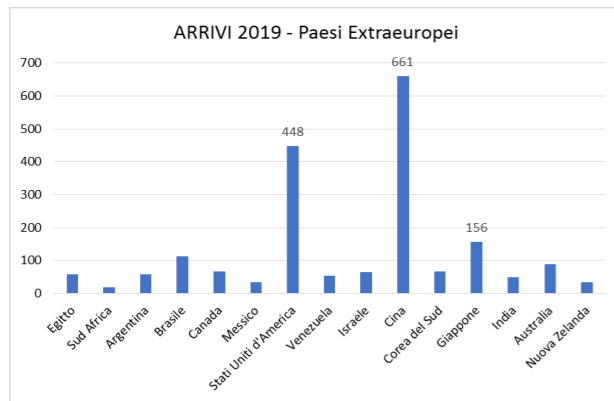
Cesena	PRESENZE								
	Italiani			Esteri			Totali		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019
Gennaio	6.589	7.601	9.013	1.340	3.217	1.609	7.929	10.818	10.622
Febbraio	7.087	7.019	7.646	1.920	2.066	1.393	9.007	9.085	9.039
Marzo	7.842	8.749	8.906	1.956	2.639	1.337	9.798	11.388	10.243
Aprile	8.543	10.425	9.448	1.798	2.132	1.327	10.341	12.557	10.775
Maggio	8.283	10.420	9.273	2.549	2.396	2.315	10.832	12.816	11.588
Giugno	10.577	11.665	10.971	2.627	2.435	3.215	13.204	14.100	14.186
Luglio	12.213	13.739	11.740	2.728	3.854	3.487	14.941	17.593	15.227
Agosto	15.686	16.095	15.515	2.680	2.693	2.502	18.366	18.788	18.017
Settembre	11.560	10.935	10.433	2.542	3.002	2.582	14.102	13.937	13.015
Ottobre	9.275	11.104	10.482	2.118	2.380	2.940	11.393	13.484	13.422
Novembre	8.575	10.332	11.019	1.684	1.829	1.666	10.259	12.161	12.685
Dicembre	7.308	8.461	7.767	1.111	1.044	1.226	8.419	9.505	8.993
Totale Periodo	113.538	126.545	122.213	25.053	29.687	25.599	138.591	156.232	147.812



Tra le nazioni di provenienza degli stranieri che visitano Cesena, i principali mercati sono Francia e Germania, ovvero dei mercati tradizionali. Vi sono tuttavia anche mercati ad alta redditività (Svizzera, Regno Unito, Spagna e Romania) e mercati emergenti (Cina e Stati Uniti) che potrebbero rappresentare una componente di sviluppo.



Tra le regioni di provenienza degli italiani che visitano Cesena, i principali mercati sono la Lombardia e l'Emilia-Romagna, seguite da Lazio, Veneto e Campania



Il dettaglio degli ultimi tre anni evidenzia un incremento della componente straniera e una certa stabilità della componente italiana, con un incremento generalizzato delle presenze.

Il turismo nell'Unione Valle del Savio

Tutti i Comuni dell'Unione Valle del Savio, hanno concordato di esercitare in forma associata tra loro, attraverso il conferimento della gestione all'Unione, la funzione del turismo al fine di aumentare la visibilità dei territori e delle eccellenze presenti, aumentarne la rilevanza e favorirne lo sviluppo. L'obiettivo è evitare la frammentazione, realizzare percorsi partecipati e formare una rete di operatori e soggetti istituzionali che coinvolga in modo unitario tutto il territorio dei sei comuni, valorizzando comunque tutte le singole specificità e tipicità.

A tal fine i Comuni di Bagno di Romagna, Cesena, Mercato Saraceno, Montiano, Sarsina e Verghereto, hanno sottoscritto una convenzione per il conferimento all'Unione della funzione relativa al turismo, al fine di perseguire lo scopo di una gestione ottimale sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, nell'ottica di sviluppare percorsi di tipo condiviso, valorizzando le risorse umane presenti nei singoli enti.

Dagli investimenti effettuati dalle Amministrazioni Comunali negli ultimi anni, siano essi di tipo strutturale o promozionale, emerge come la maggior parte dei medesimi sia rivolta a valorizzare le "opzioni di movimento", siano esse attive come pure slow. Infatti, sia che si tratti di realizzazione/ottimizzazione di sentieristica, creazione di nuovi sentieri e di nuova segnaletica, sia che si punti a valorizzare gli ambiti naturalistici attraverso trekking, percorsi e cammini, molto ruota attorno a queste tematiche, sulle quali si concentra anche la programmazione relativa agli eventi e alle manifestazioni (organizzate in proprio dagli Enti, affidate all'esterno o con formule di co-finanziamento).

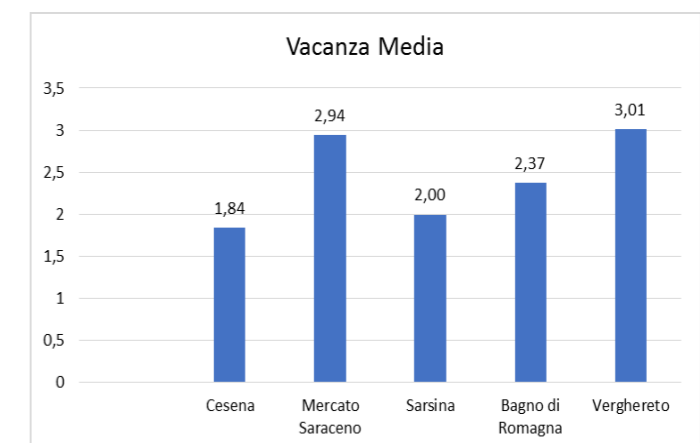
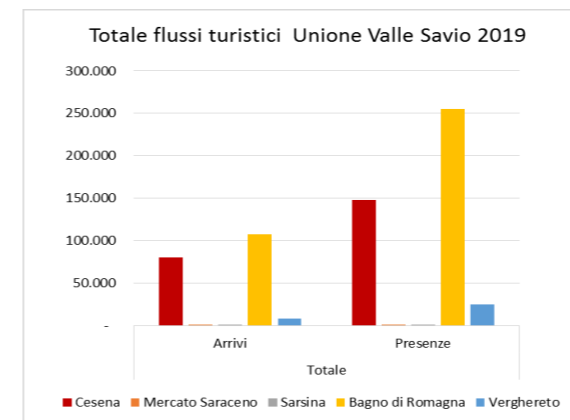
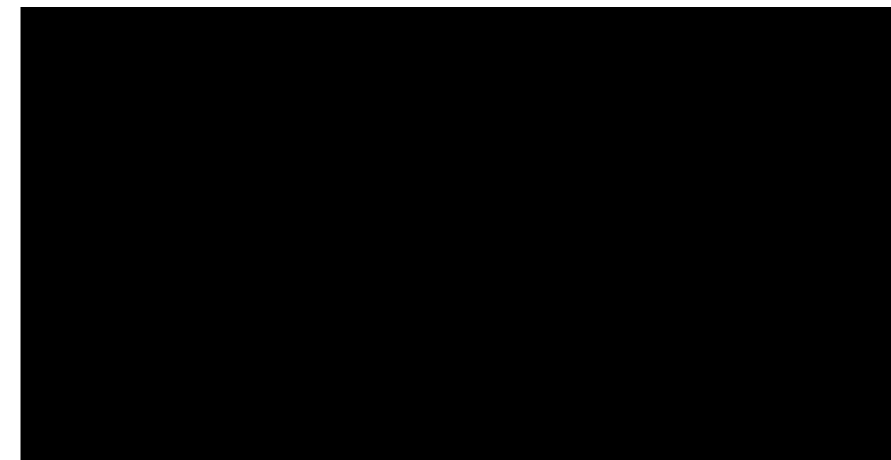
Per quanto riguarda l'attività promozionale, si assiste ad un ampliamento degli strumenti sui quali si intende investire: dalle classiche brochure a sistemi di advertising tradizionale, da azioni di digital marketing alla realizzazione di immagini e video promozionali, sino allo sviluppo di azioni in sinergia con gli operatori della Riviera.

Sempre più spesso il management delle destinazioni è affidato ad organizzazioni dedicate, Destination Management Organizations (DMOs). Esse costituiscono "organismi di meta-management chiamati a creare le condizioni culturali, strategiche e organizzative favorevoli allo sviluppo turistico della destinazione".

In questo momento di crisi, molte destinazioni stanno pianificando la creazione di una DMO che possa agire come leader strategico per lo sviluppo turistico. Infatti, per avere successo oggi, non basta la promozione e l'accoglienza turistica in una destinazione. Non è più concepibile una visione frammentata per gestire un sistema complesso che richiede, invece, un approccio integrato. Con lo scoppio della crisi sanitaria mondiale, le DMO

sono chiamate a formulare delle risposte concrete per fronteggiare l'emergenza e a ridefinire il futuro del turismo nella destinazione. L'Unione Valle Savio sta operando in questa direzione.

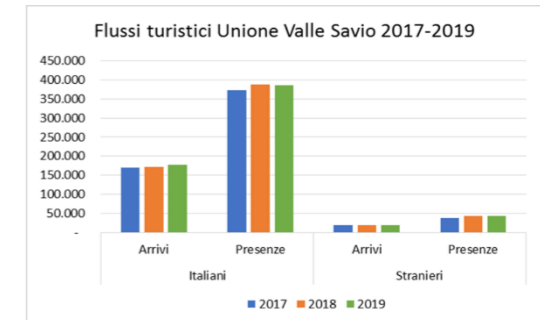
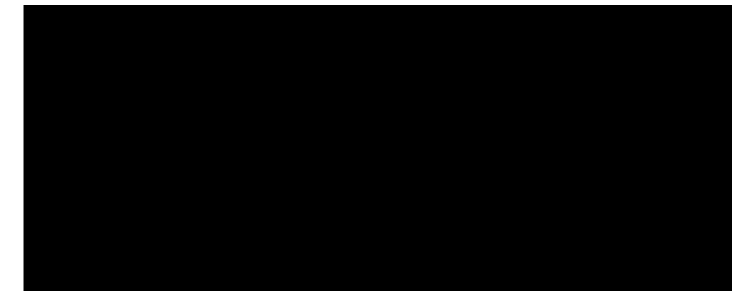
Per avere una visione di contesto, si analizzano ora i dati statistici relativi all'intero territorio dell'Unione Valle Savio.



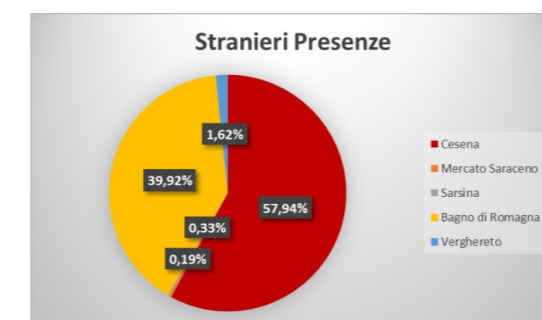
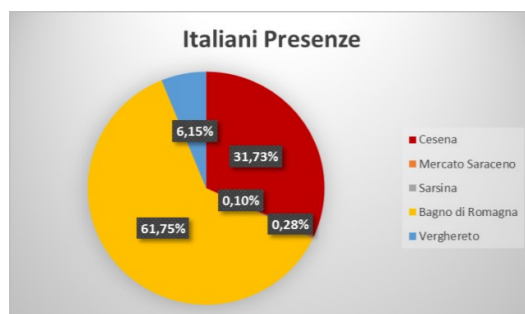
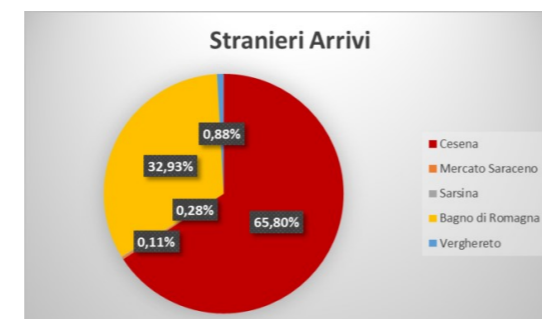
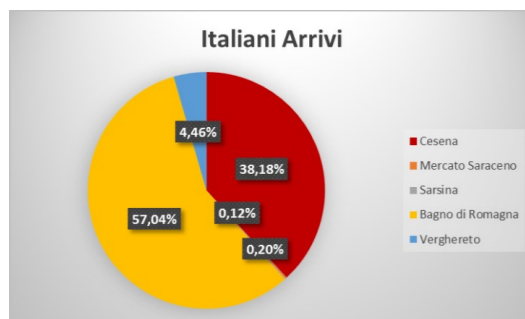
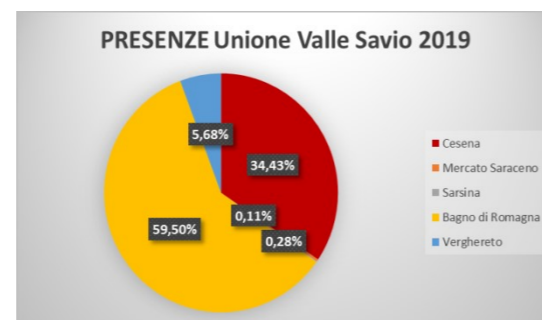
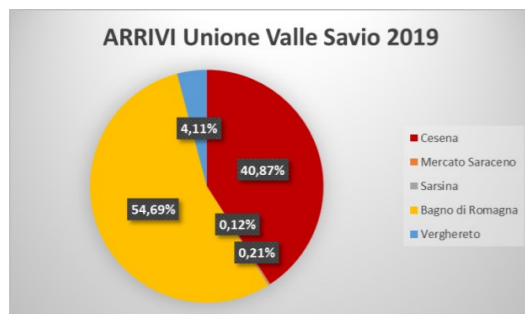
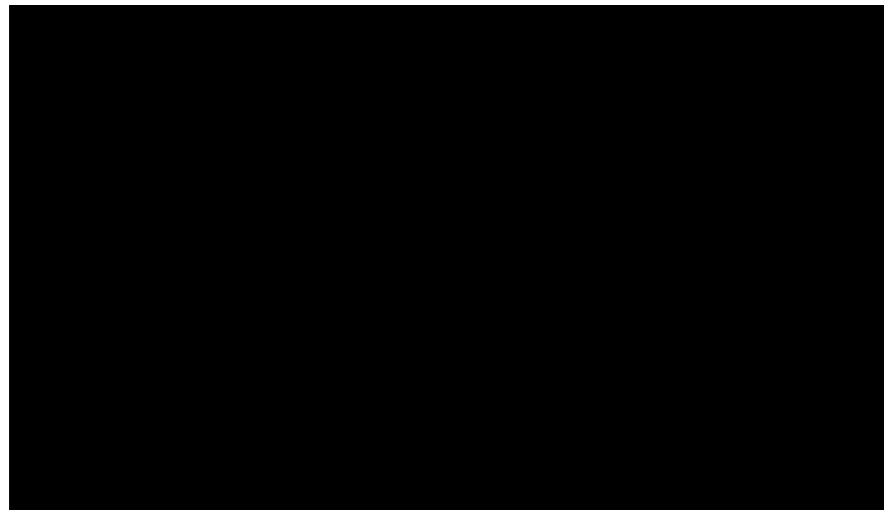
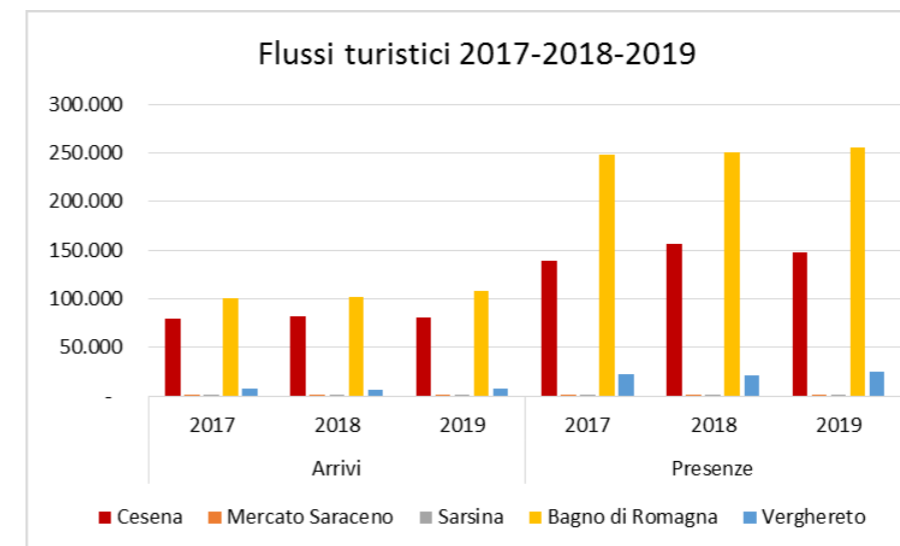
Analizzando i flussi turistici riferiti all'anno 2019, emerge una disomogeneità tra gli ambiti comunali. Si nota, infatti, come siano i Comuni di Bagno di Romagna e Cesena a detenere la maggior quota di arrivi e presenze in ambito Unione, con oltre il 95% sia di arrivi che di presenze. Infatti Bagno di Romagna conta 107.717 arrivi e 255.467 e Cesena 80.496 arrivi e 147.812 presenze, su un totale di vallata di 196.953 arrivi e 429.350 presenze.

La permanenza media si attesta oltre le due notti, grazie in particolare alla domanda di Bagno di Romagna e di Verghereto.

Il dettaglio degli ultimi tre anni evidenzia un incremento costante della componente italiana, con una più marcata crescita degli stranieri, trainata da Cesena, come evidenziato dalle tabelle e dai grafici sottostanti.

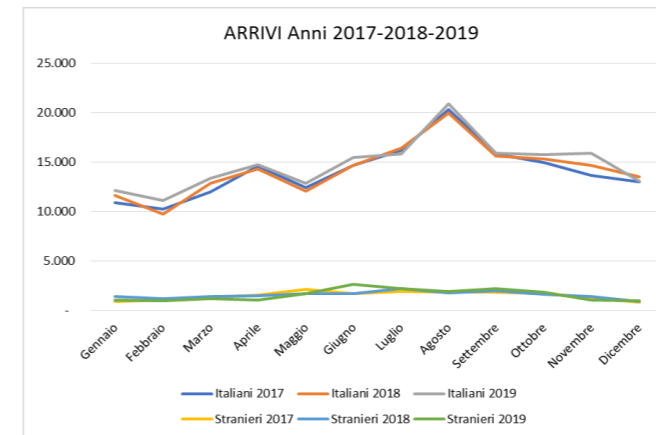


Comune	TOTALI					
	Arrivi			Presenze		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019
Cesena	79.334	81.801	80.496	138.591	156.232	147.812
Mercato Saraceno	592	498	416	1.582	1.275	1.223
Sarsina	448	310	229	1.098	491	457
Bagno di Romagna	100.648	101.285	107.717	248.210	250.660	255.467
Verghereto	7.308	6.645	8.095	21.836	21.025	24.391
Totale	188.330	190.539	196.953	411.317	429.683	429.350



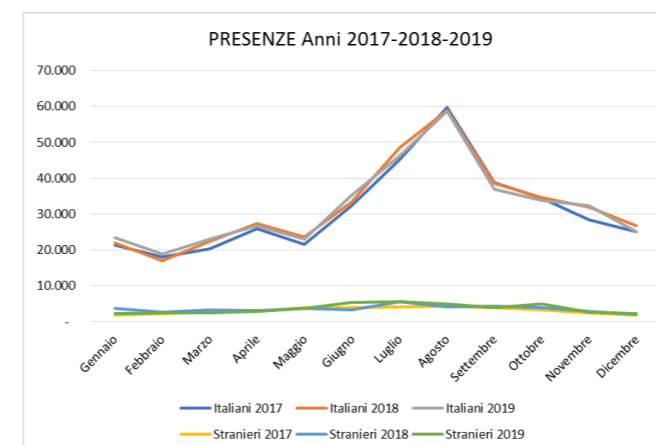
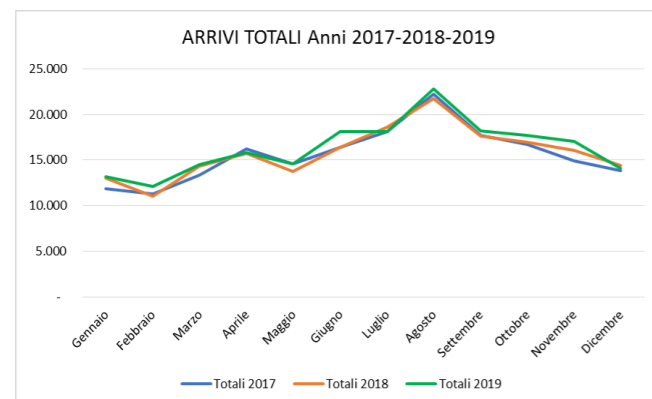
La stagionalità del periodo 2017-2019 dei flussi, come si può notare dalle rappresentazioni sottostanti, è buona e i mesi più consistenti in termini sia di arrivi che di presenze sono luglio e agosto. Oltre a questi due mesi, c'è un picco primaverile, coincidente al mese di aprile, in gran parte assimilabile ai trend delle destinazioni culturali e delle città d'arte.

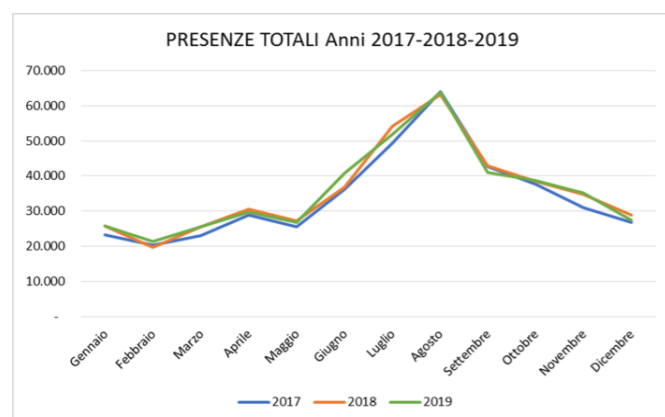
La stagionalità cambia molto in funzione della componente presa in analisi. Gli italiani, come per Cesena, visitano pochissimo il territorio del Savio in maggio, provocando un picco negativo. Gli stranieri invece pernottano a Cesena in modo più omogeneo specie nei mesi di giugno, luglio e settembre.



UNIONE VALLE SAVIO	ARRIVI (Comuni di Cesena, Bagno di Romagna e Verghereto)								
	Italiani			Stranieri			Totali		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019
Gennaio	10.917	11.622	12.121	956	1.394	1.065	11.873	13.016	13.186
Febbraio	10.238	9.788	11.118	1.056	1.220	1.025	11.294	11.008	12.143
Marzo	12.006	12.872	13.342	1.323	1.421	1.189	13.329	14.293	14.531
Aprile	14.640	14.285	14.735	1.593	1.469	1.081	16.233	15.754	15.816
Maggio	12.406	12.064	12.878	2.187	1.717	1.699	14.593	13.781	14.577
Giugno	14.696	14.708	15.503	1.718	1.688	2.645	16.414	16.396	18.148
Luglio	16.198	16.434	15.862	1.913	2.204	2.239	18.111	18.638	18.101
Agosto	20.326	19.985	20.878	1.895	1.775	1.953	22.221	21.760	22.831
Settembre	15.871	15.614	15.942	1.870	1.974	2.239	17.741	17.588	18.181
Ottobre	14.976	15.307	15.799	1.716	1.654	1.885	16.692	16.961	17.684
Novembre	13.664	14.671	15.923	1.271	1.421	1.101	14.935	16.092	17.024
Dicembre	12.996	13.528	13.115	858	916	971	13.854	14.444	14.086
Totale Periodo	168.934	170.878	177.216	18.356	18.853	19.092	187.290	189.731	196.308

UNIONE VALLE SAVIO	PRESENZE (Comuni di Cesena, Bagno di Romagna e Verghereto)								
	Italiani			Stranieri			Totali		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019
Gennaio	21.307	21.942	23.387	1.894	3.745	2.379	23.201	25.687	25.766
Febbraio	18.046	16.963	18.902	2.368	2.721	2.390	20.414	19.684	21.292
Marzo	20.333	22.424	23.041	2.695	3.242	2.573	23.028	25.666	25.614
Aprile	25.983	27.463	26.855	2.867	3.061	2.836	28.850	30.524	29.691
Maggio	21.642	23.612	23.056	3.939	3.679	3.695	25.581	27.291	26.751
Giugno	32.257	33.444	35.318	3.875	3.349	5.411	36.132	36.793	40.729
Luglio	45.300	48.472	46.186	4.067	5.671	5.620	49.367	54.143	51.806
Agosto	59.781	58.994	58.709	4.254	4.205	5.051	64.035	63.199	63.760
Settembre	38.804	38.538	36.988	3.853	4.307	4.037	42.657	42.845	41.025
Ottobre	34.337	34.593	33.785	3.365	3.838	4.896	37.702	38.431	38.681
Novembre	28.482	31.947	32.391	2.417	2.876	2.732	30.899	34.823	35.123
Dicembre	25.009	26.721	25.100	1.762	2.110	2.332	26.771	28.831	27.432
Totale Periodo	371.281	385.113	383.718	37.356	42.804	43.952	408.637	427.917	427.670





L'analisi dell'offerta di vallata

Il fruitore/turista cerca qualità, valore aggiunto e, soprattutto, servizi di buona qualità. Il turismo verso le destinazioni – città o city tourism, si lega alla molteplicità delle risorse economiche, sociali e culturali che contraddistinguono il tessuto urbano e che attirano flussi di persone mossi da interessi e bisogni di natura diversa.

Gli elementi che entrano a far parte dell'offerta turistica si possono classificare nelle dotazioni territoriali (attrazioni naturali, storiche, socio-culturali), servizi di trasporto, strutture ricettive e esercizi complementari (servizi di supporto).

In generale, l'offerta del settore ricettivo è caratterizzata da diverse modalità di fruizione e viene generalmente suddivisa in tre componenti fondamentali:

- a) strutture alberghiere, costituite dagli alberghi articolati nelle diverse categorie;
- b) strutture extralberghiere, ossia campeggi, villaggi turistici, B&B, ostelli, alloggi agrituristici, colonie, aree di sosta per i camper;
- c) abitazioni secondarie e case per le vacanze, costituite da residenze utilizzate per uso privato o per essere affittate per soggiorni turistici.

La pianificazione, la realizzazione ed il controllo delle strutture ricettive divengono fattori di fondamentale importanza in un'ottica di sviluppo strategico ed economico della destinazione.

Per quanto riguarda l'offerta ricettiva riferita al territorio dell'Unione, si conferma la disomogeneità tra gli ambiti comunali. Si nota, infatti, come siano i Comuni di Bagno di Romagna e Cesena a detenere la maggior quota di ricettività in ambito Unione. Infatti Bagno di Romagna conta 71 esercizi complessivi (19 alberghieri e 52 extra-alberghieri), per totali 2.746 posti letto.

BAGNO DI ROMAGNA		anno 2018	
Alberghieri	n° esercizi	n° posti letto	
Alberghi 1 stella	3	52	
Alberghi 2 stelle	7	193	
Alberghi 3 stelle e 3 stelle sup.	4	214	
Alberghi 4 stelle e 4 stelle sup.	5	1.111	
Totale Alberghieri	19	1.570	
Extra-Alberghieri	n° esercizi	n° posti letto	
Agriturismi	15	284	
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	15	94	
Bed and breakfast	9	32	
Campeggi e aree attrezzate per camper e roulotte	2	345	
Campeggi e villaggi turistici forma mista	1	126	
Case per ferie	6	194	
Ostelli per la gioventù	2	64	
Rifugi (alpini o escursionistici)	2	36	
Totale Extra-Alberghieri	52	1.176	
TOTALE ESERCIZI	71	2.746	

Cesena, invece, immette sul mercato turistico 68 esercizi, di cui 13 alberghieri e 55 extra-alberghieri. Strutture, queste, che complessivamente offrono 1.244 posti letto.

CESENA		anno 2018	
Alberghieri	n° esercizi	n° posti letto	
Alberghi 1 stella	1	18	
Alberghi 2 stelle	3	65	
Alberghi 3 stelle e 3 stelle sup.	4	321	
Alberghi 4 stelle e 4 stelle sup.	4	458	
Residenze Turistico Alberghiere	1	60	
Totale Alberghieri	13	922	
Extra-Alberghieri	n° esercizi	n° posti letto	
Agriturismi	10	118	
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	12	77	
Bed and breakfast	33	127	
Totale Extra-Alberghieri	55	322	
TOTALE ESERCIZI	68	1.244	

A seguire Verghereto, che, grazie alla località Balze, dove si concentra l'offerta ricettiva, può vantare 23 esercizi, di cui 12 alberghieri e 11 extra-alberghieri, mettendo a disposizione del mercato 861 posti letto complessivi.

VERGHERETO		anno 2018	
Extra-Alberghieri	n° esercizi	n° posti letto	
Alberghi 2 stelle	10	257	
Alberghi 3 stelle e 3 stelle sup.	2	102	
Totale Alberghieri	12	359	
Extra-Alberghieri	n° esercizi	n° posti letto	
Agriturismi	1	14	
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	2	15	
Bed and breakfast	6	23	
Campeggi e aree attrezzate per camper e roulotte	2	450	
Totale Extra-Alberghieri	11	502	
TOTALE ESERCIZI	23	861	

Vi sono poi i Comuni di Mercato Saraceno e Sarsina, dove l'offerta ricettiva è decisamente più scarsa; nel primo Comune – Mercato Saraceno – vi sono 7 esercizi, tutti di tipo extra-alberghiero, per complessivi 51 posti letto; nel secondo Comune – Sarsina – si contano 8 esercizi extra-alberghieri per complessivi 44 posti letto.

MERCATO SARACENO	anno 2018	
Extra-Alberghieri	n° esercizi	n° posti letto
Agriturismi	2	16
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	2	23
Bed and breakfast	3	12
Totale Extra-Alberghieri	7	51
TOTALE ESERCIZI	7	51

SARSINA	anno 2018	
Extra-Alberghieri	n° esercizi	n° posti letto
Agriturismi	2	12
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	1	12
Bed and breakfast	5	20
Totale Extra-Alberghieri	8	44
TOTALE ESERCIZI	8	44

Infine, il Comune di Montiano per il quale viene indicato – dati ufficiali – un solo B&B con 5 posti letto. Per motivi di privacy, essendo presente un'unica struttura, non è stato possibile nei flussi turistici riportate quelli di Montiano, comunque non percentualizzabili rispetto al totale dell'Unione.

MONTIANO	anno 2018	
Extra-Alberghieri	n° esercizi	n° posti letto
Bed and breakfast	1	5
Totale Extra-Alberghieri	1	5
TOTALE ESERCIZI	1	5

Il mercato dell'offerta ricettiva è in continua evoluzione. Sono infatti previste nuove aperture anche nel prossimo anno ed è nel territorio in crescita il fenomeno della sharing hospitality che, se da un lato permette l'inserimento di un'offerta ricettiva su canali non convenzionali e con una forte rete distributiva mondiale, dall'altro sfugge alla statistica ufficiale ed al controllo. A tal proposito, facendo riferimento ad Airbnb nel solo Comune di Cesena, nell'anno in corso sono attivi 112 annunci, di cui il 49% relativi ad appartamenti interi, il 48% a stanze private ed il restante 3% a stanze condivise. Gli arrivi registrati dal portale sono stati, nel 2017, 1.900 e le presenze 5.130 con una permanenza media di 2,7 giorni. Per quanto riguarda i paesi di provenienza, l'Italia è stato il primo Paese con 1.300 arrivi (pari al 68,4%), seguita da Francia (130 arrivi), Germania (60 arrivi), Stati Uniti (50 arrivi), Inghilterra (50 arrivi) e Svizzera (30 arrivi).

Quale futuro per il turismo nell'era COVID-19

Il turismo è uno dei settori che ha maggiormente risentito della crisi economica legata all'emergenza coronavirus. Era solo febbraio quando i giornali cominciavano a parlare di "turismo in ginocchio", mentre adesso le stime più caute parlano di una riduzione che sarà almeno tra il 20 e il 30% in Italia e nel mondo. Nel solo mese di giugno il mercato turistico alberghiero italiano ha registrato un calo delle presenze dell'80,6% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. E così si è alla ricerca di soluzioni e strategie per arginare la crisi di un settore che in Italia vale tra il 12 e il 13% del Pil, con tre milioni di lavoratori.

Il Covid-19 ha messo a nudo la fragilità del sistema turistico nazionale e, in particolare, delle destinazioni sia locali che regionali. Si è vissuto l'inevitabile crollo dei flussi turistici, quasi azzerati relativamente alla componente internazionale. E in più si sta assistendo a un riorientamento delle scelte del turista, verso la ricerca di elementi di attrattività divenuti prioritari: la fiducia verso chi eroga i servizi e la sicurezza e la salubrità dei luoghi di visita, in primis. È necessaria oggi la sfida post Covid-19 per le destinazioni. L'efficace gestione di una destinazione turistica è un processo complesso che richiede visione strategica, pianificazione e management integrato.

La situazione pandemica (2020) ha messo in difficoltà anche il comparto turistico della vallata del Savio. Ridisegnare l'offerta turistica integrata e di qualità della Destinazione Turistica è la chiave di lettura per la

ripartenza e la crescita sociale ed economica dell'intero territorio e c'è il convincimento che il turismo ripartirà da una visione locale. Si tratterà di un turismo di prossimità, un turismo domestico, interno, legato ai cammini, alle visite dei borghi, alle eccellenze regionali, alla cultura ed alle tipicità enogastronomiche. I viaggiatori, quindi, tenderanno a scegliere le mete turistiche che offrono garanzia dal punto di vista sanitario e con garanzie stabilite dai protocolli sanitari regionali.

I decisori pubblici sono chiamati pertanto a progettare e programmare scelte mirate sulla "deconcentrazione stagionale", sull'offerta turistica integrata di qualità, sui servizi erogati, sul potenziamento delle attività produttive economiche locali ove insistono le "piccole comunità" che custodiscono la cultura materiale dei luoghi, tutelano le tipicità dei prodotti eno-gastronomici, preservano il vasto patrimonio paesaggistico, naturalistico-ambientale.

Una destinazione turistica come la vallata del Savio ha bisogno necessariamente di fare sistema, di essere governata in modo unitario e con processi condivisi sia a livello regionale che per area provinciale, di unire gli sforzi per proiettare sui mercati internazionali il prodotto turistico attraverso una comunicazione dell'immagine del nostro territorio affidabile ed efficace, facendo perno anche sull'aeroporto di Forlì, che aprirà i battenti entro il 2020. Per fare questo c'è bisogno di una visione strategica, di una pianificazione mirata e calibrata alle esigenze dei turisti e della comunità locale. Il successo di una qualunque impresa turistica è strettamente ancorato alla competitività della destinazione turistica in cui opera. Il ruolo delle politiche turistiche territoriali è quello di mettere in relazione il comunicatore con il destination manager il cui compito è quello di coordinare e organizzare i processi di sviluppo del territorio a supporto di amministratori e operatori turistici. E per adempiere ad un'adeguata missione con competenza e professionalità nel settore del turismo non si può prescindere dalla conoscenza del modello DMO, ormai presente in tutte le regioni italiane, che inizierà la propria attività nel territorio dell'Unione entro la primavera del 2021. La DMO è un processo strategico del governo del territorio in cui il principale compito consiste nel gestire le risorse materiali, immateriali e le varie visioni degli operatori turistici in un'unica immagine condivisa, da promuovere e comunicare all'esterno, rinnovando l'offerta.

Rinnovare l'offerta non significa quindi solo ristrutturare gli alberghi o altre forme di ricettività, ma significa fare scelte politiche coraggiose, anticipare i tempi, studiare il mercato, analizzare le presenze con l'aiuto di chi lavora in questo settore, progettare, programmare e pianificare azioni di promozione e comunicazione turistica con obiettivi già prestabiliti. È necessario governare la complessità urbana che lega i servizi al turismo e ai beni culturali. Solo così si potrà garantire un'offerta turistica di qualità, passando da un modello di frammentazione ad un modello che si deve caratterizzare per la presenza di comportamenti collaborativi e di network facilitati da un organismo guida che abbia il preciso compito di coordinare strategicamente le risorse territoriali e gli operatori turistici e culturali.

A.3.2 Aggiornamento sulla struttura economica locale

Sulla base del report “Pablo”, popolazione addetti bilanci per localizzazione, elaborato a fine 2020 da Guido Caselli dell’Unioncamere dell’Emilia Romagna, su dati disponibili a febbraio 2020, e di solito si riferiscono agli anni 2018 e 2019; si riproducono di seguito le parti più significative inerenti la sezione imprese.

I dati sono organizzati con un confronto fra il Comune di Cesena, “altro Cesena” che comprende i 14 Comuni del restante ex Comprensorio cesenate (Cesenatico, Montiano, Longiano, Gambettola, Savignano sul Rubicone, Gatteo, S. Mauro Pascoli, Borghi, Sogliano al Rubicone, Roncofreddo, Verghereto, Bagno di Romagna, Sarsina, Mercato Saraceno) e Italia.

I dati consentono di avere un quadro molto preciso sullo stato dell’economia cesenate che nelle sue macrocomponenti si mostra piuttosto stabile.

Anche in questo caso occorre tenere presente l’incognita Corona virus per il futuro.

Per quanto riguarda ad esempio gli addetti, al dicembre 2019, si nota che nel dato locale vi è una consistenza molto significativa dell’agricoltura col suo 11,9% sul totale (4,9 a livello nazionale) mentre rimane molto al di sotto la quantità degli addetti ai servizi, 53,3% rispetto al 63,7 del dato nazionale. Sostanzialmente allineati i dati relativi alle costruzioni (8,3% rispetto all’8,5) seppure con ancora un calo dell’1,1% sul 2018 e all’industria (26,3% rispetto al 23).

Particolarmente interessante l’elaborazione che riguarda il rating, l’internazionalizzazione l’innovazione ed il top ten delle imprese locali.

Sulla base dei bilanci depositati nel 2018 le prime dieci imprese cesenate per fatturato risultano essere: Gesco-Amadori (commercio), AVI-Amadori (Alimentare), Technogym, Apofruit, Orogel (commercio), Orogel (agricola), CRE consorzio per le risorse energetiche (Energia e mobilità elettrica), Mangimificio romagnolo, Trevi, Soil Mec.

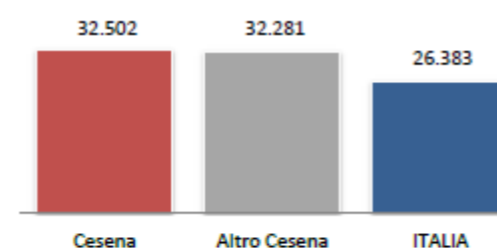
La struttura economica – valore aggiunto

Valore aggiunto per macrosettore Anno 2019, valori in milioni di euro

	Cesena		Altro Cesena		ITALIA	
	2019	Quota su totale	2019	Quota su totale	2019	Quota su totale
Agricoltura	138	4,4%	127	3,5%	32.704	2,1%
Industria in senso st.	663	21,0%	701	19,4%	308.380	19,4%
Costruzioni	157	5,0%	201	5,6%	76.707	4,8%
Servizi	2.201	69,7%	2.584	71,5%	1.174.697	73,8%
Totale	3.160	100,0%	3.613	100,0%	1.592.487	100,0%

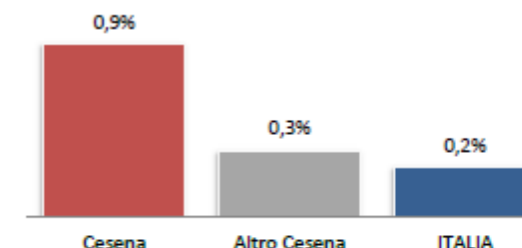
Fonte: sistema informativo Pablo

Valore aggiunto 2019 per abitante.

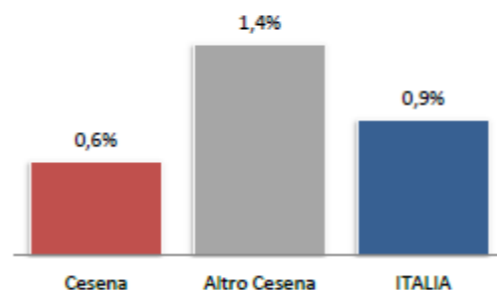


Fonte: sistema informativo Pablo

Variazione valore aggiunto 2019 su 2018

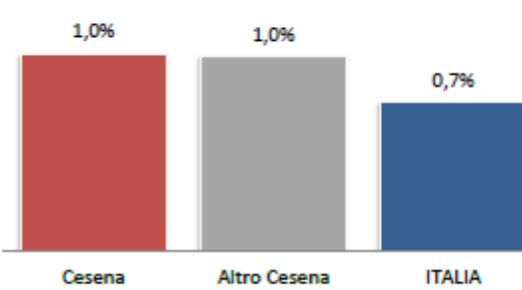


Variazione del valore aggiunto ultimi 3 anni



Fonte: sistema informativo Pablo

Previsioni variazione del valore aggiunto prossimi 3 anni



Valore aggiunto per macrosettore. Variazione media annua ultimo triennio e previsioni prossimo triennio (media annua)

	Cesena		Altro Cesena		ITALIA	
	ultimi 3 anni	prossimi 3 anni	ultimi 3 anni	prossimi 3 anni	ultimi 3 anni	prossimi 3 anni
Agricoltura	-1%	2%	-1%	2%	-1%	0%
Industria in senso st.	2%	1%	2%	1%	2%	1%
Costruzioni	0%	2%	1%	2%	2%	2%
Servizi	0%	1%	1%	1%	1%	1%
Totale	1%	1%	1%	1%	1%	1%

Fonte: sistema informativo Pablo

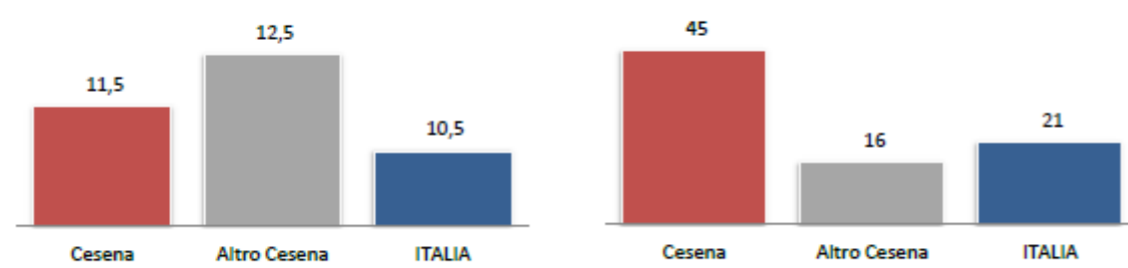
La struttura economica – localizzazione attiva degli addetti

Localizzazioni e addetti

	Cesena		Altro Cesena		ITALIA	
	dic-19	Var.2019/2018	dic-19	Var.2019/2018	dic-19	Var.2019/2018
Unità locali	11.136	-0,4%	14.003	-0,3%	6.356.407	0,2%
Addetti	36.265	2,0%	40.692	1,7%	18.828.129	3,1%

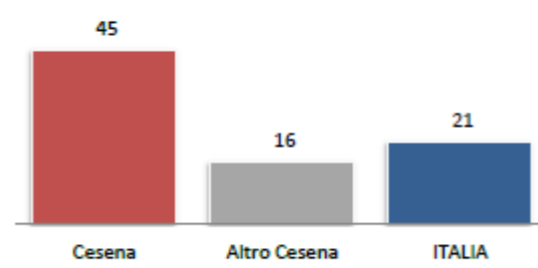
Fonte: sistema informativo Pablo

Numero unità locali ogni 100 abitanti

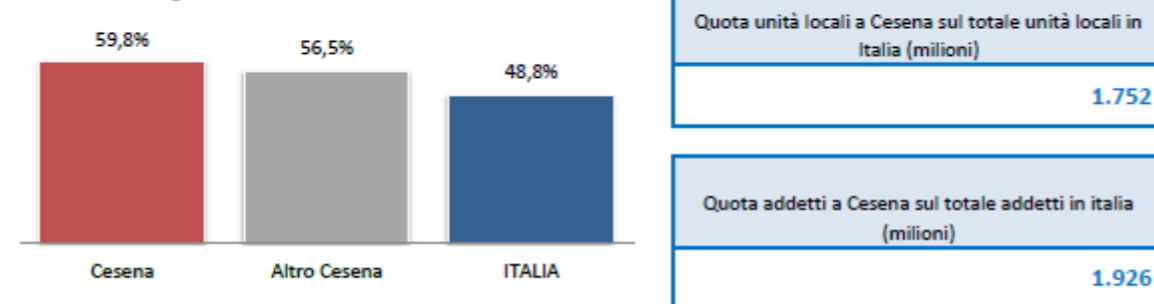


Fonte: sistema informativo Pablo

Numero unità locali per KMQ



Numero di addetti ogni 100 abitanti 15-64 anni



Fonte: sistema informativo Pablo

Quota unità locali a Cesena sul totale unità locali in Italia (milioni)	1.752
---	-------

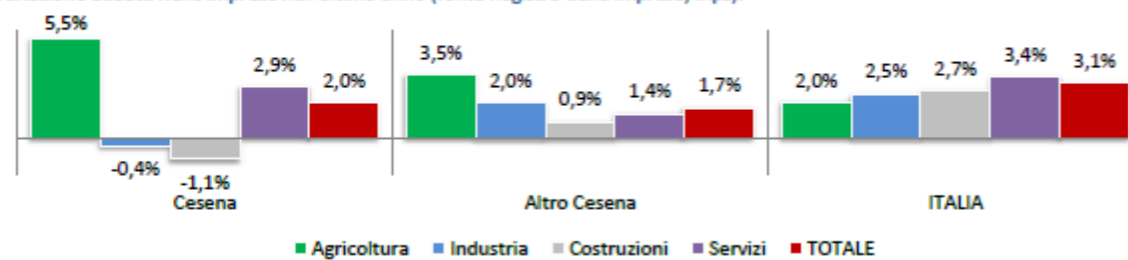
Quota addetti a Cesena sul totale addetti in Italia (milioni)	1.926
---	-------

Addetti per macrosettore, valori in milioni di euro

	Cesena		Altro Cesena		ITALIA	
	dic-19	Quota su totale	dic-19	Quota su totale	dic-19	Quota su totale
Agricoltura	4.309	11,9%	3.980	9,8%	914.949	4,9%
Industria in senso st.	9.533	26,3%	10.068	24,7%	4.335.565	23,0%
Costruzioni	3.027	8,3%	3.871	9,5%	1.592.020	8,5%
Servizi	19.397	53,5%	22.774	56,0%	11.985.595	63,7%
Totale	36.265	100,0%	40.692	100,0%	18.828.129	100,0%

Fonte: sistema informativo Pablo

Variazione addetti nelle imprese nell'ultimo anno (fonte Registro delle imprese, Inps).



Fonte: sistema informativo Pablo

La struttura economica – unità locale e addetti per settore

Unità locali e addetti per settore. 2019 e var.2019/2018

	Unità locali	Addetti	Cesena		Trend. Variaz. Addetti rispetto a Altro Cesena	Addetti rispetto a ITALIA
			Var. UL	Var. Addetti		
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1.664	4.309	-2,2%	5,5%	●	●
B Estrazione di minerali da cave e miniere	8	-	14,3%		●	●
C Attività manifatturiere	922	9.079	-0,8%	0,9%	●	●
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	126	66	0,0%	17,9%	●	●
E Fornitura di acqua; reti fognarie	26	389	-7,1%	-23,9%	●	●
F Costruzioni	1.277	3.027	0,7%	-1,1%	●	●
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	2.778	7.607	-1,3%	4,2%	●	●
H Trasporto e magazzino	521	1.983	1,1%	2,0%	●	●
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	702	2.644	1,4%	7,7%	●	●
J Servizi di informazione e comunicazione	277	935	-2,4%	5,7%	●	●
K Attività finanziarie e assicurative	324	526	-2,0%	-36,2%	●	●
L Attività immobiliari	815	415	0,2%	3,8%	●	●
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	476	975	-1,8%	-1,1%	●	●
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto imprese	317	1.477	3,9%	18,5%	●	●
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	-	-			●	●
P Istruzione	69	226	2,6%	-0,6%	●	●
Q Sanità e assistenza sociale	146	1.031	5,6%	-1,7%	●	●
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	158	610	5,1%	2,6%	●	●
S Altre attività di servizi	522	928	1,1%	3,1%	●	●
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	-	-			●	●
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	-	-			●	●
X Imprese non classificate	12	41	15,0%	-1,8%	●	●
TOTALE	11.136	36.265	-0,4%	2,0%	●	●

Fonte: sistema informativo Pablo

Localizzazione per classe dimensionale

Dicembre 2019. Localizzazioni con almeno 1 addetto per classe dimensionale. Percentuale calcolata sul dato medio ultimo anno. La classe dimensionale è riferita al totale dell'impresa sede legale, gli addetti alle singole localizzazioni

	Cesena		Altro Cesena		ITALIA	
1 addetto	40,7%	10,6%	40,4%	11,8%	42,4%	12,4%
da 2 a 5 addetti	24,7%	16,9%	27,8%	21,1%	25,0%	18,7%
da 6 a 9 addetti	5,5%	8,5%	7,0%	12,1%	5,6%	9,1%
da 10 a 19 addetti	5,6%	12,8%	5,8%	15,5%	4,5%	11,5%
da 20 a 49 addetti	3,6%	12,8%	3,5%	13,7%	2,5%	10,8%
da 50 a 99 addetti	1,4%	7,3%	1,4%	7,6%	1,0%	6,7%
da 100 a 249 addetti	1,1%	9,9%	1,2%	8,4%	0,8%	7,8%
250 addetti e oltre	2,9%	21,2%	2,2%	9,8%	1,9%	22,6%
	11.115	36.481	13.955	42.338	6.342.712	18.974.449

Fonte: sistema informativo Pablo

TOTALE	Cesena		Altro Cesena		ITALIA	
Piccole (da 1 a 9)	7.881	13.138	10.491	19.055	4.634.044	7.634.638
Medie(da 10 a 99)	1.177	12.007	1.511	15.585	503.263	5.501.799
Grandi (100 e oltre)	443	11.326	476	7.692	173.331	5.773.795

AGRICOLTURA	Cesena		Altro Cesena		ITALIA	
Piccole (da 1 a 9)	1.254	1.510	1.581	2.056	483.481	632.024
Medie(da 10 a 99)	52	646	67	775	16.939	222.149
Grandi (100 e oltre)	28	2.347	24	1.372	1.693	91.680

MANIFATTURIERO	Cesena		Altro Cesena		ITALIA	
Piccole (da 1 a 9)	580	1.443	893	2.341	420.958	918.437
Medie(da 10 a 99)	218	2.996	316	4.483	118.894	1.646.215
Grandi (100 e oltre)	53	4.766	87	2.675	20.803	1.450.306

COSTRUZ.ALTRIO INDUST.	Cesena		Altro Cesena		ITALIA	
Piccole (da 1 a 9)	1.098	1.709	1.933	2.955	682.715	1.074.385
Medie(da 10 a 99)	83	730	94	1.011	45.082	518.260
Grandi (100 e oltre)	25	990	27	463	9.828	308.608

COMMERCIO	Cesena		Altro Cesena		ITALIA	
Piccole (da 1 a 9)	2.538	4.717	3.770	7.759	1.855.577	3.096.960
Medie(da 10 a 99)	481	4.246	717	6.717	181.505	1.440.485
Grandi (100 e oltre)	149	1.104	148	1.627	59.003	976.381

SERVIZI IMPRESE	Cesena		Altro Cesena		ITALIA	
Piccole (da 1 a 9)	1.732	2.560	1.531	2.255	834.167	1.199.517
Medie(da 10 a 99)	231	2.278	155	1.354	96.615	1.128.408
Grandi (100 e oltre)	156	1.586	149	708	68.512	2.370.837

SERVIZI PERSONE	Cesena		Altro Cesena		ITALIA	
Piccole (da 1 a 9)	679	1.199	783	1.689	357.146	713.315
Medie(da 10 a 99)	112	1.111	162	1.245	44.228	546.282
Grandi (100 e oltre)	32	533	41	847	13.492	575.983

Fonte: sistema informativo Pablo

Imprese per classe dimensionale

Dicembre 2019. Imprese con almeno 1 addetto per classe dimensionale. Percentuale calcolata sul dato medio annuale

	Cesena		Altro Cesena		ITALIA	
1 addetto	47,0%	9,9%	40,4%	11,8%	47,8%	12,3%
da 2 a 5 addetti	25,4%	15,1%	27,8%	21,1%	24,8%	18,5%
da 6 a 9 addetti	4,8%	7,4%	7,0%	12,1%	4,7%	8,9%
da 10 a 19 addetti	4,0%	11,3%	5,8%	15,5%	3,2%	11,4%
da 20 a 49 addetti	1,9%	11,9%	3,5%	13,7%	1,4%	11,1%
da 50 a 99 addetti	0,5%	7,5%	1,4%	7,6%	0,4%	6,7%
da 100 a 249 addetti	0,3%	9,9%	1,2%	8,4%	0,2%	7,5%
250 addetti e oltre	0,2%	27,0%	2,2%	9,8%	0,1%	23,6%
	9.045	47.007	13.955	42.338	5.137.646	21.909.967

Fonte: sistema informativo Pablo

TOTALE	Cesena		Altro Cesena		ITALIA	
Piccole (da 1 a 9)	6.974	15.249	10.491	19.055	3.967.305	8.690.292
Medie(da 10 a 99)	585	14.409	1.511	15.585	253.344	6.396.844
Grandi (100 e oltre)	46	17.349	476	7.692	14.385	6.822.831

AGRICOLTURA	Cesena		Altro Cesena		ITALIA	
Piccole (da 1 a 9)	1.212	1.943	1.581	2.056	461.137	779.744
Medie(da 10 a 99)	37	967	67	775	11.683	264.001
Grandi (100 e oltre)	10	4.772	24	1.372	412	104.765

MANIFATTURIERO	Cesena		Altro Cesena		ITALIA	
Piccole (da 1 a 9)	515	1.603	893	2.341	355.389	1.050.989
Medie(da 10 a 99)	130	3.230	316	4.483	71.558	1.931.197
Grandi (100 e oltre)	14	5.104	87	2.675	4.759	1.850.346

COSTRUZ.ALTRIO INDUST.	Cesena		Altro Cesena		ITALIA	
Piccole (da 1 a 9)	1.026	1.939	1.933	2.955	624.153	1.273.638
Medie(da 10 a 99)	42	846	94	1.011	27.137	656.306
Grandi (100 e oltre)	5	1.844	27	463	896	374.093

COMMERCIO	Cesena		Altro Cesena		ITALIA	
Piccole (da 1 a 9)	2.114	5.231	3.770	7.759	1.511.278	3.325.562
Medie(da 10 a 99)	207	5.074	717	6.717	75.706	1.540.256
Grandi (100 e oltre)	7	2.623	148	1.627	2.072	1.077.819

SERVIZI IMPRESE	Cesena		Altro Cesena		ITALIA	
Piccole (da 1 a 9)	1.513	3.169	1.531	2.255	712.974	1.430.472
Medie(da 10 a 99)	120	2.723	155	1.354	47.496	1.334.046
Grandi (100 e oltre)	6	2.085	149	708	4.473	2.686.715

SERVIZI PERSONE	Cesena		Altro Cesena		ITALIA	
Piccole (da 1 a 9)	594	1.364	783	1.689	302.374	829.887
Medie(da 10 a 99)	49	1.569	162	1.245	19.764	671.038
Grandi (100 e oltre)	4	921	41	847	1.773	729.093

Fonte: sistema informativo Pablo

Imprese cooperative, artigiane, femminili, giovanili, straniere

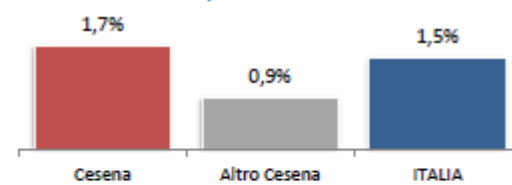
Filiere - la vocazione produttiva

Dicembre 2019 Imprese per forma giuridica. Quota di imprese e di addetti sul totale imprese

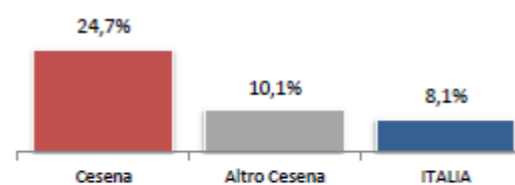
	Cesena		Altro Cesena (B)		ITALIA		Pos. Quota add. (B) ITALIA	
	Quota UL	Quota add.	Quota UL	Quota add.	Quota UL	Quota add.	(B)	ITALIA
Società capitale	21,9%	42,6%	13,4%	34,8%	23,8%	56,9%	●	●
Cooperative	1,7%	24,7%	0,9%	10,1%	1,5%	8,1%	●	●
Consorzi	0,2%	0,1%	0,2%	0,1%	0,2%	0,1%	●	●
Società di persone	21,9%	15,5%	24,4%	28,9%	14,7%	11,5%	●	●
Imprese individuali	53,4%	15,3%	60,4%	25,7%	59,0%	21,3%	●	●
Altre forme	0,9%	1,8%	0,7%	0,4%	0,8%	2,0%	●	●

Fonte: sistema informativo Pablo

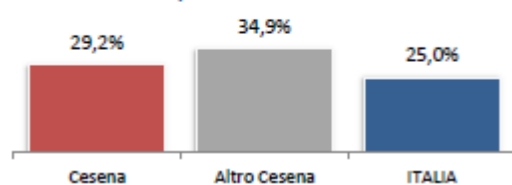
COOPERATIVE. Quota imprese su totale



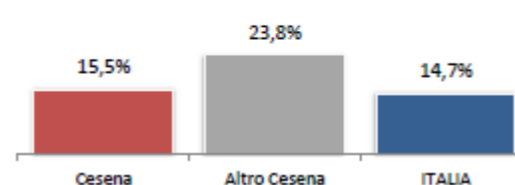
COOPERATIVE. Quota addetti su totale



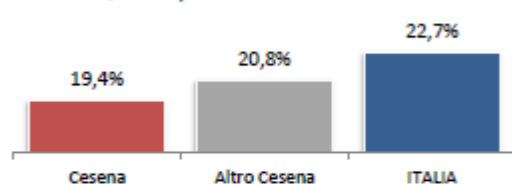
ARTIGIANE. Quota imprese su totale



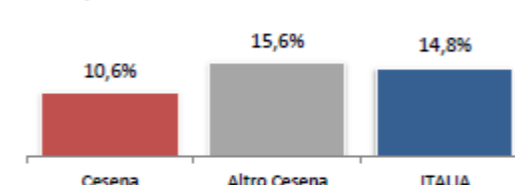
ARTIGIANE. Quota addetti su totale



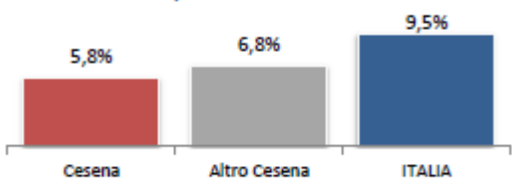
FEMMINILI. Quota imprese su totale



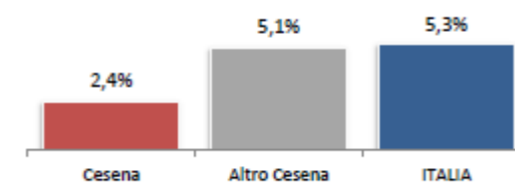
FEMMINILI. Quota addetti su totale



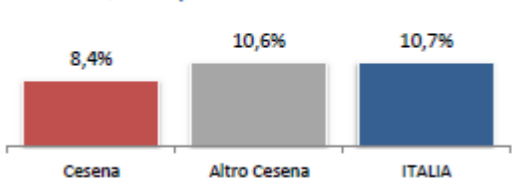
GIOVANILI. Quota imprese su totale



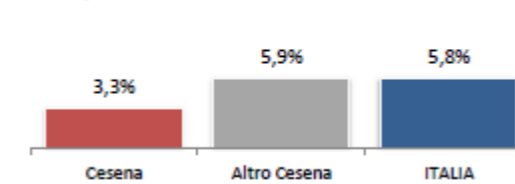
GIOVANILI. Quota addetti su totale



STRANIERE. Quota imprese su totale



STRANIERE. Quota addetti su totale



Fonte: sistema informativo Pablo

Cesena

LE FILIERE	Quota	Specializz.
Agroalimentare	18,8%	■
Energia & Utilities	1,3%	■
Costruire-Abitare	9,4%	■
Manifatturiero - tecnologia bassa	1,5%	■
Manifatturiero - tecnologia medio-bassa	7,1%	■
Manifatturiero - tecnologia medio-alta	8,3%	■
Manifatturiero - tecnologia alta	0,1%	■
Servizi a bassa intensità di conoscenza rivolti al mercato	31,9%	■
Altri servizi a bassa intensità di conoscenza	2,2%	■
Turismo	7,4%	■
Servizi ad alta intensità di conoscenza rivolti al mercato	2,6%	■
Servizi ad alta intensità di conoscenza rivolti alla tecnologia	2,6%	■
Servizi ad alta intensità di conoscenza rivolti ai serv.finanziari	1,5%	■
Altri servizi ad alta intensità di conoscenza	5,3%	■
Agroalimentare		

Fonte: sistema informativo Pablo

Altro Cesena

LE FILIERE	Quota	Specializz.
Agroalimentare	13,1%	■
Energia & Utilities	1,3%	■
Costruire-Abitare	12,2%	■
Manifatturiero - tecnologia bassa	8,7%	■
Manifatturiero - tecnologia medio-bassa	5,1%	■
Manifatturiero - tecnologia medio-alta	3,8%	■
Manifatturiero - tecnologia alta	0,1%	■
Servizi a bassa intensità di conoscenza rivolti al mercato	25,3%	■
Altri servizi a bassa intensità di conoscenza	2,9%	■
Turismo	18,6%	■
Servizi ad alta intensità di conoscenza rivolti al mercato	1,6%	■
Servizi ad alta intensità di conoscenza rivolti alla tecnologia	1,1%	■
Servizi ad alta intensità di conoscenza rivolti ai serv.finanziari	1,0%	■
Altri servizi ad alta intensità di conoscenza	5,4%	■
Manifatturiero - tecnologia bassa		

Fonte: sistema informativo Pablo

La quota rappresenta il peso della filiera sul totale del territorio. La specializzazione è il rapporto tra la quota della filiera sul territorio e la stessa filiera a livello nazionale. Un solo quadrato blu indica una mancanza di specializzazione, quattro quadrati blu indicano la massima specializzazione. La vocazione produttiva (equivalente alla massima specializzazione) è riportata in fondo alla tabella

Settori leader - core competencies index

Cesena			
I SETTORI LEADER DEL COMPARTO AGRICOLO E INDUSTRIALE	Unità locali	Addetti	Core. Com. Index
A 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali	1.657	4.305	■
C 10 Industrie alimentari	110	2.506	■
F 43 Lavori di costruzione specializzati	908	2.338	■
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	98	1.717	■
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo	191	1.607	■
C 32 Altre industrie manifatturiere	57	925	■
F 41 Costruzione di edifici	346	479	■
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	94	428	■
E 38 Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti	17	351	■
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	36	320	■
F 42 Ingegneria civile	23	211	■
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	36	198	■
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	20	195	■
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche	28	181	■
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	29	141	■

Fonte: sistema informativo Pablo

Cesena			
I SETTORI LEADER DEL COMPARTO TERZIARIO	Unità locali	Addetti	Core. Com. Index
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli)	1.021	3.764	■
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli)	1.425	2.666	■
I 56 Attività dei servizi di ristorazione	651	2.513	■
H 49 Trasporto terrestre e mediante condotte	389	1.566	■
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli	332	1.177	■
N 81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	82	780	■
S 96 Altre attività di servizi per la persona	410	752	■
N 82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri se...	156	585	■
J 62 Produzione di software, consulenza informatica	121	537	■
R 93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	97	437	■
L 68 Attività immobiliari	815	415	■
Q 88 Assistenza sociale non residenziale	35	399	■
Q 86 Assistenza sanitaria	72	383	■
H 52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	107	365	■
M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	146	335	■

Fonte: sistema informativo Pablo

Il Core Competencies Index è calcolato come media dell'incidenza UL e addetti sul totale dei comuni di Cesena. Assume valore massimo se l'incidenza nei comuni selezionati è almeno il doppio di quella nazionale, è nullo se l'incidenza risulta inferiore a quella nazionale

Società capitale - consistenza, dimensione, trend

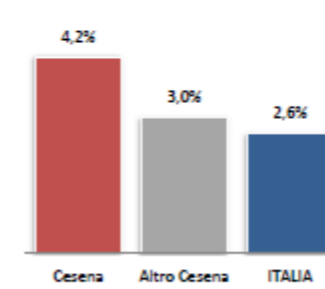
Società di capitale e fatturato - Anno 2018, fatturato espresso in migliaia di euro

	Cesena		Altro Cesena		ITALIA	
	Imprese	Fatturato	Imprese	Fatturato	Imprese	Fatturato
Agricoltura	56	1.208.999	45	78.486	10.995	27.715.100
Industria in senso st.	228	2.493.962	225	2.110.641	116.969	1.142.655.121
Costruzioni	134	299.170	121	192.829	76.788	112.277.197
Servizi	877	4.704.154	625	1.781.860	415.172	1.581.710.628
TOTALE	1.295	8.706.285	1.016	4.163.816	619.924	2.864.358.046

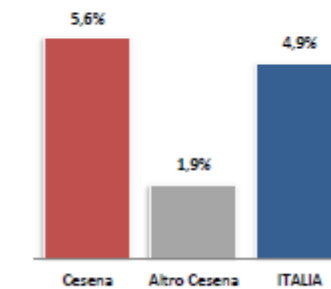
di cui Coop.ve	100	3.423.206	63	340.738	27.920	113.461.413
----------------	-----	-----------	----	---------	--------	-------------

Fonte: sistema informativo Pablo

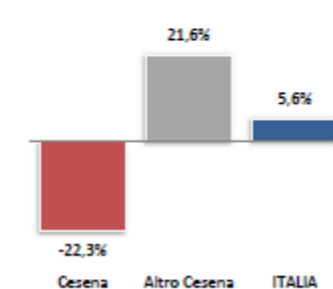
AGRICOLTURA. Var.fatt.2018/17



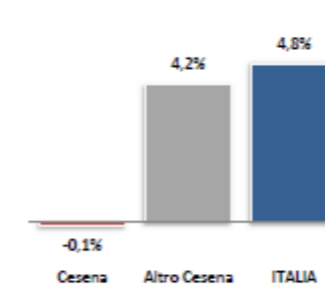
INDUSTRIA. Var.fatt.2018/17



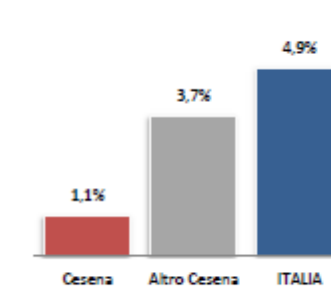
COSTRUZIONI. Var.fatt.2018/17



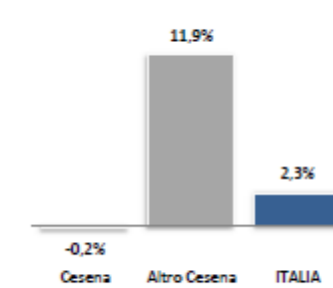
SERVIZI. Var.fatt.2018/17



TOTALE. Var.fatt.2018/17

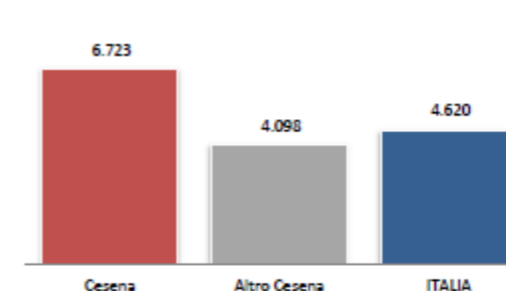


COOPERATIVE. Var.fatt.2018/17

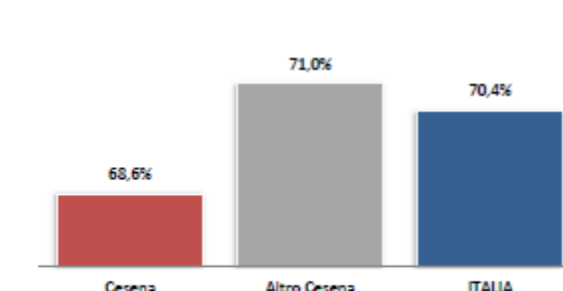


Fonte: sistema informativo Pablo. Nota: le variazioni sono calcolate solo sulle imprese compresenti negli anni 2014 e 2015

Dimensione media d'impresa (.000)



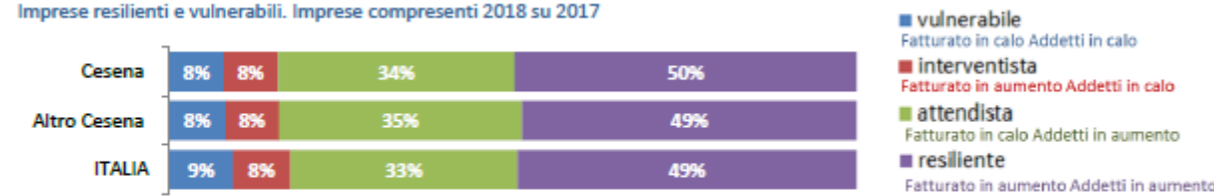
Percentuale di società che hanno chiuso il 2018 in utile



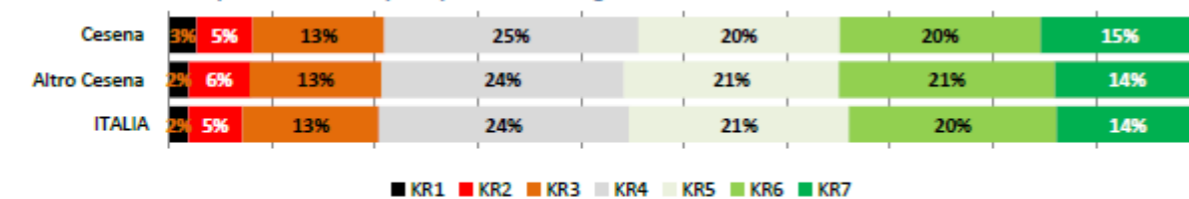
Fonte: sistema informativo Pablo

Rating, internazionalizzazione, innovazione, top-ten imprese

Imprese resilienti e vulnerabili. Imprese compresenti 2018 su 2017



Stato di salute delle imprese. Società di capitale per classe di rating.



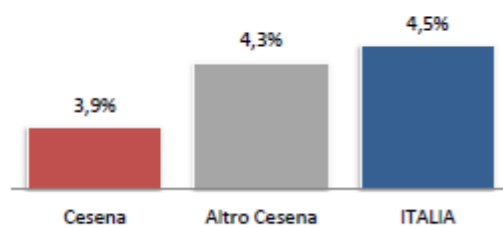
Fonte: sistema informativo Pablo. Nota: al crescere della classe di rating aumenta lo stato di salute dell'impresa

Società di capitale. Stato di salute, attrattività, internazionalizzazione e innovazione.

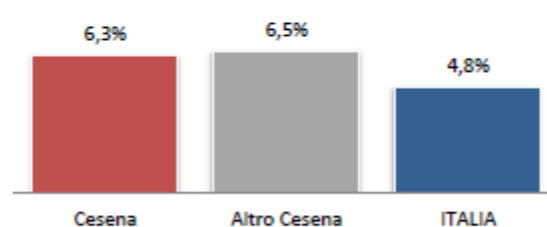
	Cesena		Altro Cesena (B)		ITALIA		Pos. rispetto a	
	Imprese	Quota	Imprese	Fatturato	Imprese	Fatturato	(B)	ITALIA
Sane	857	54,4%	671	55,8%	452.280	55,3%	●	●
A rischio	128	8,1%	94	7,8%	58.173	7,1%	●	●
A proprietà estera	21	1,6%	19	1,9%	16.834	2,7%	●	●
- fatt. estero (mln.)	340	3,9%	183	4,4%	582.718	20,3%	●	●
Con part. all'estero	29	2,2%	25	2,5%	10.801	1,7%	●	●
Con brevetti	52	4,0%	41	4,0%	19.176	3,1%	●	●
Con marchi	56	4,3%	41	4,0%	20.050	3,2%	●	●

Fonte: sistema informativo Pablo

Grado di internazionalizzazione



Grado di innovazione



Top ten imprese per fatturato. Graduatoria stilata sulla base dei bilanci depositati nel 2018

Denominazione	Fatt.2018 (.000)	Comune	Settore
GESCO SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA IN BREVE GESCO	1.596.461	Cesena	Commercio
AVI.COOP SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA IN BREVE: AVI	481.832	Cesena	Alimentare
TECHNOGYM S.P.A.	450.482	Cesena	Altro manifatturiero
APOFRUIT ITALIA - SOC. COOP. AGRICOLA	276.753	Cesena	Agricoltura
OROGEL S.P.A. CONSORTILE	221.458	Cesena	Commercio
OROGEL SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA IN SIGLA A.C.O.	221.328	Cesena	Agricoltura
CRE CONSORZIO PER LE RISORSE ENERGETICHE S.C.P.A. (AN	178.740	Cesena	Servizi imprese
MANGIMIFICIO ROMAGNOLO S.R.L.	173.907	Cesena	Agricoltura
TREVI - SOCIETA' PER AZIONI (IN FORMA ABBREVIATA TREVI	149.515	Cesena	Costruzioni
SOILMEC - SOCIETA' PER AZIONI	143.672	Cesena	Meccanica

Fonte: sistema informativo Pablo

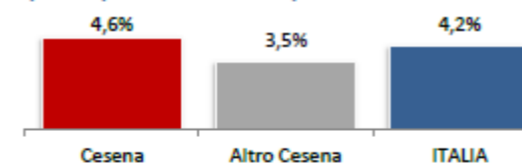
Commercio con l'estero - imprese, valori, propensione

EXPORT. Imprese esportatrici e valore export ultimi 3 anni. Valore export in milioni di euro

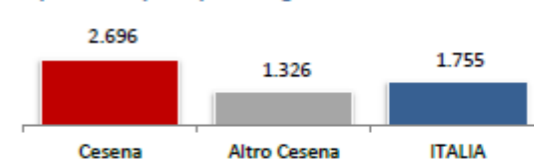
	Cesena		Altro Cesena		ITALIA	
	Valore	Variatz	Valore	Variatz	Valore	Variatz
Imprese	419		482		218.057	
Export 2018	1.130	5,3%	639	-2,3%	382.789	1,1%
Export 2017	1.073	-4,2%	654	8,0%	378.720	4,5%
Export 2016	1.120		606		362.583	

Fonte: sistema informativo Pablo NOTA: il dato Italia si riferisce agli anni 2014-2016

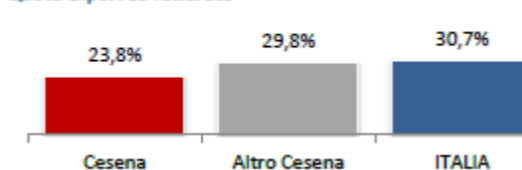
Imprese esportatrici su totale imprese



Export medio per impresa. Migliaia di euro



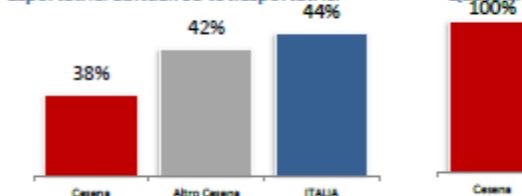
Quota export su fatturato



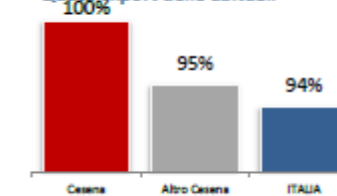
Export medio per addetto. Migliaia di euro



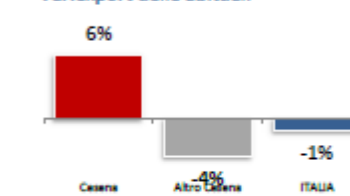
Esportatrici abituali su tot.esportatrici



Quota export delle abituali



Var.export delle abituali



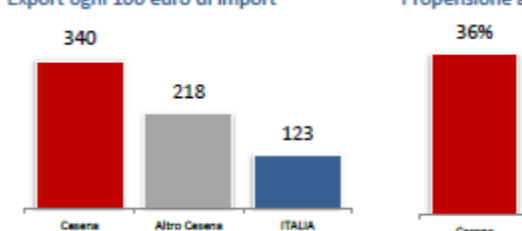
Fonte: sistema informativo Pablo

IMPORT. Imprese esportatrici e valore export ultimi 3 anni. Valore export in milioni di euro

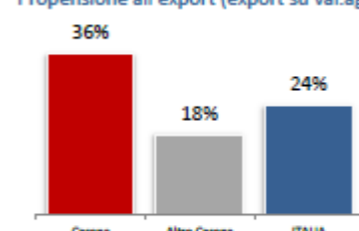
	Cesena		Altro Cesena		ITALIA	
	Valore	Variatz	Valore	Variatz	Valore	Variatz
Imprese	361		349		177.401	
Import 2018	332	-11,5%	294	-6,6%	311.566	-0,5%
Import 2017	375	-30,3%	314	7,6%	313.094	4,7%
Import 2016	538		292		299.088	

Fonte: sistema informativo Pablo NOTA: il dato Italia si riferisce agli anni 2014-2016

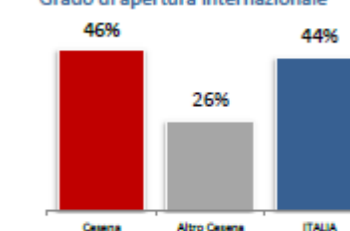
Export ogni 100 euro di import



Propensione all'export (export su val.agg.)



Grado di apertura internazionale



Fonte: sistema informativo Pablo

NOTA: Tutte le tabelle del commercio estero sono stime costruite a partire dall'incrocio di più basi informative

Turismo - capacità ricettiva, arrivi e presenze, industria turistica

TURISMO. Capacità ricettiva, anno 2018

	Cesena	Altro Cesena	ITALIA
ESERCIZI ALBERGHIERI			
Numero	13	471	32.898
Letti	922	32.409	2.260.893
Camere	468	16.098	1.091.541
Bagni	488	16.686	1.098.337
di cui esercizi 5 stelle	-	1	521
di cui esercizi 4 stelle	4	26	5.947
di cui esercizi 3 stelle	4	321	15.226
di cui esercizi 2 stelle	3	70	5.609
di cui esercizi 1 stella	1	31	2.686
di cui residenze	1	22	2.909
ESERCIZI NON ALBERGHIERI			
Numero	55	863	183.243
Letti	322	21.005	2.852.304
di cui campeggi e villaggi turistici	-	13	2.612
di cui alloggi in affitto	12	716	110.036
di cui agriturismo	10	44	20.280
di cui ostelli	-	10	660
di cui case per ferie	-	25	2.504
di cui rifugi alpini	-	2	1.178
di cui altri esercizi ricettivi	-	-	10.775
di cui bed & breakfast	33	53	35.198
TOTALE ESERCIZI ALBERGHIERI E NON			
Numero	68	1.334	216.141
Letti	1.244	53.414	5.113.197
Offerta alberghiera (letti) sul totale	37,6%	30,1%	21,3%
Posti letto per cento abitanti	1,3	47,7	8,5

TURISMO. Arrivi e presenze, anno 2018 e variazione rispetto all'anno precedente

	Cesena	Altro Cesena	ITALIA
Arrivi	81.801	854.308	125.605.115
Presenze	156.232	4.838.749	423.422.374
Var.arrivi	3,1%	1,2%	3,6%
Var.presenze	12,7%	2,2%	1,8%
% arrivi non residenti	16,5%	16,4%	49,7%
% presenze non residenti	19,0%	19,1%	50,7%
Presenze per posto letto	125,59	90,59	82,81
Arrivi per abitante	0,8	7,6	2,1
Presenze per abitante	1,6	43,2	7,0

INDUSTRIA TURISTICA 2019. Unità locali e addetti

	Cesena		Altro Cesena		ITALIA	
	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti
Alloggio	51	131	661	3.492	86.465	338.674
Ristorazione	165	1.062	373	2.005	175.227	735.857
Altre attività turistiche	52	70	267	928	45.625	116.878
TOTALE INDUSTRIA TURISTICA	268	1.263	1.302	6.425	307.316	1.191.409
Incidenza industria turistica su totale	2,4%	3,5%	9,3%	15,8%	4,8%	6,3%
Arrivi per addetto ind.turistica	65	133	105			
Presenze per addetto ind.turistica	124	753	355			

Fonte: sistema informativo Pablo